



Università degli Studi di Firenze
Dottorato di Ricerca in Linguistica XXI ciclo
Settore Scientifico Disciplinare: L-LIN/01

Parafigm Function Morphology Nella Flessione Verbale Greca

Candidata: Dott.ssa Evmorfia Kalovidouri Lenzi

Coordinatore: prof. Leonardo M. Savoia

Supervisore: prof. Luciano Giannelli

A Vema...

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio L. Giannelli, G. Stump, Vito Pirrelli, Caity Ross e Andrew Spencer per la loro disponibilità per i preziosi suggerimenti che mi hanno fornito durante la redazione di questo lavoro. Inoltre un ringraziamento particolare a Massimo Lenzi per la sua costante, attenta e direi anche paziente presenza che ha potuto colmare le mie carenze linguistiche da parlante non nativo.

ABBREVIAZIONI

ACC	Accordo
aor	Aoristo
ASP PERF	Aspetto Perfettivo
att	Attivo
BT	Base Tematica
cong	Congiuntivo
C	consonante
CV	Coniugazione Verbale
def	Definizione
Des	Desinenza
DM/MD	Distributive Morphology/Morfologia Distribuita
ET	Elementi Terminali
FORMAV	Forma Verbale
fem	Femminile
fin	Finito
FPSP	Form/property-set pairings
fut	Futuro
FUT. PUNT.	Futuro Puntuale
gr. a.	Greco antico
GEN	Genere
gr. m.	Greco moderno
IA	Item and Arrangement
IC	Immediate Constituent
impf	Imperfetto
impv	Imperativo
indic	Indicativo
inf	Infinito
IP	Item and Process
masc	Maschile
med-pass	Medio-passivo
MODO MD	Modo
nar	narrow
neut	Neutro
NUM	Numero
PFM	Paradigm Function Morphology
PF	Paradigm Function
pl	Plurale
pres	Presente
PRS	Persona
PRET	Preterito
RTF	Regole Tematico-Formative
RTI	Regole Tematico-Indicative
RR	Regole di Realizzazione
R	Regola
RPGM	Regole di Post Generalizzazioni Morfologiche
RTS	Regole Tematico-Selettive
RT	Radice Tematica
Rtd	Radice tematica Default
SF	Suffissi Flessionali
sg	Singolare
TF	Terminazioni Flessionali

TMP	Tempo
V	valore o Vocale
VCE	Voce
Vt	Vocale tematica
τ	Insieme di proprietà morfo-sintattiche
C	Categoria
n	Blocco
≠	Diverso da
σ	Proprietà morfo-sintattiche
Φ _R	Regole morfonologiche
∈	Appartiene

I suoni consonantici del Greco moderno/ortografia e trascrizione fonetica.

(IPA Trascrizione)

	Sonorità	Luogo ¹	Modo	Grafia	Tra ² scr.
p	sorda	bilabiale	occlusiva	<π>	/p/
v	sonora	labiodentale	fricativa	<β>	/v/
t	sorda	dentale	occlusiva	<τ>	/t/
θ	sorda	dentale	fricativa	<θ>	/θ/
ð	sonora	dentale	fricativa	<ð>	/ð/
d	sonora	dentale	occlusiva	<ντ>	/nt/
f	sorda	labiodentale	fricativa	<φ>	/f/
k	sorda	velare	occlusiva	<κ>	/k/
ɣ	sonora	velare	fricativa	<γ>	/ɣ/
x	sorda	velare	fricativa	<χ>	/x/
g	sonora	velare	occlusiva	<γγ, γκ>	/g/
s	sorda	alveolare	sibilante	<σ,ς>	/s/
z	sonora	alveolare	sibilante	<ζ>	/z/
m		bilabiale	nasale	<μ>	/m/
n		alveolare	nasale	<ν>	/n/
l		alveolare	laterale	<λ>	/l/
r		alveolare	vibrante	<ρ>	/r/
ç	sorda	palatale	fricativa	<χι, χε>	/ç/
j	sonora	palatale	fricativa	<γι, γε>	/j/
c	sorda	palatale	occlusiva	<κι, κε>	/k/
ɟ	sonora	palatale	occlusiva	<γκι, γκε>	/g/
ɲ		palatale	nasale	<νι>	/ɲ/
ʎ		palatale	laterale	<λι>	/ʎ/

Reference: Petrounias, B.Evaggelos.1984. *Νεοελληνική Γραμματική και Συγκριτική ("Αντιπαραθετική") Ανάλυση*, Salonico.

¹ per luogo e modo si intende luogo di articolazione e modo di articolazione.

² Questa colonna è stata adoperata per rendere nella nostra ricerca per la trascrizione fonologica

1.0.	Introduzione	p. 7
Cap. 1 La Flessione Verbale Greca e Modelli d'Analisi		
1.0.	Introduzione	p. 11
1.1.	Strutturalismo, Modello Item and Arrangement (IA)	p. 12
1.1.1.	Il modello Enti e Processi (Item and process, IP)	p. 19
1.2.	Il modello Parola e Paradigma nella Flessione Verbale greca	p. 20
1.3.	Modello Trasformazionale nella flessione verbale greca	p. 23
1.4.	Il modello lessicalista nella flessione verbale greca	p. 29
1.5.	Il modello della morfologia distribuita vs il modello paradigmatico	p. 33
1.6.	Sommario	p. 37
Cap. 2 Il Modello Paradigma Function Morphology		
2.0.	introduzione	p. 39
2.1.	Il quadro teorico adottato	p. 39
2.2.	Due parole sulla terminologia (Radice, Temi)	p. 40
2.3.	Il paradigma	p. 41
2.4.	Il paradigma e le proprietà morfo-sintattiche	p. 42
2.5.	Regole di Realizzazione e Blocchi morfologici	p. 44
2.6.	Formazione e indice tematico	p. 46
2.7.	<i>Regole Tematico-Selettive</i> e Selezione tematica attraverso Post Generalizzazioni Morfologiche	p. 47
2.8.	Sommario	p. 48
Cap. 3 Introduzione alla Flessione Verbale Greca		
3.0.	introduzione	p. 51
3.1.	Gli elementi costitutivi morfologici della flessione verbale greca	p. 51
3.1.1.	La Radice	p. 52
3.1.2.	Il tema verbale	p. 52
3.1.3.	La Base tematica e la Radice tematica	p. 56

3.1.4.	Trattamento della Vocale tematica	p. 57
3.1.5.	La parte desinenziale della flessione verbale greca	p. 69
3.2.	Sintesi di una analisi morfemica nella flessione verbale greca	p. 71
3.3.	Sommario	p. 73

Cap. 4 Paradigm Function Morphology Nella Flessione Verbale Greca

4.0.	Introduzione	p. 75
4.1.	Il paradigma verbale greco	p. 75
4.2.	Proprietà morfo-sintattiche	p. 81
4.2.1.	Inventario dei Temi nella flessione verbale greca	p. 85
4.2.2.	Regole TematicoFormative (RTF)	p. 89
4.2.3.	Regole Tematico-Indicative (RTI)	p. 90
4.3.	Regole Tematico-Selettive	p. 92
4.4.	Regole di Post-Generalizzazioni Morfologiche	p. 94
4.5.	Regole di Realizzazione e blocchi	p. 110
4.6.	Un caso di Blocchi di equivalenza o paralleli nella flessione verbale greca	p. 104
4.7.	Sommario	p. 112

Cap. 5. I Verbi Irregolari Nella Flessione Verbale Greca

5.0.	Introduzione	p. 113
5.1.	Disputa storica e grammatica tradizionale	p. 113
5.2.	“Irregolarità” dal punto di vista della grammatica tradizionale	p. 115
5.2.1.	La genesi della grammatica	p. 115
5.2.2.	Grammatica normativa	p. 115
5.2.3.	Grammatica formale	p. 118
5.3.	Il concetto di regola	p. 119
5.3.1.	Una definizione tradizionale della “regola”	p. 119
5.4.	I tratti della regola	p. 120
5.4.1.	Regola e generalizzazione	p. 120
5.4.2.	Regola e previsione	p. 121
5.4.3.	Regola e formulazione	p. 121
5.4.4.	Regola e produttività	p. 122
5.4.5.	Regola o analogia	p. 125
5.5.	Regolarità vs Irregolarità	p. 127

5.6.	Irregolarità e mente	p. 128
5.7.	Classificazione	p. 130
5.8.	Verbi irregolari nella flessione verbale greca	p. 133
5.8.1	Verbi con alternanza vocalica ricondotta all'apofonia storica	p. 135
5.8.2.	Verbi con alternanza vocalica ricondotta all'allungamento di compenso	p. 142
5.8.3.	Alternanza vocalica post radicale	p. 146
5.8.4.	Verbi in -ino	p. 153
5.8.5.	Verbi in nasale ≠ -ono	p. 154
5.8.6.	Verbi in -evo con il tema _{Troncato} nel par pass	p. 156
5.8.7.	Verbi in -zo con oscuramento del carattere in velare	p. 157
5.8.8.	I verbi irregolari della IIa coniugazione	p. 168
5.9.	Tipologia di irregolarità nella flessione verbale greca	p. 172
5.10.	Sommario	p. 176

Cap. 6 Dizionario Classificatorio della *Flessione Verbale del Neo-Greco* (DCFVN-G)

6.0.	Introduzione	p. 179
6.1.	La collezione dei dati	p. 180
6.1.1.	Metodologia e lingua di composizione	p. 180
6.1.2.	Quali lemmi	p. 181
6.1.3	Metodologia, distribuzione, e presentazione dei lemmi	p. 181
6.1.4.	Citazione	p. 181
6.1.5.	Il paradigma	p. 182
6.1.6.	La classificazione morfologica	p. 182
6.1.7.	Politipia	p. 183
6.1.8.	La Formazione	p. 184
6.1.9.	La classificazione sintattica	p. 184
6.1.10.	L'analisi diacronica	p. 185
6.1.11.	Il cambiamento semantico	p. 187
6.1.12.	Composti e Derivati	p. 187
6.1.13.	Abbreviazioni	p. 189
6.1.14.	Cenni sulla subordinazione e classificazione dei dati	p. 189
6.1.15	Innovazioni	p. 190

Cap. 7. MORPFO-DATABASE of the Greek Verbal Inflection

7.0.	Introduzione alla realizzazione elettronica del Dizionario Classificatorio	p. 191
7.1.	La flessione verbale greca	p. 193
7.1.1.	Il <i>Database relazionale</i> ed alcuni concetti basilari di informatica e del <i>Relational Database Management System (RDBMS)</i>	p. 194
7.1.2.	Elaborazione della soluzione <i>Database</i>	p. 197
7.1.3.	Lo scopo	p. 198
7.2.	Pagina iniziale	p. 199
7.2.1.	Pagina Iniziale del greco	p. 200
7.2.2.	Identificatori e Dati essenziali per tutte le sezioni	p. 200
7.2.3.	Descrizione campi	p. 201
7.2.4.	Sezione Scheda Utente	p. 210
7.2.5.	Indice Utente	p. 213
7.2.6.	Pulsaneria di navigazione	p. 215
7.1.11.	Sommario	p. 217
Cap. 8	Conclusioni	p. 219
	Riferimenti Bibliografici	p. 223

Questa tesi ha come oggetto d'indagine la flessione verbale greca. Le domande che spesso si pongono di fronte allo studio della morfologia flessiva riguardano, in primo luogo, la natura dell'associazione tra proprietà morfo-sintattiche e la loro morfologia. In secondo luogo, ci si dedica a capire come questi dati linguistici siano strutturati nella mente del parlante. Scopo ultimo della morfologia, quindi, non è tanto quello di descrivere i prodotti del linguaggio (anche se la descrizione è una fase importante della ricerca) quanto piuttosto di ricostruire la grammatica che li ha generati e i principi che hanno guidato la costruzione stessa della grammatica. Tutto ciò ha anche un interesse più generale: conoscere le proprietà della grammatica di una lingua particolare apre l'accesso ad un componente importante del sistema cognitivo della mente umana, diversamente non osservabile. La parola chiave per rispondere allora nella seconda domanda è il concetto della *struttura*. E' proprio quest'aspetto che si intende esplorare attraverso il presente lavoro.

Per tornare alla prima domanda, che riguarda l'associazione tra proprietà morfo-sintattiche e morfologia, la teoria morfologica riconosce due dicotomie: da un lato ci sono le teorie *lessicali* che interpretano queste associazioni come elementi immagazzinati nel lessico del parlante. Dall'altro lato, le teorie *deduttive* definiscono il rapporto sistematico tra la radice e le parole flesse, che costituiscono un paradigma, attraverso delle regole. Le teorie *incrementali* poi, sono invitate ad aggiungere materiale flessivo, mentre, secondo le teorie *realizzazionali*, è l'associazione di una parola a delle proprietà morfo-sintattiche che legittima l'introduzione degli esponenti flessivi. In questo modo, si possono immaginare quattro tipi di teorie inerenti alla morfologia flessiva. Secondo la classificazione di Stump, ci sono: le teorie lessicali-incrementali; le teorie lessicali-realizzazionali; le teorie deduttive-realizzazionali e le teorie deduttive-incrementali. Detto questo, si ritiene opportuno indagare sul modo in cui s'inseriscono i modelli teorici esistenti in questo tipo di classificazione. In particolare, ci si è chiesti da quali prospettive teoriche è stata esaminata la flessione verbale greca al giorno d'oggi, e quali sono state le risposte fornite alle problematiche riscontrate. Successivamente, l'attenzione si è spostata sull'analisi teorica della flessione verbale greca che presenta una coniugazione, in tanti aspetti, problematica come nel caso della selezione del tema verbale,

la distribuzione della vocale tematica all'interno del paradigma e i costituenti flessivi adatti per ogni cella del paradigma.

Si cercherà, allora di rispondere a queste domande attraverso lo studio di una serie di dati: lo studio dei modelli teorici disponibili per affrontare le questioni morfologiche menzionate nel paragrafo precedente nonché lo studio della flessione verbale greca, basato sull'analisi morfologica di un vasto corpus di verbi della lingua Neo-Greca. Quest'ultimo indaga sui rapporti sistematici tra i membri del paradigma ma anche le sue varietà formali e il rapporto tra forme regolari e forme irregolari.

Una volta analizzata la flessione verbale da un punto di vista descrittivo, siamo stati in grado di compiere alcune generalizzazioni riguardo ai suoi costituenti flessivi, all'inventario dei temi, al contributo dell'aspetto sintagmatico locale alla flessione. In secondo luogo queste riflessioni teoriche sono state inquadrare da una prospettiva paradigmatica all'interno del modello *Paradigm Function Morphology*. Questo modello prevede un inventario di indici tematici, definiti da una serie di *Regole Tematico-Formative* che permettono di instaurare un rapporto derivazionale tra i temi esistenti nella flessione di una data lingua. Queste regole, permettono che la forma fonologica di un tema sia dedotta dalla forma fonologica di un altro tema, oppure, l'indice di un tema si deduce da un altro tema. Se l'indice del tema non è esplicitamente stipulato lessicalmente o determinato da una *Regola Tematico-Formativa*, allora il suo indice è assegnato da una *regola di indicazione*. L'insieme delle *Regole Tematico-Formative* e l'indice tematico costituiscono le regole morfemiche. Una *Regola Tematico-Selettiva* associa un tema particolare con un insieme di proprietà morfo-sintattiche. A volte, il tema in questione è identificato dal suo indice morfemico e a volte dalla sua formazione. Il modello poi, dispone una serie di *Regole di Realizzazione* che si applicano ad un tema associato ad un insieme σ di proprietà morfo-sintattiche e realizza un sottoinsieme di σ , stipulando direttamente l'esponente di questo sottoinsieme, oppure facendo riferimento ad un'altra regola. Le *Regole Tematico-Selettive* sono un tipo particolare di *Regole di Riferimento*. Le *Regole di Realizzazione* e le regole morfemiche costituiscono le regole flessive. Una *Regola di Post Generalizzazione Morfologica* esprime la ridondanza nella determinazione di due o più regole di realizzazione. In alcuni casi questa ridondanza è un concomitante morfo-fonologico, a volte, però si tratta di un principio sintagmatico di selezione tematica.

La tesi è organizzata come segue: il primo capitolo tratta i modelli teorici che si sono occupati della flessione verbale greca fin ad ora, tra cui sono menzionati il modello strutturalista, il modello generativo-trasformatore, il modello lessicalista e il modello della morfologia distribuita. Nel secondo capitolo, si cercherà di gettare le basi teoriche del modello prescelto per questa tesi. Il terzo capitolo entra in pieno nella descrizione della natura della flessione verbale greca. Nonostante la natura descrittiva del capitolo, si è giunti a delle generalizzazioni teoriche importanti per l'applicazione del modello scelto. Si stabilisce il numero dei temi verbali assegnati alla flessione verbale greca. Si espone la nostra tesi riguardo la natura della vocale tematica e la modalità della sua distribuzione all'interno del paradigma e infine, si distinguono una serie di componenti flessivi indispensabili per la costruzione del paradigma greco. Il quarto capitolo costituisce la parte centrale di questa tesi perché vede la flessione verbale greca inserita al modello teorico di Stump. Per tanto si sono individuate le celle paradigmatiche che costituiscono il paradigma verbale greco, le proprietà morfo-sintattiche rilevanti per la lingua in questione e le combinazioni ammesse. Quest'ultime sono regolamentate dalle *restrizioni di co-occorrenza*, come previsto dal modello. Il lavoro prosegue con l'inventario dei temi e le *Regole Tematico-formative* che, insieme alle *Regole Tematico-Indicative*, regolano sia la distribuzione della *vocale tematica default* che alcuni costituenti morfologici. Le *Regole Tematico-selettive* stabiliscono poi il rapporto tra tema e costituenti contestualmente appropriati. Le regole di *Post-Generalizzazioni Morfologiche* collegano le generalizzazioni tra le *Regole Tematico-Formative* attribuite a sia fattori sintagmatici locali sia a fattori paradigmatici. La descrizione continua con le *regole di realizzazione*, suddivisi in blocchi che realizzano le proprietà morfo-sintattiche previste dal sistema verbale greco. Le *regole di riferimento* normalizzano le forme omonime. Questa descrizione pone come obiettivo di riuscire a produrre solo forme verbali esistenti e ben formati e fa riferimento a quella parte della flessione verbale greca definita regolare. Il quinto capitolo è dedicato all'concetto della regolarità e la dicotomia tra forme regolari e non regolari. In questo capitolo si cercherà, in una prima fase, di definire questa dicotomia passando attraverso una rassegna storica per arrivare ad una definizione sincronica. In secondo luogo ci si occuperà di quella parte della flessione verbale greca che non rientra nelle regole appena individuate. Si cercherà di indagare sulla tipologia di varietà formale presente in greco e sulla formazione di gruppi di sotto-regolarità. Si conclude con la classificazione proposta per la flessione verbale del greco moderno. Le generalizzazioni compiute sul sistema della flessione verbale greca si basano su un vasto corpus di verbi analizzati dal punto di vista classificatorio, dal punto di vista sintattico, dal punto di vista morfologico e, infine, dal punto di vista semantico e diacronico. Questo lavoro costituisce

un'analisi sistematica basata su fonti attendibili che ha generato un lavoro lessicografico denominato *Dizionario Classificatorio della Flessione Verbale del Neo-Greco* (DCMVN-G). Infine, si propone l'inserimento di questi dati all'interno di un supporto informatico che potrebbe conferire un aspetto dinamico al lavoro cartaceo. Il sesto e il settimo capitolo si occupa, appunto, della descrizione del lavoro lessicografico e della proposta dello strumento informatico denominato *MORPFO-DATABASE of the Greek Verbal Inflection*. Infine, l'ottavo capitolo è una sintesi delle conclusioni più rilevanti di questa ricerca.

1.0. Introduzione

La flessione verbale del greco è stata per più volte oggetto d'indagine da parte di diversi studiosi. A partire dagli anni 60 si ha il primo tentativo di intraprendere una descrizione della flessione verbale greca utilizzando i modelli, denominati da Hockett (1954), *Enti e Disposizione* (Item and Arrangement (IA)) e *Enti e processi* (Item and Process (IP)). Si tratta di due modelli collegati al filone di pensiero di tipo strutturalista bloomfieldiano (vd. Bloomfield 1933).

Il modello (IA) è un modello lineare che mira a segmentare ogni parola in una serie di morfemi caratterizzati da una funzione indipendente. Si opera con una serie di morfemi; una serie di fonemi e una serie di rapporti di sequenza. La logica è quella saussuriana e l'obiettivo è attribuire un collegamento diretto caratterizzato da un rapporto uno a uno tra forma e contenuto. Quest' approccio riesce a descrivere le lingue agglutinanti e polisintetiche, ma non riesce ad affrontare fenomeni come il suppletivismo dove due o più forme, etimologicamente distinte, concorrono nella formazione dello stesso paradigma flessivo; La discontinuità che coinvolge sia un processo di prefissazione che un processo di suffissazione separati, ma allo stesso tempo, uniti dallo stesso contenuto morfologico. L'esponenza cumulativa, cioè, il rapporto uno a molti tra forma e significato, o il fenomeno contrario, noto come esponenza estesa. L'asimmetria poi, è affrontata con l'inserimento di morfemi zero. Il modello IA è stato applicato da Hamps (1961) e Koutsoudas (1962); fanno seguito l'applicazione del modello di Matthews e la sua proposta per la flessione verbale greca (1967). Babiniotis (1972) applica, invece, ancora una volta il modello *Item and Arrangement*. Philippaki-Warburton (1970) segue la tradizione generativista di tipo trasformativa com'è stata ideata da Chomsky (1965) e tenta d'applicare questa teoria alla flessione verbale greca. Successivamente, Warburton (1973) ripropone un'analisi di compromesso tra il modello *Word and Paradigm* di Matthews e l'approccio trasformativa. Ralli (1988, 1993) tenta un'analisi di stampo strutturalista con delle modifiche dovute

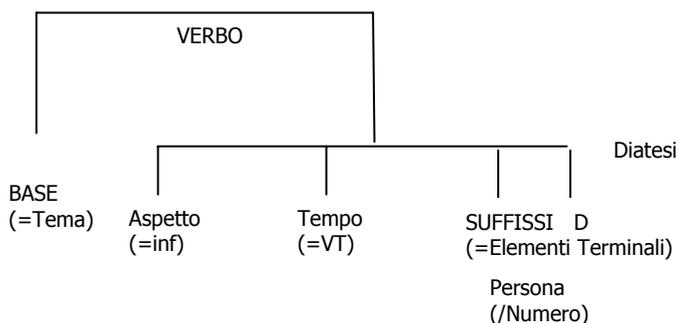
all'influenza del modello lessicalista. Galani (2003) affronta alcuni aspetti della flessione verbale greca da un punto di vista di morfologia distribuita. Il quadro dei modelli teorici applicatosi sulla morfologia del greco fin ora si completa con il lavoro di Ralli, tagliando fuori la dimensione paradigmatica al trattamento della flessione verbale greca. Bisogna, tuttavia, menzionare che Matthews tentò un'interpretazione paradigmatica del componente flessivo del greco anche se troppo parziale. Nei paragrafi seguenti cercherò di delineare i modelli applicati finora alla morfologia verbale greca.

1.1. Strutturalismo, Modello Item and Arrangement (IA)

Gli studi principali dedicati alla flessione verbale greca sono quelli di Hamps (1961) e Koutsoudas (1962). Si tratta di studi che adottano come strumento d'analisi il modello tassonomico dell'analisi linguistica. Mirano alla segmentazione e all'identificazione dei morfemi e degli allomorfi che compongono le parole. Questo modello è stato tradizionalmente chiamato *Item and Arrangement*. Identificare i morfemi (*items*) che compongono una parola non è sempre una procedura semplice e chiara ma spesso diventa un punto di disaccordo tra gli studiosi.

In termini generali si ritiene che ogni voce verbale sia composta da almeno due costituenti immediati (*Immediate Constituents* (IC)); il Tema (T) e gli Elementi Terminali (ET). Il Tema, a sua volta, può essere suddiviso a ulteriore segmento (*subsegments*): la Base (B) con o senza infissi (prefissi, suffissi). L'Elemento Terminale può essere suddiviso: in Aspetto, in Vocale Tematica (VT) e in Desinenza (D). Oppure, per quanto concerne la categoria si parla di Aspetto, Tempo (T), Diatesi (D), Persona (P) e Numero (N). Secondo l'analisi realizzata da Hamps, il verbo greco può essere analizzato nella maniera seguente:

Tabella 1.1: *Analisi Verbale di Hamps*



Dunque, il modello prevede che ogni forma verbale sia costituita da una sequenza di cinque morfemi collegati tra loro in ordine preciso: tema, aspetto, tempo, persona/numero e

diatesi. Il morfema del tempo è espresso dalla vocale tematica. L'analisi verbale che scaturisce da tale segmentazione ha l'aspetto nella tabella 1.2. Babiniotis (1972:77). A livello teorico, si osserva che, secondo questo schema, il modello mira a mantenere un rapporto biunivoco tra forma e contenuto. Qualora il contenuto non sia realizzato superficialmente, si sostiene che tale funzione è realizzata da un morfema vuoto chiamato *zero*. Questi due punti fondamentali del modello saranno messi in discussione dai modelli successivi. L'analisi di Hamps, oltre alla scelta di segmentazione, presuppone anche due regole morfonologiche: 1) la presenza della vocale tematica è condizionata dalla presenza o meno di vocale nella desinenza di accordo (cfr. cap.3:50); 2) la qualità vocalica della vocale tematica è definita come segue: posteriori, arrotondate, medio alte [o, u] per la 1a sg, pl e la 3a pl e anteriori, non arrotondate, medio alte [ε, i] altrove.

³Tabella 1.2: *analisi paradigma Hamps vs. Koutsoudas*

Hamps														
presente					Aoristo					Aoristo Passivo				
B	A	VT	S	D	B	A	V	S	D	B	A	V	S	D
~	ø	ø	o		'ε + ðε	s	T	ø	ø		θik	T	ø	
~	ø	i	s		~	s	a	εs	ø		θik	a	εs	
'ðε	ø	ø	i		~	s	ø	ε	ø		θik	ø	ε	
n	ø	u	mε		'ðε	s	ø	mε	ø	'ðε	θik	ø	mε	
~	ø	e	tε		~	s	a	tε	ø		θik	a	tε	
~	ø	ø	un(ε)		'ε + ðε	s	a	n(ε)	ø		θik	a	n(ε)	
~							a					a		

Koutsoudas									
Presente			Aoristo			Aoristo Passivo			
B	D-A	T-P-N	B	D-A	T-P-N	B	D-A	T-P-N	
~	ø	o	'εyrap	s	a	~	θik	a	
~	ø	is	~	s	εs	~	θik	εs	
'ðεn	ø	i	'yrap	s	ε	'yraf	θik	ε	
~	ø	umε	~	s	ame	yraf	'θik	ame	
~	ø	εtε	~	s	ate	~	θik	ate	
~		un(ε)	~	s	an	'yraf	θik	an	

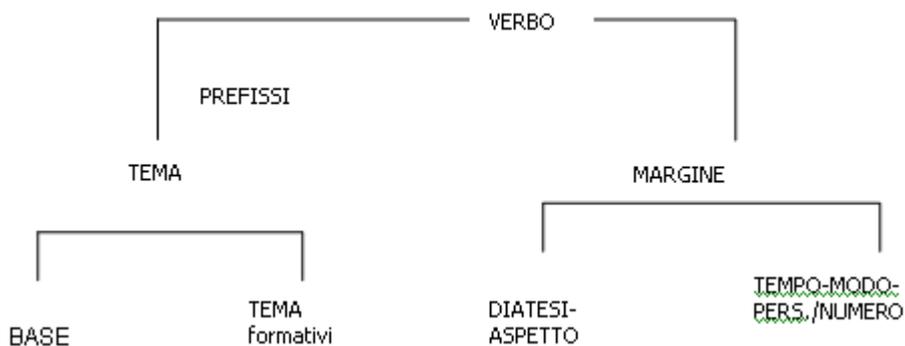
In maggior ragione, la distribuzione tra le vocali posteriori varia in base all'accento, per cui si trovano /u/ accentata e /o/ non accentata; analogamente, per le vocali anteriori, si trovano /i/ accentata e /ε non accentata. Ad esempio, *ðεnome⁴* "sono stata legata", ma *ayapumε* "amiamo". In maniera analoga, *ki'ni* "muove" e *ðε'nete* "legate". Le regole di Hamps sono state smentite dall'evidenza empirica: per quanto riguarda la prima regola,

³ A= aspetto, D= diatesi, P= persona, N= numero, T= tempo, VC= vocale tematica, S= suffisso, B = base

⁴ il greco odierno preferisce la forma ¹*ðεnumε* con la /u/.

Babiniotis osserva che si sono verificati dei casi in cui la sequenza VT + V è ammessa nella lingua greca, ad esempio *aya/p-a-o/aya/p-a-i* "amo/ama". La regola proposta da Scalise prevede invece che *una vocale non accentata è cancellata, quando è seguita da un confine di morfema seguito a sua volta da vocale* (Scalise 1994:155) ma anche questa definizione non trova riscontro empirico (cfr. cap.3:50). Tale regola avrebbe attribuito alla presenza o meno della vocale tematica un condizionamento sintagmatico locale. La seconda regola, individuata da Hamps, implica che la qualità vocalica sia condizionata dalla posizione dell'accento, per cui ci si aspetta che /u/ si trovi solo in posizione accentata e /o/ in posizione non accentata. Si verificano, invece, dei casi dove /u/ si trova in posizione non accentata e la /o/ si trova in posizione accentata, come nel *ʎrafume* "scriviamo", *ʎrafomaste* "ci scriviamo" ecc. In termini generali, l'ipotesi della distribuzione della vocale tematica condizionata dal contesto locale sintagmatico non è abbastanza forte per giustificare tutte le varianti flesse del paradigma verbale greco. Hamps è stato ulteriormente criticato per la posizione morfemica della diatesi. L'autore suppone che la diatesi attiva sia un morfema zero collocato dopo la desinenza di persona e numero. La diatesi passiva è, invece, realizzata anche foneticamente attraverso il formativo -θ- proprio del passivo insieme al formativo -ik- ma il solo tratto D: [- passivo] non è sufficiente a determinare la sua introduzione nel paradigma. L'analisi di Koutsoudas è invece illustrata nel diagramma seguente (vd. Babiniotis 1972:79).

Tabella 1.3: *analisi verbale di Koutsoudas*



Confrontando le due proposte d'analisi, si nota che Koutsoudas propone un approccio meno analitico rispetto a Hamps: tre elementi costitutivi *vs* cinque di Hamps. In altre parole, il rapporto tra forma/contenuto in Hamps è un rapporto uno a uno. Secondo Koutsoudas diventa, invece, un rapporto uno a molti. La vocale tematica non è trattata come un morfema distinto ed esponente di tempo ma fa parte della desinenza che con un'esponenza cumulativa appare come marca di tempo, modo, persona e numero. Koutsoudas, inoltre,

Distingue i morfemi -s- e -θik- come marca di Aspetto/Diatesi; la vocale tematica del passivo viene interpretata come marca di Aspetto/Diatesi anziché marca di tempo come avrebbe voluto l'analisi di Hamp. In questo caso la vocale tematica si distingue dalla desinenza di persona e numero.

Hamps, invece, individua una serie di morfemi caratterizzati da un rapporto di coerenza biunivoca tra forma e contenuto. I morfemi individuati a livello di aspetto sono:

- **-s-** → ASP: perfettivo. Riscontrato in aoristo attivo, aoristo congiuntivo attivo, ma anche nel futuro puntuale.
- **-(θ)ik-** → ASP: perfettivo riscontrato in aoristo passivo.
- **-ε** → Diatesi
- **Vocale Tematica (VT)** → marca di tempo con diverse realizzazioni fonologiche:

Tabella 1.4: *Distribuzione Vocale Tematica (Hamps)²*

PRESENTE	AORISTO	PRES. PASS.	IMPERFETTO	PRES. CONG./FUT. PUNT.
ε/ι ρ ε/ιι		ε/ε/ιι ε/ιι	ε/ε/ιι ε/ιι	
a - ø - ø	a	o - iè - u	ò - iò - ù	ø
a - i - i	ø	ε - iè - i	ò - iò - ù	i
a - ø - ø	ø	ε - iè - i	ò - i - ù	ø = presente ε/ιι
a - o - ù	a	ò - iò - ù	ò - iò - ù	ù
a - ε - i	a	ε - iè - i	ò - iò - ù	i
a - ø - ø	a	o - iò - ù	ò - iò - ù	ø
Gruppo VT1	Gruppo VT2	Gruppo VT3	Gruppo VT4	Gruppo VT5

Questo paragrafo costituisce una prima parte del trattamento della vocale tematica nella flessione verbale greca che si concluderà nel terzo capitolo. In questo primo momento ci si limita all'interpretazione delle analisi di Hamp e Koutsoudas. La scelta proposta si prefigge l'obiettivo di ottenere una maggior omogeneità e coerenza tra i blocchi di regole individuati. Tuttavia, alcuni concetti generali rimangono invariati.

Per tornare allo schema della tabella 1.4. si distinguono 5 gruppi d'alternanza vocalica all'interno del paradigma verbale greco. Il primo, il terzo e il quarto gruppo si differenziano sulla base della coniugazione. Hamps considera la vocale tematica come marca di tempo. Secondo la sua analisi, la Vocale Tematica cambia regolarmente come se fosse un'alternanza apofonica: il primo gruppo è condiviso dal **presente** *lèno* "lego" A: [- perfettivo], T: [- passato], M: [indicativo], D: [+ attiva] e dall'**aoristo congiuntivo** *lèso* A: [+ perfettivo], T: [- passato], M: [congiuntivo], D: [+ attiva]. Lo stesso gruppo

condividono i tempi composti del **futuro puntuale (medio-passivo)**: *θα δε̅θo* "sarò legato" A: + perfettivo, T: – passato [→ futuro], M: indicativo, D: attiva; del **futuro puntuale** *θα δε̅so* A: [+ perfettivo], T: [– passato], M: [indicativo], D: [+ attiva]; del **futuro durativo** *θα δε̅no* "legherò": A: [– perfettivo], T: [– passato], M: [indicativo], D: [+ attiva]; del **presente congiuntivo**: *va δε̅no* "io leghi" A: [– perfettivo], T: [– passato], M: [congiuntivo] D: [+ attiva]. La tabella che segue mette in evidenza tutte le varianti flesse che condividono il primo gruppo della VT oltre alla tendenza a manifestare il tratto [– passato]. Allora, In tal caso, ci si aspetta ogni qualvolta che ci sia il tratto [– passato] debba esservi la compresenza del primo gruppo della VT.

Tabella 1.5: Gruppo VT1 presente

VALORI	PERFETTIVO	PASSATO	INDICATIVO	PASSIVO
TRATTI				
presente	–	–	+	–
aoristo cong.	+	–	–	–
futuro puntuale	+	–	+	–
futuro durativo	–	–	+	–
fut. punt. pass.	+	–	+	+
presente cong.	–	–	–	–

Il secondo gruppo è, invece, condiviso dall'**imperfetto** *ε̅δε̅na* "legavo" A: [– perfettivo], T: [+ passato], M: [indicativo], D: [+ attiva], dall'**aoristo** *ε̅δε̅sa* "ho legato" A: [+ perfettivo], T: [+ passato], M: [indicativo], D: [+ attiva], dall'**aoristo passivo** *δε̅θika* "sono stato legato" A: [+ perfettivo], T: [+ passato], M: [indicativo], D: [+ passiva]. Questo gruppo, invece, condivide il tratto [+ passato].

Tabella 1.6: Gruppo VT2 passato

VALORI	PERFETTIVO	PASSATO	INDICATIVO	PASSIVO
TRATTI				
imperfetto	–	+	+	–
aoristo	+	+	+	–
aoristo passivo	+	+	+	+

I gruppi restanti fanno riferimento esclusivamente alla diatesi passiva. Sono suddivisi in maniera analoga sulla base del tratto ± passato. Il gruppo del presente passivo appartiene alle forme che presentano il tratto [– passato, + passivo]. Sembra che il gruppo TV3 sia strettamente collegato alla Diatesi nonché all'aspetto, che è un elemento invariabile, ma la stessa cosa non accade nel primo gruppo, dove la Diatesi è un elemento variabile. Per

concludere il primo gruppo è collegato al tratto morfo-sintattico [- passato], il secondo gruppo è accomunato dal tratto [+ passato] ed infine il terzo gruppo è condizionato dalla compresenza [- passato + diatesi passiva – perfettivo].

Tabella 1.7: Gruppo TV3 *presente passivo*

VALORI	PERFETTIVO	PASSATO	INDICATIVO	PASSIVO
TRATTI				
presente	–	–	+	+
futuro dur. pass.	–	–	+	+
pres. cong pass.	–	–	–	+

Il Gruppo VT3 è condiviso dal **presente**: A: [- perfettivo], T: [- passato], M: [indicativo], D: [-attivo], dal **futuro durativo**: A: [- perfettivo], T: [- passato], M: [indicativo], D: [-attivo]. dal **presente congiuntivo passivo**: A: [- perfettivo] T: [- passato], M: [indicativo], D: [- attivo] Il gruppo VT4 dell'imperfetto passivo appartiene alle forme che presentano il tratto [T: + passato, D: – attivo].

Tabella 1.8: Gruppo VT4

VALORI	PERFETTIVO	PASSATO	INDICATIVO	PASSIVO
TRATTI				
imperfetto	–	+	+	+

Il gruppo TV5 è condiviso dal futuro puntuale e dal presente congiuntivo. Questo gruppo è condizionato dall'accento ed è uguale al presente dei verbi appartenenti alla IIIa coniugazione. Dunque dall'analisi sopraindicata diventa chiaro che la vocale tematica in greco, a differenza dell'italiano, non è un morfema vuoto ma assume una funzione morfo-sintattica come esponente sensibile ai tratti del tempo, della diatesi e dell'aspetto. Tale morfema ha perfino un ruolo distintivo in determinati casi, come per esempio nella copia PRESENTE: PRS 1, NUM: pl/PERFETTO, PRS:1, NUM:pl *δουλευουμε/δουλευαμε* "lavoriamo/lavoravamo", PRESENTE: PRS: 2, NUM:pl/IMPERFETTO PRS: 1, NUM: pl *δουλέετε/δουλευατε* "lavorate/lavoravate" e così via (cfr. cap. 3.1.4).

La vocale tematica si trova di regola immediatamente prima della desinenza di persona/numero ma non è ricorrente. A volte viene assorbita dalla desinenza di accordo e a volte prevale su di essa. Secondo l'analisi di Hamps, s'intravedono diversi gruppi desinenziali esponenti di numero e di persona.

Tabella 1.9. *distribuzione Gruppi Desinenziali, Hamps*

PRESENTE	AORISTO	PRES. PASSIVO	IMPERFETTO PASSIVO
∅	a	m	mu
s	es	s	su
i	e	t	ta
me	me	mast	mas
te	te	st	sas
un(e)	n(e)	nt	nta
³ GD ¹	GD ²	GD ³	GD ⁴

Si osserva una certa corrispondenza tra i gruppi della vocale tematica e posizione della sua realizzazione e gruppi desinenziali e posizione della loro realizzazione all'interno del paradigma. I gruppi desinenziali si spartiscono tra voci verbali con tratto ± passato e Diatesi passiva o attiva in maniera analoga alla vocale tematica. Hamps non tenta di ottenere un'omogeneità di dati; il morfema /i/ del presente, terza persona, singolare è marca di accordo mentre la stessa /i/ del presente, seconda persona, singolare è anche interpretata come vocale tematica. Lo stesso accade tra la /u/ del presente, terza persona, singolare e la /u/ del presente, prima persona, singolare; la /e/ dell'aoaristo seconda e terza persona singolare è considerata parte della desinenza di accordo.

L'ultimo morfema individuato da Hamps è la marca della Voce che appare come morfema nullo nella diatesi attiva e come morfema che segue la marca di numero e persona nella diatesi passiva. Si realizza come segue:

presente	imperfetto
e	n(a)
e	n(a)
e	n(e)
e	te
e	te
e	n

L'obiezione a questa scelta è che il tratto della diatesi risulta marcato con più morfemi e non esiste una giustificazione per individuare un sola forma che corrisponde al contenuto - attivo. Per quanto riguarda il morfema **-s-**, si tratta di un esponente interpretato sia da

Hamps che da Koutsoudas come marca di aspetto perfettivo riscontrato in aoristo e in aoristo passivo e realizzato come **-(θ)ik-**.

Babiniotis (1972), in un'analisi successiva, propone una soluzione simile a quella di Hamps, ma a differenza di quest'ultimo, collega la diatesi con la desinenza di persona e di numero. L'analisi di Koutsoudas riesce ad evitare una serie di disagi riscontrati dall'analisi di Hamp come il morfema arbitrariamente individuato come marca di diatesi e la problematica riguardo alla distribuzione della vocale tematica, in quanto morfema di tempo. La considerazione della vocale tematica come facente parte della desinenza, potrebbe essere una soluzione. D'altro canto Koutsoudas sostiene che la vocale tematica del passivo diventa marca di diatesi e aspetto. Ciò lascia desiderare l'attesa di un'omogeneità dei dati.

1.1.1. Il modello Enti e Processi (Item and process, IP)

Il secondo modello descritto da Hockett è noto con il nome *Enti e processi* (Item and Process (IP)). Si tratta di un modello che tenta di apportare delle modifiche appropriate per affrontare quei meccanismi, molto diffusi nella realtà linguistica, che mettono in discussione il modello precedente. Ad esempio, ci sono degli esempi che, anziché aggiungere materiale per ottenere il rapporto uno a uno Saussuriano, cambiano il materiale come nel caso dell'apofonia. La soluzione proposta dal modello prevede l'inserimento delle regole che modificano il materiale morfologico attraverso processi coinvolti nella formazione di parola flessa com'è: l'affissazione, il raddoppiamento e il mutamento vocalico, il troncamento o l'apofonia che sono in grado di cambiare la forma. Queste regole morfologiche sono stipulate lessicalmente. In effetti, non tutti i morfemi sono afflitti dai processi sopraindicati. Il modello (IP) si distingue ulteriormente dal modello (IA) in quanto il primo ammette come entrate lessicali tutti i morfemi, sia lessicali che grammaticali, il modello (IP) accetta, invece, come entrate lessicali solo le categorie maggiori: nome, verbo, aggettivo ecc.. e i morfemi grammaticali sono introdotti attraverso processi morfologici. Ricapitolando i concetti fondamentali elaborati dai primi modelli morfologici, si potrebbe ribadire che entrambi sono in ricerca di una spiegazione del problema di base della morfologia che riguarda la formazione della parola. Il loro punto di partenza è la nozione Saussuriana del rapporto biunivoco tra suono e significato. La struttura complessa di tante parole ha portato alla ridefinizione di tale rapporto. Si ricorda che in questa fase dello studio morfologico si parte dall'ipotesi fondamentale che il segno minimo portatore di significato è il morfema, un concetto introdotto da Jan Baudouin de Courtenay. Il compito dunque di questi modelli è stato l'identificazione e lo studio delle modalità, attraverso le quali, i morfemi si uniscono a

formare le parole, intese come strutture complesse (morphotactics). La realizzazione fonologica dei morfemi è, invece, affidata alla fonologia e ai processi di allomorfia. Ben presto il movimento strutturalista avrebbe avanzato alcune proposte che riguardano la struttura della parola basate appunto sulla nozione di morfema: la segmentazione è regolata da rapporti uno a uno tra forma e significato, la sequenza dei morfemi è lineare e i processi di formazione della parola complessa sono additivi e concatenativi. I problemi sorti dall'esponenza cumulativa sono affrontati con l'inserimento dei morfemi zero e sono ulteriormente interpretati come *processi*. In una prima fase, questa prospettiva strutturalista influenzò il pensiero generativista, ma ben presto si è resi consapevoli che la presenza dell'allomorfia costituisce un elemento che crea difficoltà nel cogliere le regolarità della lingua. Il programma generativista così come è stato concepito da Chomsky e Halle (1968) tenta di interpretare le variazioni di forma attraverso delle regole fonologiche che operano su una forma di base. La proposta avanzata ha come conseguenza la riduzione di ogni morfema a una forma sottostante. Le variazioni formali sono attribuite non alla tradizionale allomorfia, ma alla fonologia anche se non mancano i casi problematici, come ad esempio le forme suppletive. I fenomeni definiti in precedenza morfologici e studiati come tali, vengono incorporati nello studio della sintassi. Tale modello, come si vedrà nei paragrafi successivi, sarà applicato nella flessione verbale greca da Warburton. Diventa chiaro che la necessità di un componente morfologico per l'analisi linguistica diminuisce giacché tutti i fenomeni morfologici sono subordinati alla sintassi e alla fonologia. Quest'approccio invasivo alla morfologia provocò una serie di reazioni che ebbe come risultato lo sviluppo dell'ipotesi lessicalista. Tale reazione ebbe inizio da Chomsky stesso (1970), che nonostante il suo lavoro fosse più moderato dalla reazione provocata, portò alla conclusione che la sintassi non può manipolare o intervenire nella struttura interna delle parole. Halle nel 1973 effettuò il primo tentativo di sostenere la causa della morfologia come disciplina autonoma da una prospettiva generativista. In seguito Jackendoff (1975) delinè i confini tra morfologia e sintassi. Gli anni '80 sono caratterizzati dal risveglio di un nuovo interesse per la morfologia.

1.2. Il modello Parola e Paradigma nella Flessione Verbale greca

La critica più significativa ai primi modelli d'analisi arriva da Matthews: in particolare, lo scienziato contrasta l'ipotesi dell'esistenza di morfemi zero per giustificare fenomeni come l'apofonia o il sincretismo. Ad esempio, nell'alternanza *man: men*, lo zero si assegna come allomorfo di plurale, *men* + 0. Nel caso del sincretismo *come: come*, si suppone che, tra la forma *come* del presente e *come* del participio passato, c'è differenza zero. Matthews risponde che *è difficile sostenere che una parola come men non ha nessuna*

rappresentazione del plurale giacché la qualità vocalica è specificamente distinta dal singolare. (Matthews 1972: 146). Come, per altro, è difficile sostenere che ci sia una differenza zero tra *come* presente e *come* participio passato, dal momento che la funzione morfologica è ben distinta. Come risposta a queste problematiche, nell'affrontare la morfologia, Matthews sviluppa il suo approccio ai processi morfologici. Matthews (1962) è l'esponente del modello *Parole e Paradigma* (Word and Paradigm (WP)). Nel 1967 avanza la sua proposta per quel che riguarda il paradigma parziale della flessione verbale greca. Nel suo articolo critica l'analisi di Koutsoudas che concerne la tipologia relazionale tra morfemi e contenuto morfo-sintattico e la loro struttura lineare. Rileva poi i dubbi che ne scaturiscono dal modo di segmentazione seguito. Ad esempio, secondo Koutsoudas il morfema -θik- corrisponde alla marca del A: [+ perfettivo], D: [- attiva]. Questa supposizione implica inserisci -θik- ogni qualvolta siano presenti i tratti sopraindicati, ma cosa accade realmente? I tratti A: [+ perfettivo], D: [- attiva] sono ulteriormente presenti nel Futuro passivo *θα ἴεθο* "mi legherò", nell'aoristo congiuntivo passivo *ἴεθο*, nell'aoristo imperativo *ἴεσθ* "legati". Diventa chiaro che la struttura che compone queste forme, non solo è diversa, ma l'infisso -θik- supposta marca di A: [+ perfettivo] e D: [- attiva] non è presente. Questo fa pensare che l'analisi di Koutsoudas non provvede a mettere in evidenza la natura di *esponenza cumulativa* di tale suffisso e di ottenere così un rapporto coerente tra morfema e funzione grammaticale. In effetti, il morfema -θik- marca i tratti A: [+ perfettivo] D: [- attiva] e T: [- presente]. In mancanza di uno di questi tratti non si realizza. Secondo i principi teorici del modello d'analisi seguito, quest'affermazione metterebbe in crisi il secondo segmento di Koutsoudas che è costituito dalla desinenza esponente di tempo persona e numero perché si viola un principio fondamentale di questo modello, cioè il rapporto uno a uno. In effetti, l'obiezione degli studiosi nei confronti di tale analisi non riguarda l'identificazione dei morfemi e il loro ruolo funzionale in quanto tale, ma il come essi si rapportano tra loro. Questo ovviamente non può essere esaminato al di fuori della loro natura paradigmatica. In lingue con una flessione complessa com'è il greco, non è possibile stabilire un rapporto biunivoco tra morfemi e categorie morfo-sintattiche che realizzino un rapporto *uno a uno* seguendo l'analisi di Hamps, oppure *uno a molti* come avrebbe suggerito Koutsoudas. Il rapporto che si ottiene realmente è *molti a molti*. Prendiamo l'esempio dell'aoristo passivo: *ἴεθικα* "sono stato legato". Come si è stabilito in precedenza l'infisso -θik- corrisponde a A: [+ perfettivo], D: [- attiva], + T: [- presente]. La domanda che ne scaturisce è, ma il T: [- presente] è esclusivamente espresso da questo suffisso? Un'ulteriore analisi del paradigma distingue tra gruppi desinenziali diversi tra passato e non passato. Quest'ultimo è ulteriormente marcato dalla desinenza e in particolare

dalla vocale tematica. Ricapitolando, un morfema può indicare più categorie morfo-sintattiche nonché una categoria può essere marcata da più morfemi. Il rapporto che si ottiene è *many to many*. Matthews suppone un rapporto di derivazione tra radice e varianti flesse in una sequenza che va da quattro a sei passi. Con esclusione dell'accento e dell'aumento. Ad esempio, una forma come *ponεθikate* "vi siete fatti male" che realizza PONA_O _{FIN, pf, pa, p, 2, pl}⁵ deriva dalla suffissazione della *-e-* alla Radice *pon-*. Questa forma poi, riappare sempre collegata al tratto A: [+ perfettivo]. Secondo il ragionamento di Matthews la radice è la forma base primaria vale a dire il tema del presente (stem). La prima regola è formalizzata così:

$$[S^1_{pf}] \quad \{PONA\}; \quad R + e.$$

La seconda fase riguarda la derivazione del tema secondario *poneθ-*. Quello che determina la presenza di quest'infisso all'interno del paradigma sono i tratti A: [+ perfettivo] (Pf) e D: [- attivo] (P). Così abbiamo S^2 :

$$[S^2_{pf, p}] \quad S^1 + \theta.$$

Ogni tema secondario che possiede le proprietà A: [+ perfettivo] (Pf) e D: [- attivo] (P) è derivato dal tema primario appropriato, in combinazione alla suffissazione *-θ-*. La terza fase riguarda la derivazione di un terzo tema *poneθik-* con l'aggiunta dell'infisso *-ik-* che appare solo, quando la parola ha le proprietà A: [+ perfettivo], D: [- attivo], T: [- presente], S^3 è associato alla terza classe dei temi.

La regola è:

$$[S^3_{Pf, pa, p}] \quad S^2 + ik.$$

Il lavoro di Matthews porta in evidenza alcuni aspetti teorici fondamentali per lo studio della morfologia contemporanea. Innanzi tutto, il concetto di morfema è rivalutato. Questo implica che ogni forma verbale non è costituita da singoli morfemi che aggiungono materiale morfo-sintattico alla variante stessa ma è un lessema astratto marcato da una serie di proprietà morfo-sintattiche. Il lessema è prima realizzato come una radice o tema e poi acquisisce il suo aspetto finale attraverso una serie di operazioni che aggiungono formativi alla radice. La scelta di questi ultimi dipende dalle proprietà morfo-sintattiche realizzate dal lessema stesso. In questo senso non è il suffisso ad aggiungere delle proprietà morfo-sintattiche, come accade nelle teorie *incrementali*, ma è il tema a richiamare i formativi sensibili a determinati tratti morfo-sintattici. Un altro concetto importante, che Matthews introduce nello studio della morfologia, è la rilevanza dei rapporti paradigmatici e l'aspetto relazionale tra le varianti flesse del paradigma. In poche parole Matthews getta le basi per

⁵ Pf = perfettivo, pa = passato, p = passivo, 2 = persona, pl = plurale

una concezione diversa rispetto all'organizzazione del lessico la cui nozione centrale diviene il paradigma stesso.

Questi concetti saranno approfonditi dal lavoro di Anderson *A-morphous morphology* (1992). L'autore propone un approccio morfologico *realizzazionale* che sia in grado di analizzare efficacemente la vera natura del linguaggio e suoi costituenti come un rapporto *many to many* tra forma e contenuto. Anderson enumera una serie di problematiche che mettono in crisi il concetto di morfema: morfemi discontinui, morfemi vuoti, morfemi zero, morfemi cumulativi, esponenta multipla, portmanteaux morfemi, -berry morfemi, fenomeni come l'apofonia, sottrazione, metatesi. Tutti questi fenomeni, diffusissimi nelle lingue del mondo, mettono in crisi lo sforzo di rappresentare la morfologia come un meccanismo concatenativo. Lo studioso adotta un atteggiamento flessibile riguardo all'interfaccia tra morfologia e sintassi. Non nega, in effetti, la presenza di punti di convergenza tra principi della sintassi e principi della morfologia dove ci sia sicuramente un interscambio di informazioni. Anderson si riferisce in particolare alla flessione e propone un *approccio lessicalista debole* (weak lexicalism) secondo il quale le regole della flessione vengono applicate dopo la sintassi. Lo stesso modello è stato ulteriormente elaborato da G. Stump, esponente del modello *Paradigm Function Morphology*. Il quadro teorico sviluppato da Anderson, Stump, Pirrelli (per l'italiano), Spencer, Zwicky, Ross (per lo spagnolo) costituisce il modello adottato per la presente analisi e sarà presentato in dettaglio nel secondo capitolo.

1.3. Il modello Trasformativale nella flessione verbale greca

Il modello di Matthews è stato criticato a sua volta per non aver rispettato il principio dell'economia. Secondo alcuni studiosi la sua proposta implica che l'analisi di un verbo come *ἴθην* "legare" e le sue varianti flesse presuppone l'esistenza di una radice *ἴθν-* e la coesistenza di almeno 4 allomorfi (Ralli 2005):

- | | |
|----------|---|
| 1. ἴθην- | come nella forma <i>ἴθην</i> "lego" |
| 2. ἴθῃ- | come nella forma <i>ἴθῃσα</i> "ho legato" |
| 3. ἴθ- | come nella forma <i>ἴθῃσο</i> "mi legherò" |
| 4. ἴθ- | come nella forma <i>ἴθῃκα</i> "sono stato legato" |

Questo implicherebbe che tutte queste forme sono memorizzate nel lessico mentale del parlante. Secondo le linee teoriche di questo modello, il principio dell'economia dovrebbe

caratterizzare la natura del linguaggio. Sarebbe poco economico ripetere nel lessico mentale 4 varianti della stessa voce verbale. La soluzione alternativa fornita dal modello generativista è costituita dall'esistenza di una forma sottostante dalla quale derivano le varianti flesse che costituiscono il paradigma. Questo rapporto di bipartizione tra forma sottostante (input) e variante flessa (output) si definisce tramite un processo di regole, in gran parte fonologiche. La forma sottostante deve quindi contenere tutte le informazioni necessarie che facilitino la derivazione. Il concetto dell'economia, secondo questa interpretazione morfologica, è spesso accomunato allo sforzo di individuare un'unica forma base alla quale attribuire una serie di processi che, una volta applicati, portano alla formazione dei paradigmi flessivi a noi noti. Tale approccio è considerato economico in quanto il parlante è invitato a memorizzare solo poche parole, ma dall'altro canto, lo sforzo mnemonico aumenta nel dover ricordarsi una numerosa serie di processi morfologici.

Bisogna mettere in evidenza, le forme proposte da Matthews non sono forme da memorizzare ma l'originalità del suo approccio sta nella proposta di un meccanismo cognitivo diverso che si basa sui rapporti paradigmatici e sul concetto dell'analogia. Il modello da me prescelto per lo sviluppo della presente tesi offre soluzioni efficaci ai problemi posti in precedenza. La distinzione tra forma accentata e forma non accentata è considerata ridondante, dato che il greco possiede un sistema prosodico stabile e l'accento può essere sempre regolato paradigmaticamente con delle regole apposite. Per quel che riguarda la formazione dell'aoristo può rientrare nelle regole di formazione tematica. Ciò non impedisce la possibilità di attribuire ad alcuni temi il ruolo del tema derivato. Stump afferma, infatti, che non è necessario supporre che tutti i temi siano reggimentali lessicalmente. L'allomorfia poi, può essere generalizzata attraverso le *Regole di Post-Generalizzazioni Morfologiche*.

Tornando all'analisi di Warburton (1970), la studiosa ispirata dal modello trasformazionale, compie la sua descrizione. La sua applicazione nella flessione verbale greca prevede l'esistenza di una forma sottostante (underlying form) sulla quale agiscono le T-rules. Tali regole associano le forme lessicali con le marche flessive e l'*output* è la rappresentazione fonologica di tutte le forme finite del verbo greco. È compito della descrizione scegliere la forma sottostante (underlying) più adatta, cioè la forma a partire dalla quale si può generare l'insieme delle varianti flessive con le regole più semplici e più economiche.

Seguendo i principi di questo modello, la flessione è interpretata attraverso una serie di regole soprattutto fonologiche. Ogni regola è applicata nell'*output* della regola precedente. Le regole di Warburton partono con l'ambizione di diventare una specie d'algoritmi in grado di produrre in maniera corretta tutte le varianti flesse del greco moderno; purtroppo l'evidenza empirica del greco moderno dimostra che non sempre è sottointeso il rapporto di derivazione da una forma all'altra. Questo problema si risolve con la rappresentazione sottostante tipica del modello trasformazionale che deve essere creata in modo tale da poter rendere coerente la forma superficiale. Purtroppo, le regole formulate possono essere difficilmente generalizzate per via delle tante eccezioni messe in evidenza dalla stessa Warburton, nonché dalla diversa natura della lingua in questione rispetto alle regole formulate. Osserviamo meglio alcune delle generalizzazioni della studiosa. Ad esempio, Warburton (1970: 11) suppone che:

(1) a, e → i/ (X-)VS + -s-, -θi-.

Questa regola prevede che quando la vocale che segue la radice del presente è foneticamente realizzata come /a/ o /e/ diventa /i/ nel contesto in cui segue un confine di morfema e la marca di aspetto, realizzati foneticamente come -s- o -θi-. Questa regola prevede con successo una grande parte di verbi della IIa e IIIa coniugazione come *ayapao/ayapisa*, "amo/ho amato" *millao/ 'milisa* "parlo/ho parlato" ma non è in grado di giustificare uscite come *xalao/xalasa* "rompere, ho rotto", *pe'tao/petaksa* "gettare/gettai". Il greco moderno poi, presenta una classe di verbi in -aro, di origine soprattutto italiana, ma si estende anche ad altri verbi di origine straniera. Il problema che ne scaturisce dalla presenza di questi verbi è in primo luogo un problema di analisi. Ad esempio, qual è la radice di un verbo come *par'karo* "parcheggiare" *park-* o *parkar-*? Come si giustifica la sua variante flessa *par'karisa*? "ho parcheggiato". Ci si trova, in effetti, davanti ad una forma verbale che nel presente si comporta come se fosse un verbo della Ia coniugazione e nell'aoristo come se fosse un verbo della seconda coniugazione. In quest'istante la regola (1) della Warburton si estende ai verbi in -aro della Ia coniugazione ma tale realizzazione non è prevista per la regola individuata. Si ricorda, inoltre, che i verbi con carattere in liquida in greco formano l'aoristo asigmatico come fa esattamente la variante dello stesso verbo *parkara* "ho parcheggiato". Dunque, se è vera l'applicazione della regola (1), ogni qualvolta mi trovo davanti alla vocale /a/ postradicale, mi aspetto -is- nell'aoristo e vice versa, ma l'evidenza empirica ci mostra che non è vero. In effetti, la realizzazione di un aoristo del tipo -is- è possibile anche senza la presenza della rispettiva vocale. Questo implica che il dominio di *input* che provoca l'uscita -is- è più vasto.

Un altro problema, che nasce dall'analisi di Warburton, riguarda la sua ipotesi sulle forme sottostanti. Il greco moderno è il prodotto di una lunga battaglia di prevalenza tra greco arcaico e greco popolare. Tale situazione è stata provocata dal fenomeno della *diglossia*, un fenomeno attuale per lingue come l'arabo. Questa lunga disputa ha causato la preservazione di tanti residui arcaici, tramandati poi, nella lingua naturale del parlante senza essere produttivi. Questi residui sono evidenti nella flessione verbale greca. La loro giustificazione è piuttosto storica e la loro struttura è fortemente paradigmatica. Warburton per giustificare l'esito tra presente e aoristo di questi verbi suppone delle forme sottostanti che rendono chiari questi passaggi. Per esempio, nel verbo *ἔτεο/ἔτεκσα/ἔτεγα*. "sono colpevole/sono stato colpevole/ero colpevole" l'esito *ἔτεκs-* dell'aoristo non si può giustificare fonologicamente senza supporre la presenza della velare sottostante. Questa ipotesi è coerente sull'asse diacronica, ma non sembra che fa veramente parte della competenza linguistica del parlante. Il problema che bisogna porsi in questi casi è come il parlante riesce ad interpretare e a gestire la struttura del linguaggio sull'asse sincronico.

Warburton segue lo spirito di ricerca dell'epoca, per cui è convinta che tutti i processi morfologici possano essere spiegati attraverso il modello trasformativo mentre il resto rientra nel componente fonologico. L'approccio generativo trasformazionale non risolve i problemi insiti all'analisi morfologica. Chomsky stesso nota che un approccio paradigmatico come quello proposto da Matthews potrebbe risolvere una serie di problemi posti in evidenza dai modelli precedenti per cui propone un'incorporazione della dimensione paradigmatica al modello trasformazionale. Il sistema paradigmatico è descritto come un sistema di tratti Chomsky (1965: 172). Ogni entrata lessicale contiene informazioni come la categoria lessicale, tratti inerenti, tratti contestuali e restrizioni. Le proprietà ridondanti fonologiche, semantiche e sintattiche sono specificate in termini di regole di ridondanza. Nel 1973, Warburton riprende l'analisi della flessione verbale greca seguendo proprio questo suggerimento Chomskiano. La sua analisi riflette sulla possibilità di accogliere la parola come unità d'analisi morfologica. Warburton cerca di incorporare all'analisi morfologica la nozione di proprietà sintattiche (*syntactic features*) suggerita da Chomsky. Nonostante ciò, la nozione della parola come unità base dell'analisi morfologica è ancora poco maturata. In effetti, i formativi individuati continuano ad essere marcati per tratti morfo-sintattici ed inseriti attraverso regole di riscrittura (Warburton 1973: 205). L'analisi della Warburton ha come punto di partenza un simbolo complesso costituito da una categoria grammaticale e i vari tratti morfo-sintattici sono inseriti dalle trasformazioni (*segment transformations*).

Bisogna ribadire che la presenza di tante eccezioni rende difficile affrontare la flessione verbale greca come soggetta ad una serie di processi generativi; tante delle regole individuate sono difficilmente classificabili come regole fonologiche: questo fa pensare che non basta la sola fonologia a garantire l'organizzazione del lessico ma occorre un altro meccanismo. Analizziamo meglio alcune delle osservazioni della Warburton rispetto alla flessione verbale greca. Nel suo lavoro del 1973 Warburton (1973: 207-208) assume che il tratto di diatesi passiva in greco è marcata dalla vocale tematica. Per sostenere questo, utilizza l'esempio del verbo $\lambda\epsilon\gamma\omicron$ "dire". Si tratta di un gruppo di verbi irregolari che sono caratterizzati dalla caduta della velare fricativa $/\gamma/$ in posizione intervocalica come $\lambda\epsilon\gamma\omicron/\epsilon\lambda\epsilon\gamma\omicron$ "essere colpevole/ero colpevole", $\lambda\epsilon\gamma\omicron/\epsilon\lambda\epsilon\gamma\omicron$ "dire/dicevo" ecc. Oltre alla fricativa che fa parte del tema verbale, cade anche la vocale tematica. Questa regola si applica solo al presente, mentre negli altri tempi la velare è conservata. Per riportare l'esempio della warburton il verbo $\lambda\epsilon\gamma\omicron$ "dire" ha le forme seguenti:

PRESENTE

$\lambda\epsilon\gamma\omicron$	→ $\lambda\epsilon\omicron$	dico
$\lambda\epsilon\gamma\iota\varsigma$	→ $\lambda\epsilon\varsigma$	dici
$\lambda\epsilon\gamma\iota$	→ $\lambda\epsilon\iota$	dice
$\lambda\epsilon\gamma\upsilon\mu\epsilon$	→ $\lambda\epsilon\mu\epsilon$	diciamo
$\lambda\epsilon\gamma\epsilon\tau\epsilon$	→ $\lambda\epsilon\tau\epsilon$	dite
$\lambda\epsilon\gamma\upsilon\mu\epsilon$	→ $\lambda\epsilon\mu\epsilon$	dicono

A differenza del presente, l'aoristo non subisce questa caduta vocalica nonostante l'ambiente fonologico non presenti variazioni:

IMPERFETTO

$\lambda\epsilon\lambda\epsilon\gamma\omicron$	dicevo
$\lambda\epsilon\lambda\epsilon\gamma\epsilon\varsigma$	dicevi
$\lambda\epsilon\lambda\epsilon\gamma\epsilon$	diceva
$\lambda\epsilon\lambda\epsilon\gamma\omicron\mu\epsilon$	dicevamo
$\lambda\epsilon\lambda\epsilon\gamma\omicron\tau\epsilon$	dicevate
$\lambda\epsilon\lambda\epsilon\gamma\omicron\mu\epsilon\omicron$	dicevano

Nemmeno nel passivo avviene la caduta della vocale tematica:

PRESENTE PASSIVO

ἔϋομε	mi chiamo
ἔϋεσε	ti chiami
ἔϋετε	si chiama
ἐϋομαστε	ci chiamiamo
ἐϋοσαστε	vi chiamate
ἐϋοδε	si chiamano

Warburton sostiene che la vocale tematica è mantenuta per via del suo contenuto sintattico. Ciò che impedisce poi, l'omonimia tra *ἔϋομε* "diciamo" T: [+ presente], M: [indicativo], Pr: [2+, N: [pl] che poi è realizzato come *ἔμε* e *ἐϋομαστε* T: [+ presente], M: [indicativo], Pr: [1], N: [pl] passivo, è proprio il mantenimento della struttura interna della parola. E' vero che la vocale tematica greca ha una funzione sintattica oltre a quella morfologica ma nel caso in cui nessuna caduta fosse avvenuta tra le due forme avremmo, da una parte *ἔϋομε* presente indicativo, dall'altra parte *ἐϋομαστε* presente passivo che sono due forme nettamente distinte per cui la vocale tematica in questo caso non costituisce un elemento distintivo tra le due forme. Si potrebbe, invece, sostenere che il presente, forma *default*, è meno marcato mentre la vocale tematica del passato o del passivo è una marca più forte. Però sarebbe sbagliato attribuire un rapporto biunivoco tra la forma della vocale tematica e il suo contenuto morfo-sintattico, come avrebbe voluto la tradizione strutturalista. Perché affermare che la vocale tematica è una marca di tempo nel presente e una marca di diatesi nel passivo viola il principio di simmetria aspettato tra forma e contenuto. Bisogna poi rendere evidente che la natura delle regole appena descritte non ha un'origine fonologica bensì morfologica. Questo è confermato dall'esistenza di una serie di verbi nei quali la sequenza V + γ + V non provoca la caduta né della velare né della vocale tematica come *ἀρμεγο* "mungere", *ἐκλεγο* "eleggere", *ἠιγο* "offendere" ecc. Anche in questo caso nasce la necessità di affrontare questi dati in maniera diversa.

Un'altra osservazione al lavoro di Warburton è la sua posizione nei confronti della vocale tematica greca. Warburton (1973: 213) assume che i verbi con l'accento sull'ultima sillaba sono composti dalla radice + vocale tematica. La distribuzione della vocale tematica costituisce uno dei problemi dell'interpretazione in chiave generativa della flessione verbale

greca. Warburton cerca di dare una spiegazione fonologica della distribuzione della vocale tematica adoperando l'ipotesi della potenza relativa (relative power) Hatzidakis (1892: 304-5) Yannaris (1897: 84-6). Secondo quest'ipotesi la prevalenza di una vocale tematica sull'altra è dovuta alla supremazia della vocale più forte su quella più debole. La scala vocalica, a partire di quella più forte a quella più debole, è /a/, /o/, /u/, /e/, /i/. La scelta contraria può dipendere dall'accento. Questa spiegazione non è in grado di giustificare la distribuzione della vocale tematica in greco. In effetti, il passato presenta la vocale tematica /a/ che viene sopraffatta dalla vocale /e/ nella 2sg *'edēnes* "legavi" anziché **eđēnas*. Warburton sostiene che questo accade perché, nel singolare, la vocale tematica non è solo marca di passato ma anche marca di persona e numero. Tuttavia, la -s finale sarebbe sufficiente per marcare la 2sg. Diventa chiaro che è difficile attribuire la supremazia della vocale tematica sulla desinenza di persona e numero e viceversa sul contesto sintagmatico locale. Inoltre, il problema della sua distribuzione sull'asse orizzontale paradigmatico rimane irrisolto. Warburton utilizza un approccio estremamente analitico cercando di segmentare ogni formativo al fine di attribuire un contenuto sintattico specifico. Secondo la sua analisi /θ/ diventa marca di A: [+ perfettivo]; D: [- attivo]; /s/ marca di A: [+ perfettivo]; D: [+ attivo]; il tempo passato secondo Warburton è marcato dalla qualità della vocale tematica -a, -es, -e, -ame, -ate, -na(e) e via facendo. Questo approccio si differenzia poco dall'approccio IA analizzato in precedenza. Il rapporto biunivoco tra forma e contenuto tende a essere preservato e sostenuto dalle regole di riscrittura. Le regole fonologiche individuate non sempre sono in grado di spiegare la varietà formale presente nella flessione verbale del greco. Il componente morfologico e il componente fonologico spesso sono interscambiati. Tutto ciò crea la necessità di un componente lessicale che affronta in autonomia i meccanismi innescati alla formazione e all'organizzazione del lessico.

1.4. Il modello lessicalista nella flessione verbale greca

Chomsky, e in particolare il suo studio *Remarks on Nominalization*, che tra l'altro è l'unico suo saggio ad occuparsi della morfologia, ha creato lo spazio teorico per un componente morfologico autonomo⁶. Il lavoro di Chomsky verte, soprattutto, al processo della derivazione piuttosto che alla flessione ma è facilmente estendibile alla flessione. Segue una serie di studi quali Halle (1973), Siegel (1974), e Jackendoff (1975) che elaborano l'ipotesi della teoria lessicalista. Il compito assegnato al nuovo livello d'analisi linguistica è quello di inventare una serie di regole in grado di generare tutte le parole ben formate ed escludere

⁶ per approfondimento sul argomento confronta Scalise 1990 (pp.17-62)

quelle mal formate. Questi studi portano con sé delle innovazioni notevoli rispetto alla precedente visione sulla morfologia, caratterizzata da rapporti concatenativi. In particolare, sono introdotte per la prima volta le *Regole di Formazione di Parola* (RFP) che si prestano ad interpretare fenomeni morfologici che vano oltre la semplice concatenazione. Il modello lessicalista opera su una serie di basi lessicali, mentre le varianti flesse sono il risultato delle *Regole di Formazione di Parola*. Infine, ogni RFP specifica l'etichetta sintattica e il quadro di sottocategorizzazione della parola risultante, insieme con una lettura semantica. Questo modello prevede due livelli diversi: uno contiene le parole che sono rappresentate nel dizionario e l'altro gli affissi che sono introdotti attraverso le *Regole di Formazione di Parola*. Un'ulteriore novità è la proposta di Aronoff per un sistema morfologico che si fondi sulla parola (Aronoff 1976:21). In contraddizione ai modelli precedenti che ammettevano il morfema come l'unità di base della morfologia. Grazie al medesimo studioso, le RFP acquisiscono un aspetto più sofisticato; sono arricchite con delle restrizioni per limitarne il potere nonché con delle *Regole di Raggiustamento* (RR) che intervengono a risanare le malformazioni fonologiche, causate dall'intervento morfologico. Il modello di Aronoff propone due livelli di rappresentazione, rispetto al solo livello proposto da Halle. Il primo livello è costituito dalle *parole* che sono rappresentate nel dizionario e il secondo è costituito dagli *affissi* che si trovano nel componente morfologico e sono introdotte dalle RFP. Un altro concetto importante per questo modello è quello della Base lessicale. Le RFP si applicano su quest'ultime che sono specificate sintatticamente. Si suppone, inoltre, una determinata sensibilità delle RFP alla natura semantica della base (Williams 1973, Allen 1978, Scalise 1989). Un altro aspetto che sembra determinare l'applicazione delle RFP alla base è la fonologia. Esempi di questa restrizione fonologica sono citati da Siegel (1970), Schultink (1962), Zwarts (1975), e Booij (1977). In fine, la base è soggetta a restrizioni morfologiche. Il modello lessicalista si distingue nettamente dalla sintassi. Morfologia e sintassi sono due componenti distinti della grammatica. Lapointe (1980) adotta una versione dell'ipotesi lessicalista forte, denominata *Generalised Lexicalist Hypothesis* dove dichiara:

no syntactic rule can refer to a morphological feature or category. e poi syntactic transformations are never allowed to perform morphological operations (1978:3).

Quest'opinione è condivisa da diversi studiosi, a partire da Chomsky (1970) secondo cui:

Syntactic rules cannot make reference to any aspect of the internal structure of a word.

Selkirk (1982:70) afferma:

No deletion or movement transformations may involve categories of both W-structure and s-structure.

Secondo questi punti di vista, la formazione di parola avviene completamente nel lessico. Si tratta di un'ipotesi accolta da tanti studiosi tra cui Ralli per la flessione verbale del greco. Ralli adotta, in effetti, un approccio lessicalista forte nel suo trattamento della flessione verbale greca. In particolare, propone un componente morfologico dinamico che è responsabile per la flessione verbale nonché per la derivazione in generale. A sua volta, questo componente è composto e da una serie di regole di formazione di parola flessa e una serie di regole fonologiche lessicali che garantiscono la buona formazione delle varianti flesse. Ralli adotta poi la divisione del lessico tra lessico permanente che contiene i morfemi e tutto ciò che non è prevedibile dalle RFP. Secondo Ralli, le regole di flessione hanno un aspetto di base e sono formate dal tema → aff. Tutte le parole flesse sono analizzate secondo questa tipologia binaria: tema e desinenze. In sostanza Ralli sostiene che la prima parte corrisponde al tema verbale e la seconda parte esprime sempre numero e persona (Ralli 2005:127). Ovviamente, questa posizione è troppo ristretta per la flessione verbale greca, che come vedremo dall'analisi morfemica (cap. 3.2.) è ben lontana da questo tipo di rapporto. Per questo motivo, giustamente, Ralli aggiunge che un morfema flessivo può assumere il ruolo del morfema *portmanteux* oppure lo stesso morfema può essere realizzato diversamente ed esprimere informazioni aggiuntive (Ralli 2005:128). Si ricorda il caso dell'aoristo *'elis-a* "ho sciolto" dove la -a non solo sta per 1a, prs, sg, ma è anche una marca di tempo passato; dall'altra parte i valori di persona e numero sono realizzati diversamente nel presente *'lin-o* "sciolgo" e in un altro modo ancora nel passivo *'lino-me* "sono stato sciolto". Secondo, invece, la tesi qui presente, tali inconvenienti, già noti nel mondo dell'analisi morfemica sono risolti attraverso l'approccio realizzazionale alla flessione, secondo cui, è la parola stessa che è associata a determinati tratti morfo-sintattiche e determina il modo della sua flessione. Questo significa che niente esclude la possibilità che le marche flessive, determinate dall'insieme delle proprietà morfo-sintattiche della parola stessa possano semplicemente non realizzare alcune delle proprietà incluse nell'insieme. Nelle teorie incrementali, invece, la parola ottiene l'insieme delle sue proprietà morfo-sintattiche attraverso le marche flessive. Tale metodo non ammette la *sottospecificazione* e deve di conseguenza ricorrere a mezzi insoliti o assumere spiegazioni *ad hoc* per poter interpretare fenomeni così comuni nella struttura del linguaggio. Il caso della realizzazione eterogenea della stessa proprietà morfo-sintattica, è ammesso in una teoria realizzazionale ed è regolamentati dal principio di Pānini. Ne è un esempio il caso di *'lin-o/'lino-me* dove sia

-o che -με realizzano la proprietà di accordo (cfr. Cap. 4.4). Per tornare allo studio di Ralli, la studiosa nota che, oltre alla realizzazione obbligatoria o meno d'alcuni tratti morfo-sintattici, ci sono delle restrizioni che impediscono la realizzazione di un tratto morfo-sintattico da più morfemi per evitare la ridondanza come, per esempio, una forma del tipo *graftikomoun. In realtà, come afferma Anderson, la realizzazione multipla dello stesso tratto morfo-sintattico è possibile nelle lingue naturali (Anderson *on some issues in morphological exponence*). Ralli conclude il suo lavoro con la sua proposta di classificazione dei verbi della flessione greca sottolineando che la classe flessiva è una caratteristica esclusivamente morfologica. Ralli distingue due classi sulla base del rapporto dell'allomorfia seguente: i verbi con un rapporto di allomorfia $X(a)\sim X$ *vocale* corrispondono alla IIa coniugazione. In assenza di questo rapporto i verbi sono collocati alla prima classe che corrisponde alla Ia coniugazione tradizionale. Questa distinzione secondo Ralli dovrebbe assicurare la corretta combinazione tra temi e desinenze flessive. Una classificazione del genere assicura la buona formazione di una serie di paradigmi verbali come, per esempio, il verbo *lin-* che non può apparire come **linisa* data l'assenza dell'allomorfia individuata da Ralli mentre la regola provvede correttamente l'esito *aya/pa- a'yapisa*. La stessa Ralli commenta che questa classificazione non è in grado di assicurare la buona formazione di un verbo come *epiðo/t-* per cui abbiamo *epiðo/tisa* e non **epiðosa*. Inoltre, la flessione verbale greca deve affrontare una serie di fenomeni che la presenza di tale allomorfia non garantisce, da sola, la buona formazione delle varianti flesse come, per esempio, la distribuzione stessa della vocale tematica, l'organizzazione e la struttura paradigmatica, le numerose eccezioni ecc. Attraverso questo studio, si sostiene che nonostante l'economia che caratterizza la proposta di Ralli, la flessione verbale greca include più classi flessive basate a volte sulla vocale tematica, come appunto sostiene Ralli, e a volte sulla base di ampliamento del presente oppure sulla base di idiosincrasie particolari che caratterizzano alcuni gruppi verbali. Inoltre, il rapporto di allomorfia $X(a)\sim X$ *vocale* non è determinante per l'assegnazione della coniugazione. Al fine di avere una descrizione che prenda in considerazione tutte le complessità presenti nella flessione verbale greca, è necessario far riferimento ai rapporti paradigmatici all'interno della flessione in questione. Tornando all'approccio paradigmatico adottato per questa ricerca, si condivide con il modello lessicalista la tesi per un componente morfologico autonomo.

A questo punto è opportuno menzionare la critica all'*approccio lessicalista forte* di Anderson nel 1982. Lo studio di Anderson vede gli studiosi divisi tra *l'ipotesi lessicalista forte* e *l'ipotesi lessicalista debole*. Anderson, in maniera molto significativa, chiama il suo articolo *Where's is*

Morphology e mette in dubbio che la flessione operi all'interno del componente lessicale. Conclude affermando che: *inflectional morphology is what is relevant to syntax*.

La riflessione di Anderson parte dall'osservazione che ci siano nella lingua diverse proprietà morfologiche che dipendono dalla sintassi tra cui elenca: l'accordo, l'assegnazione dei casi, del numero. Anderson ritiene che l'ipotesi lessicalista è molto forte e propone il *Modello Esteso Parola e Paradigma*. La tesi adottata per questo lavoro che riguarda il rapporto tra sintassi e morfologia è quella dell'*ipotesi lessicalista forte* condivisa da Stump 2001:12 per cui:

An inflected word X of category Y associated with a set σ of morphosyntactic properties is inserted as head of phrase YP whose morphosyntactic properties are not distinct of σ .

Secondo quest' affermazione, morfologia e sintassi sono due componenti diversi nella grammatica. La prima identifica la categoria, mentre la seconda attribuisce delle funzioni. In più la sintassi accoglie le parole già flesse per categoria e assume il solo compito di assegnare la loro funzione all'interno della frase. In altre parole, il punto di convergenza è la parola già flessa⁷.

1.5. Il modello della morfologia distribuita vs il modello paradigmatico

La rassegna dei modelli morfologici attuali non può concludersi senza considerare il modello di Hall e Marantz, *Distributed Morphology* (DM). Si tratta di un approccio sintattico alla morfologia che si distingue nettamente da tutti i modelli appena descritti. Le operazioni morfologiche non sono elaborate in un unico componente della grammatica, cioè la morfologia, ma sono *distribuite* su vari livelli quali la morfologia, la fonologia e la sintassi. La formazione delle parole flesse avviene, allora, come la formazione delle frasi per mezzo della combinazione delle teste sintattiche. Nei paragrafi seguenti si prevede di elencare i principi generali del modello nonché i punti di contrasto con il modello adottato:

Il primo, e forse, più rilevante punto di disaccordo, dal punto di vista teorico, è l'unità d'analisi adoperata che richiama la lunga disputa caratterizzata dalla dicotomia *morfologia basata sulla parola e morfologia basata sui morfemi* (morpheme based morphology/word based morphology). Un concetto fondamentale per la DM è il termine **Vocabulary Item** (VI). Si tratta di una funzione che associa un insieme di tratti morfo-sintattici ad un insieme di tratti fonologici. In altre parole, la fonologia diventa l'incarnazione del VI; è il componente

⁷ per approfondimento sulla interfaccia morfologia/sintassi cfr. T. Stewart and G. Stump, *Paradigm Function Morphology and the Morphology/Syntax interface*.

fonologico che dà fisicità al tratto morfo-sintattico che domina il nodo della struttura ad albero. Detto questo, diventa chiaro che la DM opera su segmenti e non sulle parole. Si tratta, allora, di una morfologia basata sul morfema. Bisogna chiarire che il termine morfema è dotato di una natura diversa nella teoria della DM. Corrisponde, appunto, ad un nodo terminale sintattico e il suo contenuto ma non alla realizzazione fonetica di tale contenuto. È solo l'associazione di questi due componenti che assume il ruolo del *morfema* più comunemente noto che, per la DM, si chiama *Vocabulary Item*. Harley e Noyer (1998a) hanno proposto una distinzione tra *f-morphemes*, una lista di morfemi funzionali pre-sintattici e *l-morphemes* morfemi lessicali inseriti come VI, secondo un'operazione post-sintattica che introduce rappresentazioni fonologiche nei nodi terminali. A questo proposito Halle and Marantz affermano:

DM agree with Lieber that morphemes are lexical. In Lieber's theory, affixes and stems alike are lexical items containing both phonological and morphosyntactic features. Crucially for this theory, these lexical items combine to create the words manipulated by the syntax. We agree with Lieber that both stems and affixes are lexical (for us, Vocabulary) for DM the assignment of phonological features to morphosyntactic feature bundles takes place after the syntax and does not create or determine the terminal elements manipulated by the syntax. (Halle & Alec Marantz P.113 Distributed Morphology and the Pieces of Inflection).

Sotto questo punto di vista, DM è una teoria realizzazionale conforme alla *Paradigm Function Morphology* (PFM). VI è la relazione che sussiste tra la rappresentazione fonologica e il punto di collocamento dell'informazione in questione. L'insieme di tutti i VI è chiamato **Vocabolario** (Vocabulary) o lessico (lexicon) per i lessicisti.

I *Vocabulary Items* sono inseriti in un nodo sintattico rispettando alcuni criteri specifici:

a. i tratti inerenti costituiscono un sottoinsieme di quelli che dominano il nodo sintattico: questo criterio permette l'inserimento dello stesso morfema in più contesti sintattici senza ipotizzare l'esistenza di un **Vocabulary Item** diverso. Quando il medesimo VI viene inserito in contesti molto eterogenei, si ipotizza l'esistenza di *vocabulary items* privi di specificazioni che possono così essere inseriti in tutti i contesti nei quali esponenti più specifici non possono essere inseriti. Per questa loro caratteristica distribuita, tali *items* sono solitamente definiti morfemi e si parla di *elsewhere vocabulary Item*.

b. *subset Principle*: questo criterio permette la selezione ottimale tra gli *Item* sotto specificati. Si tratta del meccanismo noto come *Pāṇini Principle* che, come vedremo, è un concetto molto importante per la teoria di PFM. Secondo questo principio, quando due

regole si trovano in competizione, prevale quella più specifica. Questo garantisce la buona formazione di elementi lessicali che non rientrano nelle regole generali della lingua.

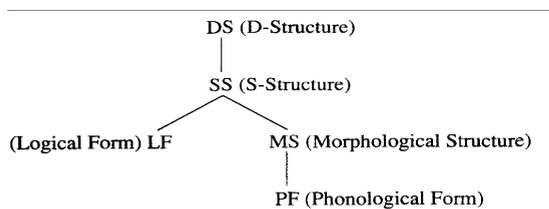
Come si è appena citato, un altro termine adoperato da questa teoria è il termine **vocabolario**. Secondo un approccio lessicalista, il magazzino dei morfemi è senz'altro chiamato semplicemente lessico ed è costituito sia dei morfemi lessicali che dai morfemi grammaticali. Per la DM il lessico non esiste; il termine adoperato è *vocabolario* o *enciclopedia* quando si tratta d'espressioni idiosincratiche (Marantz 1995, 1997a). I morfemi funzionali (F-morphemes) non sono idiosincratici, ma i morfemi lessicali (L-morphemes) lo sono sempre. Ora al contrario delle teorie lessicaliste, secondo la DM, la sintassi non manipola forme lessicali, ma genera delle strutture attraverso la combinazione delle proprietà morfo-sintattiche.

Il modello DM adotta un approccio che si basa su un aspetto problematico che è proprio quello del morfema. Alcune problematiche sono già avvertite da Stump secondo cui ci si aspetta che da una struttura ad albero si trovino tanti nodi terminali quanti siano le proprietà morfo-sintattiche. Invece questo isomorfismo non è possibile. Non sembra, infatti, che ci sia un rapporto uno a uno tra elementi terminali nella sintassi e rappresentazioni fonologiche. Stump continua:

Words which are completely alike in their external syntax may differ in their morphology (Stump 2001: 1)

Anche questa è un'area problematica per la morfologia basata sui morfemi che aspetta conformità nella realizzazione fonologica rispetto alle forme che presentano proprietà morfo-sintattiche identiche. Di fronte a queste ovvie contestazioni, la teoria della DM sceglie di non abbandonare la nozione del morfema ma modificarne la natura in modo tale da accomodare le deviazioni esistenti tra sintassi e morfologia. Riconosce pertanto che la morfologia è un livello di rappresentazione grammaticale con delle proprietà e principi proprie. Ammette l'esistenza di deviazione tra l'organizzazione dei tratti morfo-sintattici e la loro realizzazione fonologica e le attribuisce a diverse operazioni che condizionano gli elementi terminali a livello di DS e SS. Sono riconosciuti allora almeno tre tipi di operazione morfologica:

Tabella 1.10.: livelli di rappresentazione per la DM



Fusione (Fusion): si tratta di un'operazione che spiega una deviazione tra sintassi e

morfologia che coinvolge un tipo di rapporto non isomorfo tra realizzazione fonetica e i nodi terminali. Per esempio i morfemi di numero e caso possono essere sia esponenti separati, come avviene in alcune lingue agglutinanti sia esponente singolo, come spesso accade nelle lingue fusionali. Un altro esempio sono gli affissi portmanteaux. Halle and Marantz propongono che questa deviazione è causata dalla fusione di due nodi terminali per cui due teste vengono unite per formare un unico VI (Halle and Marantz 1993: 136, Halle and Marantz 1994: 277, Halle 1997: 148, cf. (1)). La fusione è applicata dopo la computazione sintattica e prima dell' inserzione lessicale, per cui è considerata un'operazione che avviene nel componente morfologico. L'operazione contraria è nota come **Fissione** (Fission) (Noyer 1997, Halle 1997) per cui i tratti presenti in un unico nodo sintattico vengono separati e formano due nodi distinti. In fine c'è l'**impoverimento** (Impoverishment) che tratta la rimozione di proprietà morfo-sintattiche (Bonet 1991, Halle and Marantz 1993, 1994). Tutte queste operazioni avvengono dopo la VI, ma sono adoperate per spiegare fenomeni puramente morfologici. D'altronde, secondo un punto di vista paradigmatico, queste operazioni non sono altro che lo sforzo di equiparare gli affissi e la loro posizione nella morfologia della parola alle teste funzionali nella sintassi (Stump 2001: 28).

Un altro aspetto teorico del suddetto modello è rinchiuso nella frase **Syntactic Hierarchical Structure All the Way Down**. Questo implica che sia gli aspetti morfologici che quelli sintattici sono elaborate da un unico componente quello della sintassi. Per esempio, marche come quelle del tempo in inglese o la marca del possessivo sono interpretate come teste di categorie funzionali e corrispondono a dei nodi terminali. Il Componente Morfologico, attraverso operazioni come fusione, fissione ecc., può modificare i tratti della sintassi prima che questi vengano tradotti in stringhe fonologiche e senza alterare le condizioni sintattiche di località. La PFM, ovviamente, interpreta i nodi terminali come realizzazioni e assegna realizzazioni morfologiche alle *celle contenitori* (content-cell) che sono equiparate a dei nodi terminali in sintassi.

Un altro concetto importante per la DM è la cosiddetta **late insertion** → L'inserzione tarda. Secondo quest'aspetto teorico, i nodi terminali sono complessi di tratti sintattici e semantici ma non di rappresentazioni fonologiche. Quest'ultime sono inserite dopo la sintassi attraverso l'operazione dell'*inserzione lessicale* (Vocabulary Insertion) (VI) che aggiunge materiale fonologico ai nodi terminali. Solo dopo l'operazione della sintassi, le espressioni fonologiche vengono chiamate elementi lessicali (Vocabulary Items), e sono inserite tramite

un processo chiamato *Spell-Out*. La Sintassi allora, opera su tratti mai su stringhe fonologiche. Il processo di inserzione è regolato poi, dal principio di sottospecificazione. La PFM dall'altra parte compie *un'inserzione avanzata*⁸ (early insertion) in quanto le entrate lessicali sono formate all'interno del componente morfologico.

Diventa chiaro che l'attenzione si sposta ai *pezzi d'informazione* o comunemente morfemi e non sulle parole per cui si immagina un processo *bottom up* che definisce la prassi della formazione delle parole. Si assume, inoltre, che f-morphemes sono singoli pezzi associati a determinate proprietà morfo-sintattiche. Al contrario, la PFM suppone che le parole complesse sono formate da altre parole più semplici o temi attraverso delle regole che associano operazioni morfologiche con proprietà morfo-sintattiche. Dunque, la posizione dell'aspirante studioso si concentra come ho già menzionato su una scelta importante che determina il modello da considerare adatto o meno al trattamento della fenomenologia morfologica: *morfologia basata sul morfema* vs una *morfologia basata sulla parola*; oppure, in termini psicolinguistici, un *bottom up* vs *top down* metodo per affrontare i processi morfologici. Per concludere la DM genera parole da parole sottostanti attraverso operazioni sintattiche, la PFM compie delle generalizzazioni sulla base di rapporti di struttura paradigmatica.

1.6. Sommario

La flessione verbale greca è stata analizzata e studiata da una serie di modelli. In questo capitolo abbiamo visto le analisi principali del strutturalismo (1.1, 1.1.1). L'attenzione si è spostata su Matthews e l'emergenza della nozione del paradigma (1.2). Siamo poi passati ad analizzare il concetto dell'economia e il modello generativo trasformazionale (1.3.). La morfologia si afferma come componente indipendente di analisi linguistica con il modello lessicalista analizzato nel paragrafo (1.4.). La nostra rassegna si conclude con il modello della morfologia distribuita (1.5.).

⁸ traduzione mia

2.0. introduzione

Il modello teorico adottato per l'analisi dei dati nella flessione verbale greca, si appoggia su un approccio paradigmatico diventato noto come *Paradigm Function morphology* e trova il suo esponente principale a G. Stump. Nei paragrafi successivi cercherò di delineare i punti fondamentali del modello tra cui il ruolo del paradigma nella flessione, il concetto della funzione paradigmatica e le regole coinvolte. Vale a dire, le *Regole di Realizzazione* (RR) e le regole morfemiche: le prime sono suddivise in *Regole di Riferimento* e *Regole di Esponenza* e sono regole che determinano la funzione paradigmatica. Le regole morfemiche, invece, sono regole morfologiche suddivise in *Regole Tematico-Selettive* (RTS), *Regole Tematico-Formative* (RTF), *Regole Tematico-Indicative* e *Regole di Post-Generalizzazioni Morfologiche* (RPGM). Inoltre, si farà riferimento all'organizzazione delle *Regole di Realizzazione* in blocchi, e la loro condizione di competizione. Per quest'ultimo aspetto, il principio di Pānini è fondamentale.

2.1. Il quadro teorico adottato⁹

Il presente lavoro, ha come obiettivo di fornire un'analisi della flessione verbale greca inquadrata all'interno del modello teorico di *Paradigm Function Morphology* (Stump 2001b). Questo capitolo costituisce una sintesi dei punti teorici più importanti nonché fondamentali per comprendere il modello teorico e seguire la sua applicazione in greco moderno.

Il modello aderisce alla dicotomia delle teorie DEDUTTIVE-REALIZZAZIONALI (inferential-realizational) e si contraddistingue dalle teorie LESSICALI-INCREMENTALI (lexical-incremental), LESSICALI-REALIZZAZIONALI (lexical-realization) e DEDUTTIVE-INCREMENTALI (inferential-icremental) (Stump 2001: 1-7). Si assume che l'associazione di una parola, con delle proprietà morfo-sintattiche specifiche, determina la sequenza di applicazione delle regole che realizza la variante flessa della parola:

⁹ Traduzione mia

- (1) *A word's association with a particular set of morphosyntactic properties determines a sequence of rule applications defining that word's inflectional form.*
(Stump 2001: 32).

Il punto di partenza della teoria è la centralità del concetto del *paradigma* e il suo ruolo nella definizione della morfologia flessiva di una data lingua. La centralità del paradigma, secondo Stump, si manifesta in modi diversi: per esempio, la sequenza dell'applicazione delle regole di parole flesse è sistematicamente collegata alla cella che occupa la parola all'interno del paradigma; la variante flessa, che occupa una determinata posizione nel paradigma, può essere sistematicamente dedotta sulla base dei rapporti paradigmatici ecc. Il modello non distingue due livelli di rappresentazione lessicale (underlying e superficial) come si usa pensare all'interno del quadro generativista. Ogni parola ha solo una rappresentazione morfologica e la sua buona formazione (well-formedness) dipende dalla conformità con la Funzione Paradigmatica (PF) della lingua in questione. PF è una condizione di buona formazione (well-formedness) statica, rispetto alle celle paradigmatiche. In particolare, una cella $\langle W, \sigma \rangle$ nel paradigma di un lessema L in una lingua ℓ è ben formata solo se la PF di ℓ collega $\langle W, \sigma \rangle$ a $\langle X, \sigma \rangle$, dove X sta per la radice di L (come in tedesco PF collega \langle Bücher, {"nominativo", "plurale"} \rangle a \langle Buch-, {"nominativo", "plurale"} \rangle). Stump afferma di essere in grado di superare una serie di problematiche che persistono nella morfologia come l'esponenza estesa, i morfemi zero o vuoti, il sincretismo ecc. Inoltre, non attribuisce un valore teorico nella distinzione tra morfologia concatenativa e non concatenativa e riesce a cogliere la morfologia di bassa occorrenza all'interno del principio tradizionale di Pāṇini.

2.2. Due parole sulla terminologia (Radice, Temi)

Prima di ulteriori approfondimenti, ritengo necessario rendere chiara la terminologia usata ai fini descrittivi teorici. Le espressioni morfologiche utilizzate (morphological expressions) sono di tre tipi: RADICI (roots), TEMI (stems), e PAROLE (words). La RADICE è la forma *default* di ogni lessema; è priva di ogni marca flessiva ed è, quindi, un'espressione legata. Le forme che occupano le celle del paradigma sono le PAROLE. A volte, ovviamente, radici e parole possono coincidere. Per esempio, l'inglese *dog*, *work* ecc. sono entrambe parole e radici. Un TEMA è un'espressione su cui altre marche flessive possono essere aggiunte, allora, tutte le radici si qualificano come temi, però non tutti i temi possono essere qualificati come radici. Si assume che ogni lessema ha una sola radice, ma può avere più temi. La radice verbale (root) in greco e in italiano si ottiene staccando la vocale tematica o la desinenza di persona

e numero nel presente. Negli altri temi quest'operazione può non essere sufficiente. Per esempio, nel tema dell'aoristo in greco, di tipo *ἔλισα* "ho sciolto", la radice non si può ottenere togliendo solo la desinenza -a. Una volta tolti i segmenti necessari, la radice non è più soggetta a ulteriore segmentazione ed è priva di significato. Il concetto del tema (stem) è invece riferito all'elemento al quale altri morfemi si attaccano e ne costituisce da base. La radice poi, è sempre associata al nucleo fondamentale da cui è costruito un lessema ed è legata al significato lessicale. Per il greco il tema verbale è associato all'aspetto ed è, pertanto legato al significato grammaticale. Ulteriori informazioni, sulla terminologia adottata per la flessione verbale greca, sono forniti nel capitolo successivo.

2.3. Il paradigma

Il PARADIGMA di un lessema L è un insieme di CELLE; ogni cella è l'abbinamento $\langle Y, \sigma \rangle$. Vale a dire, di una variante flessa Y di un lessema L con un insieme σ di proprietà morfo-sintattiche proprie di L. Ogni insieme di proprietà morfo-sintattiche di L corrisponde ad una cella all'interno del paradigma. La cella $\langle Y, \sigma \rangle$ di ogni paradigma sarà descritta come σ -CELL, OCCUPATA dalla forma Y. Una funzione paradigmatica si applica nella Radice (Root Pairing) $\langle X, \sigma \rangle$ (dove X è la radice di un lessema L e σ è l'insieme completo di proprietà morfo-sintattiche per L) per ottenere la σ -cell $\langle Y, \sigma \rangle$ nel paradigma di L. Per rappresentare l'associazione di σ -cell $\langle Y, \sigma \rangle$ con $\langle X, \sigma \rangle$ in termini di funzione paradigmatica si usa il formato seguente:

$$(2) \quad PF(\langle X, \sigma \rangle) = \langle Y, \sigma \rangle$$

Per esempio, la funzione paradigmatica del greco si applica nell'insieme $\langle ' \delta \epsilon \eta \nu, \sigma \rangle$ per ottenere la variante flessa PRS: 1, NUM: pl del PRES IND (dove ' $\delta \epsilon \eta \nu$ - è la radice del verbo ' $\delta \epsilon \eta \nu$ "legare" e σ è l'insieme completo di proprietà morfo-sintattiche per i verbi greci). Per ottenere la cella $\langle ' \delta \epsilon \eta \nu, \sigma \rangle$, si applica la $PF(\langle ' \delta \epsilon \eta \nu, \sigma \rangle) = \langle ' \delta \epsilon \eta \nu, \sigma \rangle$.

$$(3) \quad \{VFORM: fin, VCE: act, TMP: pres, PRET: no, MODO: indic, ACC: \{PER: 1, NUM: pl\}\}.$$

L'insieme delle forme che un lessema può assumere, costituisce il suo *paradigma flessivo*. Il paradigma non è concepito come una lista di lessemi immagazzinati nel lessico e derivate tramite *Regole di Formazione di Parola* (RFP), come propone il modello lessicalista, ma come una serie di lessemi collegati tra loro da una struttura paradigmatica interna. Ciascuna

forma flessa corrisponde ad una determinata combinazione di proprietà morfo-sintattiche, dette celle del paradigma. Queste ultime esistono indipendentemente dalle singole varianti flesse. Ad ogni cella corrisponde una sola forma flessa con eccezioni dovute a celle vuote o casi di allotropia, quando ad una cella corrisponde più di un lessema, e di sincretismo, quando a più celle corrispondono varianti flesse uguali (Pirrelli 2000: 8).

2.4. Il paradigma e le proprietà morfo-sintattiche

Ogni Forma morfologica può realizzare almeno una combinazione di proprietà morfo-sintattiche. Le combinazioni possibili sono determinate indipendentemente dal lessema vero e proprio. Le combinazioni effettive sono governate da principi propri, basati sulla natura e il tipo della categoria flessa. Per poter affrontare la descrizione della flessione verbale, s'ipotizza l'esistenza di due assi paradigmatiche. Ogni asse contiene proprietà morfo-sintattiche diverse. L'asse orizzontale, comprende le varianti flesse inerenti al tempo e al modo e l'asse verticale comprende le varianti flesse divise per numero, persona e diatesi. La presenza o meno delle proprietà morfo-sintattiche possono variare secondo la lingua in questione.

Prs, num, diat	1prs sg	
	2 prs sg	
	3 prs.sg.	modo, tempo
	1 prs. pl.	
	2 prs. pl.	
	3 prs. pl.	

Stump (2001: 38-43) pone l'accento sull'importanza delle proprietà morfo-sintattiche a fine di capire la struttura paradigmatica di una data lingua. Assume che una proprietà morfo-sintattica si trasforma in un insieme composto di proprietà morfo-sintattiche (Morphosyntactic Feature) e valori ammessi (Permissible Values). Per esempio, la flessione verbale del greco moderno presenta le coppie seguenti:

(4)	PROPRIETA'	VALORI AMMESSI
	FORMAV	fin, par pass, inf
	VCE	att, pass
	TMP	pres, pass, fut, imp
	PRET	si, no
	MODO	indic, cong, impv
	NUM	sg, pl

PRS	1, 2, 3
GEN	masch, fem, neut
ACC	insieme di proprietà morfo-sintattiche
ASP	perf: si, no

Secondo Stump, un gruppo τ di proprietà morfo-sintattiche collegate ad un lessema di categoria C è BEN FORMATO (Well-Formed), in una data lingua ℓ , solo se τ rispetta le condizioni in ℓ :

(5)

- a. Per ogni proprietà $P:v \in \tau$, $P: v$ è possibile per i lessemi della categoria C e v è un valore ammesso per P.
- b. Per ogni proprietà morfo-sintattica che presenta v_1, v_2 come valori ammessi, se $v_1 \neq v_2$ e $P: v_1 \in \tau$, allora $P: v_2 \in \tau$.

Per comprendere meglio le condizioni descritte da Stump, si immagina che per la categoria verbo, non è possibile l'insieme CASO: acc. dal momento che si tratta di una proprietà morfo-sintattica non appartenente alla categoria verbo. In modo uguale, l'insieme TMP: imper. non sarebbe possibile in quanto il valore *Imperativo* non è un valore ammesso per la proprietà morfo-sintattica di *Tempo*. Per fare un altro esempio, l'insieme NUM: dual. in greco, non sarebbe ammesso perché la lingua in questione non possiede tale valore. Per quando riguarda la condizione (b), si immagina che il verbo greco presenti la proprietà morfo-sintattica P di NUM: v_1, v_2 che corrispondono rispettivamente al singolare e plurale, $v_1 \neq v_2$. Allora se il NUM: sg., P: pl non appartiene allo stesso insieme di proprietà morfo-sintattiche perché una variante flessa può realizzare il singolare o il plurale ma mai entrambi le proprietà insieme. La buona formazione dell'insieme delle proprietà sintattiche di una data lingua dipende ulteriormente dalle nozioni di ESTENSIONE (Extension) e UNIFICAZIONE (Unification).

(6)

Dato che σ e τ sono insiemi di proprietà morfo-sintattiche ben formati, σ è ESTENSIONE di τ se (i) per ogni VALORE UNICO (Atom-Valued)¹⁰ con proprietà P e ogni valore ammesso v per P, dove $P: v \in \tau$, allora $P: v \in \sigma$; e (ii) se per ogni VALORE D'INSIEME con proprietà P e ogni valore ammesso ρ per P, $P: \rho \in \tau$, allora $P: \rho' \in \sigma$, dove ρ' ESTENSIONE di ρ .

L' unificazione è definita in termini di estensione come segue:

¹⁰ Secondo la divisione di Gazdar et al. (1985:25) ATOM VALUED sono tutte le proprietà sintattiche in (2) tranne l'ultima AGR che è SET-VALUED

- (7) dove σ e τ sono insiemi ben formati di proprietà morfo-sintattiche, l'UNIFICAZIONE (Unification) ρ di σ e τ è l'insieme minimo di proprietà morfo-sintattiche in maniera tale che ρ è l'ESTENSIONE di entrambi insiemi σ e τ .

La nozione della estensione è centrale per la definizione delle RESTRIZIONI DI CO-OCCORRENZA (Property Co-occurrence Restrictions) poiché essenziale per la BUONA FORMAZIONE degli insiemi in una data lingua. Il verbo greco, per esempio, non potrebbe essere associato per qualunque combinazione riportata in (2) nonostante rispetti le due condizioni di cui sopra, ma dovrebbe anche essere conforme alle RESTRIZIONI DI CO-OCCORRENZA della lingua in questione. Si parla, infine, di COMPLETEZZA di un insieme di proprietà sintattiche BEN FORMATE, quando non può essere più esteso senza violare il principio della BUONA FORMAZIONE.

2.5. Regole di Realizzazione e Blocchi morfologici

Un altro concetto importante per questa teoria è la FUNZIONE PARADIGMATICA (Paradigm Function). Stump spiega che *Paradigm Function* (PF) è una funzione che una volta applicata alla radice R (Root) di un Lessema L, collegato da una serie di proprietà morfo-sintattiche proprie, determina la variante flessa (word Form) che occupa L nel paradigma. In tedesco, per esempio, c'è una PF che si applica nella combinazione (pairing) <Buch- {"genitivo", "singolare"} > che determina *buches* occupando la cella del genitivo singolare nel paradigma di BUCH. Stump fa riferimento a combinazioni come < buch-, {"genitivo", "singolare"} > come *form /property-set pairings* FPSP assumendo che ogni cella del paradigma è se stessa una FPSP che consiste da una parola associata ad una serie di proprietà morfo-sintattiche. Questa teoria a differenza delle teorie di Matthews (1972) e Anderson (1992) collega la definizione della morfologia flessiva di una data lingua con la definizione della PF.

La PF si definisce in termini più specifici con le REGOLE DI REALIZZAZIONE ((Realization Rules (RR)); per esempio, quando la PF tedesca si applica alla combinazione <Mutter- {"dativo", "plurale"}> il suo valore è definito come risultato di applicazione di due regole. Una seleziona il tema con *umlaut* per cui *mütter-* ed un'altra seleziona un suffisso (formativo) -n che si attacca al tema. Le RR appartengono alla classe delle Regole Flessive. La stessa classe comprende anche le REGOLE MORFEMICHE ((Morphomic Rules (MR)) che sono legate con un rapporto indiretto alle proprietà morfo-sintattiche. Ci sono due sottotipi di regole morfemiche: (i) *Regole Tematico-Formative* (Rules of Stem Formation (RSF)) e (ii) *Regole Tematico-Indicative* (Rules of Stem Indexing (RSI)) come ci sono due tipi di RR (i) *Regole di riferimento* (Rules of Referral (RR)) (ii) e *Regole d'Esponenza* (Rules of exponence (RE)).

I RR sono organizzati in BLOCCHI (Blocks), anche se, le regole appartenenti allo stesso blocco possano trovarsi tra loro in competizione. La sequenza dei blocchi varia secondo l'identità di σ ma la scelta d'applicazione di regole appartenenti allo stesso blocco è determinata da un solo principio universale (Pānini's principle) secondo il quale, la regola più ristretta (narrow) annulla sempre (override) le altre regole potenzialmente applicabili all'interno dello stesso blocco.

(8) La condizione di Pānini sulla buona formazione dei blocchi di regole flessive dice che, se Q e R sono regole flessive appartenenti allo stesso blocco b, per ogni espressione X e per ogni insieme σ completo e ben formato con proprietà morfo-sintattiche appropriate a x,

allora a. Q e R non sono compatibili in relazione a X e σ .

o b. Q e R sono compatibili in relazione a X e σ .

ma i. una è più ristretta dell'altra.

o ii. Esiste una terza regola nel blocco b che è compatibile a Q e R in relazione a X e σ ed è più ristretta di entrambe Q e R (Stump, 2001: 23).

Le RR che realizzano una PF sono condizioni statiche di FPSP. In una lingua ℓ una FPSP $\langle Y, \sigma \rangle$ dove Y non è la radice del lessema, è ben formata se ℓ possiede una RR che collega $\langle Y, \sigma \rangle$ ad una ben formata FPSP $\langle X, \sigma \rangle$ in modo tale che se X è la radice del lessema L, allora σ è una serie di proprietà morfo-sintattiche proprie di L. La funzione delle RR è quella di aggiungere materiale morfologico. La posizione morfemica è chiamata *incastrò* (slot) e ad ogni *incastrò* corrisponde un blocco di regole distinto. Per esempio, in un lessema come *'potisa* "ho annaffiato" si possono distinguere due *incastrò* (slots) affissali -s- il suffisso d'aspetto e -a, il suffisso di accordo e di tempo e così via. Il formato utilizzato da Stump per la definizione delle RR è:

Formato per le Regole di Realizzazione (RR)

(9) $RR_{n,T,C}(\langle X, \sigma \rangle) =_{\text{def}} \langle Y', \sigma \rangle$

Ogni $RR_{n,T,C}$ porta con se tre indici: l'INDICE DI BLOCCO (Block Index) n che rappresenta il blocco di appartenenza, INDICE DI CLASSE C (Class Index) indica la classe d'appartenenza del lessema e L'INDICE DI PROPRIETÀ T (Property-Set Index) specifica l'insieme ben formato di proprietà morfo-sintattiche che realizza l'applicazione della regola. Il valore di $RR_{n,T,C}(\langle X, \sigma \rangle)$ è qualificato se e solo se vengono rispettate le condizioni seguenti:

(10) Coerenza di regola (Rule-argument coherence)

$RR_{n,\tau,C}(<X, \sigma>)$ è qualificata se (a) σ è un'estensione di τ ; (b) L-indice (X) $\in C$; e (c) σ è un insieme ben formato di proprietà morfo-sintattiche per L-indice (X).

La forma Y' è soggetta all'annullamento da parte di qualsiasi regola morfo-fonologica in atto. Questa forma eredita l'indice-L della forma X dalla quale è dedotta. Per cui:

(11) persiste L-indexing:

per ogni Regola di Realizzazione $RR_{n,\tau,C}$ if $RR_{n,\tau,C}(<X,\sigma>) = <Y', \sigma>$
allora L-indice (Y') = L-indice (X).

2.6. Formazione e indice tematico

La teoria della PFM prevede due insiemi di regole. Il primo è quello delle *Regole di Realizzazione* suddivise poi alle *Regole di Esponenza* e alle *Regole di Riferimento* appena descritte. Il secondo è costituito dalle regole, chiamate morfemiche, in quanto il loro contenuto è puramente morfologico. Si suppone che ogni lessema sia identificato attraverso un repertorio di temi. Sorge, allora, la domanda su come avviene la distribuzione tematica nel paradigma di una data lingua. Ogni cella del paradigma può, allora, scegliere uno dei temi a disposizione per formare la variante flessa. Il problema che si pone a questo punto è come si definisce il rapporto tra cella paradigmatica riguardo il tema appropriato. A volte, sembra che questa distribuzione sia determinata da un valore semantico o da un contenuto morfo-sintattico, oppure da un contesto morfologico. In realtà, non sempre è possibile attribuire un criterio distribuzionale tematico specifico. Per questo motivo, Stump avanza l'ipotesi che i temi siano solamente portatori di indici che hanno come funzione di stabilire il loro modo di interazione con le *Regole di Realizzazione*. Aronoff adotta il termine *Morphemic* per descrivere la natura puramente morfologica dei temi, mentre l'ipotesi avanzata da Maiden (1992) suggerisce la presenza di classi tematiche morfemiche nate da processi di cambiamento linguistico che tendono ad ampliare le classi tematiche la cui esistenza non è più motivata fonologicamente in sincronia.

Si suppone che i temi siano dotati di indizi che hanno la funzione di stabilire il modo di interazione con le regole realizzazionali. I temi, allora, che portano questi indizi si chiamano temi morfemici ovvero regole morfemiche. Gli indizi non sono elencati insieme alle entrate lessicali perché non tutti i temi sono elencati nel lessico, ma alcuni sono semplicemente derivati secondo la tradizione lessicalista. Stump propone tre tipi di regole che garantiscono la corrispondenza tra tema e cella appropriata:

- Regole che assegnano ai temi l'indice a cui le *Regole Tematico-Selettive* sono sensibili.

- *Regole Tematico-Formative* che fanno dedurre un tema dall'altro.
- *Regole Tematico-Selettive*

Per concludere, il meccanismo si configura in maniera seguente: si suppone che per ogni lessema in una data lingua esiste un inventario tematico (inventory stem), che contiene tutti i temi realizzati dal suddetto lessema. Le *regole tematico- Indicative* assegnano un indice ai temi formati dalle *regole Tematico-Formative*. Le *Regole Tematico-Selettive* poi utilizzano questo indice per associare un tema particolare ad una cella del paradigma. Le *Regole Tematico-Formative* semplicemente catturano delle generalizzazioni di natura fonologica all'interno dell'inventario dei temi.

2.7. Regole Tematico-Selettive e Selezione tematica attraverso Post Generalizzazioni Morfologiche

La selezione del tema è realizzata da regole che sono sensibili all'indice tematico e sono due tipi:

- *regole Tematico-Selettive*
- *Regole di Post Generalizzazioni Morfologiche*

Dunque, la selezione del tema in una data lingua avviene prendendo in considerazione fattori paradigmatici e fattori sintagmatici. I fattori paradigmatici sono le proprietà morfo-sintattiche che determinano le celle nelle quali si inserisce un tema. I fattori sintagmatici, invece, sono alterazioni tematiche dovute al contesto sintagmatico locale. Le *Regole Tematico-Selettive* selezionano il tema sulla base di fattori paradigmatici, per cui, ad una cella associata ad un insieme di proprietà morfo-sintattiche è assegnato un tema attraverso l'applicazione delle *Regole Tematico-Selettive*. Stump giustifica la necessità di queste regole per tre motivi:

- Ci sono dei temi la cui selezione non può essere attribuita a nessuna *Regola di Realizzazione* perché le proprietà morfo-sintattiche che realizzano non sono coerenti (Feature coherent): per esempio, nella lingua greca, secondo la mia analisi, si trovano temi in -e, temi in -i, temi in -a, temi in -ie, temi in -u. Considerando ora che nelle lingue del mondo ci sono più celle occupate da temi nudi (bare stems), come il presente indicativo greco nella 3ª prs sg c'è il tema nudo in -i. Dal momento che non ci siano *Regole di Realizzazione* che introducono un tema nudo, la scelta del tema dovrebbe essere precisata da una *Regola Tematico-Selettive* che determini in maniera esplicita un tema con delle proprietà morfo-sintattiche specifiche. Ovviamente queste regole possono essere soggette a rapporti di predominio (default/override relation).

- Stump poi, considera che una *Regola di Realizzazione* può essere compatibile con più temi. Per esempio, in greco la RR che introduce -te 3^a prs pl. può essere compatibile, sia con i temi in -e *lōenete* "legate", sia con i temi in -a *ayapate* "amate" ecc.. Ovviamente la RR che introduce -te non sceglie tra i temi verbali, ma questo va considerato in termini indipendenti. In altre parole, le regole che selezionano le desinenze non sono influenzate dalle regole di selezione tematica.
- Un' altra giustificazione per le *Regole Tematico-Selettive*, è che la selezione del tema deve, spesso, precedere a qualsiasi altro tipo di regola. Così la selezione del tema determina il tipo della flessione che un lessema segue. Lo studioso fa riferimento alla flessione verbale del bulgaro (cfr. Stump 2001:177).
- Stump conclude supponendo che le *Regole Tematico-Selettive* costituisce un blocco di *Regole di Realizzazione*.

Le *Regole Tematico-Selettive* non sono sufficienti per giustificare tutti i tipi di alternanza paradigmatica. Nonostante la loro efficacia di scegliere tra varianti paradigmatiche, non sono in grado di scegliere tra varianti condizionate dal contesto sintagmatico locale. La funzione delle *Regole di Post-Generalizzazioni Morfologiche* (Morphological Metageneralization) è quella di individuare rapporti di ridondanza tra le regole realizzazionali.

2.8. Sommario

A fine di riassumere il nucleo della teoria, si può dire, che il modello prevede un inventario d'indici tematici, definiti da una serie di *Regole Tematico-Formative* che permettono di instaurare un rapporto derivazionale tra i temi esistenti nella flessione di una data lingua. Queste regole permettono che la forma fonologica di un tema sia dedotta dalla forma fonologica di un altro tema, oppure, che l'indice di un tema si deduca da un altro tema. Se l'indice del tema non è esplicitamente stipulato lessicalmente, o determinato da una *Regola Tematico-Formativa*, allora il suo indice è assegnato da una *Regola Tematico-Indicativa*. L'insieme delle *Regole Tematico-Formative* e *Tematico-Indicative* costituisce le *Regole Morfemiche*. Una *Regola Tematico-Selettiva* associa un tema particolare con un insieme di proprietà morfo-sintattiche. A volte, il tema in questione è identificato dal suo indice morfemico e, a volte, dalla sua formazione. Il modello poi, dispone di una serie di *Regole di Realizzazione* che si applicano ad un tema associato ad un insieme σ di proprietà morfo-sintattiche e realizza un sottoinsieme di σ , stipulando direttamente l'esponente di questo sottoinsieme, oppure facendo riferimento ad un'altra regola. Le *Regole Tematico-Selettive* sono un tipo particolare di *Regola di Realizzazione*. Le *Regole di Realizzazione* e le *Regole Morfemiche* costituiscono le regole flessive. Una *Regola di Post Generalizzazione Morfologica*

esprime la ridondanza nella determinazione di due o più *Regole di Realizzazione*. In alcuni istanti questa ridondanza è un concomitante morfo-fonologico, però spesso si tratta di un principio sintagmatico di selezione tematica.

In questo capitolo si è cercato di delineare i principi fondamentali del modello *Paradigm Function Morphology*. Si è ribadito l'importanza del concetto del paradigma (2.1.), (2.3.). Il paradigma di ogni data lingua è costituito da combinazioni possibili di tratti morfo-sintattici a sua disposizione. Gli insiemi possibili di tratti morfo-sintattici sono dettati dalle regole di buona formazione rappresentate nel paragrafo (2.4.). Una volta che il paradigma e suoi componenti siano ben individuati, si passa alla definizione della sua Funzione Paradigmatica. Questa ultima è determinata attraverso le *Regole di Realizzazione* divise in blocchi. Le regole dello stesso blocco si trovano in competizione. Questa situazione è tendenzialmente risolta dal principio di Pānini (2.5.). Le regole di Stump vedono un'ulteriore suddivisione tra *Regole di Realizzazione* e *Regole Morfomiche*. Le seconde sono regole morfologiche suddivisi in *regole di Tematico-Indicative* e *Regole di Tematica-Selettive* (2.6.), (2.7.). I rapporti di ridondanza tra le *Regole di Realizzazione* sono colte dalle *Regole di Post-Generalizzazione Morfologica* (2.7.).

INTRODUZIONE ALLA FLESSIONE VERBALE GRECA

3.0. introduzione

La presente descrizione contiene una proposta d'analisi della flessione verbale greca. Si comincia nei primi paragrafi con la descrizione degli elementi costitutivi che compongono il sistema verbale in questione (3.1.). In particolare sono analizzati concetti come la radice lessicale (3.1.1.), il tema (3.1.2.), la radice tematica, la base tematica e le basi derivate (3.1.3.), la vocale tematica (3.1.4.) e la sua natura, i componenti flessivi e le terminazioni flessive (3.1.5.). Segue una breve analisi morfemica nel paragrafo (3.2.). Gli aspetti affrontati in questo capitolo hanno come scopo finale di gettare le basi teoriche necessarie per l'applicazione del modello di *Paradigm Function Morphology* nella flessione verbale greca. In quest'occasione si sono affrontati alcuni aspetti problematici come la vocale tematica e l'indice tematico indispensabile per poter ricostruire il paradigma della flessione verbale del greco moderno.

3.1. Gli elementi costitutivi morfologici della flessione verbale greca

In termini generali, l'analisi del verbo greco si può cogliere nella bipartizione TEMA + TERMINAZIONI flessionali, ma la complessità dei dati a disposizione ci costringe di adottare una terminologia più adeguata che definisce con precisione la bipartizione appena menzionata. Si considera il verbo e le sue varianti flesse, un'entità complessa formata da cinque elementi costitutivi o componenti:

- a. La **radice lessicale** semplice o ampliata.
- b. Il **tema** costituito dalla Radice lessicale + **vocale tematica**, accentata o meno. In greco, il tema verbale viene sempre definito in relazione ad una combinazione specifica di valori di ASPETTO e di DIATESI e di un valore semantico. Si considera inoltre la **base tematica** sulla quale altri componenti del paradigma vengono costruiti. Pirrelli fa inoltre riferimento al termine **radice tematica**, e al **tema derivato**.

- c. Gli esponenti **flessivi** che sono esponenti di tempo, diatesi e aspetto e si trovano in posizione post radicale e pre-desinenziale.
- d. Il **componente desinenziale** che è esponente di numero, persona, tempo e di diatesi.
- e. L'**accento** greco che è dinamico.

3.1.1. La Radice

La radice (lessicale) è tipicamente associata ad un lessema o ad una famiglia di lessemi. (Aronoff 1994). La radice nella flessione verbale greca può essere semplice del tipo *ῥέν-* "legare", *ἔγραψ-* "scrivere", *ἀγαπ-* "amare", o ampliata. I verbi con radici ampliate sono nuove formazioni del greco. Si tratta di verbi che hanno sviluppato un'ulteriore sillaba, attaccata poi, alla radice. Gli ampliamenti sono dovuti a evoluzioni storiche che in sincronia formano dei gruppi consistenti di verbi con flessione propria. Per esempio *ἀπλ + ονο* "stendere", *ζωγράφ + ιζο* "dipingere", *παρκ-αρο* "parcheggiare" ecc. Le radici semplici o verbi radicali possono essere accentate o non accentate. L'accento si determina dalla cella del paradigma in cui si trova il verbo e dalla coniugazione di appartenenza. La radice, in greco, ha un ruolo puramente lessicale e non è mai collegata a proprietà morfo-sintattiche. Tuttavia, come accade in italiano, il tema verbale può coincidere con la radice lessicale e diventa in quel caso una *Radice Tematica*. Si concorda per tanto con Pirrelli che elabora l'ipotesi di un'identità funzionale propria, indipendente dalla vocale tematica, all'interno del paradigma funzionale dell'italiano, ma anche del greco moderno (Pirrelli 2000: 17).

3.1.2. Il tema verbale

Nella letteratura linguistica e grammaticale inerente alla flessione verbale greca si è visto spesso parlare di temi (stems) che costituiscono la base per la formazione delle parole flesse. Secondo Aronoff e Scalise un tema (stem) corrisponde, in italiano, alla forma verbale costituita dalla Radice + Vocale Tematica. La Radice (root) si ottiene, invece, togliendo l'ultima vocale collocata sul lato destro che di solito corrisponde alla marca di numero e persona. Il tema verbale dell'italiano, secondo l'analisi di Pirrelli, è sempre collegato ai valori di tempo e di modo. In greco si usa parlare del Tema del Presente formato con la Radice + Vocale tematica (se il verbo appartiene alla IIa e alla IIIa coniugazione); il Tema dell'aoristo è formato dalla Radice + esponente di aspetto e il tema dell'aoristo passivo è formato dalla Radice + esponente di aspetto passivo:

- 1) Il tema del presente
- 2) Il tema dell'aoristo

3) e il tema dell'aoisto passivo (Babiniotis 2005: 507)

tema 1 **tema 2** **tema 3**

zoğrafiz- zoğrafis- zoğrafist-

αἴαφ(a)- αἴαφis- αἴαφίθ

Sul tema del presente si formano: il presente indicativo, il presente congiuntivo, imperativo presente, imperfetto indicativo, participio presente, e nella diatesi passiva il presente, il presente congiuntivo, imperativo presente, imperfetto indicativo. Sul tema dell'aoisto si formano: aoisto indicativo, aoisto congiuntivo, imperativo aoisto e l'infinito. Sul tema dell'aoisto passivo si formano: l'aoisto passivo, l'aoisto congiuntivo, imperativo aoisto passivo e l'infinito passivo.

In questa sede si suggerisce la necessità di adottare un indice tematico basato sull'aspetto. Questa scelta rende coerente, per il greco, il rapporto tra indice tematico e la sua distribuzione paradigmatica, ovvero stabilisce un rapporto diretto con le *Regole Tematico-Selektive*. Nella tabella 3.1. si può osservare la distribuzione degli indici tematici a livello paradigmatico. Si può osservare, per esempio, che l'indice del tema del presente è condiviso sia da celle paradigmatiche con il tratto + pres, come il presente, sia nelle celle paradigmatiche con il tratto - pres, come l'imperfetto e, vice versa, il tema dell'aoisto è condiviso sia da celle paradigmatiche con tratto - pres sia da celle paradigmatiche con tratto + pres ecc. Diventa chiaro, che l'indice tradizionale è, in termini di Aronoff, *morfomica*. Giustamente Pirrelli osserva che bensì un tema venga associato ad un determinato tempo e modo, non vuol dire che, il tema sia associato solo in combinazione di questi tratti. Questo giustifica il fatto, che il tema del presente greco appare sia in combinazione a questi tratti che alla loro assenza. E' corretto, invece, osservare che il morfema -s- è stato a lungo collegato al tratto di tempo passato. Studi più recenti, invece, hanno dimostrato che tale esponente è più sensibile al tratto aspettuale perfettivo. Di conseguenza, suggerisco che l'indice da scegliere, che più rappresenta la flessione verbale greca, si prospetta in un inventario costituito da cinque indici tematici come segue: il tema default; il tema + perfettivo; il tema - perfettivo; il tema del + perfettivo passivo e il tema del participio passato. In questo modo si ottiene una maggiore uniformità in quanto il tema + perfettivo appare solo in presenza di tale tratto e il tema - perfettivo appare solo in presenza di questo tratto e via dicendo. La distinzione tra tema default e tema - perfettivo serve per distinguere tra tema verbale costituito dalla radice + vocale tematica e tema verbale che coincide con la radice lessicale. Il tema del participio passato è altrettanto necessario in quanto, spesso, ha una *funzione tematica variabile* (Aronoff 1994) della quale i fattori responsabili non sono né di natura fonologica né di natura

morfologica. Per fare alcuni esempi, il participio passato, di solito, si forma con la desinenza -*lmenos*, -*lmeni*, -*lmeno*, attaccata al tema -*pefettivo*. Ciò implica che il greco presenta una stabilità nella selezione del tema all'interno del paradigma ed è possibile riprodurre l'intero paradigma sulla base della radice lessicale. Ad esempio nel caso di un verbo come *zoyrafizo* "dipingo" il Part. pass. ha un esito regolare cioè *zoyrafis'sa* "ho dipinto" con desonorizzazione della /z/ > /s/ e *zoyrafistika* "sono stato dipinto" con desonorizzazione della /z/ e /θ/ per cui z > s e θ > t e *zoyrafiz'lmenos* "dipinto". Il fenomeno della desonorizzazione è attribuito al contesto sintagmatico locale ed è del tutto ricorrente. Bisogna notare che i aggiustamenti fonologici non influiscono sulla distribuzione tematica all'interno del paradigma. Tuttavia, ci sono dei verbi che presentano una variabilità di esiti tematici e richiamano più di una radice tematica per la loro formazione. Ad esempio, nel caso del verbo *allazo/alay'lmenos* "cambio/cambiato" c'è un'alternanza z/γ non giustificabile sulla base di un'unica radice tematica. Oppure, nei verbi in -*εvo*, a volte, la labiale sonora si conserva come *ðes'lmevo/ðes'mevmenos* "condizionare/condizionato" a volte no *chai'ðevo/chai'ðe'lmenos* "accarezzare/accarezzato" e via dicendo. Questa imprevedibilità può essere trattata solo da una prospettiva paradigmatica. Il termine che adopera Aronoff (1994) per descrivere il fenomeno è *Funzione Tematica Variabile*. Nella tabella che segue sono illustrati i temi individuati per la flessione verbale greca nonché la loro distribuzione paradigmatica in relazione ai tratti morfo-sintattici di tempo e di aspetto. Un'osservazione sui dati della tabella suggerisce ci fa pensare che l'indice tematico e la sua distribuzione all'interno del paradigma sono direttamente correlati dal tratto morfo-sintattico dell'aspetto. Nonostante che l'indice tematico sembri semplice, la formazione tematica del greco non è caratterizzata da una regolarità tale da poter stabilire dei rapporti di derivazione tematica in maniera economica.

Questo è dovuto ai numerosi casi eccezionali che distinguono la flessione verbale greca. Analizziamo meglio questo discorso. Il *tema default* è formato dalla radice + la vocale tematica, il tema -*pefettivo* coincide con la radice lessicale chiamata anche radice tematica. Il tema +*pefettivo* è formato, invece, dal tema -*pefettivo* + un esponente morfologico che si realizza come -*s-* per la Ia CON, -*is-* per la IIa e la IIIa CON. La -*s-* della Ia coniugazione ha le varianti -*ps-*, -*ks-*, -*fs-*. Questa variazione tematica è causata dall'incontro dell'esponente -*s-* con le consonanti del tema per cui i temi in velare danno esito /*ks/*, i temi in labiale danno esito /*ps/*, i temi in sibilante danno esito -*s-* e via dicendo. Questo contesto fonologico non è sempre esplicito. A volte, non si riconosce il tema originario. Ad esempio per un verbo con tema in dentale /*z/* come *trizo*, "scricchiolare" si suppone una forma antecedente *triyj-* > *triz-*.

Il contesto fonologico del tema del presente è stato modificato e la regola che produceva la velare è stata oscurata, ma il suo esito è evidente nell'aoristo di cui il tema è *triks-* non *tris-*.

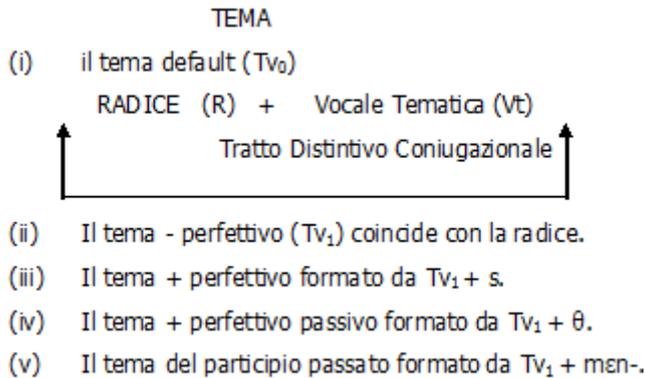
Tabella 3.1: inventario dell'indice tematico e la sua distribuzione paradigmatica

	- pass	+ pass	- pass	- pass
Tema default	R + Vt dove Vocale Tematica = e, a, i			
Tv₀	presente		presente pass	imperativo
- perfettivo		imperfetto		
Tv₁	Tv ₁	Tv ₁	Tv ₁	Tv ₁
	+ pass		- pass	- pass
+ perfettivo	aoristo		futuro punt	imperativo perfetto
Tv₂	Tv ₂		Tv ₂	Tv ₂
	+ pass	- pass		- pass
+ perfettivo passivo	aoristo passivo	futuro puntuale		imperativo passivo
Tv₃	Tv ₃	Tv ₃		
part pass		part pass		
Tv₄		Tv ₄		

L'esito dell'aoristo non è più giustificato fonologicamente. Per questo motivo il parlante analizza l'esito -ks- solo in chiave paradigmatica. Il tema antico è spesso evidente nel participio passato o ad altri derivati nominali, per esempio, *triy-mos* "tremulo". Spesso, allora, il participio passato serve per risalire alla variante tematica dell'aoristo, ma anche se così non fosse il suo esito non è correttamente prevedibile sulla base delle sole *Regole Tematico-Formative* oppure dalle *RPGM*. Per questo motivo, ritengo che sia opportuno includere nell'indice tematico individuato anche il tema del participio passato. Il tema zero Tv₀, come si è avuto modo di vedere, è formato dalla radice lessicale + vocale tematica ma, come vedremo nel paragrafo successivo 3.1.4., la realizzazione superficiale di questo elemento non solo, è soggetta ad alterazioni formali ma la sua funzione e il suo ruolo non è costante. Per questo motivo ritengo opportuno adottare un *approccio disgiunto al trattamento della vocale tematica* e ammettere due funzioni distinte. La prima, tratta la funzione *default* collegata ad un processo di elaborazione lessicale la cui espressione è il tempo presente. In questa fase la funzione principale della vocale tematica ha il carattere

tradizionale classificatorio. Il tema - perfettivo, invece, coincide con la *radice tematica* e la vocale che ne segue non è la vocale tematica chiamata *default*, ma è una *vocale tematica secondaria* con funzioni morfo-sintattiche proprie. La distinzione tra *tema default* e *tema - perfettivo* ha proprio la funzione di mettere in rilievo questa differenza funzionale della vocale tematica.

In conclusione, in greco il tema verbale è collegato all'aspetto mentre il rapporto tra indice tematico e distribuzione paradigmatica è un rapporto analogo; sono individuati 5 temi:



3.1.3. La Base tematica e Radice tematica

La radice lessicale può assumere il ruolo di base per la formazione di alcuni temi. In questi casi la radice coincide con il tema e si usa il termine *Radice Tematica* (Pirrelli 2000). Un tema verbale può, a sua volta, fare da base per la formazione di un altro tema. Questo processo è interpretato dal punto di vista del modello di Stump attraverso le *Regole Tematico-Formative* (RTF). Per esempio, in greco il tema dell'aoristo *ἔδῃς* è formato dal tema del - perfetto *ἔδην*- e l'esponente *-s*-. Il tema dell'aoristo passivo è formato dal tema del - perfetto e l'esponente *-θ*- ed è valorizzato come *ἔδθη* e il tema del participio passato è formato dal tema del - perfetto e l'esponente *-μέν*- che produce *ἔδμεν*-. Queste *Regole Tematico-Formative* (RTF) stabiliscono che il tema del - perfetto di un verbo regolare funge da *Base Tematica* per la formazione dell'aoristo, dell'aoristo passivo e del participio passato. Si stabilisce allora, che in maniera parallela alla flessione verbale italiana (Pirrelli 2000: 14), la ricostruzione del paradigma verbale greco richiede le informazioni seguenti: (i) la radice lessicale, (ii) la *vocale tematica default*, (iii) il complesso dei processi di formazione degli altri temi verbali e (iv) le relative terminazioni flessionali. Per precisione il termine *Base Tematica* si riferisce al tema che funge da base per la derivazione di altri temi che

costituiscono il paradigma. Il termine *Tema Derivato* si riferisce ai temi contraddistinti da un processo di *Regola Tematico-Formativa* (RTF).

3.1.4. Trattamento della Voce tematica

La vocale tematica è un elemento abbastanza ambiguo nella morfologia flessiva. Le domande spesso sorte nel trattamento della vocale tematica, in una data lingua, sono almeno tre:

- (i) La prima riguarda la sua posizione nella cella paradigmatica. Si è spesso visto la vocale tematica come un elemento legato al tema oppure come un elemento facente parte della desinenza;
- (ii) La seconda domanda è congiunta alla sua funzione. Si è spesso chiesti se la vocale tematica ha una funzione morfo-sintattica oppure una funzione puramente morfologica (Aronoff 1994, Spencer 1991).
- (iii) In fine ci preme individuare la modalità della sua distribuzione all'interno del paradigma.

Aronoff (1994:52), discutendo sulla vocale tematica del latino, afferma che la vocale tematica è vuota di significato ed ha la funzione di formare il tema sul quale altri varianti flesse si costruiscono cioè di selezionare le terminazioni flessionali. In genere, per l'italiano, si attribuisce alla vocale tematica la funzione di segnalare la classe flessionale alla quale il tema appartiene. Si sostiene, pertanto, che non serve a marcare proprietà morfo-sintattiche (Pirrelli 2000) inoltre fa parte del tema. Ralli (2001:41) ribadisce che la vocale tematica fa parte del tema e non ha un ruolo morfo-sintattico all'interno della flessione verbale greca. Galani (2003b), dall'altra parte, adotta un approccio distribuito al trattamento della vocale tematica e attribuisce una funzione morfo-sintattica sensibile a contenuti di accordo, oltre a quella puramente morfologica. Secondo il suo approccio, la vocale tematica è trattata come una unità morfo-sintattica che fa parte del gruppo desinenziale che è esponente di aspetto, diatesi, accordo e tempo.

La nostra descrizione parte da due presupposti importanti che in parte circoscrivono la nostra interpretazione sulla natura della vocale tematica. Si adotta un *approccio disgiunto alla natura della vocale tematica*. S'ipotizza, pertanto, che la natura della vocale tematica è *scissa* ed è costituita da due elementi distinti. La *vocale tematica default* fa parte del tema e la *vocale tematica secondaria* ha un carattere morfo-sintattico autonomo. Questa ipotesi ha delle ripercussioni sulla funzione della vocale tematica e sui criteri adottati per governare la

sua distribuzione all'interno del paradigma flessivo. Concordo pertanto con l'osservazione di Pirrelli (2000) che definisce la natura della vocale tematica *ibrida* e ribadisco che, forse, la chiave interpretativa è connessa proprio alla definizione di tale natura.

Un'attenta analisi sulla flessione verbale del greco moderno ci suggerisce di aggiungere determinate caratteristiche sulla natura della vocale tematica, in quanto si presume che svolga un ruolo, non solo distintivo di appartenenza ad una classe piuttosto che ad un'altra, ma abbia una maggiore funzionalità all'interno del componente flessivo. Per poter capire meglio il discorso, osserviamo l'andamento della vocale tematica nella flessione verbale greca. Nella tabella che segue si vede la distribuzione parziale (il presente indicativo, nelle tre coniugazioni della flessione verbale greca) delle radici tematiche (Rt) o delle Radici tematiche default¹¹ (Rtd), delle vocali tematiche (Vt), dei Suffissi Flessionali (SF), delle Terminazioni Flessionali (TF) e degli schemi prosodici (La posizione dell'accento è evidenziata in grassetto). Lo 0 indica che il costituente non è realizzato superficialmente si noti che la Rt e la vt sono costituenti variabili. La distribuzione della vocale tematica e delle sue diverse realizzazioni superficiali non è governata da regole autonome bensì paradigmatiche. I numeri latini indicano la posizione di ogni elemento costitutivo all'interno della cella paradigmatica e corrisponde ad un blocco di regole distinte.

La tabella sottostante ci fa notare una serie di aspetti rilevanti concernenti la flessione verbale greca che si prospetta abbastanza affine a quella dell'italiano. In primo luogo, come Pirrelli (2000) nota per l'italiano, le Terminazioni Flessionali rivelano una determinata stabilità formale rispetto al cambio flessionale. La prima coniugazione presenta una varietà formale superiore rispetto alla seconda e alla terza coniugazione dove la vocale tematica /a/ e /i/ è accentata.

¹¹ Il termine Radice tematica Default corrisponde alla Vt₀ mentre la radice tematica corrisponde alla Vt₁ (vd. tabella 3.1.)

Tabella 3.2.: La Distribuzione della vocale tematica nel presente indicativo

PRESENTE INDICATIVO									
I CON.				IIa CON			IIb CON		
	I		II		I		II		
	TV				TV		TV		
P/N	Rt(d)	+	TF	Rt(d)	+	TF	Rt(d)	+	TF
	(vt)			vt			vt		
1 sg	Rt	o	o	Rtd	a	o	Rt	o	o
2 sg	Rtd	i	s	Rtd	a	s	Rtd	i	s
3 sg	Rtd	i	o	Rtd	a	(i)	Rtd	i	o
1 pl	Rtd	u	me	Rtd	a	me	Rtd	u	me
2 pl	Rtd	e	te	Rtd	a	te	Rtd	i	te
3 pl	Rtd	u	n(e)	Rtd	a	n(e)	Rtd	u	n(e)

Nella prima coniugazione invece la vocale tematica si alterna tra /i/, /e/, /u/ e zero realizzazione, come nella 1sg dove la *Radice Tematica* coincide con la *Radice Lessicale*. Questa varietà formale è causata da vari cambiamenti fonologici. Il greco antico si presenta in maniera seguente:

Tabella 3.3.: La Distribuzione della vt nel pres. ind. del greco antico

P/N	TV = Rt	+	vt	TF
1 sg	Rtd		o	o
2 sg	Rtd		e	is
3 sg	Rtd		e	i
1 pl	Rtd		o	me
2 pl	Rtd		e	te
3 pl	Rtd		o	n(e)

Nella 1^a persona sg, il greco moderno ha perso la quantità vocalica e quindi la distinzione tra /ō/ breve e /ō̄/ lunga è venuta a meno per cui gr. a. oo > gr. m. o. Di conseguenza la vocale tematica è confluita con la desinenza di persona e numero che però è anche un esponente di tempo presente. Nella 2^a e nella 3^a persona sg il dittongo gr. a. εi > gr. m. /i/. In questo caso la desinenza di persona e numero è ridotta a /s/. Nella 2^a persona sg la vocale tematica diventa /i/; lo stesso accade nella 3^a persona sg dove la desinenza di persona e numero è confluita, ma in questo caso è la vocale tematica a prevalere sulla

desinenza di persona e numero. Nella 1^a persona pl e 3^a persona pl, il gr. a /o/ si innalza in /u/. L'unica persona che mantiene la vocale tematica antica inalterata è la 2^a persona pl /e/. E' giusto osservare che nel greco non è operante la regola di cancellazione vocalica di Scalise (1994:155) secondo cui una vocale non accentata viene cancellata quando è seguita da un confine di morfema a sua volta seguito da vocale.

V → ø / __ V + V
[- accento]

Sono, in effetti, cambiamenti fonologici di tipo diverso a rompere il rapporto concatenativo tra vocale tematica e desinenze di persona e numero. Tanto è vero che esistono in greco degli esempi dove la sequenza V + V è possibile: per esempio *apod̄ikni + a* "dimostravo", *'ereā, 'ereēs* "scorrevo, scorrevi" e così via.

Si sostiene che la *vocale tematica default* della prima coniugazione è proprio la vocale /e/, realizzata nella seconda persona plurale. Di fatto solo la 2^a persona pl raggiunge questo cumulo d'informazioni necessarie per poter stabilire la classe flessiva appropriata a flettere un paradigma. La distinzione delle coniugazioni sulla base della vocale tematica, ci permette una classificazione di natura morfologica piuttosto che prosodica, come faceva la tradizione grammaticale. Un altro candidato allo status di *vocale tematica default* potrebbe essere la vocale /i/, della 2^a persona sg e della 3^a persona sg. Il ruolo di questa vocale è multiplo. Si potrebbe, in effetti, sostenere che la vocale tematica non si realizzi nella 2^a e nella 3^a persona sg e che la /i/ faccia semplicemente parte della desinenza, oppure, che la desinenza di persona e numero sia stata riassorbita dalla vocale tematica. Non ci sono prove a sufficienza per sostenere una tesi piuttosto che un'altra dal punto di vista morfo-sintattico. Il dato di fatto è che il rapporto tra forma e significato non è *coerente*. Nel presente della Ia coniugazione la 2^a e la 3^a persona sg si realizzano come /i/ *ḍenís/ḍeni* "leghi/lega"; nell'aoristo come /e/ *ḗḍenes/ḗḍene* "legavi/legava"; nel presente della IIa coniugazione la 2^a persona sg si realizza, invece, come /a/ e la 3^a singolare sg come /a/ ma anche come /i/ *aya/pas/aya/pai* "ami/ama". In questa tesi ci si pone l'obiettivo di mantenere una omogeneità formale sul componente desinenziale. A proposito di questo, Pirrelli (2000) nota che la distribuzione della vocale tematica non è uniforme. In alcuni casi non è realizzata superficialmente, come indicato dalla realizzazione zero, e in altri casi, è soggetta ad alternanza come nel presente della Ia coniugazione i/e. La mancanza della vocale tematica è interpretata come una cancellazione di vocale atona davanti a elemento vocalico in italiano ma, a volte, può accadere il processo inverso. Vale a dire che la vocale tematica prevale

sulla terminazione, come nel caso della 3^a persona sg presente indicativo e in altri casi ancora.

I dati del greco si dimostrano paralleli a quelli dell'italiano. S'ipotizza che la selezione della vocale tematica è direttamente collegata al tema, ma la sua distribuzione da quanto detto fino ad ora sembra più sensibile al variare della persona e del numero. Questo non implica necessariamente che la vocale tematica ha una funzione morfo-sintattica come marca di persona e numero, dato che in altri istanti come, per esempio, nella seconda coniugazione, questo aspetto non appare. Si tratta solo di una sensibilità giustificata in contesto di rapporto strettamente paradigmatico. La disomogeneità distributiva appena descritta è stata trattata come varietà formale della vocale tematica stessa, è quindi possibile regolare la sua distribuzione in relazione al tema e alle *Regole Tematico-Formative*. In questo modo, si ottiene una maggiore omogeneità nel gruppo desinenziale realizzato attraverso le *Regole di Realizzazione* (RR). Per quel che riguarda la IIa e la IIIa coniugazione, la scelta della vocale tematica è meno complessa. Come si può notare poi, in greco c'è una netta distinzione tra radice tematica rizotonica con una minore stabilità della vocale tematica (I con) e una radice tematica rizoatona con posizione dell'accento sulla vocale tematica la cui presenza, determina probabilmente la sua stabilità all'interno del paradigma.

Per tornare ai punti (i, ii, iii) posti all'inizio del paragrafo, nonostante che la distribuzione della *vocale tematica default* presenti una maggiore complessità, la sua selezione è probabilmente stipulata lessicalmente ed è legata alla radice lessicale. A livello paradigmatico, nel presente, si trova in posizione I ed è strettamente legata alla Radice tematica (i). La sua selezione nel presente ha la funzione di stabilire la classe flessiva che, a sua volta, ha una serie di ripercussioni di carattere classificatorio sulla selezione della rispettiva vocale tematica del presente passivo, sulla selezione della *radice tematica* dell'aoristo, dell'imperfetto del participio passato e i rispettivi tempi del passivo (ii). Vediamo ora, il comportamento della vocale tematica negli altri tempi:

Tabella 3.4.: La Distribuzione della vocale tematica nell'aoristo indicativo

AORISTO INDICATIVO												
I CON.				IIa CON				IIb CON				
I		II		III		I		II		III		
TV						TV				TV		
P/N	Rt	+ EF	Vt	TF	Rt	+ EF	Vt	TF	Rt	+ EF	Vt	TF
1 sg	Rt	-S-	a	0	Rt	-S ⁻¹²	a	0	Rt	-IS-	a	0
2 sg	Rt	-S-	e	s	Rt	-S-	e	s	Rt	-IS-	e	s
3 sg	Rt	-S-	e	-	Rt	-S-	e	i	Rt	-IS-	e	
1 pl	Rt	-S-	a	me	Rt	-S-	a	me	Rt	-IS-	a	me
2 pl	Rt	-S-	a	te	Rt	-S-	a	te	Rt	-IS-	a	te
3 pl	Rt	-S-	a	n(e)	Rt	-S-	a	n(e)	Rt	-IS-	a	n(e)

Questa tabella rivela già un quadro diverso rispetto al presente. Innanzi tutto, la vocale tematica si distacca fisicamente dalla radice e si passa da posizione I del presente alla posizione II. La sua stabilità poi, con il cambiare di classe, dimostra il suo carattere autonomo dalla radice lessicale e dal tema verbale in generale. In quest'istante la sua funzione come indice classificatorio, si perde del tutto. Si rafforza, invece, la sua funzione, come esponente morfo-sintattico, in quanto sembra che la distribuzione della vocale tematica /a/ sia sensibile, non tanto in riferimento alla persona e numero, quanto in riferimento al tratto morfo-sintattico del tempo. Questo implica che la natura della vocale tematica del presente è distinta dalla natura della vocale tematica del passato. Tanto vale, sia per la sua funzione, che per la sua distribuzione. La sua funzione morfo-sintattica ha anche un carattere distintivo per cui il pres. *ḗneme* "leghiamo", l'imperf. *ḗname* "legavamo"; il pres. *ḗnete* "legate" e l'imperf. *ḗnate* "legavate" ecc. come in italiano *parl-a-te* e *parl-ia-te*, *parl-a-no* e *parl-i-no*. Con questa distinzione si completa la mia proposta riguardo i punti (i, ii) posti all'inizio. La tabella successiva riporta la distribuzione tematica dell'imperfetto indicativo nelle rispettive coniugazioni del greco.

¹² il simbolo -S- indica che si tratta di un sonante e quindi alla -s- precede una vocale che per regola è realizzato come /i/ ma può altre realizzazioni come /a/ e /e/ sono possibili. Per esempio *aya'pao/a'yapisa* "amo/ho amato" ma *cha'lao/'chalasa* "rovino/ho rovinato", *ka'lao/'kalesa* "invito/ho invitato".

Tabella 3.5.: La Distribuzione della vocale tematica nell'imperfetto indicativo

IMPERFETTO INDICATIVO											
I CON.				IIa CON				IIb CON			
I	II	III		I	II	III	IV	I	II	III	IV
	TV			TV				TV			
P/N	Rt	Vt	TF	Rt	SF	vt	TF	Rt	SF	Vt	TF
1 sg	Rt	a	0	Rt	-us-/-ay-	a	0	Rt	-us-	a	0
2 sg	Rt	e	s	Rt	-us-/-ay-	e	s	Rt	-us-	e	s
3 sg	Rt	e	-	Rt	-us-/-ay-	e	i	Rt	-us-	e	
1 pl	Rt	a	me	Rt	-us-/-ay-	a	me	Rt	-us-	a	me
2 pl	Rt	a	te	Rt	-us-/-ay-	a	te	Rt	-us-	a	te
3 pl	Rt	a	n(e)	Rt	-us-/-ay-	a	n(e)	Rt	-su-	a	n(e)

Pirrelli nella sua considerazione della vocale tematica italiana conclude che la vocale tematica è governata lessicalmente ed è d'accordo con l'affermazione di Aronoff che la vocale tematica non rappresenti una proprietà del lessema in quanto tale ma, piuttosto, un tratto del tema. Di conseguenza, una variazione del tema può essere accompagnata da una variazione della vocale tematica. In effetti, anche in greco non c'è un rapporto biunivoco tra variazione del tema e vocale tematica per cui quest'ultima può variare con il variare del tema, però questa non è una condizione assoluta. Per esempio l'imperfetto greco è formato con il tema del - perfettivo, ma la vocale tematica non è quella *default* di funzione morfologica. In effetti, il tema del + perfettivo può selezionare una vocale tematica che, in apparenza, sembra quella *default* per cui *lēses-is* "legherai", ma nonostante la somiglianza formale di /i/ alla *vocale tematica default*, si tratta della *vocale tematica secondaria*. Tanto è vero che si trova in posizione diversa da I. (cfr. tabella 3.6.).

Tabella 3.6.: La Distribuzione della vocale tematica nel futuro puntuale indicativo

FUTURO PUNTUALE												
I CON.					IIa CON				IIb CON			
I		II		III		I		II		III		
TV						TV				TV		
P/N	Rt	+ EF	Vt	TF	Rt	+ EF	Vt	TF	Rt	+ EF	Vt	TF
1 sg	Rt	-s-	0	o	Rt	-ῥ-	0	o	Rt	-is-	0	o
2 sg	Rt	-s-	i	s	Rt	-ῥ-	i	s	Rt	-is-	i	s
3 sg	Rt	-s-	i	0	Rt	-ῥ-	i	0	Rt	-is-	i	
1 pl	Rt	-s-	u	me	Rt	-ῥ-	u	me	Rt	-is-	u	me
2 pl	Rt	-s-	e	te	Rt	-ῥ-	ε	te	Rt	-is-	e	te
3 pl	Rt	-s-	u	n(e)	Rt	-ῥ-	u	n(e)	Rt	-is-	u	n(e)

La diatesi passiva in greco ha una flessione propria di natura sintetica. Si assume, allora, un'analisi parallela a quella della diatesi attiva per cui il tema del presente passivo si forma dalla radice lessicale + vocale tematica. A differenza poi della diatesi attiva, la vocale tematica si trova in ambiente pre-consonantico che favorisce il suo mantenimento nel tempo. Come vediamo nella tabella successiva, in effetti, l'alternanza della vocale tematica del presente passivo è più vicina a quella antica (tabella 3.3). Bisogna notare che non c'è la necessità di postulare un tema del presente passivo distinto, in quanto la sua realizzazione è costantemente condizionata dalla selezione della *Vocale Tematica Default* per questo i verbi con la vocale /e/ nel presente attivo hanno l'alternanza e/o nel passivo; i verbi con la vocale /a/ nella diatesi attiva hanno la vocale /ie/ accentata nel passivo e i verbi con la vocale /i/ nella diatesi attiva hanno la Vocale /u/ accentata nella diatesi passiva. Si stabilisce allora che il tema del presente passivo è un tema derivato e la sua realizzazione rientra nelle *Regole Tematico-Formative*. Inoltre la vocale tematica del presente passivo corrisponde alla *vocale tematica default* e le sue rispettive funzioni.

Tabella 3.7.: La Distribuzione della vocale tematica nel presente indicativo; Diatesi passiva

PRESENTE INDICATIVO PASSIVO									
	I CON				IIa CON			IIb CON	
	I		II		I	II		I	II
	TV			TV			TV		
P/N	Rtd	+ Vt	TF	Rt	+ Vt	TF	Rt	SF	Vt
1 sg	Rtd	o	me	Rt	-ie-	me	Rt	-u-	me
2 sg	Rtd	e	se	Rt	-ie-	se	Rt	-i-	se
3 sg	Rtd	e	te	Rt	-ie-	te	Rt	-i-	te
1 pl	Rtd	o	maste	Rt	-io-	maste	Rt	-u-	maste
2 pl	Rtd	o/e ¹³	saste/ste	Rt	-io-	saste	Rt	-is-	saste
3 pl	Rtd	o	nt(e)	Rt	-io-	nt(e)	Rt	-u-	nte

Il tempo aoristo passivo è il tempo più sintetico di tutta la flessione verbale greca con quattro blocchi di regole rispetto alla collocazione altrove nel paradigma. Presenta la vocale tematica secondaria /a/ collegata con il tratto morfo-sintattico del tempo e non varia con il cambiare della classe flessiva. Si stabilisce allora che questa è la *vocale tematica secondaria*. A differenza dell'imperfetto attivo, che presenta nella sua flessione la *vocale tematica secondaria* già staccata dalla radice lessicale e dal tema proprio, l'imperfetto passivo conserva la *vocale tematica default* che cambia con il variare della classe flessiva, come appare nella tabella seguente. In questo caso, tutti i tratti morfo-sintattici di tempo, persona e numero, sono accumulati nella terminazione flessionale. Mentre, il tratto della diatesi è distribuito tra vocale tematica e terminazioni flessionali. Questa parte del paradigma presenta l'esponenza cumulativa più marcata in tutto il paradigma della flessione verbale greca.

¹³ le forme del tipo ὄνεστε "siete stati legati" o ὄνεσαστε si alternano liberamente

Tabella 3.8.: La Distribuzione della vocale tematica nell'aooristo indicativo; Diatesi passiva

AORISTO INDICATIVO PASSIVO													
I CON.				IIa CON				IIb CON					
I		II	III	IV	I	II	II	IV	I	II	III	IV	
	TV				TV				TV				
P/N	Rt + EF	MF	Vt	TF	Rt + EF	EF	Vt	TF	Rt + EF	EF	Vt	TF	
1 sg	Rt -θ-	-ik-	a	0	Rt -vθ- ₁	-ik-	a	0	Rt -iθ-	-ik-	a	0	
2 sg	Rt -θ-	-ik-	e	s	Rt -vθ-	-ik-	e	s	Rt -iθ-	-ik-	e	s	
3 sg	Rt -θ-	-ik-	e	0	Rt -vθ-	-ik-	e	0	Rt -iθ-	-ik-	e	0	
1 pl	Rt -θ-	-ik-	a	m	Rt -vθ-	-ik-	a	me	Rt -iθ-	-ik-	a	me	
2 pl	Rt -θ-	-ik-	a	te	Rt -vθ-	-ik-	a	te	Rt -iθ-	-ik-	a	te	
3 pl	Rt -θ-	-ik-	a	n	Rt -vθ-	-ik-	a	N	Rt -iθ-	-ik-	a	n(e)	

Tabella 3.9.: La Distribuzione della vocale tematica nell'imperfetto indicativo; Diatesi passiva

IMPERFETTO INDICATIVO PASSIVO									
I CON			IIa CON				IIb CON		
I		II	I	II	I	II			
	TV		TV		TV				
P/N	Rt +	Vt	TF	Rt	MF	Rt + u	TF		
1 sg	Rt	-o-	mun(a)	Rt	io	mun(a)	Rt	u	mun(a)
2 sg	Rt	-o-	sun(a)	Rt	io	sun(a)	Rt	u	sun(a)
3 sg	Rt	-o-	tan(e)	Rt	io	tan(e)	Rt	u	tan(e)
1 pl	Rt	-o-	mastan	Rt	io	mastan	Rt	u	mastan
2 pl	Rt	-o-	sastan	Rt	io	sastan	Rt	u	sastan
3 pl	Rt	-o-	ntan o ntusan	Rt	io	ntan o ntusan	Rt	u	ntan o ntusan

Il futuro puntuale, invece, è formato dal tema + perfettivo e la *vocale tematica secondaria*. Le terminazioni però sono realizzate come se fosse la *vocale tematica default* della IIIa coniugazione. La vocale tematica in questione, come avviene nella *vocale tematica secondaria*, non cambia con il cambiare della classe flessiva (cfr. con la tabella 3.10).

Tabella 3.10.: La Distribuzione della vocale tematica del futuro puntuale; Diatesi passiva

FUTURO PUNTUALE INDICATIVO PASSIVO																	
I CON				IIa CON					IIb CON								
I		II		III		I		II		III		I		II		III	
TV						TV						TV					
P/N	Rt +	Vt	TF		Rt		EF		Rt + u		Vt	TF					
1 sg	Rt	-θ-	0	o	Rt		-vθ-	0	o	Rt	-iθ-	0	o				
2 sg	Rt	-θ-	i	s	Rt		-vθ-	i	s	Rt	-iθ-	i	s				S
3 sg	Rt	-θ-	i	0	Rt		-vθ-	i	0	Rt	-iθ-	i	0				0
1 pl	Rt	-θ-	u	me	Rt		-vθ-	u	me	Rt	-iθ-	u	me				Me
2 pl	Rt	-θ-	i	te	Rt		-vθ-	i	te	Rt	-iθ-	i	te				Te
3 pl	Rt	-θ-	u	n(e)	Rt		-vθ-	u	n(e)	Rt	-iθ-	u	n(e)				n(e)

L'analisi appena descritta, propone che la *vocale tematica default* sia regimentata lessicalmente nel presente. La sua selezione determina l'esito della vocale tematica del presente passivo e dell'imperfetto passivo ed anche altri elementi della flessione. In effetti, nei casi appena citati, prevale la funzione dell'indicatore di classe flessiva. Negli altri tempi la sua distribuzione sembra sia condizionata paradigmaticamente e la sua selezione sia determinata sulla base di tratto ± passato per cui la vocale /a/ è associata al tratto + passato e la vocale /e/ atona o /i/ tonica al tratto - passato. Diventa inevitabile non pensare che la vocale tematica del presente trovata in posizione I nella cella paradigmatica sia un elemento distinto dalla vocale tematica degli altri tempi trovata nelle posizioni successive, anche se, la sua realizzazione fonetica può essere uguale. Questa osservazione ci porta all'adozione di un *approccio disgiunto* al trattamento della vocale tematica. Da una parte, c'è la *vocale tematica default* che appare, appunto, al tempo presente e determina l'appartenenza o meno ad una classe flessiva. In questa fase, la vocale tematica è regimentata lessicalmente e trattata dalle *Regole di Formazione Tematica*. In una seconda fase, quando la vocale tematica ha ormai compiuto questo compito, passa da un morfema con minima funzione grammaticale ad un morfema con rilevante funzione grammaticale chiamato, in questa sede, *Vocale Tematica Secondaria*. In questa fase, non è il tema a selezionare la vocale tematica ma nemmeno le terminazioni flessionali e si conferisce, allora,

una funzione autonoma di natura morfo-sintattica e la sua distribuzione è ordinata dalle *Regole di Realizzazione*. In maniera tale si mantiene uno stato di omogeneità del gruppo desinenziale che rimane invariato in tutti i tre casi. La natura *scissa* della vocale tematica si rinchiude nelle caratteristiche successive:

- La realizzazione della vocale tematica non è uniforme: in posizione tonica presenta maggiore stabilità formale ma la sua variazione è condizionata paradigmaticamente. In posizione atona può avere diverse realizzazioni e spesso il suo incontro con altre vocali della desinenza provoca la sua caduta o la caduta della desinenza. Il risultato è un formativo che realizza un'esponenza cumulativa. Secondo Pirrelli (2000:22), la vocale tematica non si distribuisce in maniera uniforme: in alcuni casi non viene realizzata superficialmente e in altri casi è soggetta ad alternanza. A volte, accade il contrario: il suffisso può scomparire o alterarsi quando preceduto da vocale tematica. È questo il caso della 3sg in italiano.
- La *vocale tematica default* fa sempre parte del tema - perfettivo. Ovvero, in termini generali, fa parte del tema default che coincide con il presente.
- La *vocale tematica secondaria* non è mai legata al tema, anche se si può trovare in posizione adiacente.
- La *vocale tematica default* si trova in posizione I rispetto al blocco di regole di appartenenza.
- La *vocale tematica secondaria* si trova in posizione successiva al blocco I.
- La realizzazione formale della vocale tematica e la distinzione tra *vocale tematica default* e *Vocale tematica secondaria* non è un rapporto analogo.
- La *vocale tematica default* ha una funzione prevalentemente morfologica.
- La *vocale tematica secondaria* ha una funzione morfo-sintattica.
- La *vocale tematica default* è trattata dalle *Regole Tematico-Formative*.
- La vocale tematica secondaria è trattata dalle *Regole di Realizzazione*.
- Un cambiamento di coniugazione corrisponde ad un cambiamento della *vocale tematica default*.
- Il cambiamento di coniugazione non influenza la *vocale tematica secondaria*.

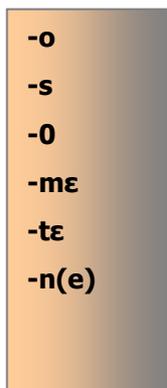
3.1.5. La parte desinenziale della flessione verbale greca

Il trattamento della vocale tematica in maniera appena descritta ci permette di delimitare al minimo il gruppo desinenziale di persona e di numero che poi a volte assume la funzione di esponente di tempo e di diatesi. Le voci sottolineate sono i tempi sintetici¹⁴. Il gruppo desinenziale 1 appare allora in maniera seguente:

Gruppo desinenziale 1

Questo gruppo si applica nei casi seguenti:

<u>Presente indicativo</u>	λύν-
Presente congiuntivo	να λύν-
Congiuntivo aoristo	να λύ(σ)-
Futuro durativo	θα λύν-
<u>Futuro puntuale</u>	θα λύ(σ)-
Aoristo passivo congiuntivo	να λυθ-
<u>Futuro puntuale passivo</u>	θα λυθ-
<u>Aoristo indicativo</u>	ἔλυσ-
<u>imperfetto indicativo</u>	ἔλυν-
<u>aoristo indicativo passivo</u>	λύθικ-



Queste desinenze si presentano in tutte le coniugazioni, indipendentemente dal tratto del tempo ad eccezione unica per la 1ª persona singolare che per motivi storici menzionati si realizza come /o/ nel presente mentre nel passato si realizza come *vocale tematica secondaria* /a/. Il passivo ha una flessione propria per cui le terminazioni flessionali si distinguono tra presente e imperfetto e anche qui ci si trova davanti ad un'esponenza cumulativa. Infatti, questi suffissi rientrano in una cella paradigmatica che realizza altri tratti morfo-sintattici come la diatesi e l'aspetto.

¹⁴ La voce di futuro puntuale attivo e passivo sono considerati tempi sintetici perché oltre alla particella perifrastica *θα* presentano anche una flessione propria.

Gruppo desinenziale 2 presente della diatesi

passiva

Presente indicativo passivo	δέν-
Presente congiuntivo passivo	va δέν-
Futuro durativo passivo	θα δέν-

-με
-σε
-τε
-mastε
στε/sastε
-ntε

In maniera simile si presenta l'imperfetto. Qui c'è una netta distinzione tra terminazione del presente e terminazioni del passato ma negli altri tempi questi tratti sono ricavati dagli elementi flessionali già presenti nella diatesi attiva. Inoltre nell'imperfetto ci sono delle varianti liberamente scelte tra forme che presentano una vocale finale e forme senza vocale finale. Per esempio *linomun/linomuna*. Questa variante non è disponibile nella 1^a e nella 2^a persona pl. Probabilmente, questo fenomeno è collegato all'accento. L'imperfetto passivo richiede l'accento sulla vocale tematica che si trova in posizione penultima, anziché antipenultima, come il passato attivo. Verosimilmente, l'aumento finale è un tentativo di rispettare questa legge prosodica, ma pare che non sia una legge attiva per cui il parlante adoperava liberamente entrambi le varianti.

Gruppo desinenziale 3 imperfetto della diatesi

passiva

-imperfetto indicativo passivo	δεν-
(αPresente congiuntivo passivo	va δεν-
Futuro durativo passivo	θα δεν-

-mun(a)
-sun(a)
-tan(ε)
-masthan
-sasthan
-ntan(ε)

Oltre i gruppi desinenziali, c'è in greco, una serie di componenti flessivi che si trovano nei blocchi interni della flessione verbale greca. Questi sono i seguenti:

- Il componente *-s-*, che ha gli allomorfi *-ps-*, *-ks-*, *-fs-* condizionati sia fonologicamente che paradigmaticamente, e gli allomorfi *-is-*, *-es-* condizionati solo paradigmaticamente. Questo è un formativo che è spesso collegato al tratto morfo-sintattico dell'aspetto.
- Il componente *-us-* ha un allomorfo *-ay-* che è condizionato paradigmaticamente ma spesso ci si trova davanti ad una variante di scelta libera. Questo è un componente che presenta una somiglianza formale con la realizzazione del tratto-morfosintattico dell'aspetto ma, data la mancanza di questo tratto nella cella della sua realizzazione, si ipotizza che è un formativo legato al tratto morfo-sintattico del passato. In questo caso siamo di fronte ad un esempio di ridondanza nella flessione verbale greca.
- Il componente *-θ-* ha gli allomorfi *-st-*, *-xt-*, *-ft-*, *-fθ-*, *-nθ-* ed è legato all'aspetto perfettivo passivo.
- Il componente *-ik-* è legato al tratto morfo-sintattico di diatesi passiva.

Vediamo ora nel paragrafo successivo come si distribuiscono questi costituenti della flessione verbale greca, e fino a che punto si riesce ad ottenere una coerenza tra forma e funzione grammaticale.

3.2 Sintesi di un'analisi morfemica nella flessione verbale greca

L'analisi in morfemi è un metodo elaborato a lungo nella tradizione strutturalista. La teoria deduttiva realizzazionale non appoggia una morfologia basata sui morfemi, ma una tale analisi ci aiuterà ad assegnare i blocchi delle regole di realizzazione. Innanzi tutto, i modelli tradizionali stabiliscono che i formativi che condividono le stesse proprietà morfo-sintattiche e la stessa realizzazione superficiale in tutte le sue occorrenze all'interno del paradigma, sono considerati un unico morfema oppure un blocco di regola realizzazionale. Il metodo, allora dell'analisi morfemica consiste nell'individuare il formativo di nostro interesse nell'attribuire un possibile rapporto tra forma e significato e nel verificare la sua continuità ai dati a nostra disposizione.

Prendiamo l'esempio del formativo *-s-*. Nella flessione verbale greca l'elemento *-s-* è stato spesso collegato con il tratto del tempo passato. Tanto è vero che in greco si parla di aoristo sigmatico. L'aoristo greco è composto dalla radice unita al morfema *-s-* che corrisponde al *tema + perfettivo* o il *tema dell'aoristo* (secondo la grammatica tradizionale), la *Vocale*

sua formazione. Si differenzia, invece, per la mancanza del morfema -s-. Ciò rende chiaro che il morfema -s- non può essere collegato esclusivamente al valore di tempo. Lo stesso morfema si trova, infatti, nel futuro. Il morfema -s- ha, pertanto, un ruolo distintivo tra aoristo e imperfetto, tra congiuntivo presente e congiuntivo aoristo o futuro puntuale. Questo ha spinto diversi studiosi a collegare questo morfema con il valore dell'aspetto + perfettivo. Nella tabella che segue le celle evidenziate presentano nella loro struttura il formativo -s-:

Tabella 3.11 il sistema della flessione verbale greca e il formativo -s-

TEMPO		- passato	+ passato	- passato	
- perf	DIATESI ATTIVA	presente ἔνο	imperfetto ἔδεν	futuro durativo ἔσῃ	congiuntivo presente ἔσῃ
	DIATESI PASSIVA	presente ἔνομαι	imperfetto ἔνομην	futuro durativo ἔσῃ	congiuntivo presente ἔσῃ
+ perf	DIATESI ATTIVA		Aoristo ἔδεν	futuro puntuale ἔσῃ	congiuntivo puntuale ἔσῃ
	DIATESI PASSIVA		Aoristo ἔθεν	futuro puntuale ἔσῃ	congiuntivo puntuale ἔσῃ
comp	DIATESI ATTIVA	perfetto ἔχον	piuccheperfetto ἔχον	futuro perfetto ἔσῃ	congiuntivo perfetto ἔσῃ
	DIATESI PASSIVA	perfetto ἔχον	piuccheperfetto ἔχον	futuro perfetto ἔσῃ	congiuntivo perfetto ἔσῃ

Da quello che si vede dalla tabella il morfema -S- appare:

- aoristo: ἔδεν
- futuro puntuale: ἔσῃ
- aoristo passivo: ἔθεν
- futuro puntuale passivo: ἔσῃ
- congiuntivo passivo: ἔσῃ
- imperativo aoristo: ἔδεν

Ogni volta che appare il tratto + perfettivo, è presente il formativo -s- o -θ- per il passivo. L'unico caso con maggior complessità è l'imperfetto della seconda coniugazione. L'imperfetto si forma, in genere, dal tema - perfettivo, dalla *vocale tematica secondaria* e dalle terminazioni flessionali come, per esempio, ἔδεν-α "legavo". Nella seconda coniugazione, invece, l'imperfetto si forma dal tema - perfettivo + us + *vocale tematica secondaria* e dalle terminazioni flessionali come nell'esempio ἀγαπῶσα "amavo". Questo

segmento -us- ha una somiglianza formale al formativo dell'aspetto -s- e -is-, -es- per la IIa coniugazione. In questo caso bisogna attribuire dal formativo -us- un'identità distinta al formativo con il tratto ASPETTO: + perfettivo. Se la formazione del presente è sufficiente per rappresentare i tratti TEMPO: passato, ASPETTO: - perfettivo, allora, forse ci si trova davanti ad un elemento ridondante. Il formativo -us- non rappresenta un tratto morfo-sintattico ricorrente, ma è specifico di questo tempo e lo stesso si può dire per il formativo -ik- che appare solo alla presenza dei tratti TEMPO: aoristo, DIATESI: passivo. Siccome il tempo è determinato dalla vocale tematica, non resta che assegnare un Blocco per la diatesi e introdurre l'apposita *regola di realizzazione*. L'aoristo è l'unico tempo che contiene un formativo direttamente collegato con la diatesi. Negli altri tempi, il tratto morfo-sintattico della diatesi appare come esponenza cumulativa nella desinenza di persona e di numero come, per esempio, il presente *ἔενο-με* "sono stato legato" e l'imperfetto *ἔε'νο-μῦν* "ero stato legato" oppure nel tema stesso, come nell'esempio di *ἔε'θῶ* "sarò stato legato".

3.3. Sommario

In questo capitolo ci siamo dedicati ad una descrizione della struttura della flessione verbale greca. Abbiamo esaminato alcuni aspetti fondamentali come i suoi componenti costitutivi, i temi assegnati, la vocale tematica e la sua natura, i suoi componenti flessivi e desinenziali. L'insieme di queste considerazioni generali costituisce la base teorica per l'applicazione del modello che sarà effettuata nel capitolo successivo.

PARADIGM FUNCTION MORPHOLOGY NELLA FLESSIONE VERBALE GRECA

4.0. Introduzione

Questo capitolo è dedicato all'applicazione del modello *Paradigm function Morphology* nella flessione verbale greca. Si cercherà allora di interpretare le considerazioni fatte in precedenza all'interno del quadro teorico prestabilito. Le tappe da seguire sono ben delineate. In primo luogo, si comincia con la descrizione del paradigma verbale greco e dalle celle paradigmatiche che lo compongono (4.1.). Ogni cella è caratterizzata da una serie di proprietà morfo-sintattiche e da valori intrinseci. Si presta attenzione a rilevare che non tutte le combinazioni tra proprietà e valori ammessi sono possibili (cfr. cap. 2.1.). Ogni lingua presenta delle combinazioni diverse. Il paragrafo (4.2.) stabilisce, secondo la logica di Stump, le combinazioni ammesse nella flessione verbale greca. Il paragrafo (4.2.1.) determina l'inventario dei temi nel sistema flessivo greco. Successivamente, sono individuate le *Regole Tematico-Formative* (4.2.2.), le *Regole Tematico-Indicative* (4.2.3.) e le *Regole Tematico-Selettive* (4.5.). Questa applicazione si basa sulle considerazioni generali effettuate per la flessione verbale greca nel cap. 3. Il paragrafo successivo (4.6.), specifica le *Regole di Post-Generalizzazioni Morfologiche* coinvolti nel processo della flessione verbale greca. La descrizione si conclude con l'applicazione delle *Regole di Realizzazione* e dei blocchi di regole adatti per il paradigma in questione (4.8), (4.9). Lo schema di regole indicate deve essere in grado di garantire il buon andamento della flessione verbale greca *regolare* e non difettiva.

4.1. Il paradigma verbale greco

Come si osserva nella *tabella 4.1.*, la flessione verbale greca è un paradigma costituito da sessanta quattro celle paradigmatiche. Ogni paradigma non difettivo rientra in questo schema paradigmatico. Il verbo greco può flettere per diatesi, modo, tempo, numero e persona. In greco, ci sono due diatesi: la diatesi attiva e quella medio-passiva che segue

una flessione sintetica. Entrambi le diatesi contengono tempi semplici e tempi composti. Questa tesi tratta solo i tempi semplici.

La flessione verbale greca distingue tre coniugazioni. Di conseguenza, gli *incastri* (slots) della cella paradigmatica possono variare dal punto di vista formale secondo la coniugazione d'appartenenza d'ogni voce verbale e secondo le varietà formali che caratterizzano alcuni verbi definiti *irregolari*. La prima coniugazione si suddivide in classi e in verbi radicali distinti sulla base del carattere del tema¹⁵. Si assume che le coniugazioni verbali del greco moderno si distinguono dalla *vocale Tematica Default* selezionata lessicalmente per ogni forma verbale. I verbi con la vocale tematica [Vt = -e-] appartengono alla prima coniugazione. I verbi che presentano nella loro flessione la vocale tematica [Vt = -a-] appartengono alla seconda coniugazione e i verbi che presentano nella loro coniugazione la vocale tematica [Vt = -i-] appartengono alla terza coniugazione.

La scelta della coniugazione di appartenenza determina anche l'accento nella flessione verbale greca. L'accento greco è dinamico e si può trovare in posizione radicale, in posizione post radicale, sulla sillaba d'ampliamento, in posizione post radicale sulla desinenza e in posizione pre radicale nel caso dell'aumento, mentre nella seconda coniugazione si nota una tendenza ad accentare la vocale tematica nel presente. La distribuzione dell'accento è generalmente regolata da alcune prescrizioni e restrizioni. Una parola greca può essere ossitona, parossitona o proparossitona. La restrizione della trissilabia stabilisce che l'accento non può risalire oltre la terzultima sillaba. Un'altra regola, che interessa la flessione verbale, stabilisce la tendenza generale del tratto [+ passato] accompagnato con l'accento in posizione proparossitona.

La coniugazione dei verbi greci, si distingue, non solo dalla selezione tematica, ma anche dalle terminazioni flessionali. Si assume che il greco possiede cinque temi (cfr. cap. 3, Tabella 3.1.): il Tema_{Default} è costituito dalla radice verbale + vocale tematica (TV₁); il tema -perfettivo coincide con la radice (TV₀), il tema + perfettivo è costituito da TV₁ + -s-; il tema + perfettivo passivo è costituito da TV₁ + -θ-; e il tema del participio passato è costituito da TV₁ + -lmen-. Bisogna notare che non tutti i temi verbali sono uguali. Altri fungono da *Basi Tematiche* che hanno il ruolo di stabilire i rapporti interparadigmatici tra le voci del

¹⁵ per *carattere* s'intende la consonante che precede la vocale tematica nel tema₀. Il carattere può essere una oclusiva oppure una fricativa.

paradigma ed altri si possono definire come *Temî Derivati*, prevedibili a partire dalla *Radice lessicale* o dalle *Basi Tematiche* e determinate dalle RTF. Le regolarità poi, tra le forme della *tabella 4.2.* sono a volte oscurate da una serie di regole morfo-fonologiche: Il contesto della aggiunta del morfema -s- provoca una serie di variazioni formali come la caduta della nasale nei temi in nasale o la desonorizzazione della z > s nei temi in fricativa dentale sonora ecc.. Queste variazioni possono essere condizionate sia fonologicamente che paradigmaticamente. La ridondanza, tra le *Regole di Realizzazione* di natura morfofonologica è trattata dalle *Regole di Post-Generalizzazione Morfologiche* (RPGM); le *Regole Tematico-Formative* permettono una realizzazione fonologica essere dedotta da un altro tema dello stesso lessema (RTF). I verbi della Ia coniugazione attuano una flessione del tipo fusionale per cui la consonante radicale subisce una serie di aggiustamenti morfo-fonologici a seconda della qualità consonantica della radice e del morfema che segue. La seconda e la terza coniugazione, invece, seguono una flessione di tipo concatenativo. Perciò le variazioni sono esclusivamente di natura paradigmatica. Nella tabella che segue (4.1), viene illustrato il paradigma verbale greco e le celle paradigmatiche che occupa. Le tabelle 4.2. e 4.3. riportano l'esempio del paradigma di un verbo per ciascuna coniugazione, di diatesi attiva e medio passiva.

Tabella 4.1. schema del paradigma greco

FORME FINITE:

MODO	INDICATIVO				IMPERATIVO	
TEMPO:	PRESENTE	IMPERFETTO	AORISTO	FUTURO PUNT	PRESENTE	AORIST
1SG	VF1	VF7	VF13	VF19		
2SG	VF2	VF8	VF14	VF20	VF25	VF27
3SG	VF3	VF9	VF15	VF21		
1PL	VF4	VF10	VF16	VF22		
2PL	VF5	VF11	VF17	VF23	VF26	VF28
3PL	VF6	VF12	VF18	VF24		

FORME NON FINITE:

PARTICIPIO.....INFINITO

TEMPO:	PRESENTE	AORISTO
	VF29	VF30

ATTIVO

FORME FINITE:

MODO	INDICATIVO				IMPERATIVO	
TENSE:	PRESENTE	IMPERFETTO	AORISTO	FUTURO PUNT	PRESENTE	AORIST
1SG	VF31	VF37	VF43	VF49		
2SG	VF32	VF38	VF44	VF50		VF56
3SG	VF33	VF39	VF45	VF51		
1PL	VF34	VF40	VF46	VF52		
2PL	VF35	VF41	VF47	VF53	VF55	VF57
3PL	VF36	VF42	VF48	VF54		

FORME NON FINITE:

.....

PARTICIPIO.....INFINITO

TEMPO:	PERFETTO	AORISTO
FEM/SG	VF58	VF64
MASC/SG	VF59	
NEUT/SG	VF60	
FEM/PL	VF61	
MASC/PLURALE	VF62	
NEUT/PLURALE	VF63	

PASSIVO

Tabella 4.2. paradigma indicativo di tre verbi greci, Diatesi attiva

		'ðeno "legare"	aya 'pao-o "amare"	θeo 'ro "considerare"
DIATESI ATTIVA				
Coniugazione		[Vt = e]	[Vt = a]_a	[Vt = i]_θ
PRESENTE	1SG	'ðen-o	aya 'p(a)-o	θeo 'r-o
	2SG	'ðe ni-s	aya 'pa-s	θeo 'ri-s
	3SG	'ðeni	aya 'pa-(i)	θeo 'ri
		'ðenu-me	aya 'pa-me	θeo 'ru-me
		'ðene-te	aya 'pa-te	θeo 'ri-te
		1PL 2PL 3PL	'ðenu-n(ε) o -un	aya 'pa-n(ε) o -un
IMPERFETTO	1SG	'ε-ðen-a	aya 'pus-a ¹⁶	θeo 'rus-a
	2SG	'ε-ðen-es	aya 'pus-es	θeo 'rus-es
	3SG	'ε-ðen-ε	aya 'pus-ε	θeo 'ru-se
		'ðen-ame	aya 'pus-ame	θeo 'rus-ame
	1PL	'ðen-ate	aya 'pus-ate	θeo 'rus-ate
	2PL	'ε-ðen-an	aya 'pus-an(ε) ¹⁷	θeo 'rus-an(ε)
AORISTO	1SG	'ε-ðes-a	a 'yapis-a	θe 'oris-a
	2SG	'ε-ðes-es	a 'yapis-es	θe 'oris-es
	3SG	'ε-ðes-ε	a 'yapis-ε	θe 'oris-ε
		'ðes-ame	aya 'pis-ame	θeo 'ris-ame
	1PL	'ðes-ate	aya 'pis-ate	θeo 'ris-ate
	2PL	'ε-ðes-an	aya 'pis-an	θe 'oris-an
FUTURO PUNTUALE	1SG	'ðes-o	aya 'pis-o ¹⁸	θeo 'ris-o
	2SG	'ðes-i-s	aya 'pis-i-s	θeo 'ris-i-s
	3SG	'ðes-i	aya 'pis-i	θeo 'ris-i
		'ðes-u-me	aya 'pis-u-me	θeo 'ris-u-me
	1PL	'ðes-ε-te	aya 'pis-ε-te	θeo 'ris-ε-te
	2PL	'ðes-u-n(ε)	aya 'pis-u-n	θeo 'ris-u-n
IMPERATIVO PRESENTE		'ðen-ε	a 'yap-a	*θe 'or-i
		'ðene-te	aya 'pa-te	θeo 'ri-te
IMPERATIVO AORISTO	2SG	'ðes-ε	a 'yapis-ε	θe 'oris-ε
	2PL	'ðes-te	aya 'pi-ste	θeo 'ris-te
PARTICPIO PRESENTE			'ðen-ontas	
INFINITO AORISTO		'ðes-i	aya 'pis-i	θeo 'ris-i

¹⁷ le lettere indicate in parentesi costituiscono varianti liberi

¹⁸ci sono doppie coppie a'yapaya; a'yapayes; a'yapaye; aya'payame; aya'payate; aya'payan

Tabella 4.3. paradigma indicativo di tre verbi greci, Diatesi passiva

		'ðeno "legare"	aya 'pa-o "amare"	θeo 'ro "considerare"
DIATESI PASSIVA				
Coniugazione		[Vt = e]	[Vt = a] _α	[Vt = i] _β
PRESENTE	1SG	'ðeno-me	aya 'pie-me	θeo 'ru-me
	2SG	'ðene-se	aya 'pie-se	θeo 'ri-se
	3SG	'ðene-te	aya 'pie-te	θeo 'ri-te
		ðe'no-maste	aya 'pio-maste	θeo 'ru-maste
		'ðene-ste	aya 'pie-ste	θeo 'ru-saste
		'ðeno-nte	aya 'piu-nte	θeo 'ru-nte
IMPERFETTO	1SG	ðe'no-mun(a)	aya 'pio-	θeo 'ru-mun(a)
	2SG	ðe'no-sun(a)	mun(a) ¹⁹	θeo 'ru-sun(a)
	3SG	'ðeno-	aya 'pio-sun(a)	θeo 'ru-tan(ε)
		ntan(e)	aya 'pio-tan(ε)	θeo 'ru-mastan
	1PL	ðe'no-mastan	aya 'pio-mastan	θeo 'ru-sastan
	2PL	ðe'no-sastan	aya 'pio-sastan	θeo 'ru-ntusan
AORISTO	3PL	'ðeno-ntan	aya 'pio-ntusan	
	1SG	'ðeθik-a	aya'p-iθik-a	θeo'riθik-a
	2SG	'ðeθik-es	aya'p-iθik-es	θeo'riθik-es
	3SG	'ðeθik-e	aya'p-iθik-e	θeo'riθik-e
		ðe'θik-ame	aya'p-i-θik-ame	θeo'riθik-ame
	1PL	ðe'θik-ate	aya'p-i-θik-ate	θeo'riθik-ate
FUTURO PUNTUALE	2PL	'ðeθik-an	aya 'p-i-θik-an	θeo'riθika-n
	3PL			
	1SG	ðe'θ-o	aya 'pi'θ-o ²⁰	θeo'ri'θ-o
	2SG	ðe'θ-is	aya 'pi'θ-is	θeo'ri'θ-is
	3SG	ðe'θ-i	aya 'pi'θ-i	θeo'ri'θ-i
		ðe'θ-ume	aya 'pi'θ-ume	θeo'ri'θ-ume
IMPERATIVO PRESENTE	1PL	ðe'θi-te	aya 'pi'θ-ite	θeo'ri'θi-te
	2PL	ðe'θ-un(ε)	aya 'pi'θ-un	θeo'ri'θ-un
IMPERATIVO AORISTO	1SG	'ðen-u		
	2SG	'ðene-ste		
PARTICIPIO PASSATO	2SG	'ðes-e	a 'yapis- u	θeo'ris-u
	2PL	'ðeθ-ite	aya 'pi'θ-ite	θeo'ri'θi-te
INFINITO AORISTO	GEN/NUM	'ðemenos	'ðemeni	'ðemeno
	SG	'ðemeni	'ðemeni	'ðemeni
	PL			

²⁰ le lettere in parentesi costituiscono varianti liberi

4.2. Proprietà morfo-sintattiche

La combinazione dei tratti morfo-sintattici possibili nella flessione verbale greca si rivelano in maniera seguente:

	PROPRIETA'	VALORI AMMESSI
	FORMAV	fin, non fin (part pass, infinitiva)
	VCE	att, med-pass
	TMP	pres, impf, aor, fut
	PRET	si, no
(1)	ASP PERF	si, no
	PRS	1, 2, 3
	MD	indic, impv
	GEN	masc, fem, neut
	NUM	sg, pl
	ACC	insiemi di proprietà morfo-sintattiche

E' chiaro che non tutte le combinazioni dei valori ammessi sono possibili per la flessione verbale greca. Gli insiemi ben formati devono rispettare le *restrizioni di co-occorrenza* (co-occurrence restrictions) specifiche del greco. Dunque, un insieme τ di proprietà morfo-sintattiche di un lessema che appartiene alla categoria di V è ben formato solo se τ ha una estensione ben-formata in modo tale che:

- (2)
- I. σ è un'estensione del {FORMAV: fin} se e solo se per un valore ammesso α , σ è una estensione di {MODO: α } e {ASP: α } e di {VCE: α }.
 - II. Se σ è un'estensione di {MODO:impv}, allora σ è una estensione di {AGR: {PER: 2}}.
 - III. Se σ è un'estensione di {MODO:impv}, allora σ è una estensione di {TMP: pres} o di {TMP: aor}.
 - IV. Se σ è un'estensione di {FORMAV: par pass}, e {VCE:att}, allora σ è una estensione di {TMP: pres}.
 - V. Se σ è un'estensione di {FORMAV: par pass}, e {VCE:pass}, allora σ è una estensione di {TMP: pass}.
 - VI. Per ogni valore ammesso α , σ è una estensione di {ACC: {GEN: α }} solo se σ è una estensione di {FORMAV: par pass} e {TMP: pass}. σ è una estensione di {ACC: {PRS: α }} se σ è una estensione di {FORMAV: fin}.
 - VII. σ è una estensione di {PRET: si} se e solo se σ è una estensione di {TMP: impf} o di {TMP: aor}.
 - VIII. σ è una estensione di {ASP PERF: si} se e solo se σ è una estensione di {TMP: fut punt} o {TMP: aor}.
 - IX. Se σ è un'estensione di {FORMAV:inf}, allora σ è una estensione di {TMP: aor}.
 - X. se σ è un {ACC: α }, allora α ha una estensione del tipo {PER: β , NUM: γ , GEN: δ }, dove β , γ , δ sono i valori ammessi.
 - XI. dove F è PER, NUM, o GEN, σ non è una estensione di {F: α } (per ogni valore ammesso α di F).

La *restrizione I* implica che nel paradigma del Greco una forma è associata alla proprietà "FORMAV: fin" se e solo se è anche associata ad una specificazione ammessa della proprietà MODO, della proprietà ASPETTO e della proprietà VOCE. Questo stabilisce che solo i verbi finiti, sono specificate per modo, aspetto e diatesi. Tutto ciò che è specificato per modo, aspetto e diatesi è un verbo finito. La *restrizione II* stabilisce che, se una forma verbale è associata al modo imperativo, allora è anche associata all'accordo di 2a seconda persona. La *restrizione III* stabilisce che, se una forma verbale è associata alla proprietà di modo imperativo, allora è anche associata alla proprietà di tempo presente o tempo aoristo. La *restrizione IV* prescrive che la forma verbale del participio è associata alla diatesi attiva, solo se associata al tempo del presente. La *restrizione V* prescrive che la forma verbale del participio è associata alla diatesi passiva, solo se è associata al tempo del passato. La *restrizione VI* prescrive che una forma verbale è specificata per genere, solo se è participio ed una forma verbale è specificata per accordo di persona e numero se, e solo se, è una forma finita. La *restrizione VII* stabilisce che i soli tempi semplici marcati per il tratto [+ passato] sono l'imperfetto e l'aoristo. La *restrizione VIII* prescrive che i soli tempi semplici marcati per il tratto [+ perfettivo] sono il futuro puntuale e l'aoristo. La *restrizione IX* stabilisce che la forma infinitiva è l'estensione di tempo aoristo. La *restrizione X* specifica che l'insieme di proprietà (property set) α che serve come valore di ACCORDO può contenere solo le proprietà di persona, numero e genere una volta che questi siano valori ammessi. La *restrizione XI* limita le proprietà di persona, numero e genere agli insiemi di proprietà che servono come valori di ACCORDO.

Le restrizioni sopraindicate sono sufficienti per prevedere con correttezza le combinazioni COMPLETE ammesse nella flessione verbale greca. Segue la lista delle combinazioni ammesse. Il numero delle combinazioni ammesse è analogo al numero delle celle paradigmatiche che compongono il paradigma:

(3)

I valori ammessi per il presente attivo:

1. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: **pres**, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 1**}
2. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: pres, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 2**}
3. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: pres, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 3**}
4. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: pres, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 1**}
5. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: pres, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 2**}
6. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: pres, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 3**}

I valori ammessi per l'imperfetto attivo:

7. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: **imperf**, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 1**}
8. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: imperf, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 2**}
9. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: imperf, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 3**}
10. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: imperf, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 1**}
11. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: imperf, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 2**}
12. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: imperf, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 3**}

I valori ammessi per l'aoristo attivo:

13. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: **aor**, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 1**}
14. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: aor, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 2**}
15. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: aor, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 3**}
16. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: aor, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 1**}
17. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: aor, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 2**}
18. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: aor, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 3**}

I valori ammessi per il futuro attivo:

19. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: **fut**, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 1**}
20. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: fut, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 2**}
21. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: fut, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 3**}
22. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: fut, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 1**}
23. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: fut, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 2**}
24. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: fut, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 3**}

I valori ammessi per l'imperativo presente e aoristo attivo:

25. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: pres, PRET: no, **MD: imper**, AGR: 2, NUM: sg}
26. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: aor, PRET: no, **MD: imper**, AGR: 2, NUM: pl }
27. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: pres, PRET: si, **MD: imper**, AGR: 2, NUM: sg}
28. {FORMAV: fin, VCE:att, TMP: aor, PRET: si, **MD: imper**, AGR: 2, NUM: pl }

I valori ammessi per le forme non finite:

FORME NON FINITE

participio:

29. {FORMAV: pple, VCE:att, TMP: pres, PRET: no}

infinito

30. { FORMAV: inf, VCE:act, TMP: pres, PRET: no}

I valori ammessi per il presente passivo:

31. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: **pres**, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 1**}
32. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: pres, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 2**}
33. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: pres, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 3**}
34. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: pres, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 1**}
35. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: pres, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 2**}
36. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: pres, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 3**}

I valori ammessi per l'imperfetto passivo:

37. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: **impf**, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 1**}
38. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: impf, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 2**}
39. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: impf, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 3**}
40. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: impf, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 1**}
41. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: impf, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 2**}
42. {FORMA: fin, VCE:pass, TMP: impf, PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 3**}

I valori ammessi per l'aoristo passivo:

43. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: **aor**, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 1**}
44. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 2**}
45. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 3**}
46. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 1**}
47. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 2**}
48. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 3**}

I valori ammessi per il futuro puntuale passivo:

49. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: **fut**, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 1**}
50. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: fut, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 2**}
51. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: fut, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 3**}
52. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: fut, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: sg, PRS: 3**}
53. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: fut, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 1**}

54. {FORMAV: fin, VCE:pass, TMP: fut, PRET: no, ASP PERF: si, MD: indic, **NUM: pl, PRS: 2**}

MODO IMPERATIVO

55. {FORMAV: fin, VCE: pass, TMP: pres, PRET: no, ASP PERF: no, **MD: imper**, AGR: 2, NUM: sg}

56. {FORMAV: fin, VCE: pass, TMP: aor, PRET: yes, ASP PERF: si, **MD: imper**, AGR: 2, NUM: sg}

57. {FORMAV: fin, VCE: pass, TMP: aor, PRET: yes, ASP PERF: si, **MD: imper**, AGR: 2, NUM: pl}

FORME NON FINITE

participio

58. {FORMAV: pple, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, MD: indic, GEN: masch. AGR: sg}

59. {FORMAV: pple, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, MD: indic, GEN: masch. AGR: pl}

60. {FORMAV: pple, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, MD: indic, GEN: fem. AGR: sg}

61. {FORMAV: pple, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, MD: indic, GEN: fem. AGR: pl}

62. {FORMAV: pple, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, MD: indic, GEN: neut, AGR: sg}

63. {FORMAV: pple, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, MD: indic, GEN: neut, AGR: pl}

infinito

64. {FORMAV: inf, VCE:pass, TMP: aor, PRET: si, MD: indic}

4.2.1. Inventario dei Temi nella flessione verbale greca

Ogni lingua possiede un inventario di Temi. L'inventario che segue non fa differenza tra indici tematici previsti da regole e indici tematici stipulati lessicalmente. L'inventario dei temi individuati per la flessione verbale greca appaiono come segue:

indice tematico:

(4)

- | | | |
|-----------------------------|---|---------------------|
| 1. Tema ₀ | = Radice | (TV ₀) |
| 2. Tema _{Default} | = Tema ₀ + V _{tDefault} dove V _t = 1, 2, 3 | (TV ₁) |
| 3. Tema _{troncato} | = Radice senza carattere | (TV ₂) |
| 4. Tema in i | | (TV ₃) |
| 5. Tema in u | | (TV ₄) |
| 6. Tema in e | | (TV ₅) |
| 7. Tema in ie | | (TV ₆) |
| 8. Tema in io | | (TV ₇) |
| 9. Tema in iu | | (TV ₈) |
| 10. Tema + perfettivo | = tema ₀ + (Vt) + s | (TV ₉) |
| 11. Tema + perf pass | = Tema ₀ + (Vt) θ | (TV ₁₀) |
| 12. Tema del part pass | = Tema ₀ + (Vt) men- | (TV ₁₁) |

Il Tema₀ è uguale alla radice. Il tema_{Default} è costituito dalla radice + vocale tematica dove Vt. Si suppone che /e/ sta per la vocale tematica 1 ed è associata alla prima coniugazione. La /a/ sta per la vocale tematica 2 ed è associata alla seconda coniugazione. La /i/, infine, sta per la vocale tematica 3 ed è associata alla terza coniugazione; Il tema_{troncato} corrisponde alla radice senza carattere. Questo tipo di tema si trova nei verbi in nasale e in dentale dove motivi fonologici causano la sua caduta davanti ai suffissi di aspetto e del participio passato. Il Tema in /i/ è formato a partire dal tema₀ + i; il Tema in /u/ è formato a partire dal tema₀ + u; il Tema in /e/ è formato a partire dal tema₀ + e; il Tema in /ie/ è formato a partire dal tema in i + e; il Tema in /iu/ è formato a partire dal tema in i + u; il Tema in /io/ è formato a partire dal tema in i + o; Il tema + perfettivo è formato dal tema₀ + s. Le eventuali variazioni sono dovute a regole morfo-fonologiche trattate dalle RTF e dalle RPGM. La seconda coniugazione è formata dal tema in /i/ + s e la terza coniugazione è formata dal tema_{Default} -s. Il tema + perf pass è formato dal tema₀ + θ con eventuali varianti.

Uno degli argomenti principali trattati da Stump è l'importanza dei temi e le modalità della loro selezione. Secondo lo studioso americano, ogni tema di un lessema porta un indice la cui funzione è, quella di stabilire un modo d'interazione con le *Regole di Realizzazione*. Secondo poi, Aronoff (1994) un tale indice è *morphomic* cioè autonomo e privo di ogni contenuto morfo-sintattico. L'indice tematico acquista valore funzionale, solo indirettamente, in virtù della posizione che occupa all'interno del paradigma e in virtù delle *Regole Tematico-Selektive* (RTS). Bisogna precisare, che non sempre appare questo valore autonomo degli indici tematici. Com'è stabilito da questa tesi, i temi in greco possono essere veramente correlati a valori morfo-sintattici. Questo è il caso del tema - perfettivo, del tema + perfettivo e del tema + perfettivo passivo. In questi casi la loro formazione corrisponde parzialmente alle proprietà morfo-sintattiche che rappresentano: tutte le celle paradigmatiche con il tratto - perfettivo presentano il tema - perfettivo; tutte le celle paradigmatiche con il tratto + perfettivo presentano il tema + perfettivo ecc. In una seconda fase, Stump indaga su come assegnare gli indici ai lessemi e conclude che, se si suppone che tutti i temi siano elencati nel lessico, allora gli indici potrebbero essere elencati insieme ai temi ma, in realtà, non tutti i temi sono idiosincratichi. Di conseguenza, non tutti i temi sono elencati nel lessico. Alcuni temi possono essere derivati da altri e questo rapporto può essere determinato dalle *Regole Tematico-Formative* (RTF). I temi allora, possono essere regimentati lessicalmente, oppure possono essere il risultato di un processo di Regola di formazione. Secondo Pirrelli (2000) un tema può essere una *Base Tematica* cioè un'unità lessicale minima necessaria alla produzione delle forme di un verbo.

Condizione necessaria che una radice tematica sia promossa al rango di base tematica è che essa (i) non sia prevedibile fonologicamente (non costituisca l'esito di una regola fonologica automatica) (ii) non sia prevedibile morfologicamente (non costituisca l'esito di una funzione tematica costante), ed infine (iii) sia una forma stabilmente associata ad un sottoinsieme di celle paradigmatiche (Pirrelli 2000: 26).

Un tema, poi, può essere un *Tema Derivato*, cioè una base può a sua volta fungere da base per la formazione di un altro tema. Le Tabelle 4.4. e 4.5. illustrano la situazione tipo nei verbi regolari della Ia coniugazione. La IIa e IIIa coniugazione presentano ugualmente una sola Base. La variabile indicizzata B_1 che sta per *Base Tematica* si distribuisce uniformemente in tutte le celle del paradigma e descrive una situazione nella quale tutte le forme del paradigma possono essere costruite a partire da B_1 attraverso l'applicazione delle appropriate *Regole Tematico-Formative*, *Regole Tematico Selettive* e *Regole di Realizzazione*. B_1 corrisponde alla radice lessicale. Dunque, la coniugazione regolare dei verbi greci necessita una sola *Base Tematica* che coincide con la *radice lessicale*.

Tabella 4.4. Flessione verbale regolare VCE: att

	PRES IND	AOR	FUTURO	IMPRF	IMPER PRES	IMPER PASS
1s	B_1 -o	B_1 -s-a	B_1 -s-o	B_1 -s		
2s	B_1 -s	B_1 -s-vt-s	B_1 -s-vt-s	B_1 -vt-s		
3s	B_1 -vt	B_1 -s-vt	B_1 -s-vt	B_1 -vt	B_1 -vt	B_1 -s-vt
1pl	B_1 -vt-mε	B_1 -s-vt-mε	B_1 -s-vt-mε	B_1 -vt-mε		
2pl	B_1 -vt-tε	B_1 -s-vt-tε	B_1 -s-vt-tε	B_1 -vt-tε	B_1 -vt-tε	B_1 -s-tε
3pl	B_1 -vt-n	B_1 -s-vt-n	B_1 -s-vt-n	B_1 -vt-n		

Tabella 4.5. Flessione verbale regolare VCE: pass

	PRES IND	AOR	FUTURO	IMPRF	IMPER PRES	IMPER PASS
1s	B_1 -vt-mε	B_1 -θik-a	B_1 -θ-o	B_1 -vt-mun		
2s	B_1 -vt-sε	B_1 -θik-vt-s	B_1 -θ-vt-s	B_1 -vt-sun		
3s	B_1 -vt-tε	B_1 -θik-vt	B_1 -θ-vt	B_1 -vt-tan	B_1 -vt	B_1 -s-u
1pl	B_1 -vt-mastε	B_1 -θik-vt-mε	B_1 -θ-vt-mε	B_1 -vt-mastan		
2pl	B_1 -vt-sastε	B_1 -θik-vt-tε	B_1 -θ-vt-tε	B_1 -vt-sastan	B_1 -vt-stε	B_1 -θ-vt-tε
3pl	B_1 -vt-nte	B_1 -θik-vt-n	B_1 -θ-vt-n	B_1 -vt-tan		

Detto questo, torniamo all'inventario del greco moderno. Nel nostro caso il Tv_1 è la base tematica stipulata lessicalmente, mentre il Tv_2 , il Tv_3 , il Tv_4 , il Tv_5 , il Tv_6 , il Tv_7 , il Tv_8 , Tv_9 , Tv_{10} , Tv_{11} , Tv_{12} sono temi derivati morfologicamente. Inoltre, Tv_0 , Tv_2 , Tv_3 , Tv_4 , Tv_5 , Tv_6 , Tv_7 , Tv_8 , Tv_9 sono temi verbali costanti, mentre Tv_{10} , Tv_{11} e il Tv_{12} hanno una funzione tematica variabile²¹. Questa funzione variabile può essere condizionata lessicalmente. In questo caso, bisogna assumere più di una base all'interno del paradigma verbale oppure la variabilità può essere condizionata dal contesto sintagmatico locale. Questa volta, la variante è prevista attraverso le RPGM; una funzione variabile può essere condizionata anche morfologicamente. Il tema_{Default} è stipulato lessicalmente e la sua variazione costante è definita morfologicamente attraverso le *Regole Tematico-Formative*. L'inventario riportato sopra è, allora, rappresentato in maniera seguente:

(5)

- | | |
|---|---|
| 1. Tema ₀ | = Base Tematica con funzione costante |
| 2. Tema _{Default} | = Base Tematica stipulata lessicalmente |
| 3. Tema _{troncato} | = Tema derivato con funzione variabile (RPGM) |
| 4. Tema in i | = Tema derivato funzione costante (RTF) |
| 5. Tema in u | = Tema derivato funzione costante (RTF) |
| 6. Tema in e | = Tema derivato funzione costante (RTF) |
| 7. Tema in ie | = Tema derivato funzione costante (RTF) |
| 8. Tema in iu | = Tema derivato funzione costante (RTF) |
| 9. Tema in io | = Tema derivato funzione costante (RTF) |
| 10. Tema + perfettivo | = Tema Derivato con funzione variabile (RTF) |
| oppure (RPGM). Alcuni di questi temi hanno una funzione variabile idiosincratica. | |
| 11. Tema + perf pass | = Tema Derivato con funzione variabile (RTF) |
| oppure (RPGM). Alcuni di questi temi hanno una funzione variabile idiosincratica. | |
| 12. Tema del part pass | = Tema Derivato con funzione variabile (RTF) |
| oppure (RPGM). Alcuni di questi temi hanno una funzione variabile idiosincratica. | |

²¹ Pirrelli adopera il termine *Funzione Tematica Variabile* solo in funzione delle variazioni condizionati lessicalmente. In questa tesi si adopera il termine *funzione costante* per definire un polimorfismo che non è soggetto a nessun altro tipo di variazione né lessicale né fonologico. Si adopera, invece, il termine *Funzione Tematica Variabile* per definire una variazione che può essere sia stipulata lessicalmente che fonologicamente.

I temi necessari per il paradigma del verbo greco sono quelli stipulati lessicalmente e quelli con funzione variabile condizionate direttamente dalle RTF vale a dire: il $Tv_{1,}$ il $Tv_{10,}$ il Tv_{11} e il Tv_{12} .

4.2.2. Regole Tematico-Formative (RTF)

Si suppone che ogni lingua abbia un inventario di temi. Il greco per esempio presenta i temi riportati nel paragrafo precedente. Le *Regole Tematico-Formative* (RTF) hanno, invece, la funzione di catturare regolarità fonologiche e funzioni costanti²². All'interno dell' inventario dei temi di una data lingua. Come afferma Stump (2001: 183), le RTF stabiliscono che se un tema particolare X è presente nell'inventario, allora, è anche presente un altro tema Y.

- (6) Regole Tematico-Formative, Temi costanti (Vocale tematica):
- a. Se il *tema default* di un dato lessema porta la vocale tematica /e/, allora il secondo tema porta la vocale tematica /u/, il terzo tema porta la vocale tematica i e il quarto tema porta la vocale tematica /u/.
 - b. Se il *tema default* porta la vocale tematica /a/, allora il secondo tema porta la vocale tematica /u/, il terzo tema porta la vocale tematica /i/ e il quarto tema porta la vocale tematica /ie/, il quinto tema porta la vocale tematica /io/ e il sesto tema porta la vocale tematica /iu/.
 - c. Se il *tema default* porta la vocale tematica /i/, allora il secondo tema porta la vocale tematica /u/.
 - d. se il *tema default* presenta la vocale tematica /i/ allora il tema + perf, il tema + perf pass e il tema del part pass si formano a partire dal tema_{Default} anziché dal Tema₀.
 - e. se il *tema default* presenta la vocale tematica /a/ allora il tema - perf pass, il tema + perf, il tema part pass si formano a partire dal tema in /i/ anziché dal Tema₀.

Regole Tematico-Formative. Temi con funzione tematica variabile:

- f. Se il tema - perf è formato dal Tema_{Default}, allora il tema + perf è formato dal Tema₀ + -s-
- g. Se il tema - perf è formato dal Tema_{Default}, allora il tema + perf pass è formato dal Tema₀ + θ-

²² funzioni costanti: aggiunta mia.

- h. Se il tema - perf è formato dal Tema_{Default}, allora il tema + perf pass è formato dal Tema₀ + mεn-

La **RTF 6.a.** stabilisce il polimorfismo costante della Ia coniugazione. La **RTF 6.b.** stabilisce il polimorfismo costante della IIa coniugazione. La **RTF 6.c.** stabilisce il polimorfismo costante della IIIa coniugazione. La **RTF 6.d.** stabilisce che i verbi della IIIa coniugazione non formano i temi con funzione tematica variabile a partire dal tema₀, come nelle altre coniugazioni, ma a partire del tema_{Default}. **6.e.** stabilisce che i verbi della IIa coniugazione non formano i temi con funzione tematica variabile a partire dal tema₀, come nelle altre coniugazioni, ma a partire del tema in /i/.

4.2.3. Regole Tematico-Indicative (RTI)

Le RTI assegnano un indice alle *Regole Tematico-Formative*. Successivamente, le *Regole Tematico-Selettive* utilizzano questo indice per associare un tema specifico ad una determinata cella del paradigma. Le *Regole Tematico-Formative* e le *Regole Tematico-Indicative* sono indipendenti tra loro. Stump afferma che non solo i temi che portano lo stesso indice possono non essere formati nello stesso modo, ma le varianti flesse di formazione diversa non presentano necessariamente un indice distinto (Stump 2001b: 184). Questo concetto è catturato dall'*Ipotesi dell'autonomia dell'indice tematico* (Indexing autonomy hypothesis).

Nel greco, come nello spagnolo, (Caity Ross: Dissertation 2004-2005), regge lo stesso discorso. Per fare un esempio, un verbo come *ἴδῃνο* "lego" ha un *tema default* che presenta la vocale tematica /e/ ed un secondo tema in /i/ come *ἴδῃνι* "lui lega". Un verbo come *θεοῖρο* "considero", invece, presenta una *vocale tematica default* /i/ e una *vocale tematica secondaria* /u/ come *θεοῖρῦμε* "consideriamo". La stessa vocale tematica è presente come *vocale secondaria* in *ἴδῃνο* come per esempio *ἴδῃνῦμε* "leghiamo". Secondo questa ipotesi *ἴδῃν-ι* e *θεοῖρ-ι* hanno la stessa formazione ma un indice diverso, mentre *ἴδῃν-υ-μῆ* e *θεοῖρ-υ-μῆ* abbiano la stessa formazione e lo stesso indice. Esempifichiamo questo discorso. Mettiamo che il lessema I *ἴδῃνο* e *θεοῖρο* hanno il seguente inventario:

LESSEMA I	LESSEMA II
1. ἴδῃνι	1. θεοῖρι
2. ἴδῃνῦμε	2. θεοῖρῦμε
3. ἴδῃνετε	

Da quello che si vede nella tabella il Tema_{Default} corrisponde alla formazione di Radice + Vt, Vt= e, a, i. Il tema A corrisponde al Tema₀ + u e il tema B corrisponde al tema₀ + i.

Dove indice 1 = tema in i, indice 2 = tema in u e dove indice 3 = tema in e.

Tabella 4.6. indice/formazione

	TEMA _{DEF}	TEMA A	TEMA B
LESSEMA I	3	2	1
LESSEMA II	1	2	

Si può osservare che non si può mantenere un rapporto identico tra indice e formazione tematica. Se si sceglie l'indice tematico 1, il tema selezionato per il lessema I è il Tema B mentre il tema selezionato per il lessema II è il tema_{Default}. Questo dimostra che, in effetti, le *Regole Tematico-Formative* e le *Regole Tematico-Indicative* sono indipendenti. Questo concetto è appunto sottolineato da Stump nella sua affermazione:

The determination of a stem's index is in principle independent of the determination of its form (Stump 2001b: 184).

Regole Tematico-Indicative (vocale Tematica).

- (7) (I.) dove L è un lessema della prima coniugazione.
- (a) per default, la vocale tematica è $Vt = 1$ (e) per la VCE: att e (o) per la VCE: pass.
 - (d) per default ha il terzo tema in i $vt = i$.
- (II) dove L è un lessema della seconda coniugazione.
- (a) per default ha vocale tematica $Vt = 2$ (a) per la VCE: att e $Vt = ie$ per la VCE: pass.
 - (b) per default il terzo tema ha vocale tematica $/i/$ $Vt = i$.
 - (c) per default il quarto tema ha vocale tematica $/ie/$ $Vt = ie$.
 - (d) per default il quinto tema ha vocale tematica $/io/$ $Vt = io$.
 - (e) per default il sesto tema ha vocale tematica $/iu/$ $Vt = iu$.
- (III) dove L è un lessema della terza coniugazione.
- (a) per default ha vocale tematica $Vt = 3$ (i) per la VCE: att e (u) per la VCE: pass.

- (IV) Ogni lessema ha un secondo tema in u.

Regole Tematico-Indicative (classi e categorie)

- (V) dove L è un lessema della prima coniugazione.

- (a) I verbi in -on- appartengono alla classe I
- (b) I verbi in -az- appartengono alla classe II
- (c) I verbi in -ev- appartengono alla classe III
- (d) I verbi in -en- appartengono alla classe IV
- (e) I verbi in -in- appartengono alla classe V
- (f) I verbi in -ar- appartengono alla classe VI
- (g) I verbi in vocale appartengono alla classe VII
- (h) I verbi radicali appartengono alla classe VII

Dove L è un lessema della prima coniugazione e della classe VII allora

- (i) I verbi con carattere in velare appartengono alla categoria I
- (ii) I verbi con carattere in liquida appartengono alla categoria II
- (iii) I verbi con carattere in nasale appartengono alla categoria III
- (iv) I verbi con carattere in dentale appartengono alla categoria IV
- (v) I verbi con carattere in labiodentale appartengono alla categoria V
- (vi) I verbi con carattere in sibilante appartengono alla categoria VI

4.3. Regole Tematico-Selettive

La selezione tematica è determinata sia da fattori paradigmatici che da fattori sintagmatici locali. Prendiamo per esempio, il verbo nel presente indicativo Z O G R A F I Z O "dipingere". Si tratta di un verbo della Ia coniugazione con carattere in dentale. Tale verbo è formato dal Tema₀ che è la Base + o. Il tema del + perfetto presenta la variante Z O G R A F I S A "dipinsi" con Tema_{Troncato}, il tema + perf pass presenta la variante Z O G R A - F I S T I K A "sono stato dipinto" con carattere desonorizzato. La selezione dei temi - perf, + perf e + perf pass è determinata paradigmaticamente attraverso la proprietà ASP PERF: ±, VCE: ± att. e per quanto riguarda il tema + perf presenta il tema_{Troncato}. Nei verbi con carattere in dentale, la selezione tra il tema con carattere in dentale fricativa sonora e il Tema_{Troncato} è condizionata dal contesto sintagmatico locale. Lo stesso vale per il tema + perf pass. Per concludere: il tema_{Troncato} è utilizzato in presenza dell'infisso -s-, il tema desonorizzato è utilizzato in presenza dell'infisso -θ- e il tema in dentale altrove. Le RTS associano direttamente un tema con un insieme di proprietà morfo-sintattiche.

(8) selezione tematica sulla base della *Vocale Tematica Default*.

1. $RR_{A_r}\{ASP\ PERF: no, PRET: no, VCE: att\}, ACC: \{PRS: 1, NUM: sg\}, v(< X, \sigma>) =_{def} <Y \sigma>, \text{dove } Y \text{ stem}_0. \text{ [annulla 9]}$
2. $RR_{A_r}\{ASP\ PERF: no, PRET: no, VCE: att\}, ACC: \{PRS: 2, 3 NUM: sg\}, [CV\ Ia], v(< X, \sigma>) =_{def} <Y \sigma>, \text{dove } Y \text{ il terzo tema. [annulla 9]}$

3. $RR_{A_r}\{\text{ASP PERF: no, PRET: no, VCE: att}\}, \text{ACC: \{PRS: 1, 3 NUM: pl}\}, v(< X, \sigma>) =_{\text{def}} <Y \sigma>$, dove Y il secondo tema. [annulla 9]
4. $RR_{A_r}\{\text{VCE: pass, ASP PERF: no, PRET: no}\} \text{ACC: \{PRS: 1, 3, NUM: sg}\} [\text{CV Ia}], v(< X, \sigma>) =_{\text{def}} <Y \sigma>$, dove Y il tema_{Default} del presente. [annulla 10]
5. $RR_{A_r}\{\text{VCE: pass, ASP PERF: no, PRET: no}\}, \text{ACC: \{NUM: sg}\} [\text{CV IIa}], v(< X, \sigma>) =_{\text{def}} <Y \sigma>$, dove Y il quarto tema. [annulla 10]
6. $RR_{A_r}\{\text{VCE: pass, ASP PERF: no, PRET: no}\}, \text{ACC: \{PRS: 3, NUM: pl}\} [\text{CV IIa}], v(< X, \sigma>) =_{\text{def}} <Y \sigma>$, dove Y il sesto tema. [annulla 10]
7. $RR_{A_r}\{\text{VCE: pass, ASP PERF: no, PRET: no}\}, \text{ACC: \{PRS: 1, 2, NUM: pl}\} [\text{CV IIa}], v(< X, \sigma>) =_{\text{def}} <Y \sigma>$, dove Y il quinto tema. [annulla 10]
8. $RR_{A_r}\{\text{VCE: pass, ASP PERFF: no}\}, \text{ACC: \{PRS: 1, 2, NUM: sg\}, \{PRS: 2 NUM: pl}\} [\text{CV IIIa}], v(< X, \sigma>) =_{\text{def}} <Y \sigma>$, dove Y il Tema_{Default} del presente [annulla 10]
9. $RR_{A_r}\{\}, \{\text{VCE: att}\} [\text{CV I, II, III}], v(< X, \sigma>) =_{\text{def}} <X \sigma>$ dove X il tema default [annullata da 1,2,3,]
10. $RR_{A_r}\{\}, \{\text{VCE: pass}\} [\text{CV I, II, III}], v(< X, \sigma>) =_{\text{def}} <X \sigma>$ dove x il tema default [annullata da 4,5,6,7, 8]

Selezione tematica del tema + perfettivo/par pass.

11. $RR_{A_r}\{\text{VCE: att, ASP PERF: si, PRET: si}\}, v(< X, \sigma>) =_{\text{def}} <Y \sigma>$, dove Y il tema + perf
12. $RR_{A_r}\{\text{VCE: pass, ASP PERF: si, PRET: si}\}(< X, \sigma>) =_{\text{def}} <Y \sigma>$, dove Y il tema + perf pass
13. $RR_{A_r}\{\text{FORMAV: part, TMP: pass, VCE: pass.}\}(< X, \sigma>) =_{\text{def}} <Y \sigma>$, dove Y il tema del part pass.

La **RTS 8.9.** specifica che la scelta *default* è il Tema_{Default} della diatesi attiva e prevede correttamente che i verbi della I coniugazione presentano il tema composto dalla R + vocale tematica /e/ nella diatesi attiva. I verbi della II coniugazione presentano il tema composto da R + /a/ nella diatesi attiva. I verbi della IIIa coniugazione presentano il tema composto da R + i nella diatesi attiva. La Vt è associata alle proprietà morfo-sintattiche del presente, sia indicativo che imperativo. Questa selezione è comunque annullata da selezioni più strette. La **RTS 8.10.** specifica che la scelta default è il Tema_{Default} della diatesi passiva, cioè, prevede che, per definizione, la vocale tematica del passivo per i verbi della Ia coniugazione è /o/. La vocale tematica della IIa coniugazione è /ie/. La vocale tematica della IIIa coniugazione è /u/. Questa regola prevede correttamente la distribuzione della *Vocale tematica Default* nei temi che presentano il tratto - perf cioè il presente e l'imperfetto legati dal tratto VCE: pass. La **RTS 8.1.** annulla temporaneamente la regola 8.9. per introdurre

una regola più specifica. In questo istante il tema è uguale alla radice. La vocale tematica /o/ si assimila alla desinenza di prima persona /o/ perché il greco ha perso la quantità vocalica. gr a. oo > gr. m. o. Questa regola è facoltativa per la IIa coniugazione tanto è vero che si trovano entrambe le forme *aya'pao-aya'po* che si alternano liberamente. Dunque, sia la regola 8.1. che la regola 8.9. sono applicabili per la IIa coniugazione. La **RTS 8.2.** annulla la regola 8.9. introducendo una regola più stretta. Il terzo tema per la Ia coniugazione è definito dall'indice tematico 7.I.d. La terza persona singolare è interamente prevista dalla regola 8.2. La **RTS. 8.3.** annulla la regola 8.9. nella IIIa coniugazione. La Regola 8.3. e la regola 8.9. sono varianti libere alla applicazione di X. Il secondo tema è definito dall'indice tematico 7.IV. ed è uguale per tutte le coniugazioni. La **RTS 8.4.** introduce una regola più specifica, rispetto 8.10, in riferimento alla seconda e alla terza persona singolare che entrambe presentano il Tema_{Default} del presente definito dall'indice tematico 7.I.a. Il passivo costituisce un insieme in sé ed è pienamente incompatibile con l'insieme della diatesi attiva e per questo non ci sono rapporti di annullamento tra di loro. La seconda persona plurale può essere definita sia dalla regola 8.4. che dalla regola 8.10. essendo varianti libere. La **RTS 8.5.** introduce una regola più specifica rispetto alla RTS 8.10. secondo la quale il singolare del presente indicativo presenta il terzo tema come è definito dall'indice tematico 7.II.c. La **RTS 8.6.** introduce un'altra regola più ristretta rispetto la regola 8.10. specifica per la terza persona plurale che richiede il sesto tema come è definito dall'indice tematico 7.II.d. La **RTS 8.7.** introduce un'altra regola più ristretta rispetto la regola 8.10. specifica per la prima e seconda persona plurale che richiede il quinto tema come è definito dall'indice tematico 7.II.e. La **RTS 8.8.** introduce una regola più specifica riferita alla IIIa coniugazione per cui la seconda e terza singolare e la seconda plurale richiede il Tema_{Default} del presente come è definito dall'indice tematico 7.III.a. La **RTS 8.11.** prevede che i temi con il tratto + perfettivo si formino a partire dal corrispettivo tema. La **RTS 8.12.** prevede che i temi con il tratto + perfettivo passivo si formino a partire dal corrispettivo tema. La **RTS 8.13.** prevede che il tema con il tratto + participio passato si formi a partire dal corrispettivo tema.

4.4. Regole di Post-Generalizzazioni Morfologiche

Le *Regole Tematico-Formative* non colgono tutte le varianti presenti nella flessione verbale greca. Per esempio, un verbo come *ziyizo* "pesare" realizza l'aoristo con la forma *ziyisa* "ho pesato" al posto del **ziyizsa*, e l'aoristo passivo si realizza con la forma *ziyistika* "sono stato pesato" al posto della forma aspettata **ziyizθika*. Il participio passato si realizza con la forma *ziyizmenos* "pesato" costruita dal tema₀ + *menos*, come è previsto dalle regole

appena descritte. Dall'altro canto, in una forma come *parkarizmenos* "parcheggiato" il tema₀ è park- + l'ampliamento -ar- per cui parkar-. In questo caso, il participio passato sembra essersi formato attraverso una selezione tematica diversa. In effetti, la formazione tema₀ + -men- non determina la forma del participio passato. In questo caso, il participio passato si forma a partire dal tema dell'aoristo *parkaris-*. Per cogliere delle generalizzazioni riguardo a questi fenomeni bisogna prendere in considerazione le *Regole di Post-Generalizzazioni Morfologiche* (RPGM).

Secondo Stump (2001: 47-57), per ogni regola di realizzazione c'è un insieme di ϕ_R di regole morfonologiche che determinano la valutazione di R ogni qualvolta venga applicata. Dove R ha una definizione $RR_{n, T, C}(<X, \sigma>) = <Y', \sigma>$, la prima notazione "Y'" indica che (a) Y è la forma fonologica *default* che R richiede per la sua valutazione e (b) le proprietà fonologiche di Y sono annullate da tutti i membri applicabili di ϕ_R e allora Y' è diversa da Y solo in virtù delle regole ϕ_R . Se Y non è soggetta a nessuna regola ϕ_R allora per default Y'=Y. Nella valorizzazione di una regola R, membri più specifici di ϕ_R annullano quelle più generali.

Le regole morfonologiche associate alle Regole di Realizzazione A-E, per la lingua greca, sono riportate in 9.

(9) Dove $RR_{n, T, C}(<X, \sigma>) = <Y', \sigma>$

- a. Se $X = W[\text{fricativa}]$ e $Y = X[s]Z$, allora la fricativa indicata si desonorizza, se sonora, e poi si occlude (desonorizzazione e occlusione del primo elemento del nesso consonantico).
- b. Se $X = W[\text{fricativa sonora}]$ e $Y = X[\theta]Z$ allora, la fricativa indicata si desonorizza e la dentale fricativa sorda si occlude (desonorizzazione e occlusione del secondo elemento del nesso consonantico).
- c. Se $X = W[\text{fricativa dentale}]$ e $Y = X[\text{fricativa dentale}]Z$ allora, la fricativa indicata in X si assimila a quella in Y e cade (assimilazione regressiva e riduzione).
- d. Se $X = W[\text{dentale o nasale}]Z$ dove $X = TV_7, TV_8, TV_9$ allora, la nasale indicata è assente da tutti i temi sopraelencati (riduzione).
- e. Se $X = W[\text{occlusiva}]$ e $Y = X[\theta]$ allora l'occlusiva indicata diventa fricativa sorda e la fricativa dentale sorda si occlude in /t/. La occlusiva dentale si comporta come se fosse un carattere in velare.
- f. Se $X = W[\text{velare}]$ e $Y = X[m\epsilon n]$ allora la indicata occlusiva diventa fricativa e si sonorizza.

- g. Se $X = W[\varepsilon o / i o]$ e $Y = X[s]$ allora $Y = WV + s$.
- h. Se $X = W[C + n]$ e $Y = X[\text{aoristo asigmatico}, \theta \text{ o } \mu\epsilon\eta]$ allora la indicata nasale è assente da Y .
- i. Se L-indice $(X) \in [\text{CLASSE} = -ev-]$ e $X = TV_7$ allora la variante occlusiva si alterna liberamente con quella fricativa.
- j. Se L-indice $(X) \in [\text{CLASSE} = -ev-]$ e $TV_9 = Xev + \mu\epsilon\eta-$ allora $X = \text{tema}_{\text{Troncato}}$ o tema - perfettivo.
- k. Se $X = W[\text{labiodentale} \neq ev]$ e $Y = X[\mu\epsilon\eta]$ allora la indicata labiodentale è assente da Y .
- l. Se $X = W[\text{vocale, dentale o classe} = -ar-]$ e $Y = X[\theta \text{ o } \mu\epsilon\eta]$ allora la base tematica in Y' è il tema + perfettivo e non il tema₀.
- m. Se L-indice $(X) \in [\text{CLASSE} = -in-]$ e $TV_8 = Xin + -\theta-$ allora $X = \text{tema} - \text{perfettivo}$. Questa regola annulla d.
- n. Se L-indice $(X) \in [\text{CLASSE} = -in-]$ e $X = TV_9$ allora $X = \text{tema} - \text{perfettivo} + o + \mu\epsilon\eta-$ (inserzione vocalica).
- o. Se L-indice $(X) \in [\text{CLASSE} = -ar-]$ e $X = TV_7$ allora il tema TV_7 coincide al corrispettivo tema della IIa e IIIa coniugazione o al tema - perfettivo.
- p. Se L-indice $(X) \in [\text{CON: } Vt = e]$ e $X = W[\text{liquida o nasale}]$ e $Y = X[s]$ allora la indicata sibilante è assente da Y' .
- q. Se L-indice $(X) \in W[\text{sibilante}]$ e $X = TV_7, TV_8, TV_9$ allora il carattere in sibilante = carattere in velare.
- r. se $X = W[C + /t/ \text{ o } /n/]$ e $Y = X[-s-, -\theta-, \mu\epsilon\eta]$ allora il carattere è valorizzato dalla consonante che precede e non dalla -t- o -n-.
- s. Se $X = \text{tema} + \text{perf}[Vt]$ e $Y = X[t\epsilon]$ allora la indicata Vt è assente da Y .

La **RPGM 9.a.** stabilisce che, se il tema₀ di un lessema esce in fricativa allora si occlude davanti a -s- per cui $v \sim p, f \sim p, x \sim k, \gamma \sim k$. La regola (9.a.) è associata alla **RR_{A(10)}**, la $RR_{A,r}\{VCE: \text{att, ASP PERF: si, PRET: si}\}$, $v(< \text{evafs-}, \sigma >)$ si valorizza come $< \text{evaps- } \sigma >$. La **RPGM 9.b.** stabilisce che se il tema₀ di un lessema esce in fricativa sonora (v, γ, z), allora si perde la sonorizzazione davanti a -θ- per cui $v > f, \gamma > x, z > s$. In seguito, la fricativa sorda -θ- si occlude $\theta > t$. La regola (9.b.) è associata alla **RR_{A(11)}**, la $RR_{A,r}\{VCE: \text{pass, ASP PERF: si, PRET: si}\}$ ($< \text{majev}\theta, \sigma >$) e si valorizza come $< \text{majeft-}, \sigma >$. La **RPGM 9.c.** stabilisce che la sequenza di due consonanti con lo stesso luogo di articolazione non è amessa, per questo, se il tema₀ di un lessema esce in fricativa dentale (s, z), allora si assimila ad essa -s- e poi cade. La **RPGM 9.c.** annulla 9.b. Questa regola è associata alla

RR_{A(10)}, la $RR_{A_r}\{VCE: att, ASP PERF: si, PRET: si\}$, $v(< zoyrafizs-, \sigma>)$ e si valorizza come $<zoyrafis->$. La **RPGM 9.d.** stabilisce che, se il tema₀ di un lessema esce in dentale o nasale (θ, t, s, n), allora questa cade davanti ad altro suffisso ($-s-, -\theta- men-$). Questa regola è annullata dalla regola 9.l. Dunque, secondo la regola 9.d. un verbo come ($<pla\theta, \sigma>$) si valorizza come ($<eplasa>, \sigma$) nel tema + perf e si valorizza come ($<plastika>, \sigma>$) anziché ($<pla\thetaika>, \sigma>$)* nel tema + perf passivo e ($<plazmenos>, \sigma>$) anziché ($<plamenos>, \sigma>$)* nel tema del part pass. La regola (9.d.) è associata alle **RR_{A(10)}**, alla **RR_{A(11)}**, alla **RR_{A(12)}**, la $R_{A_r}\{VCE: att, ASP PERF: si, PRET: si\}$, $v(< malons, \sigma>)$ si valorizza come $<malos- \sigma>$. La **RPGM 9.e.** stabilisce che se il tema₀ di un lessema esce in occlusiva /p, t, k/, allora la occlusiva passa a fricativa sorda davanti a /-θ-/ per cui $k > x, p > f, t > s$. In prossimità ai suoni fricativi la fricativa dentale si occlude per cui $\theta > t$. La regola (9.e.) è associata alla **RR_{A(11)}**, la $RR_{A_r}\{VCE: pass, ASP PERF: si, PRET: si\}$ ($< plek\theta-, \sigma>$) si valorizza come $<plext-, \sigma>$. La occlusiva dentale /t/ si comporta come se fosse una velare occlusiva /k/. La **RPGM 9.f.** stabilisce che, se il tema₀ di un lessema esce in velare /k/, allora questa diventa fricativa /x/ davanti a /-mēn-/ e si sonorizza per cui $k > \gamma$. I caratteri in occlusiva labiale /p/ presentano il Tema_{Troncato}. La regola 9.f. è associata alla **RR_{A(12)}**, la $RR_{A_r}\{FORMAV: part, TMP: pass, VCE: pass.\}$ ($< plekmen, \sigma>$) si valorizza come $<pleymen, \sigma>$. La **RPGM 9.g.** stabilisce che, se un verbo esce in vocale /e, i/, allora forma il tema + perf in maniera concatenativa. La regola 9.g. è associata alla **RR_{A(10)}**, la $RR_{A_r}\{VCE: att, ASP PERF: si, PRET: si\}$, $v(< aku-, \sigma>)$ e si valorizza come $<akus- \sigma>$. La **RPGM 9.h.** stabilisce che, se un verbo esce in /Consonante + n/, allora la indicata nasale è assente dal tema perfettivo, dal tema perfettivo passivo e dal tema del participio passato. La regola 9.h. è associata alle **RR_{A(10)}**, **RR_{A(11)}**, **RR_{A(12)}**, la $RR_{A_r}\{VCE: att, ASP PERF: si, PRET: si\}$, $v(< \delta\epsilon rn-, \sigma>)$ e si valorizza come $<-\delta\acute{ir}- \sigma>$. La **RPGM 9.i.** stabilisce che, se un verbo appartiene alla classe dei verbi in -ev, allora la RPGM 9.a., che dà esito /ps/, si alterna liberamente con la variante fricativa /fs/. La regola 9.i. è associata alla **RR_{A(10)}**, la $RR_{A_r}\{VCE: att, ASP PERF: si, PRET: si\}$, $v(< \delta\acute{ulevs-, \sigma>)$ si valorizza come $<\delta\acute{uleps-}$ o $\delta\acute{ulefs} \sigma>$. La **RPGM 9.j.** stabilisce che, se un verbo appartiene alla classe dei verbi in -ev, allora forma il participio passato con il tema - perfettivo o il tema_{Troncato}. Quest'ultimi sono varianti liberi. La regola 9.j. è associata alla **RR_{A(12)}**, la $RR_{A_r}\{VCE: pass, FORMAV: part pass, PRET: si\}$, $v(< \delta\acute{ulevmen-, \sigma>)$ e si valorizza come $<\delta\acute{ulevmen-}$ o $\delta\acute{ulemen} \sigma>$. La **RPGM 9.k.** stabilisce che, se il tema₀ di un lessema esce in labiodentale /v, f/ diverso da -ev-, allora presenta il Tema_{Troncato} nel participio passato. La regola (9.k.) è associata alla **RR_{A(12)}**, la $RR_{A_r}\{FORMAV: part, TMP: pass, VCE: pass.\}$ ($< klevmen-, \sigma>$) e si valorizza come $<klemen, \sigma>$. **RPGM 9.l.** stabilisce che i caratteri in vocale, in dentale o di classe = -ar-(e, i, u, t, θ, -ar-) utilizzano come base

tematica per il tema del + perf pass e del part pass., il tema del + perf anziché il tema₀. Questa regola è associata alle **RR_{A(11)}** e **RR_{A(12)}**, la RR_{A,r}{VCE: pass, ASP PERF: si, PRET: si} (< akuθ-, σ>) e si valorizza come <akust-, σ>. La **RPGM 9.m.** stabilisce che, se un verbo appartiene alla classe dei verbi in -in-, allora forma l'aooristo passivo con il tema - perfettivo. Questa regola annulla la RPGM 9.d che prevede la caduta della nasale nel tema dell'aooristo passivo (TV₈). La regola 9.m. è associata alla **RR_{A(11)}**, la RR_{A,r}{VCE: pass, ASP PERF: si, PRET: si}, v(< moliθ-, σ>) e si valorizza come <molinθ>. La **RPGM 9.n.** stabilisce che, se un verbo appartiene alla classe dei verbi in -in-, allora forma il participio passato con il tema - perfettivo + o + -men-. Questa regola annulla la RPGM 9.d che prevede la caduta della nasale nel tema del participio passato (TV₉). La regola 9.n. è associata alla **RR_{A(12)}**, la RR_{A,r}{VCE: pass, FORMAV: part pass, PRET: si}, v(< amvlimen-, σ>) e si valorizza come <amvlinomen- σ>. La **RPGM 9.o.** stabilisce che, se un verbo appartiene alla classe in -ar-, allora il tema + perf, s'identifica al corrispettivo tema della IIa e della IIIa coniugazione (cfr. regola 9.l). La regola 9.o. è associata alla **RR_{A(10)}**, la RR_{A,r}{VCE: att, ASP PERF: si, PRET: si}, v(< parkars-, σ>) e si valorizza come <parkaris- σ>. La **RPGM 9.p.** stabilisce che, se un verbo ha un carattere in liquida /l, r/, allora presenta l'aooristo asigmatico. Questa regola influisce anche sulla regola 9.o. che realizza un variante libero asigmatico. Per esempio, la RR_{A,r}{VCE: att, ASP PERF: si, PRET: si}, v(< parkars-, σ>) può anche essere valorizzata come <parkar- σ>. La regola 9.p. è associata alla regola **RR_{A(10)}**, la RR_{A,r}{VCE: att, ASP PERF: si, PRET: si}, v(< ofils-, σ>) e si valorizza come <ofil- σ>. La **RPGM 9.q.** stabilisce che, se un verbo ha un carattere in sibilante /s/, allora si realizza nei temi TV₇, TV₈, e TV₉ come si fosse un carattere in velare /k/. La regola 9.q. è associata alle **RR_{A(10)}**, **RR_{A(11)}**, **RR_{A(12)}** la RR_{A10,r}{VCE: att, ASP PERF: si, PRET: si}, v(< ekselis-, σ>) e si valorizza come <ekseliks- σ>; la RR_{A11,r}{VCE: pass, ASP PERF: si, PRET: si}, v(< ekselist-, σ>) si valorizza come <ekselixt>; la RR_{A12,r}{VCE: pass, FORMAV: part pass, PRET: si}, v (< ekselismen-, σ>) si valorizza come <ekseliymen- σ>. La **RPGM 9.r.** precisa che, se il carattere è un nesso consonantico dove la seconda consonante è una /t/ o una /n/, allora il carattere è stabilito dalla consonante che precede la dentale o la nasale. Questa regola è associata alle **RR_{A(10)}**, **RR_{A(11)}**, **RR_{A(12)}** la RR_{A,r}{VCE: pass, ASP PERF: si, PRET: si}(< kalipts-, σ>) e si valorizza come <kalips-, σ>. La **RPGM 9.s.** stabilisce che, se il tema + perf è seguito dalla vocale tematica secondaria e Y = Xte, allora la vocale tematica è assente da Y. Questa regola è associata alla **RR11.2**, la RR_n, ← {PRET:si, ASP PERF: si, MD: indic, VCE: att, AGR: {PRS: 2, NUM: pl}}→, v (< ðesete, σ>) e si valorizza come (<ðeste, σ>).

4.5. Regole di Realizzazione e blocchi

Si assume che le *Regole di Realizzazione* sono organizzate in blocchi in modo tale che le regole appartenenti allo stesso blocco sono in competizione tra loro, rivendicando posizioni uguali che determinano l'esponenza flessiva di un lessema. Queste regole introducono affissi esponenziali in modo tale che ad ogni *incastro* (slot), nella sequenza flessiva di una parola corrisponde ad un blocco di *Regole di Realizzazione* distinto. In un verbo come *ᾄεθικαμε* "siamo stati legati", per esempio, si intravedono tre istanti di affissi: uno per il passivo -ik-, uno per l'aoristo -a- e uno per l'accordo -me. Si nota che questi blocchi non sono in grado di spiegare la forma *ᾄεθικαμε* bisogna, in effetti, aggiungere un ulteriore blocco che contiene una regola che induce alla scelta del tema del + perf pass. Per concludere, ogni blocco corrisponde ad una posizione occupata dalle *Regole di Realizzazione* in una sequenza di regole necessarie per determinare la forma flessa di un lessema. In greco si sono individuate cinque posizioni.

(10)

Blocco A

A1. $RR_{A,}$ {ASP PERF: no, PRET: no, VCE: att}, ACC: {PRS: 1, NUM: sg}, v (< X, σ>)
= _{def} <Y σ>, dove Y stem₀. [annulla 9]

A2. $RR_{A,}$ {ASP PERF: no, PRET: no, VCE: att}, ACC: {PRS: 2, 3 NUM: sg}, [CV Ia], v (< X, σ>)
= _{def} <Y σ>, dove Y il terzo tema. [annulla 9]

A3. $RR_{A,}$ {ASP PERF: no, PRET: no, VCE: att}, ACC: {PRS: 1, 3 NUM: pl}, v (< X, σ>)
= _{def} <Y σ>, dove Y il secondo tema. [annulla 9]

A4. $RR_{A,}$ {VCE: pass, ASP PERF: no, PRET: no} ACC: {PRS: 2, 3, NUM: sg} [CV Ia], v (< X, σ>)
= _{def} <Y σ>, dove Y il tema_{Default} del presente. [annulla 10]

A5. $RR_{A,}$ {VCE: pass, ASP PERF: no, PRET: no}, ACC: {NUM: sg} [CV IIa], v (< X, σ>)
= _{def} <Y σ>, dove Y il terzo tema. [annulla 10]

A6. $RR_{A,}$ {VCE: pass, ASP PERF: no, PRET: no}, ACC: {PRS: 3, NUM: pl} [CV IIa], v (< X, σ>)
= _{def} <Y σ>, dove Y il quarto tema. [annulla 10]

A7. $RR_{A,}$ {VCE: pass, ASP PERFF: no}, ACC: {PRS: 1, 2, NUM: sg}, {PRS: 2 NUM: pl} [CV IIIa], v (< X, σ>)
= _{def} <Y σ>, dove Y il Tema_{Default} del presente [annulla 10]

A8. $RR_{A,}$ {}, {VCE: att}, v (< X, σ>)

=_{def} <X σ> dove X il tema default [annullata da 1,2,3,]

A9. RR_A, {VCE: pass}, v (< X, σ>)

=_{def} <X σ> dove x il tema default [annullata da 4,5,6,7]

Selezione tematica del tema + perfettivo/par pass.

A10. RR_A, {ASP PERF: si} (< X, σ>)

=_{def} <Y σ>, dove Y il tema + prf di X.

A11. RR_A, {ASP PERF: si, VCE: pass, MD: imper, PRS: 2, NUM: sg} (< X, σ>)

=_{def} <Y σ>, dove Y il tema + perf di X. [annulla 13]

A12. RR_A, {TMP: impf} (< X, σ>)

=_{def} <Y σ>, dove Y il tema_{Default} del passivo di X.

A13. RR_A, {ASP PERF: si, VCE: pass} (< X, σ>)

=_{def} <Y σ>, dove Y il tema + perf pass.

A14. RR_A, {VFORM: part pass} (< X, σ>)

=_{def} <Y σ>, dove Y il tema part pass di X.

Blocco B

B1. RR_B, {DIAT: pass, TMP: aor}, v (<X, σ>)

=_{def} <Xik', σ>

Blocco C

C1. RR_C, {PRET: no}, v (<X, σ>)

=_{def} <Xe, σ>

C2. RR_C, {PRET: no, ACC: [PRS: 2, 3, NUM: sg]}, v (<X, σ>)

=_{def} <Xi, σ>

C3. RR_C, {PRET: no, ACC: [PRS: 1, 3, NUM: pl]}, v (<X, σ>)

=_{def} <Xu, σ>

C4. RR_C, {TNS PRET: si, ACC: [PRS: 1, NUM: sg]}, v (<X, σ>)

=_{def} <xa, σ>

C5. RR_C, {PRET: yes, ACC: [PRS: 2, 3, NUM: sg]}, v (<X, σ>)

=_{def} <xe, σ>

C6. RR_C, {TNS PRET: si, ASP PERF: no}[CV: II, III], v (<X, σ>)

=_{def} <xus, σ>

Blocco D

D1. RR_D, {ACC: {PRS: 1, NUM:sg}}, v (<X, σ>)

=_{def} <Xo, σ>

D2. RR_D, {PRET: no, DIAT: pass ACC: {PRS: 1, NUM:sg}}, v (<X, σ>)

=_{def} <Xme, σ>

D3. RR_D, {PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: {PRS: 1, NUM:sg}}, v (<X, σ>)

=_{def} <Xmun, σ>

D4. RR_D, {ACC: {PRS: 2, NUM:sg}}, v (<X, σ>)

=_{def} <Xs, σ>

- D5.** RR_D , {DIAT: pass ACC: {PRS: 2, NUM:sg}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xse, \sigma>$
- D6.** RR_D , {PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: {PRS: 2, NUM:sg}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xsun, \sigma>$
- D7.** RR_D , {PRET: si, MD: imper, DIAT: pass, ACC: {PRS: 2, NUM:sg}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xu, \sigma>$ dove X il tema del +perf.
- D8.** RR_D , {ACC: {PRS: 3, NUM:sg}}, [CV IIa] $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xi, \sigma>$.
- D9.** RR_D , {DIAT: pass ACC: {PRS: 3, NUM:sg}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xte, \sigma>$
- D10.** RR_D , {PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: {PRS: 3, NUM:sg}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xtan, \sigma>$
- D11.** RR_D , {ACC: {PRS: 1, NUM:pl}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xme', \sigma>$
- D12.** RR_D , {PRET: no, DIAT: pass, ACC: {PRS: 1, NUM:pl}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xmaste', \sigma>$
- D13.** RR_D , {PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: {PRS: 1, NUM:pl}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xmastan', \sigma>$
- D14.** RR_D , {ACC: {PRS: 2, NUM:pl}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xte, \sigma>$
- D15.** RR_D , {PRET: no, DIAT: pass, ACC: {PRS: 2, NUM:pl}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xsaste, \sigma>$
- D16.** RR_D , {PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: {PRS: 2, NUM:pl}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xsastan, \sigma>$
- D17.** RR_D , {ACC: {PRS: 3, NUM:pl}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xn, \sigma>$
- D18.** RR_D , {PRET: no, DIAT: pass, ACC: {PRS: 3, NUM:pl}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <de, \sigma>$
- D19.** RR_D , {PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: {PRS: 3, NUM:pl}}, $v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xdan, \sigma>$

Blocco E

- E1.** RR_E , {VFORM: part pass, GEN: masch} ($< X, \sigma>$)
 $=_{def} <Xos \sigma>$, dove Y il tema part pass di X.
- E2.** RR_E , {VFORM: part pass, GEN: neut} ($< X, \sigma>$)
 $=_{def} <Xo \sigma>$, dove Y il tema part pass di X.
- E3.** RR_E , {VFORM: part pass, GEN: neut, NUM: pl} ($< Xa, \sigma>$)
 $=_{def} <Xa \sigma>$, dove Y il tema part pass di X.
- E4.** RR_E , {VFORM: part pass, GEN: fem} ($< X, \sigma>$)
 $=_{def} <Xi \sigma>$, dove Y il tema part pass di X.
- E5.** RR_E , {VFORM: part pass, GEN: fem, NUM: pl} ($< X, \sigma>$)
 $=_{def} <Xes \sigma>$, dove Y il tema part pass di X.
- E6.** RR_E , {VFORM: part pre} ($< X, \sigma>$)
 $=_{def} <Xodas \sigma>$, dove Y il tema₀.
- E7.** RR_E , {VFORM: infinitiva} ($< X, \sigma>$)
 $=_{def} <Xi \sigma>$, dove Y il tema + perf.

Regole di Riferimento

Dove n è qualsiasi blocco da A a E

1. $RR_{n_r} \leftarrow \{ \text{PRET: no, ASP PERF: no, MD: indic, VCE: att, ACC: \{ \text{PRS: 2, NUM: pl} \} \} \rightarrow, v (<X, \sigma>)$

$=_{\text{def}} (<Y, \sigma>)$, dove $Nar_n (X, \sigma / \{ \text{MD: imper} \}) = <Y, \sigma / \{ \text{MD: imper} \}>$

2. $RR_{n_r} \leftarrow \{ \text{PRET: si, ASP PERF: si, MD: indic, VCE: att, ACC: \{ \text{PRS: 2, NUM: pl} \} \} \rightarrow, v (<X, \sigma>)$

$=_{\text{def}} (<Y, \sigma>)$, dove $Nar_n (X, \sigma / \{ \text{MD: imper} \}) = <Y, \sigma / \{ \text{MD: imper} \}>$

3. $RR_{n_r} \leftarrow \{ \text{TMP: fut: \{ \text{PRS: 2, NUM: pl} \} \} \rightarrow, v (<X, \sigma>)$

$=_{\text{def}} (<Y, \sigma>)$, dove $Nar_n (X, \sigma / \{ \text{MD: imper} \}) = <Y, \sigma / \{ \text{MD: imper} \}>$

Il sincretismo appena descritto è *unidirezionale* in quanto, la seconda persona plurale dell'imperativo è rifatta sulla forma della seconda persona plurale del modo indicativo, mentre, la Regola che segue è considerata *non direzionale*.

4. $RR_{n_r} \{ \text{VFORM: part pass, GEN: fem, NUM: sg} \} (< X, \sigma>) = RR_n \{ \text{VFORM: part pass, GEN: masch, NUM: pl} \}$.

Blocco A contiene le *Regole Tematico-Selettive* che determinano la scelta del tema appropriato sulla base della vocale tematica e sulla base degli esponenti flessivi interparadigmatici. **A8** specifica che il *tema Default* del presente è la scelta default per la voce attiva e **A9** specifica il *tema Default* del passivo è la scelta *Default* per la voce passiva. Le regole **A1** a **A7** specificano la selezione del tema sulla base della vocale tematica e **A10** specifica che il tema del + perfettivo è il tema dell'oristo, del futuro puntuale e dell'imperativo oristo. La regola **A11** specifica che l'imperativo passivo seconda persona singolare è formato con il tema + perf anziché con il tema + perf pass. La regola **A12** specifica che il *tema Default* del passivo è il tema dell'imperfetto. La regola **A13** specifica che il tema + perf pass è il tema dell'oristo passivo, futuro puntuale passivo, imperativo oristo passivo. Questa regola è annullata dalla regola A11. La regola **A14** specifica che il tema del part pass è il tema del participio passato.

Blocco B contiene regole che introducono i suffissi che fungono da esponenti per il passivo. La regola **B1** realizza la proprietà del passivo e tempo passato attraverso il suffisso -ik-.

Blocco C contiene regole che introducono i suffissi che fungono da esponenti di tempo e, a volte, anche di accordo. La regola **C1** realizza la proprietà del tempo non preterito attraverso il suffisso /e/. Lo stesso suffisso si realizza come /i/ nelle PRS: 2,3, NUM: sg (**C2**) e come /u/ nella PRS: 1,3, NUM: pl (**C3**). La regola **C4** realizza la proprietà tempo passato e ACC: PRS 1, NUM: sg. attraverso il suffisso /a/. Lo stesso suffisso si realizza come e nella PRS: 2,3, NUM: sg. (**C5**). La regola **C6** realizza il tempo imperfetto nella IIa e IIIa coniugazione attraverso il suffisso /us/.

Blocco D contiene le regole che introducono i suffissi che fungono da esponenti di accordo e spesso anche di tempo. La regola **D1** realizza la proprietà "1sg tempo presente" attraverso il suffisso -σ; la stessa proprietà è realizzata dalla regola **D2** come -me ma questa regola è specifica per il passivo. La regola **D3** realizza la stessa proprietà un'altra volta attraverso il suffisso -mun, ma è specifica per il passivo, tempo passato e aspetto non perfettivo. La regola **D4** realizza la proprietà "per: 2, num: sg" attraverso il suffisso -s. La stessa proprietà è realizzata dalla regola **D5** come -se, ma è specifica per la voce passiva. La regola **D6** realizza, ancora una volta, la stessa proprietà attraverso il suffisso -sun,, ma è specifica per il passivo, tempo passato e aspetto non perfettivo. La regola **D7** realizza la stessa proprietà attraverso il suffisso -u, ma è specifica per l'imperativo aoristo passivo. La regola **D8** realizza la proprietà "per: 3, num: sg tempo presente, CV: II" attraverso il suffisso -i. Le altre coniugazioni formano la stessa proprietà attraverso la selezione del tema. La regola **D9** realizza la stessa proprietà nel passivo attraverso il suffisso -te. La regola **D10** realizza la stessa proprietà attraverso il suffisso -tan, ma è specifica per il passivo, tempo passato e aspetto non perfettivo. La regola **D11** realizza la proprietà "pers: 1, num:pl tempo presente" attraverso il suffisso -me; la stessa proprietà è realizzata dalla regola **D12** come -maste nel passivo presente e dalla regola **D13** come -mastan specifica per il passivo, tempo passato e aspetto non perfettivo. La regola **D14** realizza la proprietà "pers: 2, num: pl" attraverso il suffisso -te. La regola **D15** realizza la stessa proprietà attraverso il suffisso -saste proprio del passivo presente. La stessa proprietà è realizzata da **D16** come -sastan ma è specifica per il passivo, tempo passato e aspetto non perfettivo. La regola **D17** realizza la proprietà "per: 3, num: pl" attraverso il suffisso -n. La regola **D18** realizza la stessa proprietà nel passivo, tempo presente attraverso il suffisso -ntan. La regola **D19** realizza la stessa proprietà attraverso il suffisso -ntusan ma è specifica per il passivo, tempo passato e aspetto non perfettivo.

Blocco E contiene le regole che introducono suffissi per le forme verbali non finite. La regola **E1** realizza la proprietà "gen: masch, num: sing" attraverso il suffisso -os. La regola **E2** realizza la proprietà "genere: neutro, num: sg" attraverso il suffisso -i. L'omonimia tra plurale maschile e singolare femminile è messa in evidenza dalla regola di riferimento 11.4. La regola **E3** realizza la proprietà "genere: neutro, num: pl" attraverso il suffisso -a. La regola **E4** realizza la proprietà "genere: fem, num: sg" attraverso il suffisso -i. La regola **E5** realizza la proprietà "genere: fem, num: pl" attraverso il suffisso -es. La regola **E5** realizza la proprietà "genere: fem, num: pl" attraverso il suffisso -es. La regola **E6** realizza la proprietà "FormaV: part. pres" attraverso il suffisso -ontas. La regola **E6** realizza la proprietà "FormaV: infinito aoristo" attraverso il suffisso -i.

4.6. Un caso di Blocchi di equivalenza o paralleli nella flessione verbale greca.

Si parla di blocchi paralleli, quando due incastri (slots) o blocchi di regole si trovano in corrispondenza biunivoca parziale o totale. In particolare, nonostante si trovino in posizioni diverse e abbiano una funzione distinta, presentano una *similitudine* formale. La flessione verbale greca è costituita da un massimo di 5 incastri per ogni variante flessa. La posizione 1 è occupata dalla *vocale tematica default* con funzione classificatoria, la posizione 2 è occupata da -θ-, -s- marca di aspetto perfettivo, la posizione 3 marca la diatesi passiva nell'aoristo, la posizione 4 è occupata dalla *vocale tematica secondaria* marca di tempo (cfr. cap 3.1.4.) e la quinta posizione le desinenze di accordo.

Tabella 4.7. Gli incastri di tre verbi greci

CLASSI DI PARTIZIONE						GLOSS
(radice)	1	2	3	4	5	
malon	u				me	"litighiamo"
den		s		u	me	"legheremo"
anastaton		θ	ik	a	me	"siamo stati preoccupati"

Tabella 4.8. Vocale tematica in greco moderno

PERSONA	vocale tematica default	vocale tematica secondaria	
1sg		pres	pass
2sg	i	i	a
3sg	i	i	e
1pl	u	u	e
2pl	e	e,i	a
3pl	u	u	a

La *Vocale Tematica Default*, trovata in posizione 1, e la *Vocale Tematica Secondaria*, trovata in posizione 4, sono riportate nella Tabella 4.8. Diventa chiaro, che la *Vocale Tematica Default* e la *Vocale Tematica Secondaria* del presente sono identiche. Infatti, la sola divergenza notata è la seconda persona plurale che si può avere /i/ anziché /e/. Questo fatto è dovuto all'appartenenza ad una coniugazione diversa (IIIa). Tale divergenza è regolata dalle *Regole Tematico-Formative*. Detto questo, si rivela una certa ridondanza nell'assumere un blocco di regole che unisce la *vocale tematica default* al tema e un blocco di regole che introduce la *vocale tematica secondaria* come marca del presente. Un'altra possibilità sarebbe quella di assumere un solo blocco di regole che distribuiscano la vocale tematica indipendentemente dalla sua funzione classificatoria oppure morfologica; si potrebbe, allora, affermare che per *default*, le regole di distribuzione della vocale tematica sono adoperate in posizione I, assumendo una funzione classificatoria e in posizione 3, le stesse regole assumendo una funzione morfo-sintattica come esponenti di tempo presente. Questo è un modo per evitare la ridondanza creata e descrivere questi fatti del greco, postulando una *regola di riferimento*. Bisogna allora assumere che il blocco delle regole che realizza la funzione della *vocale tematica default* e il blocco delle regole che realizza le funzioni della *vocale tematica secondaria* contengono regole *default*, di riferimento, e che costituiscono un unico blocco che determina la distribuzione della vocale tematica in entrambi le posizioni paradigmatiche. Questo blocco l'abbiamo chiamato *Blocco di Regole del Pres.*

Secondo questa soluzione, l'insieme dei blocchi di regole individuati, ha un aspetto leggermente diverso da quello descritto fin ora. Il Blocco A è il blocco della selezione tematica sostenuto dalle *Regole Tematico-Formative*, illustrate in precedenza ma da queste regole sono escluse quelle della variazione della vocale tematica della Ia coniugazione, vale a dire le *Regole Tematico-Formative*: A1, A2, A3, A4. Il Blocco B realizza le proprietà: aoristo passivo; il blocco C realizza la proprietà di tempo attraverso tre regole di esponenta. Queste regole si riferiscono a quei casi che non presentano blocchi paralleli. Inoltre, il blocco contiene due regole di riferimento. Per cui per *default* la regola di riferimento (a) specifica che la realizzazione della *vocale tematica default* che si trova in posizione 1, è determinata dalle regole del *Blocco del Pres* e la regola di riferimento (b) specifica che la realizzazione della proprietà del presente, che si trova in posizione 4, è determinata dalle regole del *Blocco del Pres*; il Blocco D realizza le proprietà di accordo e il Blocco E realizza le proprietà delle forme verbali non finite.

(11)

Blocco (A) Regole

A1. $RR_{A,}$ {ASP PERF: no, PRET: no, VCE: att}, ACC: {PRS: 1, NUM: sg}, v (< X, σ>)
 =_{def} <Y σ>, dove Y stem₀. [annulla 9]

A2. $RR_{A,}$ {VCE: pass, ASP PERF: no, PRET: no}, ACC: {NUM: sg} [CV IIa], v (< X, σ>)
 =_{def} <Y σ>, dove Y il terzo tema. [annulla 10]

A3. $RR_{A,}$ {VCE: pass, ASP PERF: no, PRET: no}, ACC: {PRS: 3, NUM: pl} [CV IIa classe b], v (< X, σ>)
 =_{def} <Y σ>, dove Y il quarto tema. [annulla 10]

A4. $RR_{A,}$ {VCE: pass, ASP PERFF: no}, ACC: {PRS: 1, 2, NUM: sg}, {PRS: 2 NUM: pl} [CV IIIa], v (< X, σ>)
 =_{def} <Y σ>, dove Y il Tema_{Default} del presente [annulla 10]

A5. $RR_{A,}$ {}, {VCE: att}, v (< X, σ>)
 =_{def} <X σ> dove X il tema default [annullata da 1,2,3,]

A6. $RR_{A,}$ {}, {VCE: pass}, v (< X, σ>)
 =_{def} <X σ> dove x il tema default [annullata da 4,5,6,7]

Selezione tematica del tema + perfettivo/par pass.

A7. $RR_{A,}$ {ASP PRF: si} (< X, σ>)
 =_{def} <Y σ>, dove Y il tema + prf di X.

A8. $RR_{A,}$ {ASP PRF: si, VCE: pass, MD: imper, PRS: 2, NUM: sg} (< X, σ>)
 =_{def} <Y σ>, dove Y il tema + prf di X. [annulla 13]

A9. $RR_{A,}$ {TMP: impf} (< X, σ>)
 =_{def} <Y σ>, dove Y il tema₀ di X.

A10. $RR_{A,}$ {ASP PERF: si, VCE: pass} (< X, σ>)
 =_{def} <Y σ>, dove Y il tema + perf pass.

A11. $RR_{A,}$ {VFORM: part pass} (< X, σ>)
 =_{def} <Y σ>, dove Y il tema part pass di X.

Regola di riferimento al blocco parallelo del pres.

Aa. dove σ è una estensione completa di {PRET: no, ASP PERF: no, VCE: att}, $RR_{A,}$ {}, v (<X,σ>)
 =_{def} <Y,σ>, dove $Nar_{pret}(<X, τ>)=<Y, τ>$

Blocco B

B1. $RR_{B,}$ {DIAT: pass, TMP: aor}, v (<X, σ>) =
 =_{def} <Xik', σ>

Blocco C

- C1.** $RR_C, \{PRET: si\}, v (<X, \sigma>)$
 $\quad \quad \quad =_{def} <Xa, \sigma>$
- C2.** $RR_C, \{PRET: si, AGR: [PERS: 2, 3, NUM: sg]\}, v (<X, \sigma>)$
 $\quad \quad \quad =_{def} <Xe, \sigma>$
- C3.** $RR_C, \{TNS PRET: si, ASP PERF: no\}[CV: II, III], v (<X, \sigma>)$
 $\quad \quad \quad =_{def} <XUS, \sigma>$

Regole di Riferimento:

- Ca.** dove σ è una estensione completa di $\{PRET: no, ASP PERF: si\}, [CV I, III]$
 $RR_C, \{ \}, v (<X, \sigma>) =_{def} <Y, \sigma>$, dove $Nar_{pret} (<X, \tau>) = <Y, \tau>$
 dove σ è una estensione completa di $\{PRET: no, ASP PERF: si\}$

Il *Blocco Regole del Pres* contiene le regole di esponenza a, b, c, d e, e introducono la vocale tematica che è adoperata indiscretamente sia con la funzione classificatoria (in posizione 1) che come proprietà di tempo in posizione 4.

Blocco Regole del PRES:

- a. $RR_{pres}, \{MD: indic, ASP: - perf, TMP: pres, \}, ACC: \{PER: 1, NUM: sg\}, (< X, \sigma>)$
 $\quad \quad \quad =_{def} <Xo \sigma>$
- b. $RR_{pres}, \{ASP: - perf, TMP: pres, \}, [CV I] (< X, \sigma>)$
 $\quad \quad \quad =_{def} <Xe \sigma>$, dove Y
 il tema_{Default}
- c. $RR_{pres}, \{ASP: - perf, TMP: fut, VCE: pass, ACC: \{PRS: 2, NUM: pl\}\}, (< X, \sigma>)$
 $\quad \quad \quad =_{def} <Xi \sigma>$
- d. $RR_{pres}, \{VCE: att, MD: indic, ASP: perf, TMP: pres, \}, ACC: \{PER: 2, 3 NUM: sg\}, [CV I] (< X, \sigma>)$
 $\quad \quad \quad =_{def} <Xi \sigma>$
- e. $RR_{pres}, \{VCE: att, MD: indic, ASP: perf, TMP: pres, \}, ACC: \{PER: 1, 3 NUM: pl\} (< X, \sigma>)$
 $\quad \quad \quad =_{def} <Xu \sigma>$

Blocco D

- D1.** $RR_D, \{PRET: no, DIAT: pass AGR: \{PERS: 1, NUM: sg\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $\quad \quad \quad =_{def} <Xme, \sigma>$
- D2.** $RR_D, \{PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: \{PRS: 1, NUM: sg\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $\quad \quad \quad =_{def} <Xmun, \sigma>$

- D3.** $RR_D, \{ACC: \{PRS: 2, NUM:sg\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xs, \sigma>$
- D4.** $RR_D, \{DIAT: pass ACC: \{PRS: 2, NUM:sg\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xse, \sigma>$
- D5.** $RR_D, \{PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: \{PRS: 2, NUM:sg\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xsun, \sigma>$
- D6.** $RR_D, \{PRET: si, MD: imper, DIAT: pass, ACC: \{PRS: 2, NUM:sg\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xu, \sigma>$ dove X il tema del + perf.
- D7.** $RR_D, \{ACC: \{PRS: 3, NUM:sg\}\}, [CV Iia]v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xi, \sigma>.$
- D8.** $RR_D, \{DIAT: pass ACC: \{PRS: 3, NUM:sg\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xte, \sigma>$
- D9.** $RR_D, \{PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: \{PRS: 3, NUM:sg\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xtan, \sigma>$
- D10.** $RR_D, \{ACC: \{PRS: 1, NUM:pl\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xme', \sigma>$
- D11.** $RR_D, \{PRET: no, DIAT: pass, ACC: \{PRS: 1, NUM:pl\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xmaste', \sigma>$
- D12.** $RR_D, \{PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: \{PRS: 1, NUM:pl\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xmastan', \sigma>$
- D13.** $RR_D, \{ACC: \{PRS: 2, NUM:pl\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xte, \sigma>$
- D14.** $RR_D, \{PRET: no, DIAT: pass, ACC: \{PRS: 2, NUM:pl\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xsaste, \sigma>$
- D15.** $RR_D, \{PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: \{PRS: 2, NUM:pl\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xsastan, \sigma>$
- D16.** $RR_D, \{ACC: \{PRS: 3, NUM:pl\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xn, \sigma>$
- D17.** $RR_D, \{PRET: no, DIAT: pass, ACC: \{PRS: 3, NUM:pl\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <n, \sigma>$
- D18.** $RR_D, \{PRET: si, TMP: impf, DIAT: pass, ACC: \{PRS: 3, NUM:pl\}\}, v (<X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xntan, \sigma>$

Blocco E

- E1.** $RR_{E,r}\{VFORM: part pass, GEN: masch\}(< X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xos \sigma>, dove Y il tema part pass di X.$
- E2.** $RR_{E,r}\{VFORM: part pass, GEN: neut\}(< X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xo \sigma>, dove Y il tema part pass di X.$
- E3.** $RR_{E,r}\{VFORM: part pass, GEN: neut, NUM: pl\}(< Xa, \sigma>)$
 $=_{def} <Xa \sigma>, dove Y il tema part pass di X.$
- E4.** $RR_{E,r}\{VFORM: part pass, GEN: fem\}(< X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xi \sigma>, dove Y il tema part pass di X.$
- E5.** $RR_{E,r}\{VFORM: part pass, GEN: fem, NUM: pl\} (< X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xes \sigma>, dove Y il tema part pass di X.$
- E6.** $RR_{E,r}\{VFORM: part pre\} (< X, \sigma>)$
 $=_{def} <Xodas \sigma>, dove Y il tema_0.$

E7. RR_{E,r}{VFORM: infinitiva} (< X, σ>)

=_{def} <Xi σ>, dove Y il tema + perf.

Regole di Riferimento

(12)

Dove n è qualsiasi blocco da A a E

1. RR_{n,r} ← {PRET:no, ASP PERF: no, MD: indic, VCE: att, ACC:{PRS: 2, NUM: pl}}→, v (<X, σ>)

=_{def} (<Y, σ>), dove Nar_n (X,σ/{MD: imper}>)= <Y, σ/{MD:imper}>

2. RR_{n,r} ← {PRET:si, ASP PERF: si, MD: indic, VCE: att, ACC:{PRS: 2, NUM: pl}}→, v (<X, σ>)

=_{def} (<Y, σ>), dove Nar_n (X,σ/{MD: imper}>)= <Y, σ/{MD:imper}>

3. RR_{n,r} ← {TMP: fut:{PRS: 2, NUM: pl}}→, v (<X, σ>)

=_{def} (<Y, σ>), dove Nar_n (X,σ/{MD: imper}>)= <Y, σ/{MD:imper}>

4. RR_{n,r}{VFORM: part pass, GEN: fem, NUM: sg} (< X, σ>) = RR_n {VFORM: part pass, GEN: masch, NUM: pl}.

Le regole di riferimento Aa e Ac rimandano al **blocco delle regole del pres** sia per la distribuzione della *Vocale Tematica Default* associata al tema che per la *vocale tematica secondaria* associata alle proprietà ± preterito. Per capire meglio questo discorso, consideriamo gli esempi nella tabella 4.7. *anastatoθikame* "ci siamo preoccupati" *ðesume* "legheremo" e *malonume* "litighiamo".

(13)

anastatoθikame

PERF: si, VCE: pass, ASP PRET: si, ACC: PRS: 1, NUM: pl

(14) *ðesume*

PRET: no, ASP PERF: si, VCE: att, ACC: PRS: 2, NUM: pl

(15)

malonume

PRET: no, ASP PERF: no, VCE: att, ACC: PRS: 1, NUM: pl, CV: I

(i) Nel caso (13) si suppone che la funzione paradigmatica sia definita in 14.

(16) dove σ = ASP PERF: a, VCE: b, PRET: c ACC: d PF(<X,σ>)

=_{def} (Nar₄ (Nar₃ (Nar₂(Nar₁(<X,σ>))))

I blocchi 1-4 corrispondono alle posizioni d'incastro paradigmatico della tabella 4.7.

(ii) Si suppone, inoltre, che <anastatoθikame, σ> corrisponda al valore della PF (<anastaton, σ>) e dove σ sono le proprietà morfo-sintattiche in 17.

(17) {ASP PERF: si}, {VCE: pass}, {PRET: si}, ACC: {PRS: 1, NUM: pl}

(iii) Si suppone che le regole nei blocchi 1-5 inerenti alla valutazione di

(Nar₅ (Nar₄ (Nar₃ (Nar₂(Nar₁(<anastaton',σ>)))))) siano:

- (18)
- a. dove a = asp perfettivo: si
RR₂ {ASP PERF: a}, v(<X, σ>)=_{def} <Xθ', σ>
 - b. dove b = voce: passiva
RR₃ {VCE: b}, v(<X, σ>)=_{def} <Xik', σ>
 - c. dove c = preteRTIo: si
RR₄ {PRET: c}, v(<X, σ>)=_{def} <Xa', σ>
 - d. dove d= accordo: seconda persona, numero plurale
RR₅ {ACC: d}, v(<X, σ>)=_{def} <Xme', σ>

(iv) si suppone poi che per IFD Nar₁(<X, σ>)= <X, σ>

La valutazione del PF (<anastaton, σ>) procede così'

- (19)
- $$\begin{aligned} & \text{PF}(\langle \text{anastaton}, \sigma \rangle) \\ &= (\text{Nar}_5(\text{Nar}_4(\text{Nar}_3(\text{Nar}_2(\langle \text{anastaton}, \sigma \rangle)))) \\ &= (\text{RR}_{(D10)} \text{RR}_{(C1)} \text{RR}_{(B1)} \text{RR}_{A(10)}(\langle \text{anastaton}, \sigma \rangle)) \\ &= \langle \text{anastato}\theta\text{ikame}, \sigma \rangle \end{aligned}$$

In questo caso, l'esponente di tempo che non costituisce un blocco parallelo è fornito dal Blocco C1: si assume che il tema anastaton- è associato da una regola morfo-fonologica (RPGM: 9.c) che da esito anastato- .

Prendiamo il caso (14) *ḗesumē* "legheremo" e (i) supponiamo che il valore della PF sia (<ḗen, σ>) dove σ siano le proprietà morfo-sintattiche in 20.

- (20) {ASP PERF: si}, {VCE: att}, {PRET: no}, ACC: {PRS: 1, NUM: pl}

(ii) Si suppone che la funzione paradigmatica sia definita in 21.

- (21) dove σ = ASP PERF: a, VCE: b, PRET: c ACC: d PF(<X,σ>)
=_{def} (Nar₅(Nar₄(Nar₃(Nar₂(Nar₁(<X,σ>))))))

I blocchi 1-5 corrispondono alle posizioni d'incastro paradigmatico della tabella 4.7.

(iii) Si suppone che le regole nei blocchi 1-5 inerenti alla valutazione di (Nar₅(Nar₄(Nar₃(Nar₂(Nar₁(<ḗen,σ>)))))) siano:

- (22)
- a. dove a = perfettivo: si
RR₂ {PERF: a}, v(<X, σ>)=_{def} <Xs', σ>

dove $c = \text{preteRTIo}$: no

b. $\text{RR}_4 \{ \text{PRET: } c \}, v(\langle X, \sigma \rangle) =_{\text{def}} \langle Xu', \sigma \rangle$

c. dove $d =$ accordo: seconda persona, numero plurale

$\text{RR}_5 \{ \text{ACC: } d \}, v(\langle X, \sigma \rangle) =_{\text{def}} \langle Xme', \sigma \rangle$

(iv) si suppone poi che per IFD $\text{Nar}_1, \text{Nar}_3(\langle X, \sigma \rangle) = \langle X, \sigma \rangle$

La valutazione del PF ($\langle \delta\epsilon\eta, \sigma \rangle$) procede così:

$$\begin{aligned} (23) \quad & \text{PF}(\langle \delta\epsilon\eta, \sigma \rangle) \\ & = (\text{Nar}_5(\text{Nar}_4(\text{Nar}_2(\langle \delta\epsilon\eta, \sigma \rangle)))) \\ & = (\text{RR}_{(D1)}(\text{RR}_{(Ca)}(\text{RR}_{(A8)}(\langle \delta\epsilon\eta, \sigma \rangle)))) \\ & = \langle \delta\epsilon\text{sume}, \sigma \rangle \end{aligned}$$

In questo caso la regola di riferimento (Ca) rientra nella valutazione di PF ($\langle \delta\epsilon\eta, \sigma \rangle$) e la regola $\text{RR}_{\text{pres,e}}$ fornisce il suffisso del presente.

Prendiamo il caso (15) *malonumε* "litighiamo" e (i) supponiamo che il valore della PF sia ($\langle \text{malon}, \sigma \rangle$) dove σ sono le proprietà morfo-sintattiche in 24.

$$(24) \quad \{ \text{ASP PERF: no} \}, \{ \text{VCE: att} \}, \{ \text{PRET: no} \}, \text{ACC: } \{ \text{PRS: 1, NUM: pl} \}$$

(ii) Si suppone che la funzione paradigmatica sia definita in 25.

$$(25) \quad \text{dove } \sigma = \text{ASP PERF: a, VCE: b, PRET: c ACC: d PF}(\langle X, \sigma \rangle) \\ =_{\text{def}} (\text{Nar}_5(\text{Nar}_4(\text{Nar}_3(\text{Nar}_2(\text{Nar}_1(\langle X, \sigma \rangle)))))$$

I blocchi 1-5 corrispondono alla posizione d'incastro paradigmatico della tabella 4.7.

(iii) Si suppone che le regole nei blocchi 1-5 inerenti alla valutazione di ($\text{Nar}_5(\text{Nar}_4(\text{Nar}_3(\text{Nar}_2(\text{Nar}_1(\langle \delta\epsilon\eta, \sigma \rangle)))))$) siano:

$$(26) \quad \begin{aligned} \text{a. } & \text{RR}_4 \{ \text{PRET: } c \}, v(\langle X, \sigma \rangle) =_{\text{def}} \langle Xu', \sigma \rangle \\ \text{b. } & \text{dove } d = \text{accordo: seconda persona, numero plurale} \\ & \text{RR}_5 \{ \text{ACC: } d \}, v(\langle X, \sigma \rangle) =_{\text{def}} \langle Xme', \sigma \rangle \end{aligned}$$

(iv) si suppone poi che per IFD $\text{Nar}_1, \text{Nar}_2, \text{Nar}_3(\langle X, \sigma \rangle) = \langle X, \sigma \rangle$

La valutazione del PF ($\langle \text{malon}, \sigma \rangle$) procede così:

$$(27) \quad \text{PF}(\langle \text{malon}, \sigma \rangle)$$

$$\begin{aligned}
 &= (\text{Nar}_5(\text{Nar}_4(\langle \text{malon}, \sigma \rangle))) \\
 &= (\text{RR}_{(D12)}(\text{RR}_{(Cb)}(\text{RR}_{(A4)}(\langle \text{malon}, \sigma \rangle)))) \\
 &= \langle \text{malonume}, \sigma \rangle
 \end{aligned}$$

In questo caso la *Regola di Riferimento* (Aa) rientra nella valutazione di PF ($\langle \text{malon}, \sigma \rangle$) e la regola RR_{pres} , fornisce il suffisso del presente. In greco, le *regole di riferimento* (Aa) e (Ca) rendono possibile che un unico blocco di regole partecipi nella valutazione della sua Funzione Paradigmatica, in più modi e quindi un solo insieme di regole, fa riferimento a due posizioni d'incastro paradigmatico della stessa parola.

4.7. Sommario

In questo capitolo si è applicato il modello *Paradigm Function Morphology* nella flessione verbale greca. Ho illustrato le celle paradigmatiche che costituiscono il paradigma della lingua in questione, le proprietà morfo-sintattiche ammesse e le combinazioni possibili per il greco con rispetto alle *restrizioni di co-occorrenza* stabilite per questa lingua. In una fase successiva, ho elencato l'inventario dei temi individuati per la flessione verbale greca. Quest'ultimi sono legati tra loro dalle *Regole Tematico-Formative* e dalle *Regole Tematico-Indicative*. Le prime hanno la funzione di catturare delle generalizzazioni morfo-fonologiche e di dedurre un tema da un altro. Le seconde, invece, sono adoperate dalle *Regole Tematico-Selettive* per associare un tema specifico ad una determinata cella del paradigma. Le *Regole Tematico-Selettive* associano i temi ad un insieme di proprietà morfo-sintattiche e fanno parte delle *Regole di Realizzazione*. Seguono le *Regole di Post Generalizzazioni Morfologiche* che intervengono sulle varietà formali, dovute al contesto sintagmatico locale e a condizionamenti di natura paradigmatica. La mia descrizione si conclude con le *Regole di Realizzazioni* individuate e la proposta per un *blocco parallelo* all'interno delle *Regole di Realizzazione* per affrontare la questione delle espressioni morfologiche omonime in maniera più economica.

I VERBI IRREGOLARI NELLA FLESSIONE VERBALE GRECA

5.0. Introduzione

In linea generale, le aree ad alta frequenza dell'irregolarità nella flessione verbale greca sono: il presente indicativo, aoristo, aoristo passivo e participio passato. Seguendo le linee della nostra analisi il tema - perfettivo costituisce la *Radice Tematica*. Il paradigma del greco, che costituisce l'ossatura del suo sistema verbale, è rappresentato nella grammatica descrittiva come segue:

Greco	:	presente	aoristo	aoristo passivo	part. passato
		αναγγέλλω	ανάγγελαι	αναγγελμένος	αναγγέθηκα ²³

Greco antico: presente, futuro, aoristo attivo/passivo perfetto attivo/passivo.

ἀγγέλλω, ἀγγελῶ, ἤγγειλα/ἤγγέλθην ἤγγελα/ἤγγεμαι

Nei capitoli precedenti si è cercato di codificare la lingua regolare tramite le regole individuate. Tuttavia, bisogna ammettere che queste regole, nonostante che garantiscano la buona formazione di un gran numero di lemmi, considerati *regolari*, non sono in grado di produrre in maniera esatta l'intero repertorio dei verbi esistenti nella lingua greca. Questo capitolo è dedicato, appunto, alle forme verbali che non sono prevedibili sulla base delle *regole di realizzazione* individuate per il greco. Dunque, tratteremo le forme considerate *irregolari* cercando di capire in che cosa consiste l'irregolarità e in che modo si discosta dalle nostre aspettative. Una volta individuati tutti i casi dell'irregolarità, ci si può avviare verso un tentativo di classificazione e di interpretazione.

5.1. Disputa storica e grammatica tradizionale

Fin dai primi studi sul linguaggio, diventò chiaro che la lingua era costituita da sistemi che presentavano delle regolarità sistematiche; ci si rendeva anche conto, però, che non tutto

²³ Per la trascrizione dei caratteri greci moderni vd tabella cap. 6

nella lingua era regolare. Da queste prime osservazioni, scoppia una grande disputa nel mondo intellettuale greco del secondo secolo a.C. Le parole che in greco significano *regolarità* e *irregolarità*, sono *analogia* e *anomalia*. Coloro che sostenevano che la lingua era essenzialmente sistematica e regolare furono chiamati generalmente *analogisti*. Coloro che sostenevano l'opinione contraria *anomalisti*. Il termine *analogia*, è usato nel senso più particolare di proporzione matematica. Il ragionamento analogico era largamente impiegato da Platone e Aristotele. Per rendere chiaro il concetto analogico, si può immaginare che, in conformità di una proporzione del tipo *ragazzo: ragazzi*, possiamo formare analogicamente migliaia d'altre parole: vale a dire, dato *gatto o gatti*, possiamo risolvere l'equazione *ragazzo: ragazzi = gatto : x oppure ragazzo : ragazzi = x: ragazzi*. Gli *analogisti* si dedicarono a stabilire i vari modelli allo scopo di classificare le parole regolari della lingua (il termine tradizionale *παράδειγμα* significa "modello" o "esempio"). Gli *anomalisti* non negavano che esistessero delle regolarità nella formazione delle parole di una lingua; ponevano, però, in rilievo i molti casi di parole irregolari per la cui formazione il ragionamento analogico non serviva, come ad esempio *uomo: uomini*. Individuarono così una serie d'anomalie che caratterizzavano la natura del linguaggio: in primo luogo notarono che la relazione fra la forma di una parola e il suo significato era spesso anomalo. Per esempio, una delle parole greche che significa "bambino" (*παιδίον*) è di genere neutro, mentre i bambini devono essere o maschi o femmine; si tratta di un argomento riportato poi da Saussure che parlerà dell'arbitrarietà del segno. Un altro esempio d'anomalia fu offerto dall'esistenza della *sinonimia* o dall'*omonimia*: due o più parole per il medesimo significato o una forma con due o più significati. La lingua, quindi, non è del tutto suscettibile di una descrizione conforme ai modelli analogici di formazione.

Questa polemica sulla maggiore o minor regolarità del linguaggio si rifà alla vecchia polemica tra *naturalisti* e *convenzionalisti*. I primi sostenevano che il linguaggio era un prodotto di natura e aveva origine nei principi eterni ed immutabili che si trovano al di fuori dell'uomo e per questo motivo il linguaggio può essere descritto solo in parte sulla base di regole come quelle suggerite dagli *analogisti*. I *convenzionalisti* sostenevano che il linguaggio era il risultato di costumi e tradizioni; era quindi un fatto d'uomini e per questo non si configurerebbero tanti tipi d'irregolarità e la dove queste esistessero, dovrebbero essere corrette. Questa disputa, insieme al desiderio di codificare la lingua, fece nascere quella che ora chiamiamo "grammatica tradizionale".

La grammatica tradizionale fu sistemata dagli alessandrini. Gli alessandrini erano *analogisti*; infatti, lavoravano su testi scritti e credevano che la lingua degli scrittori attici del V sec. fosse più "corretta" della lingua parlata correntemente al loro tempo. La loro ricerca dell'irregolarità nella lingua li portò a stabilire canoni o modelli di flessione. I grammatici latini dipendevano quasi interamente dai modelli greci. Una tipica grammatica latina era organizzata in tre parti, com'era stata quella di Dionisio (II sec. a.C.) forse la prima descrizione grammaticale sistematica pubblicata nel mondo occidentale. Il periodo più tardo 400-500 d.C. fu un'epoca segnata dal classicismo. Le grammatiche di Donato e di Prisciano, utilizzate come testi scolastici per l'intero Medioevo, descrivevano non la lingua parlata dal popolo, ma quella dei migliori scrittori, specialmente di Cicerone e di Virgilio, perpetuando così l'illusione classica nell'approccio alla descrizione della lingua. (Lyons 1971:7-23).

5.2. "Irregolarità" dal punto di vista della grammatica tradizionale

Il concetto di regolarità e irregolarità linguistica è messa in evidenza dalla descrizione grammaticale. Si ritiene che la grammatica non sia altro che una rappresentazione convenzionale del sistema linguistico che cerca di riprodurre, per quanto possibile, il modo in cui è rappresentato il linguaggio nella nostra mente. La descrizione grammaticale non è stata però sempre omogenea; ci sono state delle descrizioni diverse secondo gli obiettivi perseguiti ogni qualvolta si è sentito il bisogno di codificare la lingua. In questa sede si è tentato di seguire i passi compiuti dai grammatici dalle origini fin ai nostri giorni per arrivare, appunto, alla definizione odierna dei concetti di nostro interesse.

5.2.1. La genesi della grammatica

Sono stati i greci, per primi, ad occuparsi dei rapporti tra lingua e logica. Aristotele, convinto che la lingua fosse nata per convenzione stabilitasi tra gli uomini, fondò la logica sulle forme linguistiche. Le categorie si basavano su osservazioni riguardanti la lingua piuttosto che su operazioni mentali. Per esempio, il nome denotava la sostanza e al tempo stesso la qualità. Accostando logica e grammatica, il filosofo inaugurò una tradizione, mantenuta negli studi linguistici e nell'insegnamento fino ai nostri giorni. Aristotele concepì il nome come soggetto e il verbo come predicato. Inoltre, elaborò il concetto del caso.

5.2.2. Grammatica normativa

La descrizione linguistica più antica che possediamo è quella del sanscrito classico (IV sec. a.C.). Pānini utilizza, per la sua descrizione, fonti scritte della lingua classica e propone

questa come norma linguistica (bhasa), anche se, all'epoca, la lingua si era già ben allontanata dalla sua forma classica. Per Pānini qualsiasi altra forma linguistica che non rientrava in questa norma era considerata sbagliata.

La tradizione grammaticale greca seguiva la stessa evoluzione. Nel periodo alessandrino veniva, infatti, composta da Dionesio Oraca (100 a.C.) la grammatica del greco classico, proposta come prototipo linguistico. Questa grammatica nasceva dal desiderio di creare uno strumento per lo studio filologico della lingua greca classica, mentre si diffondeva l'idea di farla rivivere. Successivamente, Dionisio Trace (170-90 d.C.) distinse le otto parti del discorso e fondò la morfologia. In Italia, la grammatica di Prisciano (300 d.C.), "*Institutiones Grammaticae*", si rifaceva sul modello greco e, in seguito, sarà considerata come grammatica esemplare, non solo nel Medioevo ma anche per il Rinascimento e oltre. Nel Medioevo e nelle epoche successive, la grammatica latina diventò il punto di riferimento d'ogni considerazione sulla lingua.

Queste grammatiche erano ideate sulla base della tesi aristotelica secondo la quale il linguaggio rispecchiava il pensiero e il pensiero è uguale in tutti gli uomini. Il filosofo affermava che al di sotto delle particolarità delle varie lingue, esiste la "sostanza", cioè una struttura di base comune per tutte le lingue. Una volta individuata questa, bisogna determinare le caratteristiche particolari di ogni lingua. La cosiddetta *Grammaire di Port-Royal*, pubblicata nel 1660, riprende e sviluppa l'idea di Aristotele secondo cui il linguaggio umano è del tutto sottomesso al pensiero. La stessa idea è alla base dell'analisi logica usata ancor oggi comunemente nell'insegnamento delle lingue. Questo tipo di grammatica è chiamato "razionale". Su questa linea si tende a credere che la lingua scritta letteraria sia più corretta della lingua parlata e a lungo si è concepito come compito del grammatico quello di preservare questa forma linguistica dalla corruzione. Di conseguenza, le grammatiche sono tradizionalmente strutturate sulla base di regole prescrittive che, in pratica, prescrivono o impongono al parlante il modo in cui si presume che la lingua debba essere scritta o parlata. Le norme individuate non sono altro che un tentativo di concretizzare (o mettere per iscritto) ciò che fa parte del nostro pensiero. È anche vero che si tratta comunque di un tentativo del tutto umano. Quindi s'immagina solo la sua esistenza e c'è sempre la possibilità d'errore. L'irregolarità linguistica in questo periodo era considerata in maniera seguente:

Tutto ciò che non rientra nella norma, ma è considerato allo stesso tempo corretto costituisce anomalia linguistica, irregolarità o eccezione, comunque non si cerca di dare nessun tipo di interpretazione.

Le regole prescrittive sono, in realtà, piuttosto regole di stile che di grammatica. Sebbene questa definizione contenga una certa verità, bisogna sottolinearne alcuni limiti. La descrizione grammaticale era basata sulla lingua scritta non parlata, infatti, nella lingua parlata si tende a regolarizzare, ma ci vuole un periodo perché questa regolarizzazione sia accettata dal codice linguistico ufficiale. Infine, questa grammatica non prende in considerazione il cambiamento linguistico. La linguistica diacronica, ovviamente, non può spiegare le forme irregolari in un dato momento sincronico, ma è utile per spiegare come siano state tramandate, dal punto di vista storico. La *grammatica normativa, o prescrittiva*, è quindi quella che stabilisce come si deve dire e come, invece, non si deve dire (o scrivere). Quello che la grammatica normativa vieta è di grande interesse per il linguista, perché ciò che è vietato rivela le tendenze spontanee e naturali della lingua, che il grammatico normativo 'condanna' per scopi di eleganza o di regolarizzazione dei paradigmi, o degli schemi sintattici. Quello che interessa al linguista è la descrizione della lingua così com'è, nella convinzione che quello che appare 'irregolare' nasconde regolarità meno evidenti cioè prima di dare una definizione del genere, bisogna accertare se veramente si tratta di forme anomale non prevedibili, oppure se rientrano a qualche tipo di (sotto) regola, ancora da definire.

La linguistica nel XIX sec. ha dato la possibilità di affrontare i fenomeni linguistici sotto altri aspetti, e rompere così certe credenze tradizionali. Ci si è resi conto che la conoscenza e l'analisi linguistica vanno oltre la costituzione arbitraria della norma. La linguistica storico-comparativa, poi, mette in rilievo un tratto importante comune a tutte le lingue, e cioè il cambiamento. Le lingue sono paragonate a organismi viventi che cambiano secondo i principi e, quindi, la norma linguistica non è una cosa fissa e stabile, ma ha un carattere piuttosto dinamico. Questo fa sì che le forme linguistiche siano in continua trasformazione. Questa posizione porta un nuovo contributo alla definizione dell'irregolarità:

Le forme linguistiche non previste dalla norma non costituiscono né anomalia né irregolarità ma sono una procedura del tutto naturale che porta le lingue da una fase di evoluzione all'altra (Lyons 1971: 47).

Questa definizione non contraddice la definizione tradizionale della regola e dell'anomalia, ma cerca di dare un'interpretazione storica alla presenza dell'anomalia linguistica. L'anomalia

si attribuisce, infatti, alla natura stessa del linguaggio e alla sua tendenza a cambiare attraverso il tempo. Nonostante sia vero che esistono delle forme considerate residui di un sistema linguistico precedente, l'anomalia non può essere spiegata solo in termini storici, perché non è un fenomeno che persiste, ma è un fenomeno che può anche emergere. Inoltre la linguistica storica non può fornirci delle spiegazioni di tipo sincronico, dal momento che il parlante non conosce la storia della propria lingua.

5.2.3. Grammatica formale

Negli ultimi tempi cambia la natura dell'argomento. Si assume che i parlanti di una lingua abbiano un insieme di conoscenze linguistiche relative alla propria lingua che ne costituiscono la loro competenza linguistica (Chomsky). Il linguista cerca di costruire una grammatica, vale a dire un modello di tale conoscenza. È evidente che il parlante, pur essendo capace di esprimersi a livello ottimale, non ha consapevolezza delle immense conoscenze linguistiche che possiede. Per quando riguarda la descrizione di tale competenza, nel mondo scientifico si è abbandonata da tempo l'idea della grammatica come normativa perché nonostante questi ultimi miri all'analisi linguistica tende, invece, a fermare l'evoluzione linguistica del tutto naturale ponendo regole rigide, a volte arbitrarie e non compatibili con la lingua parlata. Si adotta piuttosto l'idea di una grammatica *descrittiva*. Si assume, in sostanza, che i parlanti nativi conoscono la propria lingua per averla imparata in maniera intuitiva. Una grammatica normativa, in sostanza, sarebbe utile solo all'insegnamento per apprendenti stranieri. La grammatica, che si presume scientifica, ipotizza che le regole grammaticali siano state interiorizzate dai parlanti nativi durante il periodo infantile e che siano, appunto, intuitive. Il compito della grammatica che si prefigge di presentare in maniera esplicita quello che il parlante possiede per conoscenza. Ancora una volta, la descrizione del linguaggio in termini di "regole" ed eccezioni, rimane una descrizione di fatto, ma l'apporto della grammatica formale diviene molto importante per poter comprendere la natura della regolarità e dell'irregolarità, non solo da un punto di vista diacronico ma, soprattutto, da un punto di vista sincronico.

Oggi si accetta che il linguaggio umano è governato da regole, in ogni suo aspetto. Ogni lingua che conosciamo ha regole sistematiche che governano la pronuncia, la formazione delle parole e le costruzioni grammaticali. Quando poi si parla di regole, non ci si riferisce alle regole prescrittive dei libri scolastici di grammatica, ma si cerca di formulare regole descrittive, e cioè regole che descrivono l'effettivo modo di parlare di un certo gruppo di

parlanti e non una lingua ipotetica che i parlanti dovrebbero usare. La definizione di regolarità/irregolarità del linguaggio si può ricapitolare in maniera seguente:

Il linguaggio è governato da regole o norme rappresentate nella mente dei parlanti. Tutto ciò che non rientra nella norma, ma è considerato allo stesso tempo corretto, costituisce anomalia linguistica, irregolarità o eccezione.

5.3. Il concetto di regola

La domanda che sorge a questo punto è come si possa analizzare il concetto dell'irregolarità. Come abbiamo visto in precedenza, una risposta al riguardo è stata fornita dalla scienza grammaticale e dalla sua tradizione. Secondo la definizione della grammatica tradizionale, la forma irregolare è quella che non rispecchia la norma. Analizziamo ora questa definizione.

La natura del concetto dell'irregolarità è spiegata per via deduttiva, in quanto si è partiti da un'analisi del fenomeno generale della regola per poter comprendere la natura della non-regola. Innanzitutto, infatti, bisogna capire cosa s'intende con il termine *norma*. S'immagina che la lingua sia composta da un insieme di elementi interdipendenti; ciascun elemento ha un valore e un funzionamento in rapporto al valore e al funzionamento degli elementi che gli sono vicini. Questo sistema è strutturato in regole che vanno poi applicate alle parole. In un primo approccio, il materiale linguistico si può dividere in parole e norme grammaticali. Le parole sono dotate di un significato, mentre le regole grammaticali influiscono sulle parole definendone la forma e i rapporti tra di loro. Le parole non possono essere indipendenti dalle regole e le regole, d'altro canto, non possono esistere se non ci sono le parole su cui applicarle. Questa distinzione tra regole e parole è senz'altro convenzionale, ma è necessaria per affrontare sistematicamente l'oggetto della discussione. Si è già detto che la regola non è altro che un sistema inventato dall'uomo per rappresentare una realtà linguistica: questo sistema cerca di rappresentare quello che esiste nella nostra mente.

5.3.1. Una definizione tradizionale della "regola"

Si può cominciare dal concetto di regola così come è dato da un classico dizionario di linguistica: come si è già accennato, nella grammatica tradizionale una regola costituiva un precetto per parlare o scrivere bene. In linguistica, una regola è un'ipotesi circa il meccanismo della lingua, e ci si avvicina ad essa solo indirettamente, attraverso sillogismi combinati. Questo può esser concepito come ricerca empirica delle strutture della lingua

(metodo induttivo della grammatica) e come tentativo di produzione di un modello linguistico attraverso la strutturazione dei fatti di lingua (metodo ipotetico-deduttivo della grammatica generativa), (Dubios, Guespin, Morcellesi, Mével 1979: 241-242). Bloomfield affermò riguardo al concetto di regola:

We can make our general statement cover one group, but will then have to furnish a list of the cases that do not fall under the general statement, but has to be presented in the form of list, is said to be irregular. We try, of course, to arrange our description so that as many forms as possible will be included in general statements (Blomfield 1935: 213).

5.4. I tratti della regola

Il concetto di regola non è un concetto astratto. Nei paragrafi seguenti ci proponiamo di circoscrivere le proprietà inerenti a questo termine quali la generalizzazione, previsione, produttività, frequenza ecc. Tutte queste caratteristiche sono connesse al concetto di regola. Movendosi successivamente in senso contrario, si riuscirà a comprendere il concetto dell'irregolarità. Infine il concetto di regola sarà paragonato al concetto dell'analogia.

5.4.1. Regola e generalizzazione

Una caratteristica intrinseca al concetto della regola è la **generalizzazione**. Solo in quanto esistono questi sistemi di regole, l'uomo è in grado di acquisire la lingua madre e di apprendere una seconda lingua. Le regole descrittive esprimono generalizzazioni a proposito di vari aspetti di una lingua. Così, quando si dice che la lingua è governata da regole, in realtà si vuol dire che lo studio del linguaggio umano ha rivelato l'esistenza di innumerevoli generalizzazioni possibili nella struttura e nella funzione del linguaggio. La formulazione di queste generalizzazioni costituisce la regola. Esiste nella flessione un certo modo in cui si possono formare particolari varianti flesse. Le terminazioni della prima coniugazione in italiano, per esempio, si differiscono, almeno in parte, dalla seconda coniugazione; altrimenti sarebbe inutile distinguere le parti flessive. In modo analogo, in inglese, esistono varie forme differenti per il participio passato: *sail/sailed*, *catch/caught* e così via. Quando impariamo una nuova lingua, siamo costretti ad imparare queste varie differenze in modo meccanico, ma ovviamente devono essere effettuate generalizzazioni descrittive che determinano una scelta piuttosto che un'altra. Sono delle regole utili per l'apprendimento linguistico. A livello teorico, poi, ci si propone di considerare queste regole, non solo come uno strumento per descrivere la struttura di una data lingua, ma anche come realtà collegate a processi mentali. Il modello *Paradigm Function Morphology* riesce a cogliere

delle generalizzazioni attraverso una serie di regole a disposizione come Le *Regole Tematico-Formative*, Le *Regole Tematico-Selettive*, Le *Regole di Realizzazione* e le *Regole di Post-Generalizzazioni Morfologiche*.

5.4.2. Regola e previsione

Regola poi, significa **previsione**: vale a dire si possono predire, per mezzo di regole, i componenti di un paradigma, ammesso che si conosca un membro di esso. Ad esempio, dato il verbo *parlare* come infinito e dato anche che questo lessema appartiene alla prima coniugazione, è possibile predire *parlo*, *parlai*, *parlato*, oppure data la prima persona singolare del presente indicativo *parlo*, io posso predire *parli*, *parla* ecc. o, invece, da una prospettiva paradigmatica, posso compiere delle generalizzazioni sulla base di rapporti intraparadigmatici. Questo ci fa pensare che il parlante possiede intuitivamente una regola generale la quale gli suggerisce che per realizzare gli altri tempi in italiano, bisogna mantenere la vocale tematica e aggiungere la desinenza adatta al tempo o alla persona che si vuole esprimere. In altre parole, si possiede un sistema chiamato poi coniugazione verbale. Quindi un tratto essenziale delle regole è essere prevedibili.

5.4.3. Regola e formulazione

Una regola deve essere formulata in maniera esplicita (in modo tale che possa essere applicata anche da un elaboratore elettronico) e produrre solamente parole grammaticali. A tale scopo, una regola non deve essere troppo ristretta. In tal caso non potrà produrre tutte le parole grammaticali, d'altro canto non può essere troppo aperta, perché genererebbe un gran numero di forme non grammaticali. Per evitare che la regola diventi troppo forte bisogna porre delle restrizioni. Questo aspetto è trattato dal principio di Pānini.

Consideriamo ora il suffisso *-ω* del neogreco e supponiamo che esista una regola secondo la quale la realizzazione della prima persona singolare si attua attraverso il suffisso *-ω*. Questa regola, per esempio, può generare sia le forme grammaticali in (i) che quelle non grammaticali in (ii).

(i) *γράφ-ω* (scrivo), *θα γράφ-ω* (scriverò fut. durativo) *θα γράψ-ω* (scriverò fut. puntuale)

ma avremo anche forme non grammaticali come:

(ii) **έγραφ-ω* (scrivevo) *έγραψ-ω* (ho scritto) anziché *έγραφ-α*, *έγραψ-α*

La regola è troppo forte. Una possibile restrizione alla regola è la supposizione che il suffisso *-ω* formi la prima persona singolare del presente e il suffisso *-σ* formi la prima persona singolare del passato. In questo caso, si risolve il problema posto in precedenza. Perciò si avranno delle forme grammaticali come: *γράφω* (scrivo) *έγραψα* (ho scritto). Tuttavia, la regola diventa troppo ristretta in quanto non prevede forme esistenti come il futuro *θα γράψω* (scriverò, fut. durativi) *θα γράψω* (scriverò, fut. puntuale). Per rendere una regola esplicita, bisogna includere tutti questi casi che fanno parte della competenza del parlante. Bisogna, tuttavia, considerare che nel linguaggio non esistono strutture regolari, perfettamente padroneggiabili da parte del parlante e descrivibili da parte del linguista. In effetti, la descrizione linguistica è spesso un'attività interminabile e in una lingua è sempre possibile trovare fenomeni marginali e isolati che non si conformino alla descrizione (cfr. Petrounias 1984: 143-147). Questo tipo di problemi sono risolti dal *principio di pānini*.

5.4.4. Regola e produttività

Un concetto spesso collegato alla regolarità è la produttività. In questo paragrafo cercheremo in primo luogo di chiarire la natura della produttività e determinare, in secondo luogo, il suo rapporto con la regolarità linguistica. Si dice che una regola morfologica è produttiva quando può essere utilizzata liberamente per ogni lessema che rispetta le condizioni per le quali tale regola può essere applicata.

Un'altra prova della produttività della regola è costituita dal fatto che può essere applicata non solamente alle parole già possedute nel lessico del parlante. Quest'ultimo è in grado di usare una forma in una funzione regolare, anche se non ha mai udito la forma risultante: per esempio può pronunciare una forma come *foxes*, per esempio, anche se non ha mai udito prima questo plurale, in particolare. È, invece, in grado di usare una forma in una funzione irregolare, solo se l'ha sentita usare proprio in quella funzione: infatti, la forma *oxen* è usata soltanto da chi l'ha sentita pronunciare da altri parlanti. Nella descrizione di una lingua, quindi, le funzioni regolari valgono per l'intera classe formale. Hocket (1958) afferma:

The productivity of any pattern-derivational, inflectional or syntactical- is the relative freedom with which speakers coin new grammatical forms by it.

Per capire questo concetto, possiamo ad un esempio empirico anch'esso tratto dall'inglese. L'inglese utilizza, nel suo sistema, una varietà di modi per marcare il plurale dei sostantivi. Per dimostrare ciò Bauer (2001) ha scelto un gruppo di parole come: *cats, dogs, horses,*

oxen, deer, mice, hippoptami, cherubim ecc. Il modo produttivo di formazione del plurale inglese è considerato quello con la realizzazione dell'esponente *-s-* alla radice. L'aspetto produttivo di questa formazione flessa è dimostrato dal fatto che i parlanti nativi inglesi hanno la capacità di pluralizzare i sostantivi, mai incontrati prima, a partire dalla forma singolare. Berko Gleaso (1958) dimostra che bambini, di età inferiore a cinque anni, hanno potuto produrre accuratamente la forma plurale di una parola come *wug* cioè *wugs* utilizzando l'allomorfo appropriato */z/*. Bauer mise in prova la produttività di questo morfema inventando una serie di parole sul modello dei tipi di plurale descritte sopra. Si assume allora che un parlante nativo inglese incontra le parole seguenti. Si tratta di parole non note ai parlanti inglesi.

<i>argaz,</i>	"specie di cestino"
<i>brox,</i>	"parte del disco rigido del computer"
<i>ceratopus</i>	"tipo di dinosauro"

La domanda che si pone è come il parlante inglese realizzerà la forma del plurale: ci si aspetta di trovare *argazzes, smicks, broxes, ceratopuses, e cheppies*. Il sostantivo *argaz* è di provenienza ebraica e in ebraico prende il suffisso *-im* come marca del plurale. In inglese è usato raramente questo tipo di plurale, per esempio in *cherubim, seraphim, kibbutzim*. Quindi l'utilizzo del suffisso *-im* presuppone che la parola *argaz* sia connessa con l'ebraismo e che il parlante sa riconoscere il suffisso *-im* come marca del plurale in ebraico. Tutto ciò richiede uno *status* cognitivo che va oltre la competenza linguistica del parlante; per questo motivo ci si aspetta che il parlante utilizzi la forma regolare in *-s*. Per quanto riguarda la parola *brox*, ci si potrebbe aspettare anche una forma analogica con *ox*, ma il parlante inglese preferisce il modello offerto da *box, cox, fox*. La parola *ceratopus* è di origine latina. Queste parole formano il plurale con il suffisso *-i* e per questo si trovano in inglese *alumni, foci, fungi, gladioli, nuclei, stimuli* ecc. Si trovano, però, anche parole come *campuses, choruses, isthmuses polyanthuses, viruses*, ecc. dove il plurale è stato regolarizzato sul modello inglese. In questi casi il plurale in *-i* è una probabilità.

Come si intravede da questa analisi, solo il plurale in *-s* è normalmente utilizzato nelle parole nuove, anche se non è l'unico. Benché si possa sostenere che il suffisso *-s* è la marca (più) produttiva per formare il plurale in inglese, risulta troppo semplicistico affermare che le forme consuete sono formate tramite regole, mentre marche non produttive risultano elencate nel lessico (Bauer: 2-5). Esistono, infatti, sistemi linguistici di maggiore complessità.

Per comprendere meglio l'affermazione appena fatta, consideriamo un caso tratto dalla lingua italiana. In italiano, come in inglese, ci sono diversi modi per formare il plurale. Da una ricerca ultimata da Paolo D'Achille, risulta che in italiano esistono almeno sei modi per formare il plurale.

Tabella 5.1. Classi flessive nominali in italiano (D'Achille/Thornton 2003, con integrazioni)

Classe	Forma (sg./pl.)	Esempio	Genere prev.te
Classe 1	-o/-i	libro/libri	M
Classe 2	-a/-e	casa/case	F
Classe 3	-e/-i	fiore/fiori cantante/cantanti	m/f
Classe 4	-a/-i	poeta/poeti	M
Classe 5	-o/-a	uovo/uova	sg. m, pl. f
Classe 6	varie; inv.le	rè, grù, città, virtù ecc.	m/f

La situazione italiana, infatti, è diversa da quella inglese. In inglese sembra che ci sia solo una classe produttiva, in italiano ci sono tre classi le quali, da quanto appare dalla stima quantitativa della tabella 5.2., sono tutte abbastanza produttive.

Tabella 5.2. Percentuale di nomi in ciascuna classe (*types* e *tokens*)

Classe	Forma (sg./pl.)	BDVDB ²⁴ (<i>types</i> /4500)	Corpus (<i>tokens</i> /5000)
Classe 1	-o/-i	37.7%	33,8
Classe 2	-a/-e	34.4	32,1
Classe 3	-e/-i	20.8	24,6
Classe 4	-a/-i	1.3	1,2
Classe 5	-o/-a	0,3	1,1
Classe 6	varie; inv.le	5,4	6,1

²⁴ (BDVDB= Base di Dati sul Vocabolario di Base dell'Italiano (Thornton/Iacobini/Burani 1997)

Dai dati esposti nelle tabelle precedenti sembra che non sempre ci sia una divisione netta tra regola produttiva e regola non produttiva, ma che ci siano livelli diversi di produttività. Infatti, le prime tre classi sono percentualmente vicine e non sembra che ci sia una distinzione netta tra classe attiva e classe non attiva (Pike 1967: 170) parla di flessioni semi-attivi:

There may, in fact, be a progressive gradation from highly active to completely inactive, with a number of stages between.

Matthews (1974: 52) usa, invece, il termine semi-produttivo: occorre puntualizzare che la frequenza non è la definizione della produttività ma è un fattore che determina l'alta produttività e bisogna chiarire che non esiste un accordo tra gli studiosi sulla domanda di che cosa sia produttivo. Alcuni studiosi affermano che sono alcuni suffissi ad essere produttivi. Per altri, sono i processi morfologici (Anderson 1982: 585) o le regole (Aronoff 1976: 36). Le differenze di questi punti di vista sono abbastanza sottili. La regola, per esempio, altro non è che la formalizzazione delle modalità di un processo.

Per quanto riguarda il rapporto tra regola e produttività, la maggior parte degli studiosi è d'accordo che ogni vasta generalizzazione, chiamata anche *default*, è produttiva. Esistono anche forme grammaticali costruite tramite regole che, però, possono non essere produttive. Per esempio, la terza coniugazione dei verbi italiani, che è completamente regolare, non è più utilizzata per costruire forme nuove. Inoltre, la produttività di una Regola non può essere identificata semplicemente sulla base della frequenza con la quale essa si applica. È necessario prendere in considerazione le restrizioni morfologiche sulle parole che possono costituire la base di una certa Regola. A volte, le regole produttive non possono essere applicate in tutti i casi. Per esempio, il prefisso produttivo *un-*, in inglese, è applicato agli avverbi e aggettivi con valore positivo; *unwell, unloved*; se si tenta di applicare la stessa regola agli aggettivi con valore negativo, l'*output* è malformato (**unill *unhated*). Di conseguenza, non si può parlare di produttività in senso assoluto, ma piuttosto della produttività di una regola relativa ad una classe di basi. Quindi la possibilità di applicazione ad una grande varietà di basi non rende necessariamente produttiva la regola.

5.4.5. Regola o analogia

Un altro rapporto che è interessante mettere in discussione e che potremmo considerare di natura cruciale, è costituito dal concetto di regola in relazione con l'analogia. Questo rapporto che influisce sulla determinazione della scelta dell'uno o dell'altro processo da parte

del parlante. Come si è già visto, le regole sono meccanismi importanti attraverso i quali sono formate le parole flesse. La realtà linguistica ci insegna però che non è l'unico meccanismo di formazione di parola flessa. Come è noto un altro processo è costituito dall'analogia, elemento fondamentale della teoria Neogrammatica.

Nonostante si usi pensare a due entità distinte analogia e regole sono due meccanismi per tanti versi simili e complementari. Per quello che si è detto finora, le regole costituiscono generalizzazioni che il parlante trae dai rapporti paradigmatiche. Inoltre, le regole possiedono tratti come la previsione e la generalizzazione. In altre parole, applicare una regola in ambito della morfologia flessiva, implica aver in mente un processo attraverso il quale si forma una parola; per esempio, dato un lessema come *ask*, il parlante nativo sa che la realizzazione del passato richiede l'esponente *-ed*. Questa è una regola generale (*default*) dell'inglese per cui, quando un verbo nuovo entra in questa lingua, è altamente probabile che prenda questa marca flessiva per formare il passato. Ma qual è il meccanismo che permette al parlante di compiere queste generalizzazioni? Con l'avvento delle teorie centrate sul paradigma, il processo analogico costituisce il meccanismo cognitivo per eccellenza adoperato non solo per strutturare un gruppo di dati emarginali ma per memorizzare e organizzare il paradigma stesso in tutte le sue sfumature. Sotto questa prospettiva, le regole non sono altro che lo specchio dei meccanismi associativi analogici interiori al parlante. Il meccanismo dell'analogia è quindi in grado di agire sia su generalizzazioni vaste che su gruppi minori di regolarità.

In effetti, nessun sistema linguistico risulta del tutto regolare; esistono delle forme flesse che, pur non essendo più governate da una regola, continuano a fare parte di un sistema linguistico. Un esempio di tali forme è costituito da un ben preciso gruppetto di verbi, chiamati in certi ambiti 'verbi atematici'. Si tratta di verbi come *dare, fare, stare, andare, dire* che, fin dalle più antiche lingue indoeuropee e fin nelle più isolate varietà dialettali moderne, sembrano continuare ad influenzarsi reciprocamente, causando mutamenti analogici: uno dei verbi del gruppo attrae variamente gli altri. Succede quindi che un mutamento fonologico, che è regolare per un verbo del gruppo, sia esteso agli altri, producendo l'eccezione alla regola. I verbi di questo piccolo gruppo hanno in comune una semantica basilare, elementare, e forse questa è la ragione del fatto che costituiscono un gruppo morfologico.

Un altro esempio si può trarre dall'inglese. Esiste un solo modo regolare e produttivo per formare il passato, il suffisso dentale *-ed*. Ciò nonostante, questa regola non ha attirato

tutte le forme verbali dell'inglese. Di fatto, esiste, un numero rilevante di verbi che seguono un modello di coniugazione non più determinato da un processo regolare. Questi verbi formano dei gruppi spesso caratterizzati da una somiglianza di aspetto formale e possono costituire come modelli per nuovi spostamenti o nuove formazioni di parola flessa. In questi casi si parla tradizionalmente di processo analogico. Si può osservare, inoltre, che non sempre l'analogia si basa sul modello quantitativamente prevalente o più produttivo.

5.5. Regolarità vs Irregolarità

Si dice che una forma flessa è regolare quando rientra in un quadro generale di flessione. Se è primaria, allora è la base sulla quale si possono costruire altre forme del medesimo paradigma. Una volta analizzato il concetto della regolarità, si può passare a indagare sul fenomeno dell'irregolarità. In base a quanto si è detto finora, *una forma è irregolare, quando non rientra in qualche generalizzazione e la sua flessione non è presentata in maniera sistematica all'interno di un sistema linguistico; una forma irregolare perde la sua proprietà di prevedibilità. Inoltre le forme irregolari non possono essere produttivi.*

Per riprendere l'esempio della descrizione data dei nomi plurali inglesi, la generalizzazione del suffisso -s con le sue varianti sono in grado di prevedere un numero altissimo di forme, ma non l'intero repertorio di sostantivi inglesi.

knife[najf] : knives[najv-z]

mouth[mawθ]:mouths[mawð-z]

house[haws] : houses [hawz-iz],

Qui [f, θ, s] finali del singolare sono sostituiti con [v, ð, z] prima dell'aggiunta della forma legata. Se i nomi inglesi che presentano questa sonorizzazione della spirante finale mostrassero qualche tratto fonetico o grammaticale comune che li distinguesse dagli altri nomi, potremmo descrivere questa caratteristica come un'alternanza regolare ma questo non accade perché abbiamo plurali del tipo *cliffs, myths, creases*, dove [f, θ, s] rimangono immutati. Bisogna, quindi, fornire un elenco dei casi che non seguono questa regola generale. Si tratta, allora, di un insieme di forme che non è compreso in una formulazione generale e, perciò, deve essere presentato sotto forma di elenco. (Bloomfield 1935: 246-248). Naturalmente, si cerca di organizzare la descrizione grammaticale in modo da far rientrare in formulazioni generali il maggior numero possibile di forme. All'interno, poi, delle forme irregolari possono esistere dei gruppi che presentano delle somiglianze e quindi rientrare in una sotto-generalizzazione, ma rimane il fatto che non sono prevedibili a partire da una *Radice Tematica*. In questi casi, bisogna assumere l'esistenza di più Basi Tematiche

o informazioni complementari associate alla *Radice Tematica* esistente. Secondo l'approccio paradigmatico, i verbi irregolari presentano una struttura tale che permette al parlante di compiere delle generalizzazioni tramite un processo di co-selezione paradigmatica.

5.6. Irregolarità e mente

Fin ora il fenomeno dell'irregolarità è stato presentato in termini formali e descrittivi ma, se si vuole dare un contributo scientifico a questo aspetto della realtà linguistica, bisogna metterlo in relazione alla competenza del parlante. Il fine ultimo poi, per ogni analisi, linguistica, non è solo la comprensione della struttura del linguaggio, ma si spera che, quanto più si comprenderà del linguaggio tanto più si comprenderanno i processi sottesi al pensiero umano. In questa prospettiva, lo studio del linguaggio è, in ultima analisi, lo studio della mente umana.

È compito della psicolinguistica scoprire come la conoscenza della lingua è rappresentata nella mente del parlante, come questa informazione è normalmente utilizzata nella produzione e comprensione della lingua. Molti studiosi si sono occupati della rappresentazione mentale delle forme flessive. Le questioni da rispondere sono: si tratta di un sistema unico o di due sistemi distinti? quale è il processo che ci permette di ricavare le forme regolari e quelle irregolari? Ci sono due teorie prevalenti. La prima teoria chiamata anche *dual mechanism account* da Clahsen (2002) sostiene che la flessione regolare e irregolare è dissociata; si tratta allora di due sistemi rappresentativi diversi collocati in luoghi separati nel nostro complicato apparato celebrale. Per esempio, quando un bambino compie un errore del tipo **bring-ed* anzi che *brought*, non fa altro che applicare una regola già mentalmente posseduta. Questo probabilmente lo fa, quando non ha ancora appreso la forma irregolare. Quando, invece, questa forma è appresa per via di esposizione ad un ambiente linguistico, abbandona la forma scorretta e adotta la forma regolare. Anche se si suppone che l'irregolarità sia un'informazione appresa in un tempo secondario ai parametri di una specifica lingua, e il processo adottato sia connesso all'utilizzo della memoria. Rimane però il dubbio riguardo al modo in cui è questa informazione sia stata immagazzinata a livello rappresentativo mentale; si trova nella mente come una regola nuovamente appresa? Oppure ogni volta che ci serve una forma irregolare facciamo uso della nostra capacità memorativa. Per questo approccio teorico esiste una differenza cruciale tra "memorizzato" e "formato per regola". S'ipotizza che le parole semplici siano tutte memorizzate mentre le parole complesse che abbiano struttura regolare siano costruite tramite regole. Questa

distinzione, in termini linguistici, può essere resa con la distinzione tra il lessico e il componente delle regole. Un altro dominio "regolare" è quello della flessione. Si consideri il verbo: ogni verbo regolare può essere flesso per modi, tempi, ecc. per circa un centinaio di forme diverse. Si pensa, allora, che sia plausibile l'ipotesi dell'esistenza di una forma di base e la costruzione tramite regole di tutte le altre forme possibili. L'ipotesi, invece, secondo cui noi avremmo immagazzinate in memoria tutte le forme flesse del verbo appare molto dispendiosa per questo modello. Nel lessico troverà luogo tutto ciò che non è prevedibile e ciò che non è regolare. Le regole formeranno unità in base a principi regolari e prevedibili (Scalise 1994: 72-73).

La seconda teoria, che noi si appoggia in questa sede, afferma che gli errori di generalizzazione menzionati nel paragrafo precedente si manifestano non perché il bambino possiede una regola generale che gli dice che il passato in inglese si forma con il suffisso *-ed*, ma perché la frequenza con la quale questo suffisso viene usato è di gran misura superiore alla forma flessiva irregolare e quindi, per analogia, applica la forma sentita di più. Questa teoria nega l'esistenza di due sistemi rappresentativi diversi delle forme regolari e irregolari e sostiene che si tratta di un meccanismo cognitivo unico che include entrambe le forme. Secondo questo modello il meccanismo principale è determinato da una rete associativa lessicale, attraverso la quale le forme vengono memorizzate nel lessico mentale e vengono messe in relazione tra loro:

Le regolarità nella morfologia di una lingua sono rappresentate come schemi emergenti di associazione parallela di forma e contenuto tra parole flesse, memorizzate nel lessico mentale dal parlante (Pirrelli 2000: 108).

Pirrelli (2000) sostiene che i due meccanismi non sono necessariamente incompatibili, ma possono essere complementari. Entrambi poi, contribuiscono all'apprendimento e all'organizzazione dell'informazione morfologica. Ricapitoliamo ora sulla definizione della dicotomia tra regolarità e irregolarità:

Il linguaggio umano è governato da regole o norme realizzate tramite processi rappresentati nella mente dei parlanti. Le regole devono essere essenzialmente sistematiche e prevedibili a partire da una minima informazione necessaria. In greco, a partire dalla Radice lessicale. A livello teorico, l'associazione delle varianti flesse con le celle paradigmatiche avviene tramite, le Regole Tematico-Formative e le Regole di Realizzazione. Tutto ciò che non rientra in

questo quadro teorico e non si può descrivere via un processo regolare, ma è considerato allo stesso tempo corretto costituisce anomalia linguistica, irregolarità o eccezione. Le forme irregolari non rispettano i requisiti menzionati sopra (prevedibilità, generalizzazione, produttività) e vengono direttamente selezionate dall'inventario tematico dalle regole Tematico-Selektive. In tal caso le RR più strette annullano quelli generali. S'ipotizza per tanto l'esistenza di più Radici Tematiche associate tra loro da processi analogici.

5.7. Classificazione

L'analisi seguita ci permette di prendere una decisione inerente alla configurazione delle variazioni morfologiche del verbo greco, di disporre le entità della flessione in appositi contenitori del sapere e di gestire le informazioni di conoscenza in modo ottimale. Si è stabilito che la flessione verbale greca può essere inquadrata in tre coniugazioni distinte sulla base della vocale tematica. La vocale tematica /e/ è associata alla prima coniugazione; la vocale tematica /a/ si associa alla seconda coniugazione e la vocale tematica /i/ è collegata alla terza coniugazione. Da ciò che emerge dai dati a disposizione, la prima coniugazione non può essere gestita senza considerare la sua strutturazione in classi, tra le quali si stabiliscono dei collegamenti riguardanti una o più relazioni. La collocazione delle entità nelle diverse classi si basa (direttamente o indirettamente, ma in modo determinante) sulla individuazione di differenze di rilievo tra le entità stesse, cioè su processi di distinzione che determinano la loro flessione, sia dal punto di vista fonologico, che dal punto di vista morfologico. Per chiarire meglio il concetto della classe, a livello grammaticale, e la sua origine è utile ricordare l'importanza del tema verbale_{Default} per la formazione dei temi temporali. Il tema verbale non è sempre costituito da un nucleo irriducibile che s'identifica con la radice (+ la vocale tematica) come nell'esempio di *ραϑ* "cucire" che si associa con la radice *rav-* ma, spesso, il tema verbale è costituito dalla radice + *ampliamento*²⁵. È interessante notare che il verbo greco antico non presentava una coniugazione sistematica. Nel greco omerico e arcaico non esistevano veri e propri verbi, ma solo tempi temporali collegati all'aspetto che, spesso, erano politematici. Nel greco classico questo sistema si semplifica e il valore dell'aspetto si trasferisce ai suffissi flessionali. Questo porta all'affermazione di una coniugazione regolare. Ciò che accade realmente è che, accanto al sistema radicale, si affianca la coniugazione regolare dei verbi derivati. Sono verbi uscenti in -ao, -eo, -oo, -evo, -io, -zo, -eno, -ino. Il sistema verbale del neogreco si è ricostruito in

²⁵ il termine *ampliamento* è adoperato per definire il processo di infissi come nel caso dei verbi in -oo > gr. m. -ono o di alcuni verbi derivati in -evo, -izo ecc.

conformità a questa varietà flessionale antica. La prima coniugazione include i verbi radicali e quelli derivati che costituiscono le classi della medesima. In specifico, i vecchi verbi tematici che escono nel tema del presente in vocale tematica -ao, -eo costituiscono rispettivamente la seconda e terza coniugazione del greco moderno, mentre i verbi in -oo hanno dato luogo ai verbi in -ono che insieme ai verbi derivati uscenti in -zo, in -eno, in -evo e in -ino costituiscono le classi della prima coniugazione collegate al greco antico. A queste classi si aggiungono i verbi in -aro che è una formazione del neogreco. Questa suddivisione ci permette di compiere delle generalizzazioni sulla propria flessione e allo stesso tempo ci aiuta ad affrontare i vari livelli d'irregolarità riscontrate nel sistema verbale greco. Per fare un esempio, la classe dei verbi in -ono presenta un alto indice di regolarità e segue una flessione diversa dagli antichi verbi radicali in nasale. Si è creato così un gruppo di verbi con la flessione propria. La classe dei verbi in -aro attrae tanti prestiti stranieri, si flettono diversamente dagli storici verbi in liquida e presentano un alto indice di celle vuote nella propria flessione e così via. Per riassumere, la Ia coniugazione presenta la *Vocale Tematica Default /e/* realizzata nella terza persona del presente indicativo e include le classi seguenti:

- (i) La classe dei verbi in -ono sono verbi provenienti dai vecchi verbi tematici dei verbi in -oo. Oggi costituiscono una classe regolare e produttiva. La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12 e dalla RPGM 9.d. che si associa a tutte le RTS sopraelencate.
- (ii) I verbi in -zo (-izo, -azo), oggi, costituiscono una classe di numerosi verbi regolari. La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12 e dalle RPGM 9.b. e 9.c. associate alle RTS 8.10, 8.11.
- (iii) La classe dei verbi in -evo costituisce un gruppo di verbi regolari che presenta una politipia molto marcata nel tema + perfettivo e nel tema del participio passato. La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12 e dalle RPGM 9.a, 9.b, 9.i, 9.j.
- (iv) La classe dei verbi in -ino è costituita da pochi verbi che esibiscono una flessione regolare, ma le varianti flesse sono condizionate solo morfologicamente. La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12 e dalle RPGM 9.p, 9.m, n.e. La RPGM 9.p. Annulla la regola 9.d che prevede la caduta della nasale.

- (v) La classe dei verbi in -aro comprende diversi verbi di provenienza straniera. La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12 e dalle RPGM 9.p, 9.o e 9.l.
- (vi) La classe dei verbi in -eno sono verbi con alta irregolarità formale. La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12. L'aoristo asigmatico è previsto dalla RPGM 9.e. ma l'apofonia post radicale e le altre peculiarità di formazione sono condizionate paradigmaticamente.
- (vii) La classe dei verbi radicali si suddividono in 6 categorie sulla base del carattere, cioè, la qualità consonantica della radice:
- a. Carattere in nasale (m, n ≠ -ono). La particolarità di questa categoria è il vecchio aoristo asigmatico che è tramandato fino ad oggi. La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12. Le irregolarità di questo gruppo si riportano nel paragrafo successivo.
 - b. Carattere in liquida (l, r). I verbi in liquida si realizzano con l'aoristo asigmatico previsto dalla RPGM 9.p. Presentano poi il processo dell'apofonia del tutto imprevedibile. La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12.
 - c. Carattere in labiale (v, f, p) ≠ -evo. Questi verbi condividono la formazione dei verbi in -evo, ma si distinguono nella formazione del participio passato dalla RPGM 9.k. La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12.
 - d. Carattere in velare (k, h, γ). La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12. Si realizzano poi attraverso le RPGM 9.a, 9.b, 9.e, 9.f.
 - e. Carattere in dentale (ð, θ, t). La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12. I verbi in dentale si realizzano attraverso le RPGM 9. c, 9.d,9l. Le irregolarità di questo gruppo si riportano nel paragrafo successivo.
 - f. Carattere in sibilante. La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12. I verbi in dentale si realizzano attraverso le RPGM 9.a, 9.b, 9.e, 9f, 9q.

- g. Carattere in vocale (e, i, u,). La loro formazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12. I verbi in vocale si realizzano attraverso le RPGM 9.g, 9.l. Le irregolarità di questo gruppo si riportano nel paragrafo successivo.

Coniugazione II

La IIa coniugazione presenta la vocale tematica /a/ e contiene due gruppi sottoregolari.

La IIa coniugazione segue una flessione propria ed è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12. e le rispettive RR e RTF.

La IIIa Coniugazione presenta la vocale tematica /i/ e la sua realizzazione è prevista dalle RTS 8.10, 8.11, 8.12. e le rispettive RR e RTF.

5.8. Verbi irregolari nella flessione verbale greca

Nei paragrafi precedenti abbiamo sostenuto che i verbi regolari si costruiscono a partire da una *Radice Tematica* e da quattro a cinque *Basi tematiche*. (tabella 4.4. e 4.5.). In questo paragrafo ci concentreremo sulla distribuzione delle radici tematiche variabili all'interno del paradigma. Le classi individuate nel paragrafo precedente illustrano come è possibile a partire da una radice tematica costruire il paradigma greco attraverso applicazione di funzioni tematiche costanti e di processi fonologici e morfologici sistematici. In ogni caso, è necessario notare che alcuni verbi presentano funzioni variabili. La variabilità è dovuta in parte all'esito imprevedibile di processi morfologici idiosincratici, in parte all'applicazione di processi fonologici non automatici. Ad esempio, l'aooristo del verbo *ḁino* "dare" si forma adoperando la forma forte *εḁosa* "ho dato" che presenta un'alternanza vocalica [i/o]. E' difficile attribuire questa alternanza al contesto sintagmatico locale. Si suppone, invece, l'esistenza di un processo idiosincratico che coinvolge la formazione del tema dell'aooristo. E' interessante notare che questa variabilità non influenza la distribuzione paradigmatica, ma presentino ciò che Pirrelli (2000: 24) chiama *coerenza strutturale inter-paradigmatica*. Il greco, a differenza dell'italiano, adopera una Base Tematica per ogni combinazione di tempo modo e diatesi o *paradigma parziale*. Ciò significa che un paradigma parziale non può contenere più di una Base Tematica. Ciò ci permette di individuare delle Regole di formazione tematica stabili. La stessa cosa non accade con le *Radici Tematiche* che possono esibire una certa variabilità formale. Questo implica che alcune delle regole di formazione tematica potrebbero essere annullate da regole più strette che, spesso, introducono una variante tematica priva di condizionamenti fonologici. Nella tabella che segue è riportato uno

schema distributivo delle basi tematiche e delle radici tematiche nel paradigma flessivo. Il primo esempio è costituito da un verbo regolare, mentre il secondo esempio riporta un verbo irregolare. E' interessante notare che le *Basi Tematiche* sono distribuite in modo unitario indipendentemente dal contesto sintagmatico, mentre il numero delle *Radici Tematiche* varia secondo il livello della irregolarità riscontrata nella forma verbale in questione.

Tabella 5.3. Distribuzione delle BT e delle RT nella Flessione Verbale Greca

Tempo/Modo	Base Tematica	Radice Lessicale	esempio1	Radice Tematica	esempio 2
DIATESI ATTIVA					
PRESENTE INDICATIVO	BT1	RT1	plí'rono	RT1	'vépo
ACRISTO INDICATIVO	BT2	RT1	'plíroa	RT2	'íða
IMPERFETTO INDICATIVO	BT1	RT1	'plírona	RT1	'évépa
FUTURO PUNTUALE	BT2	RT1	plí'roso	RT2	ðo
PRESENTE IMPERATIVO	BT1	RT1	'plíronε	RT1	'vépe
ACRISTO IMPERATIVO	BT2	RT1	'plírose	RT2	ðes
GERUNDIO	BT1	RT1	plí'ronontas	RT1	'vépontas
DIATESI PASSIVA					
PRESENTE INDICATIVO	BT1	RT1	plí'ronome	RT1	'vépome
ACRISTO INDICATIVO	BT3	RT1	plí'roðika	RT2	iðo'ðikame
IMPERFETTO INDICATIVO	BT1	RT1	plíro'nomun	RT1	vé'pomun
FUTURO PUNTUALE	BT2	RT1	plíro'ðo	RT2	iðo'ðo
PRESENTE IMPERATIVO	BT1	RT1	plíro'nosastε	RT1	vé'posastε
ACRISTO IMPERATIVO	BT2/T3	RT1	plí'rosu/plíro'ðítε	RT2	iðo'ðítε
PARTICIPIO PASSATO	BT4	RT1	plíro'menos	RT1	-

5.8.1. Verbi con alternanza vocalica ricondotta all'apofonia storica

Per una considerazione dell'apofonia nell'ambito ellenico, bisogna tenere conto delle evoluzioni fonetiche, riguardanti il vocalismo che hanno portato a delle variazioni rispetto alle apofoniche serie del greco antico. Si ha quindi una ristrutturazione del sistema. Prima di passare all'esame delle classi dei verbi apofonici, si ricorda che in ciascun paradigma del greco sono indicate quattro forme: infinito, aoristo, aoristo passivo e participio passato; la gradazione apofonica greca era, appunto, costituita spesso da quattro vocali diverse. In greco moderno, invece, le vocali nella serie di gradazione apofonica non superano ormai il numero tre. Il sistema apofonico nella flessione verbale in ambito greco moderno è stato modificato rispetto al greco antico nella maniera seguente:

Gruppo (A1)**Serie apofonica I**

gr. a. EI EI A A

gr m. i i a a

gr. a. 'tino 'etaina 'taθika -ta'menos

gr. m. 'tino 'etina 'taθika teta'menos

Lo schema di 't i n o "tendere":

Questo gruppo possiede tuttora un'alternanza radicale /i/ nel presente e nell'aoristo e /a/ altrove. Contiene **due** soli **verbi semplici**: uno in liquida 'fθiro (φθείρω) "corrompere" e uno in nasale 'tino (τείνω) "tendere", presenta l'aoristo asigmatico ed esibisce il fenomeno di raddoppiamento nel participio passato. La parte evidenziata in grassetto corrisponde alla *Base Tematica*.

Tabella 5.4.

PARADIGMA DI: t i n o

presente	presente 3 pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'tino	'tinete	'etina	'taθika	teta'menos
RT1	RT1	RT1	RT2	RT3
BT1	BT2	BT1	BT3	BT4

Questo tipo di verbo esibisce tre *Radici tematiche* e quattro *Basi Tematiche* dalle cinque previste per la formazione del paradigma greco. La riduzione di *Basi Tematiche* è dovuta alla presenza dell'aoristo asigmatico. I processi morfo-fonologici, coinvolti nella formazione di questo gruppo di verbi, sono riportati nella tabella 5.5.

Tabella 5.5.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia	tin-/tan-	"tendere"
Eliminazione della -n-	tin-/taθ-/tam-	
Aoristo asigmatico	tin-/etin-	
Aumento	tin-/etin-	
Raddoppiamento	tin-/tetamen-	

Tra i processi individuati, l'eliminazione della -n-, l'aoristo asigmatico e l'aumento sono previsti dalle RPGM.

Gruppo (A2)

Serie apofonica II

gr. a.	E	EI	A	A
gr. m.	e	i	a	a (a)
	e	a	a	a (b)
gr.a	'stello	'estēila	ε'stalθin	esta'lmenos
gr. m.	'stēlno	'estila	'stalθika	sta'lmenos

Lo schema di 's t ε l n o "mandare":

Questo gruppo si distingue dal gruppo precedente dal presente che ha il vocalismo /e/. E' costituito da **quattro verbi semplici** e dai rispettivi composti. Tutti hanno un carattere in liquida (l, r) e presentano l'aoristo asigmatico. A volte, si nota una /n/ che segue la liquida la quale è solo un ampliamento, mentre il carattere è determinato dal suono che precede: 'ðerno (δέρνω) "picchiare", 'perno (παίρνω) "prendere", 'stelno (στέλλω) "mandare" 'sperno (σπέρνω) "seminare", -'stelo (διαστέλλω). Quest'ultimo, però, si trova solo nei verbi composti. Lo stesso gruppo apofonico del greco antico ha dato una seconda serie d'alternanza vocalica limitata a un solo verbo: 'γðerno (γδέρνω) "squarciare".

Tabella 5.6.

PARADIGMA DI: stēlno

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'stēlno	'stēlnete	'estila	'stalθika	sta'lmenos
RT1	RT1	RT2	RT3	RT3
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Questo tipo di verbo presenta tre *Radici tematiche* e cinque *Basi tematiche*. I processi coinvolti nella formazione di questo gruppo sono riportati nella tabella 5.7.

Tabella 5.7.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia	stɛln-/ɛstil-/stalθ-	"mandare"
Indebolimento del nesso -ln-	stɛln-/stil-/stalθ-/stalm-	
Aoristo asigmatico	stɛl-/ɛstil-	
Aumento	stɛl-/ɛstil-	

Tra i processi sopraccitati, l'indebolimento del nesso -ln-, l'aoristo asigmatico e l'aumento sono previsti dalle RPGM.

Gruppo (A3)

Lo schema di γ ᾶ ε ρ η ο "squarciare":

Tabella 5.8.

PARADIGMA DI: γᾶerno

presente	presente 3 pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
γᾶerno	γᾶernete	εγᾶara	γᾶarθika	γᾶ'rmenos
RT1	RT1	RT2	RT2	RT2
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Gruppo (A4)

Serie apofonica III

Apofonia radicale i/o/o/

ᾶino

gr.a. Ω Ω Ο Ο

gr. m. i o o o

gr. a. 'ᾶiᾶōmi 'εᾶōka ε'ᾶoθin ᾶεᾶo'menos

gr. m. 'ᾶino 'εᾶosa 'ᾶoθika ᾶos'menos/ᾶεᾶo'menos

Lo schema di ᾶ i η ο "dare":

Questo gruppo esibiva un'apofonia antica detta quantitativa in quanto determinata dalla quantità vocalica. In greco moderno ne rimane un solo verbo. La flessione di questo verbo è assimilata a quella dei verbi in -ono. Il greco moderno ha perso la quantità vocalica: per questo l'alternanza vocalica non si attribuisce più alla quantità, ma al fatto che il presente moderno ha perso il raddoppiamento 'ᾶiᾶomi e la lingua ha conservato la forma raddoppiata ᾶi- anziché la radice -ᾶo-.

Tabella 5.9.

PARADIGMA DI: ἴδινο

presente	presente 3 pl	oristo	oristo passivo	participio passato
ἴδινο	ἴδινετε	ἴεῖδον	ἴδοθῆκα	ἴδο'zμενος
RT1	RT1	RT2	RT2	RT2
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Secondo la tabella 5.9., questa tipologia verbale è costituita da due *Radici tematiche* e cinque *Basi Tematiche*. Manifesta, poi, il processo dell'apofonia, la riduzione di /n/ e l'oristo sigmatico. Il participio passato è formato sul tema del + perfettivo anziché sul tema del - perfettivo. Bisogna notare che esiste una seconda forma del participio passato che continua la forma antica con raddoppiamento *ἴεῖδομενος*.

Tabella 5.10

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia	ἴδι -/ ἴδο -	"dare"
Eliminazione del carattere -n-	ἴδι -/ ἴδο -/ ἴδοθ -	
Variazione Base Tematica (Participio passato formato sul tema del + perfettivo)	ἴδο zμεν-	
Aoristo sigmatico analogico	ἴδο sμεν-	
Aumento	ἴε δο-	
Raddoppiamento	ἴε δο-	
	ἴε ἴδομενος-	

Tra i processi di formazione riportati nella tabella 5.10, l'eliminazione della /n/, il tema del participio passato formato sul tema di + perfettivo e l'aumento sono previsti dalle RPGM.

Gruppo (A5)

Serie apofonica IV

gr.a. Ē Ē EI EI

gr. m. i i e i

gr. a. 'iēmi 'ēka ε'īθin ε'īmenos

gr. m. a'fino 'afisa a'fēθika afi'menos

Lo schema di a 'f i n o "lasciare":

Questo gruppo rientra nella tipologia della classe III. Presentava un'apofonia quantitativa. Il greco moderno presenta un'alternanza: /e/ nell'aoristo passivo e /i/ altrove. La flessione di questo verbo è assimilata a quella dei verbi in -ono. Il gruppo contiene **un solo verbo**: *a'fino* (αφήνω) "lasciare".

Tabella 5.11.

PARADIGMA DI: afino

presente	presente 3 pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
a'fino	a'finε̄tε	'afisa	a'fε̄θika	afi'menos
RT1	RT1	RT1	RT2	RT1
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Questo schema presenta due *Radici Tematiche* e cinque *Basi Tematiche* e i processi coinvolti in questo caso sono riportati nella tabella 5.12.

Tabella 5.12.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia	afin-/afeθ-	"lasciare"
Eliminazione dell'infisso -n-	afin-/afis-/afeθ-/afimεn-	
Aoristo sigmatico analogico	afis-	

Tra i processi riportati nella tabella 5.12. l'eliminazione della /n/ è prevista dalle RPGM.

Gruppo (A6)

Serie apofonica V

gr. a. E E A A

gr. mod e e a a

gr. a. `strefo `estrep̄sa ε̄'strafin εstra'mmenos

gr. m. `strefo `estrep̄sa `strafika stra'menos

Questo gruppo vede un'alternanza /e/ nel presente e nell'aoristo e /a/ altrove. Il verbo segue la flessione dei verbi in labiale nell'aoristo, ma possiede un'altra *Base Tematica* nell'aoristo passivo e participio passato. Comprende **tre verbi** in labiale (v, f, p): *'trefo* τρέφω "nutrire", *'strefo* (στρέφω) "girare, voltare", *'trepo* (τρέπω) "cambiare".

Lo schema di 's t r ε f o "girare, voltare":

Tabella 5.13

PARADIGMA DI: strefo

presente	presente 3 pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'strefo	'strefete	'estrep̄sa	'strafika	stra'menos
RT1	RT1	RT1	RT2	RT1
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Anche questo schema presenta due *Radici Tematiche* e cinque *Basi Tematiche*. I processi coinvolti in questo caso sono riportati nella tabella 5.14.

Tabella 5.14.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia Variazione Base Tematica (Participio passato costruito con il tema _{Troncato}) Aumento Eliminazione di -θ- nell'aoristo passivo	stref-/straf- stref- /stramen- stref-/estref- straf-	"girare, voltare"

Tra i processi sopraindicati, il participio passato costruito sul tema_{Troncato} è previsto dalle RPGM.

Gruppo (A7)

Serie apofonica VI

gr. a. A A I I

gr. mod. a a i a

gr. a. 'lamvano 'elavon ε'lifθin eile'mmenos

gr. m. la'mvano 'elava 'lifθika lamva'nomenos

Questo verbo vede un'alternanza /i/ nell'aoristo passivo e /a/ altrove. L'unico verbo che segue questa alternanza è il verbo la'mvano (λαμβάνω) "ricevere".

Lo schema di l a 'm v a n o "ricevere":

Tabella 5.15.

PARADIGMA DI: la'mvano

presente	presente 3 pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
la'mvano	la'mvanete	'elava	'lifθika	lamva'nomenos
RT1	RT1	RT2	RT3	RT4
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Questo schema presenta quattro *Radici Tematiche* e cinque *Basi Tematiche*. I processi coinvolti in questo caso sono riportati nella tabella 5.16.

Tabella 5.16.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia Eliminazione sillabica /an/ Variazione Base Tematica (Aoristo passivo costruito sul tema - perfettivo) Aoristo passivo in /fθ/ proveniente dalla <i>katharèvusa</i> Anaptissi vocalica /o/ nel participio passato Aoristo asigmatico Indebolimento del nesso /mv/ a /v/	lamvan-/lifθ- lamvan-/elava-/lifθ- elav-/lifθ- lifθ- lamvan/lamvanomen- elav- lamvan-/elav-	"ricevere"

Gruppo (A8)

Serie apofonica VII

gr. a. E E I I

gr. mod. e i i i

gr. a. 'tɛmno 'ɛtɛmon ɛtmēθēn tɛtmi'menos

gr m. 'tɛmno 'ɛtmisa 'tmiθika tɛtmi'menos

Questo verbo vede un'alternanza /i/ nell'aoristo passivo e /e/ altrove. L'unico verbo che segue quest'alternanza è il verbo 'tɛmno "tagliare, interseccare".

Lo schema di 't ε m n o "tagliare, interseccare":

Tabella 5.17.

PARADIGMA DI: tɛmno

presente	presente 3 pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'tɛmno	'tɛmnetɛ	'ɛtmisa	'tmiθika	tɛtmi'menos
RT1	RT1	RT2	RT2	RT3
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Questo schema presenta tre *Radici Tematiche* e cinque *Basi Tematiche*. I processi coinvolti in questo caso sono riportati nella tabella 5.18

Tabella 5.18.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia	t ēmn-/etmis-/tmiθ-/tetmimen-	"tagliare, interseccare"
Aoristo sigmatico	tēmn-/etmis-	
Indebolimento del nesso /mn/ a /n/	tē m n-/etmis-/tmiθ-	
Sincope vocalica	tēmn-/tmiθ-/tetmimen-	
Raddoppiamento	t etmimen-	

La stessa alternanza segue il verbo *ῥεῦγο/ῥεῖγα*, ma in questo caso si verifica anche un indebolimento del nesso consonantico *vy > y*. Le serie apofoniche individuate sono riportate nella tabella 5.19.

Tabella 5.19. Tipologia serie apofoniche antiche e i dati quantitativi

APOFONIA ANTICA								
serie	serie I	serie IIa	serie IIb	serie III	serie IV	serie V	serie VI	serie VII
alternanza	i/i/a/a	e/i/a/a	e/a/a/a	i/o/o/o	/i/i/e/i	e/e/a/a	e/a/i/a	e/i/i/i
num. verbi	2 verbi	4 verbi	1 verbo	1 verbo	1 verbo	3 verbi	1 verbo	1 verbo

5.8.2. Verbi con alternanza vocalica ricondotta all'allungamento di compenso

Con la classe VII finiscono le serie di apofonia antica, ma non si esaurisce la tipologia di alternanza vocalica esistente in greco moderno. Esiste, in effetti, una serie di verbi in liquida che, in epoca antica, hanno subito l'allungamento di compenso. L'allungamento di compenso è un fenomeno tipico del greco antico. Avviene tutte le volte che la semplificazione di un gruppo consonantico determina l'allungamento di una vocale che lo precede. La vocale, spesso, si trasforma in un dittongo grafico che nella pronuncia era probabilmente soggetto a monottongazione già completata nel VI-V secolo a. C. Questo gruppo comprende 5 verbi e i loro composti. Tutti presentano l'alternanza vocalica /i/ nell'aoristo, /e/ altrove e adoperano l'aoristo asigmatico.

Gruppo (B1)

Serie apofoniche VIII

gr. a.	E	EI	E	E
gr. mod. e	i	e	e	

Lo schema di *ana'gelo* "annunciare":

I **verbi** di questo gruppo sono **cinque**: *-a'gelo* (αναγγέλλω) "annunciare", *ana'telo* (ανατέλλω) "sorgere", *'gerno* (γέρνω) "inclinarsi" *'meno* (μένω) "stare", *ðianemo* (διανέμω/διένειμα/διανεμήθηκα/διανεμημένος) "distribuire". Tra i verbi illustrati, l'ultimo presenta un'anapitissi vocalica /i/ nell'aoristo passivo e nel participio passato.

Tabella 5.20

PARADIGMA DI: *ana'gelo*

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
ana'gelo	ana'gelete	a'nagila	ana'gelθika	anage'lmenos
RT1	RT1	RT2	RT1	RT1
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Questo schema presenta due *Radici Tematiche* e cinque *Basi Tematiche*. I processi coinvolti in questo caso sono riportati nella tabella 5.21.

Tabella 5.21.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Alternanza vocalica	anagel-/anagil-	"annunciare"
Aoristo asigmatico	anagel-/anagil-	
Anapitissi vocalica -i-	ðianem-/ðianemiθ-/ðianemimen-	"distribuire"

Tra i processi di formazione individuati nella tabella 5.21 solo l'aoristo sigmatico è previsto dalle regole di RPGM.

Gruppo (B2)

Lo Schema del verbo *si'gçero* "congratulare":

Il verbo esibisce un'alternanza vocalica e si caratterizza dalla mancanza dell'esponente dell'aspetto /θ/ nell'aoristo passivo. Il verbo semplice è un verbo deponente, ma i suoi composti realizzano anche la diatesi attiva.

Tabella 5.22.

PARADIGMA DI: *si'gçero*

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
si'gçero	si'gçerete	si'gxarika		
'çero με	-	-	'xarika	xa'rumenos
RT1	RT1	-	RT2	RT3
BT1	BT2	-	BT3	BT4

Questo schema presenta tre *Radici Tematiche* e quattro *Basi Tematiche*. I processi coinvolti in questo caso sono riportati nella tabella 5.23.

Tabella 5.23.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia	σιϑ <u>ϵ</u> ρ-/σιϑ <u>α</u> ρ-/xar <u>u</u> m-	"annunciare"
Aoristo in -ik-	σιϑαρι <u>k</u> -	"distribuire"

Gruppo (B3)

Il verbo 'p l ε n o "lavare".

Si ricorda che per via di rotacismo il gr. a. γ > gr. m. ι. ma quello che ha provocato l'alternanza vocalica nel greco moderno è il passaggio dalla classe di verbi in -yno alla classe di verbi in -eno nel presente. Il resto del paradigma si realizza con il vocalismo /i/.

Tabella 5.24.

PARADIGMA DI: pleno

presente	presente 3 pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'pleno	'plenετε	'εplina	'pliθika	pli'menos
RT1	RT1	RT2	RT2	RT2
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Questo schema presenta due *Radici Tematiche* e cinque *Basi Tematiche*. I processi coinvolti in questo caso sono riportati nella tabella 5.25.

Tabella 5.25.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Alternanza vocalica	pl <u>ε</u> n-/εpl <u>ι</u> n-	"lavare"
Aoristo asigmatico	pl <u>ε</u> n-/εpl <u>ι</u> n-	
Eliminazione della /n/	pl <u>ε</u> n-/pliθ-/plim <u>ε</u> n	

Tra i processi menzionati l'aoristo asigmatico e l'eliminazione della /n/ sono previsti dalle RPGM.

Gruppo (B4)

Lo schema di 'v r i s k o "trovare"

Questo verbo presenta un'alternanza vocalica /e/ nell'aoristo passivo /i/ altrove. Inoltre, subisce una riduzione sillabica della /sk/ e forma l'aoristo con l'infisso -ik-. Lo stesso verbo presenta anche delle forme abbreviate:

Tabella 5.26.

1s	vro					
2s	vris	PARADIGMA DI: vrisko				
3s	vris	presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
1pl	'vrume	'vrisko	'vriskete	'vrika	'vreθika	-
2pl	'vrite	RT1	RT1	RT2	RT3	-
3pl	'vrun	BT1	BT2	BT3	BT4	-

Questo schema presenta tre *Radici Tematiche* e quattro *Basi Tematiche*. I processi coinvolti in questo caso sono riportati nella tabella 5.27.

Tabella 5.27.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia	vrisk-/vrεθ-	"trovare"
Aoristo asigmatico	vrisk-/vrik-	
Aoristo in -ik-	vrik-	
Indebolimento /sk/ nell'aoristo Sk > k	vrik	
Eliminazione nesso consonantico /sk/ nell'aoristo passivo	vrik-/ vreθik-	

Tra i processi menzionati, nessuno è previsto dalle RPGM. Per concludere, si può affermare che alcuni verbi in liquida, in nasale e in labiale conservano la vecchia apofonia del greco anche se, ormai, ristrutturati per via di cambiamenti fonologici. Questi verbi costituiscono una minoranza del corpus dei verbi greci. I verbi in liquida sono accompagnati dalla presenza dell'aoristo asigmatico, mentre i verbi in labiale hanno l'aoristo sigmatico. Tra i verbi menzionati, *tino* e *đino* presentano ancora il raddoppiamento.

Le generalizzazioni raggiunte, al riguardo di questi verbi sono le seguenti:

- (a) I verbi in liquida hanno l'aoristo asigmatico.
- (b) I verbi in liquida sono accompagnati dall'apofonia ad eccezione di: ε'γiρο (εγείρω) *o'filo* (οφείλω), *s'iro* (σύρω), *s'falo* (σφάλλω), *'fer(n)o* (φέρω) "portare" e i loro composti.
- (c) Alcuni verbi in nasale ≠ ono presentano l'aoristo asigmatico e sono accompagnati dall'apofonia.
- (d) Alcuni verbi in labiale presentano l'apofonia classe V.
- (e) Alcuni verbi apofonici presentano il raddoppiamento.

L'unica vera generalizzazione è il punto (a), mentre la tipologia di alternanza vocalica e il raddoppiamento sono reggimentali lessicalmente. Le irregolarità di questi verbi sono sommate nella tabella seguente:

Tabella 5.28. sommario irregolarità, presenti nel gruppo apofonico.

VERBI	alternanza vocalica		aoristo asigmatico	raddoppiamento
	apofonia	allungamento		
	I		II	III
<i>'tino</i>	+		+	+
<i>'perno</i>	+		+	
<i>'γδerno</i>	+		+	
<i>'ðino</i>	+			+
<i>a'fino</i>	+			
<i>'trefo</i>	+			
<i>a'gelo</i>		+	+	

5.8.3. Alternanza vocalica post radicale

Un'altra alternanza vocalica è presente nel gruppo dei verbi in -eno. Questo tipo è diverso rispetto alle alternanze esaminate fin ora in quanto si manifesta in posizione post radicale /e/ nel presente /a/ altrove ed è ricorrente per questi specifici verbi.

Gruppo (C1)

Classe I (AVPR)

gr a.	E	A	A	A
gr mod.	e	a	a	a

Lo schema del verbo a v a' s k e n o:

Tabella 5.29

PARADIGMA DI: avaskeno

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
ava'skeno	ava'skēnēte	a'vaskana	ava'skaθika	avaska'menos
RT1	RT1	RT2	RT2	RT2
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Questo schema presenta due *Radici Tematiche* e cinque *Basi Tematiche*. I processi coinvolti in questo caso sono riportati nella tabella 5.30. Oltre l'alternanza vocalica (classe I), si adopera l'aoristo asigmatico; l'aoristo passivo si realizza con il tema_{Troncato} + -θik- e il participio passato si configura con il tema_{Troncato} + men. Nel paradigma parziale dell'aoristo passivo e participio passato. Questo gruppo di verbi segue la flessione dei verbi regolari in -ono. Il gruppo contiene **22 verbi semplici** e i loro composti:

ava'skeno (αβασκαίνω) "fare il malocchio", *vu'veno* (βουβαίνω) "stare zitto", *i'γreno* (υγραινώ) "inumidire", *gli'keno* (γλυκαίνω) "addolcire", *ze'steno* (ζεσταίνω) "riscaldare", *zu'r'leno* (ζουρλαίνω) "impazzire", *ku'tseno* (κουτσαίνω) "zoppicare", *ku'feno* (κουφαινώ)

"assordire", *kse'reno* (ξεραίνω) "seccare", *kuzu'leno* (κουζουλαίνω) "impazzire", *le'fkeno* (λευκαίνω) "imbianchire", *mu'geno* (μουγγαίνω) "perdere la voce", *mu'r'leno* (μουρλαίνω) "impazzire", *pe'theno* (πεθαίνω) "morire", *pi'kreno* (πικραίνω) "amareggiare", *ma'reno* (μαραίνω) "appassire", *tre'leno* (τρελαίνω) "impazzire", *i'greno* (υγραίνω) "inumidire", *ana'seno* (ανασαινώ) "respirare", *iji'leno* (υγιαίνω) "essere in salute", *'reno* (ραίνω), *simpe'reno* (συμπεραίνω) "concludere". I processi coinvolti nella formazione di questo tipo di verbi sono riportati nella tabella seguente:

Tabella 5.30.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia post radicale	avasken-avaskan-	"fare il malocchio"
Aoristo asigmatico	avasken-/avaskan-	
Eliminazione di /n/	avasken-/avaskaθ-/avaskamen-	

Tra i processi sopraindicati, l'aoristo asigmatico e l'eliminazione di -n- sono previsti dalle RPGM.

Gruppo (C2)

Lo schema di x o ' r t ε n o "saziarsi"

Tabella 5.31.

PARADIGMA DI: avaskeno

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
xo'rteno	xo'rtenete	'xortasa		xorta'zmenos
RT1	RT1	RT2		RT2
BT1	BT2	BT3		BT4

Alcuni verbi in -eno della classe Ia presentano l'aoristo sigmatico: *vi'zeno* (βυζαίνω) "allattare", *xo'rteno* (χορταίνω) "saziarsi", *so'preno* (σωπαίνω) "rimanere in silenzio", *pro'fteno* (προφταίνω) "arrivare in tempo", Dai verbi in **-steno** *apo'steno* (αποσταίνω) "faticarsi". Questo schema presenta due *Radici Tematiche* e quattro *Basi Tematiche*. I processi coinvolti in questo caso sono riportati nella tabella 5.32.

Tabella 5.32.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia post radicale	xorten-/xortas-	"saziarsi"
Eliminazione di -n-	xorten-/xortas-/xortasmen-	
Aoristo sigmatico analogico	xorten-/xortas-	"saziarsi" (a)
Participio passato formato sul tema del + perfettivo	xortas-/xortazmen-	
Oscuramento del tema in velare	vizen-/vizaks-	
	apostamen-	"faticarsi" (c)

Il punto di convergenza di questo gruppo è la presenza dell'ao­risto sigmatico nella loro formazione. S'intravedono poi tre tipi di formazione: l'apofonia, l'ao­risto sigmatico e la riduzione di -n- che ricorrono in tutte e tre le categorie. La prima categoria (a) realizza il participio passato con il tema + perfettivo e coinvolge un solo verbo dato che gli altri verbi di questo gruppo sono difettivi. La seconda categoria (b) contiene un solo verbo e realizza il paradigma come se fosse un carattere in velare. La terza categoria (c) contiene 1 verbo e realizza il participio passato con il tema - perfettivo. Tra i processi sopraindicati, l'eliminazione della nasale è prevista dalle RPGM.

Gruppo C3

Lo schema di a p o l i 'm ε n o "disinfettare":

Tabella 5.33.

PARADIGMA DI: apolimeno

presente	presente 3pl	ao­risto	ao­risto passivo	participio passato
apoli'meno	apoli'menete	apo'limana	apoli'manθika	apolima'zmenos
RT1	RT1	RT2	RT3	RT4
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Questo schema presenta quattro *Radici Tematiche* e cinque *Basi Tematiche*. I processi coinvolti in questo caso sono riportati nella tabella 5.34. Questo gruppo contiene **undici verbi**, presenta nell'ao­risto passivo il nesso -nθ- come nell'esempio *απολυμαίνω/απολύμανα/απολυμάνθηκα*. Tale nesso è ammesso in greco antico, ma il greco moderno tende ad eliminarlo: *apoli'meno* (απολυμαίνω) "disinfettare", *ε'fkeno* (λευκαίνω) "imbianchire", *episi'meno* (επισημαίνω) "segnalare", *li'preno* (λιπαίνω) "lubrificare", *i'feno* (υφαίνω) "tessere", *si'meno* (σήματα) "significare", *θε'rmeno* (θερμαίνω) "riscaldare", *ε'freno* (εφραίνω) "rallegrare", *kseθi'meno* (ξεθυμαίνω) "evaporare", *mi'eno* (μιαίνω) "infettare" *ri'preno* (ρυπαίνω) "contaminare". I verbi con ao­risto passivo in -θik- formano il participio passato con il tema_{Troncato} + -men-. I verbi con il nesso -nθ- presentano, invece, il participio passato in -zmen- (απολυμα**σ**μένος): *apoli'meno* (απολυμαίνω), *li'preno* (λιπαίνω), *i'feno* (υφαίνω). Fa eccezione il verbo *ε'freno* (εφραίνω) che usa il participio passato in -menos.

Tabella 5.34.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia post radicale	apolim ε n-/apoliman-	"disinfettare"
Ao­risto asigmatico	apolim ε n-/apoliman-	
Nesso /nθ/ nell'ao­risto passivo	apolim ε n-/apoliman θ -	
Participio passato in -smen	apolimaz men -	

Tra i processi sopraindicati l'ao­risto asigmatico è previsto dalle RPGM.

Gruppo C4

Lo stesso gruppo di verbi ha lasciato una seconda serie di alternanza che prevede /e/ nel presente e /i/ altrove.

Classe II (AVPR)

gr. a.	E	A	A	A
gr. mod. e	i	i	i	

Questo gruppo contiene 20 verbi semplici e i loro composti:

akri'veno (ακριβαίνω) "aumentare di prezzo", *ala'freno* (αλαφραίνω) "alleggerire", *va'θeno* (βαθαίνω) "diventare profondo", *va'reno* (βαραίνω) "appesantire", *aski'meno* (ασκημαίνω) "abbruttire", *mi'kreno* (μικραίνω) "diventare piccolo", *omo'rfeno* (ομορφαίνω) "abbellire", *pa'ζeno* (παχαίνω) "ingrassare", *pla'teno* (πλαταίνω) "allargare", *pli'θeno* (πληθαίνω) "moltiplicarsi", *plu'teno* (πλουταίνω) "arricchirsi", *ksa'nθeno* (ξανθαίνω) "imbiandire", *le'pteno* (λεπταίνω) "dimagrire", *ma'kreno* (μακραίνω) "allungare", *pto'ζeno* (πτωχαίνω) "impoverire", *skli'reno* (σκληραίνω) "indurire", *sku'reno* (σκουραίνω) "scurire", *fala'kreno* (φαλακραίνω) "diventare calvo", *fa'rðeno* (φαρδαίνω) "allargare", *xo'ntreno* (χοντραίνω) "ingrassare".

Lo schema di a k r i 'v ε n o "diventare caro".

Tabella 5.35.

PARADIGMA DI: *akriveno*

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
akri'veno	akri'venete	a'krivina	-	-
RT1	RT1	RT2	-	-
BT1	BT2	BT3	-	-

Questo schema presenta due *Radici Tematiche* e tre *Basi Tematiche*. I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.36.

Tabella 5.36.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia post radicale	<i>akriven-/akrivin-</i>	"diventare caro"
Aoristo asigmatico	<i>akriven-/akrivin-</i>	
I verbi della classe II che presentano l'aoristo asigmatico		
Si realizzano solo in presente e in aoristo.		

Tra i processi riportati nella tabella sopraindicata, l'aoristo sigmatico e l'aspetto delle forme difettive sono previsti dalle RPGM. Alcuni verbi e alcuni dei loro composti hanno sviluppato le

forme mancanti. Questi sono: *ksa'nθeno: ksanθi'zmenos*, *le'pteno: eklepti'zmenos*, *ma'kreno: apoma'krinθika/apomakri'zmenos*.

Gruppo C5

Lo schema di a 'f k s ε n o "aumentare"

Tabella 5. 37.

PARADIGMA DI: afkseno

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
a'fkseno	a'fksenete	'afksisa	a'fksiθika	afksi'menos
RT1	RT1	RT2	RT2	RT2
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Alcuni verbi in -eno della classe II presentano l'aoristo sigmatico. Questo gruppo contiene **tre verbi semplici**, i verbi in -steno e i loro composti: *a'rteno* (αρταινω) "insaporire", *a'fkseno* (αυξαινω) "aumentare", in -steno: *ana'steno* (ανασταινω) "risuscitare" *egata'steno* (εγκατασταινω) "installare", *si'steno* (συσταινω) "presentare, citare", *vla'steno* (βλασταινω) "crescere", *aro'steno* (αρρωσταινω) "ammalarsi", *para'steno* (παρασταινω) "rappresentare". Questo schema presenta due *Radici Tematiche* e cinque *Basi Tematiche*. I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.38.

Tabella 5.38.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia post radicale	afksεn-/afksis-	"saziarsi"
Aoristo sigmatico	afksεn-/afksis-	
Eliminazione di /n/	afksεn-/afkis-/afksiθ-/afksimen-	
Aoristo sigmatico analogico	afksis-	

Tra i processi sopraindicati, l'aoristo sigmatico e l'eliminazione della nasale sono previste dalle RPGM. Da quello che risulta dall'analisi seguita, c'è una tendenza dei verbi antichi a conservare la prima serie di alternanza e una tendenza dei verbi più recenti ad adottare una seconda serie di alternanza vocalica (classe II) ma non mancano le estensioni analogiche. In questo caso, allora, dato che entrambi le serie contengono un numero di lemmi consistente, è difficile attribuire criteri fonologici che determinano una scelta piuttosto che un'altra.

Gruppo C6

Lo schema di m a 'θ ε n o "imparare".

Un altro gruppo di verbi in -eno presentano l'aoristo asigmatico e il troncamento sillabico tra presente e le varianti flesse del paradigma restante; per cui εn → ∅. Il participio passato si realizza con una inserzione vocalica post radicale come se fosse un verbo della seconda

coniugazione: i + menos. Questi **verbi** sono **tre**: *pa'θeno* (παθαίνω/έπαθα) "succedere", *ma'θeno* (μαθαίνω/έμαθα/μαθεύτικα/μαθημένος) "imparare", *peti'zeno* (πετυχαίνω/πέτυχα/(επι)τυχημένος) "ottenere".

Tabella 5.39.

PARADIGMA DI: μαθeno

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
ma'θeno	ma'θenete	'ε maθa	ma'θeftika	maθi'menos
RT1	RT1	RT2	RT3	RT4
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Questo schema presenta quattro *Radici Tematiche* e cinque *Basi Tematiche*. I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.40.

Tabella 5.40.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Aoristo asigmatico	μαθην-/ε μαθ-	"imparare"
Cancellazione sillabica /en/ nell'aoristo	μα θn -/ε μαθ-	
Eliminazione di /n/	μαθην-/μαθε ft -/μαθι men-	
Nesso /ft/ non etimologico nell'aoristo passivo	μαθι men- /μαθε ft-	
Alternanza vocalica /i/ nel participio passato	μα θn -/μαθι men-	

Tra i processi sopraindicati, l'aoristo asigmatico, e l'eliminazione della nasale sono previste dalle RPGM.

Gruppo C7

Lo schema di a n ε 'v ε n o "salire":

L'ultimo gruppo è costituito da verbi in -veno che presentano alcune peculiarità nella loro formazione. In primo luogo, formano l'aoristo con un ampliamento in -ik, non hanno un aoristo passivo e il participio passato si realizza con l'esponente -zmenos: *ane'veno* (ανεβαίνω/ανέβηκα) "salire", *mpeno* (μπαίνω/μπήκα) "entrare", *si'mveno* (συμβαίνω/συνέβηκα) "accadere", *epe'mveno* (επεμβαίνω) "intervenire".

Tabella 5.41.

PARADIGMA DI: ane'veno

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
ane'veno	ane'venete	a'nevika	-	aneva'zmenos
RT1	RT1	RT2	-	RT3
BT1	BT2	BT3	-	BT4

Tra questi il verbo **'vjeno** (βγαίνω/βγήκα/βγαλμένος) "uscire" presenta un'ulteriore apofonia nel participio passato sia vocalica che consonantica **vjen-vyal**. I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.42.

Tabella 5.42.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Apofonia post radicale tra presente e participio passato Aoristo in -ik- Cancellazione sillabica /ɛn/ nell'aoristo Participio passato in -zmen non etimologico Apofonia consonantica tra presente e participio passato nel verbo `vjeno	ane ν en-/ane vaz men- ane ν en-/ane vik - ane ν en-/ane vik - ane ν en-/ane vaz men- vj ɛ n/v ɥ almen v ɥ az-/e ν ɥal-	"salire" "uscire"

Gruppo C8

Lo schema di p i 'γ ε n o "andare"

La particolarità della flessione di questo verbo consiste nelle forme ridotte del presente.

Presente

'pao	Tabella 5.43.	PARADIGMA DI: piyeno			
pas	presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'pai	pi'γ eno/'pao	pi'γ enete/'pate	'pi ɣa	-	-
'pame	RT1	RT1	RT3	-	-
'pate	BT1	BT1	BT2	-	-
'pane					

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.44.

Tabella 5.44.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Cancellazione sillabica -ɛn- nell'aoristo Forme abbreviate nel presente	pi ɥ en-/pi ɥ - pa-	"andare"

Per concludere, i verbi in -eno formano i loro temi con una serie apofonica tra i tipi i, ii stipulata lessicalmente e con l'aoristo asigmatico sul modello di *γli'keno*. Il resto del paradigma si realizza sul modello dei verbi regolari in -ono. Esclusi di questo quadro di formazione sono:

- una serie di verbi che presentano l'aoristo sigmatico che include il verbo *vizeno* che si comporta come se fosse un carattere in velare.
- una serie di verbi appartenenti alla classe I che realizzano l'aoristo passivo con il nesso -nθ- e il participio passato con l'esponente -zmenos.
- I verbi della seconda classe che presentano delle forme difettive in maniera sistematica.

- Alcuni verbi che presentano il troncamento sillabico /en/.
- Alcuni verbi in -veno che presentano un ampliamento sillabico in -ik- tra cui 'vjeno con un'apofonia e *katala'veno* che esibisce, inoltre, il troncamento sillabico.

Tabella 5.45. tipologia formazione dei verbi in -eno.

esempi	Apofonia Post Radicale	aoristo passivo in	participio passato in	aoristo sigmatico	aoristo asigmatico	ampliamento -ik-	troncamento sillabico	riduzione di -n-	num. verbi
	classe I	nθ	θ smenos	menos					
	classe II								
vlikeno	+		+		+				18
apoli'meno	+		+		+				11
apo'steno	+		+		+				6 + apo'steno
a'rteno		+	+		+				2 + verbi in -steno
le'pteno		+				+			18
vi'zeno	+	xt	-ymenos		-ks-				1
ma'θeno		ft	-imenos		+		+		3
ane'veno			+		+	+			3
'vjeno			vjalmenos		+	+			1
katala'veno					+		+		1

5.8.4. Verbi in -ino

Gruppo D

Lo schema di a p ε 'f θ i n o "rivolgere":

Tabella 5.46.

PARADIGMA DI: apε'fθino

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
apε'fθino	apε'fθinεtε	a'pεfθina	apε'fθinθika	apεfθi'nomenos
RT1	RT1	RT1	RT2	RT3
BT1	BT2	BT1	BT3	BT4

I verbi in -ino costituiscono un piccolo gruppo di **undici verbi** che presentano una sistematicità di formazione. Si nota, inoltre, che questi verbi presentano quattro *Basi Tematiche* al posto di cinque e tre *Radici Tematiche*: *am'vlino* (αμβλύνω) "ottundere", *apε'fθino* (απευθύνω) "rivolgere", *apoθra'sinome* (αποθρασύνω) "diventare sfacciato",

ḡie'fθino (διευθύνω) "dirigere", *epimi'kino* (επιμηκύνω) "allungare", *ε'vrino* (ευρύνω) "allargare", *ḡie'vrino* (διευρύνω) "allargare, ampliare", *kate'fθino* (κατευθύνω) "indirizzare", *meje'nθino* (μεγενθύνω) "ingrandire", *mo'lino* (μολύνω) "infettare", *paro'trino* (παροτρύνω) "esortare".

Tabella 5.47.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Aoristo asigmatico	απεθθιν-/απεθθιν-	"rivolgere"
Nesso /nθ/ nell'aoristo passivo	απεθθιν-/απεθθινθ-	
Realizzazione del participio passato con il tema - perfettivo e Anaptissi vocalica /o/ nel participio passato	απεθθιν /απεθθινομεν-	
Realizza il participio passato con l'esponente -zmen	moliz μεν -	"infettare"

I processi sopraindicati sono previsti dalle RPGM tranne che il participio passato del verbo *molino*.

5.8.5. Verbi in nasale ≠ -ono

Gruppo (E1)

I verbi in nasale (m, n) ≠ -ono presentano l'aoristo asigmatico. Questa generalizzazione coinvolge anche i verbi in -eno e i verbi in -ino. Questo gruppo comprende **cinque verbi semplici** e i loro composti: *'kano* (κάνω) "fare", *'krino* (κρίνω) "criticare", *'fθino* (φθίνω) "decreocere", *'kllino* (κλίνω) "declinare", *'meno* (μένω) "stare". Il paradigma parziale dell'aoristo passivo e del participio passato si realizza sul modello dei verbi in -ono.

Lo schema di 'k r i n o "giudicare":

Tabella 5.48.

PARADIGMA DI: 'krino

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'krino	'krinete	'ekrina	'kriθika	'kri'menos
RT1	RT1	RT1	RT1	RT1
BT1	BT2	BT1	BT3	BT4

Questi verbi presentano quattro *Basi Tematiche* al posto di cinque e una *Radice Tematica*. Tra i verbi in nasale, *'tremo* (τρέμω) "tremare" e *'kano* "fare" presentano anche il raddoppiamento: *tre'mamēnos*, *kamo'mēnos* (dial.).

Tabella 5.49.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Aoristo asigmatico	krin-/εkrin-	"criticare"
Eliminazione di -n-	krin-/kriθ-	
Raddoppiamento	trēm-/trēmamēn-	"tremare"

Tra i processi sopraindicati, l'aoristo sigmatico e la riduzione della nasale -n- sono previsti dalle RPGM.

Gruppo (E2)

Una serie di verbi in nasale si realizzano con l'aoristo sigmatico sul modello dei verbi in -ono, ma l'aoristo passivo si realizza con l'esponente morfologico -st- a differenza dei verbi in -ono che si realizzano con l'esponente /θ/ condizionato fonologicamente. Infine, il participio passato si realizza con l'esponente -zmenos al posto di -menos dei verbi in -ono. Questi **verbi** sono **cinque**: *'piano* (πιάνω) "afferrare", *'ftano* (φτάνω) "arrivare", *'svino* (σβήνω) "spegnere", *'klino* (κλείνω) "chiudere, *'klano* (κλάνω) "scoreggiare".

Lo schema di 'p i a n o "afferrare".

Tabella 5.50.

PARADIGMA DI: 'piano

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'piano	'pianete	'epiasa	'piastika	pia'zmenos
RT1	RT1	RT2	RT3	RT4
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Questi verbi presentano cinque *Basi Tematiche* e quattro *Radici Tematiche*. I processi di formazione coinvolti sono riportati nella tabella 5.51.

Tabella 5.51.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Aoristo sigmatico analogico. Eliminazione della -n-. Realizzazione dell'aoristo passivo e del participio passato con il tema + perfettivo Participio passato in -zmen- non etimologico. Aumento	pian-/epias- pian-/epias-/piast- /piazmen- pian/piast- pian-/piazmen- pian-/epias-	"afferrare"

Tra i processi sopraindicati, l'eliminazione e l'aumento sono previsti dalle RPGM.

Gruppo (E3)

Un'altra serie di verbi si realizza in modo analogico ai verbi in -ono. Questo gruppo contiene **cinque verbi**: *'ðeno* (δένω) "legare", *'stino* (στήνω) "innalzare, elevare", *'strono* (στρώνω), *'xano* (χάνω) "perdere", *'psino* (ψήνω) "arrostire".

Lo schema di 'ð ε n o "legare":

Tabella 5.52.

PARADIGMA DI: 'ðeno

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'ðeno	'ðenete	'εðesa	'ðeθika	ðe'menos
RT1	RT1	RT1	RT1	RT1
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Questi verbi presentano cinque *Basi Tematiche* e una *Radice Tematica*. I processi di formazione coinvolti sono riportati nella tabella 5.53.

Tabella 5.53.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Aoristo sigmatico analogico	ðen-/εðes-	"legare"
Eliminazione di -n-	ðen-/εðes-/ðeθ-/ðemen-	
Aumento	ðen-/εðes-	

I verbi sopraindicati, si formano per via analogica sul modello dei verbi in -ono. Pertanto il processo della loro formazione è previsto dalle RPGM. Dal punto di vista diacronico i vecchi verbi in nasale continuano la realizzazione dell'aoristo sigmatico, mentre i verbi che presentano l'aoristo sigmatico sono provenienti da classi di verbi estinti in greco moderno ad esempio verbi in -mi, verbi contratti in -εο.

5.8.6. Verbi in -evo con il tema_{Troncato} nel par pass

I verbi in -evo seguono una flessione regolare ma presentano una forte politipia flessionale sia nell'aoristo che nel participio passato. La labiodentale del presente si può occludere in /p/ nell'aoristo. Ad esempio ðu'levo/'ðule**psa** ma può anche diventare una fricativa /f/, ad esempio ðu'levo/'ðule**fsa**. Tendenzialmente il greco moderno non tollera il nesso /fs/, ma entrambe le forme si alternano liberamente. Il participio passato, invece, a volte oscilla tra formazione realizzata attraverso il tema - perfettivo + -men e tema_{Troncato} + -men. Questo è spesso collegato alla propria provenienza storica. I verbi formati dal medioevo in poi tendono ad eliminare il nesso /vm/ mentre i verbi provenienti dal greco antico, oppure da sostantivi dotti tendono a conservare il medesimo nesso. Tuttavia, anche in questo caso le due forme si alternano liberamente.

Gruppo (F1)

Lo schema di ᾶ u 'l ε v o "lavorare":

Tabella 5.54.

PARADIGMA DI: ᾶu'levo

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
ᾶu'levo	ᾶu'levete	'ᾶulepsa/'ᾶulefsa	-	ᾶule'menos/ᾶule'vmenos
RT1	RT1	RT1	-	RT1
BT1	BT1	BT3	-	BT4

Questi verbi presentano cinque *Basi Tematiche* quando non sono difettivi ed *una Radice Tematica*. I processi di formazione coinvolti sono riportati nella tabella 5.55.

Tabella 5.55.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Aoristo sigmatico	ᾶulev-/ᾶuleps-	"lavorare"
Dissimilazione articolatoria v > p	ᾶulev-/ᾶuleps-	
politipia aoristo	'ᾶulepsa/'ᾶulefsa	
politipia aoristo passivo	ᾶule'menos/ᾶule'vmenos	

Gruppo (F2)

Alcuni verbi di questa classe non ammettono questa politipia, ma conservano solo la formazione attraverso il tema - perfettivo + -μεν: *ani'xnevo* (ανιχνεύω) "seguire le tracce", *antiproso'pevo* (αντιπροσωπεύω) "rappresentare", *goi'tevo* (γοητεύω) "affascinare", *ᾶe'smevo* (ᾶεσμεύω) "vincolare", *apothi'kevo* (αποθηκεύω) "immagazzinare", *apomnimo'nevo* (απομνημονεύω) "memorizzare", *apotami'nevo* (αποταμιεύω) "risparmiare", *ari'stevo* (αριστεύω) "eccellere", *astino'mevo* (αστυνομεύω) "sorvegliare", *atomi'kevo* (ατομικεύω) "individualizzare", *vra'nevo* (βραβεύω) "premiare", *ᾶi'mevo* (ᾶημεύω) "confiscare", *ᾶimosi'nevo* (ᾶημοσιεύω) "pubblicare", *ᾶina'stevo* (ᾶυναστεύω) "tiranneggiare", *ᾶᾶrevo* (ᾶᾶρεύω) "risiedere", *ᾶksoteri'kevo* (ᾶεξωτερικεύω) "esternare", *ᾶermi'nevo* (ᾶερμητεύω) "interpretare", *ᾶesoteri'kevo* (ᾶεσωτερικεύω) "internare", *ᾶefime'revo* (ᾶεφημερεύω) "essere di turno", *ᾶthera'pevo* (ᾶθεραπεύω) "guarire", *ᾶidi'kevo* (ᾶειδικεύω) "specializzare", *ᾶkola'kevo* (ᾶκολακεύω) "lusingare", *ᾶlogi'kevo* (ᾶλογικεύω) "razionalizzare", *ᾶmetho'ᾶnevo* (ᾶμεθοδεύω) "metodizzare", *ᾶstath'mevo* (ᾶσταθμεύω) "fermare".

5.8.7. Verbi in -zo con oscuramento del carattere in velare

I verbi in -zo costituiscono una numerosa classe di verbi di cui la maggior parte segue una flessione regolare sul modello di *zo'ra'fizo/zo'yrafisa/zo'ra'fistika/zo'rafi'zmenos*. Le regole fonologiche coinvolte nella formazione di questo tipo di verbi sono la dissimilazione

articolatoria e l'apocope. La prima regola stabilisce che, in un nesso consonantico l'ordine è: consonante fricativa seguita da una velare per cui: $z\theta > zt$ e la /z/ si desonorizza davanti a consonante occlusiva. La seconda regola vieta la sequenza di due consonanti che condividono lo stesso luogo di articolazione $z + s$ e questo causa la caduta della prima. Una serie di verbi non segue queste regole fonologiche automatiche e il loro esito non è più prevedibile a partire della loro *Base Tematica*. Si comportano, invece, come se fossero caratteri in velare. Questa incoerenza tematica è tramandata dal greco antico. Già in epoca antica alcuni verbi in -sso (att. -tto), e -zo provengono da radici che uscivano in consonante dentale o velare sorda. Tuttavia, il tema del presente non riconosce questo tipo di consonante perché il carattere -ss- può provenire da -ty-, -θy-, o -ky-, xy e la -z- da -ðy- o -xy- (Chantraine 1990: 218).

Gruppo (G1)

Lo schema di a 'g i z o "toccare":

Tabella 5.56.

PARADIGMA DI: agizo

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
a'gizo	a'gizete	'agiksa	a'gixtika	agi'ymenos
RT1	RT1	RT2	RT2	RT2
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.57.

Tabella 5.57.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Oscuramento del carattere in velare	agiz/agiks/agiht/agiymen	"toccare"

I verbi che appartengono a questo gruppo sono **42 verbi semplici** e i loro composti:

a'gizo (αγγίζω) "toccare", *vu'izo* (βουίζω) "rumoreggiare", *ga'rizo* (γκαρίζω) "ragliare", *sti'rizo* (στηρίζω) "sostenere", *stra'gizo* (στραγγίζω) "scollare", *strampu'lizo* (στραμπουλιζω) "slogare", *stri'glizo* (στριγκλιζω) "strillare", *sfi'rizo* (σφυρίζω) "fischiare", *sfu'gizo* (σφουγγίζω) "asciugare", *'trizo* (τριζω) "scricchiolare", *fove'rizo* (φοβερίζω) "minacciare", *a'lazo* (αλλάζω) "cambiare", *anaste'nazo* (αναστενάζω) "sospirare", *a'razo* (αράζω) "ormeggiare", *ve'lazo* (βελάζω) "belare", *vu'liazo* (βουλιάζω) "affondare", *gri'niazio* (γκρινιάζω) "piagnucolare", *dia'tazo* (διατάζω) "ordinare", *i'sazo* (ισιάζω) "drizzare", *ki'tazo* (κοιτάζω) "guardare", *ku'rniazio* (κουρνιάζω) "appollaiarsi", *'krazo* (κράζω) "gracchiare", *lu'fazo* (λουφάζω) "rannicchiarsi", *ni'stazo* (νυστάζω) "avere sonno", *pi'razo* (πειράζω) "stuzzicare", *pro'stazo* (προστάζω) "ordinare", *ri'mazo* (ρημάζω) "devastare", *ski'azo*

(σκιάζω) "ombreggiare", *spa'razo* (σπαράζω) "esasperare", *'stazo* (στάζω) "gocciolare", *sti'vazo* (στοιβάζω) "accatastare", *'sfazo* (σφάζω) "macellare", *'tazo* (τάζω) "promettere", *ta'razo* (ταράζω) "agitare", *teri'azo* (ταιριάζω) "accoppiare", *ti'nazo* (τινάζω) "scuotere", *tra'ntazo* (τραντάζω) "sconquassare", *tro'mazo* (τρομάζω) "spaventare", *fa'ntazo* (φαντάζω) "essere appariscente", *fo'nazo* (φωνάζω) "urlare", *'frazo* (φράζω) "recingere", *xa'razo* (χαράζω) "incidere", *xo'xlazo* (χοχλάζω) "ribollire".

Gruppo G2

Lo schema di *k i 'm i z o* "addormentare"

In questo verbo, nonostante abbia una formazione regolare, l'aoristo passivo non è coerente rispetto il carattere /z/ del presente.

Tabella 5.58.

PARADIGMA DI: *kimizo*

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
ki'mizo	ki'mizete	'kimisa	ki'miθika	kimi'smenos
RT1	RT1	RT1	RT2	RT1
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.59.

Tabella 5.59.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Eliminazione non etimologica	<i>kimiz/kimiθ</i>	"addormentare"

Gruppo G3

Lo schema di *'p r a t o* "azionare, compiere"

Alcuni caratteri in dentale sono caratterizzati dalla stessa irregolarità del gruppo G1. Questo gruppo è composto da **tre verbi**: *ki'rito* (κηρύτω ο κηρύσω) "predicare", *'prato* (ηράτω) "azionare, compiere", *'frito* (φρίτω) "inorridire".

Tabella 5.60.

PARADIGMA DI: <i>'prato</i>				
presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'prato	'pratete	'epraksa	-	pra'ymenos
RT1	RT1	RT2	-	RT2
BT1	BT2	BT3	-	BT4

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.61.

Tabella 5.61.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Oscuramento del carattere in velare	<i>prat/epraks/praxt/praymen</i>	"azionare, compiere"

Gruppo G4

Lo schema di *k a t a 't a s o* "classificare"

Tutti caratteri in sibilante /s/ sono caratterizzati dalla medesima formazione "irregolare". Questo gruppo è composto da **15** lemmi tra verbi **semplici e composti**: *ana'ptiso* (αναπτύσσω) "sviluppare", *si'ntaso* (συντάσσω) "stilare", *anasi'ntaso* (ανασυντάσσω) "riorganizzare", *e'ntaso* (εντάσσω) "inserire, integrare", *ekse'liiso* (εξελισσω) "sviluppare", *epi'taso* (επιτάσσω) "requisire", *epifi'laso* (επιφυλάσσω) "riservare", *profi'laso* (προφυλάσσω) "proteggere" *kata'taso* (κατατάσσω) "classificare", *ki'riso* (κηρύσσω) "predicare", *meta'laso* (μεταλλάσσω) "trasformare", *meta'taso* (μετατάσσω) "trasferire", *para'taso* (παρατάσσω) "schierare", *parafi'laso* (παραφυλάσσω) "stare in agguato", *ipo'taso* (υποτάσσω) "sottomettere". La formazione appena descritta costituisce un fatto ricorrente per questa classe di verbi, ma, a differenza delle altre classi regolari, la sua formazione non è condizionata fonologicamente bensì morfologicamente.

Tabella 5.62.

PARADIGMA DI: *kata'taso*

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
kata'taso	kata'tasete	ka'tataksa	kata'taxtika	katata'ymenos
RT1	RT1	RT2	RT2	RT2
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.63.

Tabella 5.63.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Oscuramento del carattere in velare	<i>katatas/katataks/katataxt/katataymen</i>	"classificare"

La formazione di questo gruppo è prevista dalle RPGM.

Gruppo G5

Lo schema di *a 'r ε s o* "piacere":

Il verbo *areso* non presenta l'oscuramento perchè era un verbo deponente in -sko che seguiva una flessione diversa.

Tabella 5.64.

PARADIGMA DI: *areso*

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
a'reso	a'resete	'aresa	-	-
RT1	RT1	RT1	-	-
BT1	BT2	BT3	-	-

Gruppo (I1)

Lo schema di a 'k u o "udire":

I verbi uscenti in vocale sono pochi in greco moderno e presentano delle formazioni particolari. I verbi in -uo sono due: *a'kuo* (ακούω), 'kruo (κρούω). Dal punto di vista diacronico questi verbi avevano un tema in s + jo, come nell'esempio akus + jo dove la /s/ e la /j/ cadevano: perciò > *akuo* nel presente. Il verbo *a'kuo* presenta una *Base Tematica* in più che realizza l'imperfetto. Inoltre, il presente si realizza a partire dal tema - perfettivo nel presente e non dal tema_{Default}. Presenta, pertanto, quattro Basi Tematiche anziché cinque.

Tabella 5.65.

PARADIGMA DI: *akuo*

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato	imperfetto
a'kuo	a'kutε	'akusa	a'kustika	aku'zmenos	'akuya
RT1	RT1	RT1	RT2	RT3	RT4
BT1	BT1	BT2	BT3	BT4	-

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.66.

Tabella 5.66.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Oscuramento del carattere in sibilante /s	aku-/akus-/akust-/akuzmen-	"sentire"
Inserzione consonantica /y/ nell'imperfetto	akuy-	
Forme abbreviate nel presente	aku(i)s/aku(u)mε/aku(e)te/aku(u)ne	

Il verbo '*kruo* invece realizza il presente a partire del tema_{Default} ('kruis, 'kruumε, 'kruεte, 'kruune) e l'imperfetto si realizza con la radice tematica kruz-.

Gruppo (I2)

Alcuni caratteri in vocale escono in -eo e presentano un nesso /fs/. Dal punto di vista diacronico questi verbi presentavano una apofonia qualitativa nvεF/nvεu/nvu. E' la storia di questi verbi a determinare la presenza del nesso -fs- nel greco moderno. Il dittongo /eu/ e /au/ sono gli unici dittonghi antichi che non sono monotongate, ma hanno mantenuto due suoni distinti. Il dittongo antico si mantiene fino all'epoca romana ad esempio si riscontrano parole come *Claudius, eupolis*. Successivamente, verso il 3° secolo a.C., il secondo elemento del dittongo /u/ comincia a pronunciarsi come -/v/. Oggi il dittongo si pronuncia -ev- davanti a vocale e consonante sonora e -ef- davanti a consonante sorda. Il nesso consonantico -fs- subisce un'ulteriore raggustamento davanti alla sibilante -s- nel greco moderno. Infatti, la lingua moderna non permette la sequenza di due consonanti

caratterizzati dallo stesso modo di articolazione, ma richiede l'opposizione di consonante continuativa/fricativa. Nel caso dei verbi in -eo il nesso -fs- si tramanda dalla *katharevusa*. In altri casi, invece, si afferma il nesso della *demotikè* /ps/, per dissimilazione articolatoria, come nel caso di *'kleo* "piangere". Fa eccezione a questo tipo di formazione il verbo $\delta\epsilon\omicron$, che non presentava l'apofonia e da luogo al verbo semplice *'\delta\epsilon\omicron* "legare". La forma antica si trova solo come verbo composto *sin'\delta\epsilon\omicron* "collegare" e si flette sul modello del verbo semplice. Bisogna notare che storicamente si suppone un tema antico $\delta\epsilon\varsigma$ - perciò, il verbo moderno si forma sul modello di *'\delta\epsilon\omicron* e non su quello dei verbi con radice antica in -Feo. Dunque è l'evoluzione del dittongo -eu- a determinare l'oscuramento del tema - perfettivo e il nesso -fs- nel tema + perfettivo. I **tre verbi semplici** e i loro composti che escono in -eo. appartengono al gruppo (I2) e sono: *'pleo* (πλέω) "navigare, galleggiare", *'pneo* (πνέω) "soffiare, spirare", *'reō* (ρέω) "fluire".

Lo schema di 'p l ε o "navigare, galleggiare":

Tabella 5.67.

PARADIGMA DI: 'pleo

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'pleo	'pletε	'epletsa	-	-
RT1	RT1	RT2	-	-
BT1	BT2	BT3	-	-

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.68.

Tabella 5.68.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Oscuramento della labioddentale	ple-/pletfs-	"navigare, galleggiare"
Mantenimento del nesso /fs/ proveniente dalla <i>katharevusa</i>		

Gruppo I3

Lo schema di 'k l ε o "piangere"

Questo verbo da una parte testimonia la continuazione della forma antica dell'aoristo *éklaussa*. Il nesso /au/ gr a. > gr. m. af o av dall'altra subisce la regola fonologica della dissimilazione articolatoria che caratterizza il nesso /vs/ o /fs/ nel greco moderno.

Tabella 5.69.

PARADIGMA DI: 'kleo

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'kleo	'kletε	'eklapsa	'klaftika	kla'menos
RT1	RT1	RT2	RT2	RT2
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.70.

Tabella 5.70.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Oscuramento labiodentale Affermazione nesso /ps/ proveniente dalla <i>demotikè</i> Alternanza vocalica /e/ nel presente /a/ altrove Forme abbreviate nel presente Inserzione consonantica /ɣ/ nell'imperfetto	κλε-/klaps- κλε-/klaps-/klaft-/klamen- κλε(i)s/κλε(u)με/κλε(ε)τε/κλε(u)νε εκley	"piangere"

Gruppo I4

Lo schema di s i n 'ð ε o "collegare"

Questo verbo mantiene nella sua formazione il tema antico in /s/ ðes- oscurata nel greco moderno. Il verbo si flette sul modello dei verbi in -ono.

Tabella 5.71.

PARADIGMA DI: sin'ðeo

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
sin'ðeo	sin'ðeete	'sinðesa	sin'ðeθika	sinðeðe'menos
RT1	RT1	RT2	RT2	RT2
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.72.

Tabella 5.72.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Aoristo sigmatico analogico Raddoppiamento	sinðe-/sinðes-/sinðeθ-/sin(ðe)ðemen- sin(ðe)ðemen-	"collegare"

Lo schema di 'l ε o "dire"

Gruppo I5

Questo verbo presenta delle forme suppletive. Era un tema in velare ley- ma il greco moderno ha perso la velare intervocalica di cui ne rimane traccia solo nel participio passato e nell'imperfetto.

Tabella 5.73.

PARADIGMA DI: 'leo

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	imperfetto	participio passato
'leo	'lete	'ipa	i'poθike	'eleya	le'yomenos
RT1	RT1	RT3	RT4	RT5	RT5
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5	BT5

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.74.

Tabella 5.74.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Forme abbreviate nel presente	λεο/λε(ι)ς/λε(υ)με/λε(ε)τε/λε(υ)νε	"dire"
Forme suppletive nell'aooristo	λε-/ιρ-	
Inserzione vocalica /o/ nell'aooristo passivo	ιρoθικ-	
Oscuramento del tema in velare nel participio passato	λεyομεν-	
e inserzione vocalica /o/	ρo/πισ/πι/ρυμε/πιτε/ρυνε	
Forme ridotte della forma ιρ- nelle forme perifrastiche		
dell'attivo (futuro puntuale, congiuntivo)		

Gruppo I6

Lo schema di i 'ð r i o "fondare".

Questo gruppo include **due verbi**: *eni'sxio* (ενισχύω) "rinforzare" *i'ðrio* (ιδρύω) "fondare" che seguono una flessione concatenativa, regolare.

Tabella 5.75.

PARADIGMA DI: i'ðrio

presente	presente 3pl	aooristo	aooristo passivo	participio passato
i'ðrio	i'ðrietε	i'ðrisa	i'ðriθika	iðri'menos
RT1	RT1	RT1	RT1	RT1
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

Gruppo I7

Lo schema di 'y n ε θ o "filare"

Questo verbo in dentale presenta l'oscuramento della labiodentale.

Tabella 5.76.

PARADIGMA DI: 'yneθo

presente	presente 3pl	aooristo	aooristo passivo	participio passato
'yneθo	'yneθετε	'eynepsa	-	-
RT1	RT1	RT2	-	-
BT1	BT2	BT3	-	-

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.68.

Tabella 5.77.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Oscuramento del carattere in labiale	yneθ/eyneps	"filare"

Gruppo I8

Lo schema di 't r o o "mangiare"

Questo verbo presenta delle forme suppletive. Era un tema in velare troy-, ma il greco moderno ha perso la velare intervocalica di cui rimane traccia solo nell'imperfetto.

Tabella 5.78.

PARADIGMA DI: 'troo

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	imperfetto	participio passato
'troo	'troτε	'εfaya	fa'yoθika	'etroya	fayo'menos
RT1	RT1	RT3	RT3	RT4	RT3
BT1	BT1	BT2	BT3	-	BT4

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.79.

Tabella 5.79.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Forme abbreviate nel presente Forme suppletive nell'aoristo e nel participio passato Anaptissi vocalica /o/ nell'aoristo passivo e participio passato Oscuramento del tema in velare nell'imperfetto Forme ridotte della forma fayō nelle forme perifrastiche dell'attivo (futuro puntuale, congiuntivo)	troo/tro(i)s/tro(u)mε/tro(ε)τε/tro(u)νε tro-/εfay-/fayoθ-/fayomen- fayōθik-/fayōmen- etroy- fao/fa(i)s/fai/fa(u)mε/fa(ε)τε/fa(u)νε	"dire"

Altri verbi irregolari:

Gruppo K1

Lo schema di 'v l ε p o "vedere".

Questo verbo presenta delle forme suppletive.

Tabella 5.80.

PARADIGMA DI: 'vlεpo

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
vlεpo	vlεpetε	iða	iðoθika	-
RT1	RT1	RT3	RT3	-
BT1	BT1	BT2	BT3	-

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.81.

VERBI IRREGOLARI NELLA FLESSIONE VERBALE GRECA

Tabella 5.81.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Forme suppletive nell'aoristo. Anaptissi vocalica /o/ nell'aoristo passivo. Forme ridotte della forma fayō nelle forme perifrastiche dell'attivo (futuro puntuale, congiuntivo)	vlep-/ið-/iðoθ- iðoθik- ðo/ðis/ði/ðume/ðite/ðune	"vedere"

Il verbo *imē* "essere".

Questo verbo presenta delle forme suppletive. Il verbo *essere* è l'unico verbo che realizza il proprio paradigma parziale adoperando più di una *Base Tematica*. Il verbo è realizzato solo nel presente e nell'aoristo, ma le desinenze sono quelle del presente e dell'imperfetto dei verbi deponenti.

Tabella 5.82.

PARADIGMA DI: *'imē*

	1sg	2sg	3sg		aoristo	2sg	3sg
PRESENTE	imē	isē	inē	AORISTO	imun	isun	itan
	RT1	RT2	RT3		RT1	RT2	RT4
	BT1	BT2	BT3		BT1	BT2	BT4

Le desinenze flessionali sono quelle di un verbo deponente:

presente	aoristo
im-ε	im-un
is-ε	is-un
in-ε	it-an
im-aste	im-astan
is-aste	is-astan
in-ε	it-an

La distribuzione delle forme suppletive segue lo schema che segue:

BT1 ↔ 1sg, 2pl

BT2 ↔ 2sg, 2pl

BT3 ↔ 3sg, 3pl

BT4 ↔ aoristo 3sg, 3pl

I processi coinvolti alla formazione del verbo "essere" verbi sono riportati nella tabella 5.83.

Tabella 5.83.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Forme suppletive	im-/is-/in/it-	"vedere"

Gruppo K2

Lo schema di 'k o v o "tagliare"

Questo verbo realizza l'aoristo passivo con apofonia consonantica v/p.

Tabella 5.84.

PARADIGMA DI: 'kovo

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'kovo	'kovετ	'εkopsa	'kopika	ko'menos
RT1	RT1	RT1	RT2	RT1
BT1	BT2	BT3	BT4	BT5

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.85.

Tabella 5.85.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Realizza l'aoristo passivo con il tema di + perfettivo	kov/kop	"tagliare"
Eliminazione della /θ/ nell'aoristo passivo		

I verbi in -sk-.

I verbi in -sk- avevano un valore incoativo. Oggi sono rimasti pochi.

Gruppo L1

Lo schema di 'p a s x o "pascolare"

Questo verbo realizza l'aoristo e l'aoristo passivo con inserzione vocalica sul modello dei verbi della IIa coniugazione radice + is/εs. Questo gruppo contiene 2 verbi: ka'tasxo (κατάσχω) "pignorare", 'pasxo (πάσχω) "patire, soffrire".

Tabella 5.86.

PARADIGMA DI: pasxo

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
'pasxo	'pasxετ	'pasxisa	pa'sxiθika	-
RT1	RT1	RT2	RT2	-
BT1	BT2	BT3	BT3	-

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.87.

Tabella 5.87.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Aoristo costruito a partire del tema in /i/ in modo uguale alla seconda coniugazione	pasxis-/pasxiθik- katasxεs-/katasxεθ-	"patire"

Tra i verbi in -sk- il verbo *vrisko* "trovare" presenta una formazione diversa. Realizza l'aoristo con l'ampliamento in -sk- e l'aoristo passivo con alternanza vocalica e riduzione del nesso -sk- (vd. Gruppo B5).

Gruppo M1

C'è una serie di verbi che presentano l'aumento interno temporale e realizza l'aoristo con l'esponente -αγ-: *é'naγo* (ἐνάγω/ἐνήγαγα) "citare in giudizio", *i'sayo* (εισάγω/εισήγαγα/εισάχθηκα e εισήχθηκα) "introdurre", *pa'rayo* (παράγω/παρήγαγα/παραχτηκα) "produrre", *pro'ayo* (προάγω/προήγαγα/προάχθηκα) "promuovere", *i'parxo* (υπάρχω/υπήρξα) "esistere.

Lo schema di i `s a γ o "introdurre"

Tabella 5.88.

PARADIGMA DI: isayo

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
i'sayo	i'sayete	i'siyaga	i'saxθika	-
RT1	RT1	RT2	RT3	-
BT1	BT2	BT3	BT4	-

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.89.

Tabella 5.89.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
aumento temporale interno Aoristo in -γ-	isay-/isiy- isay-/isiyay-	"introdurre"

Tra i verbi elencati il verbo *i'parxo* è l'unico che segue una flessione regolare sul modello dei verbi con carattere in velare.

5.8.8. I verbi irregolari della IIa coniugazione

I verbi della seconda coniugazione realizzano il proprio paradigma attraverso le RTS 6. e, 6.f, e 6.g. Queste Regole prevedono che una radice come ayap- realizza il + perfettivo come *ayaps-, il tema + perfettivo passivo come *ayapθ- e il participio passato come ayapimēn-. Le *Regole Tematico-Indicative* 7.V e 7.VI prevedono la costruzione del paradigma verbale a

partire del tema in /i/ anziché il tema - perfettivo per cui abbiamo le forme *ayapisa*, *ayapiθika ayapimēnos*. Sono poi selezionati dalle RTS:

8.10 RR_A, {VCE: att, ASP PERF: si, PRET: si}, v (< X, σ>) =_{def} <Y σ>, dove Y il tema + perf

8.11. RR_A, {VCE: pass, ASP PERF: si, PRET: si} (< X, σ>) =_{def} <Y σ>, dove Y il tema + perf pass

8.12. RR_A, {FORMAV: part, TMP: pass, VCE: pass.} (< X, σ>) =_{def} <Y σ>, dove Y il tema del part pass

Gruppo A1 (IIa Con.)

Questo gruppo annulla Le RTF che prevedono il tema in /i/ per la costruzione del paradigma e realizza il paradigma con il Tema_{Default}. Il gruppo contiene **13 verbi**: *antana'klo* (αντανακλάω/ώ) "riflettere", *je'l(a)o* (γελάω/ώ) "ridere", *je'rn(a)o* (γερνάω/ώ) "invecchiare", *di'ps(a)o* (διψάω/ώ) "avere sete", *dr(a)o* (δράω/-ώ) "agire", *ke'rn(a)o* (κερνάω/-ώ) "offrire", *kre'm(a)o* (κρεμάω/-ώ) "appendere", *kse'rn(a)o* (ξερνάω/ώ) "vomitare", *kse'xn(a)o* (ξεχνάω/ώ) "dimenticare", *pi'n(a)o* (πεινάω/ώ) "avere fame", *pe'rn(a)o* (περνάω/ω) "passare", *li'sao/-o* (λυσσάω/-ώ) "essere effetto dalla rabbia", *pe'z(a)o* (πετάω/-ώ) "gettare, volare", *'skao* (σκάω) "stare zitto", *'sp(a)o* (σπάω/ω) "rompere", *sxo'l(a)o* (σχολάω/ώ) "finire le lezioni giornaliere", *xa'l(a)o* (χαλάω/-ώ) "andare a male", *ki't(a)o* (κοιτάω/-ώ) "guardare".

Lo schema di γ ε 'l a o "ridere"

Tabella 5.90.

PARADIGMA DI: *yelao*

presente	Presente 3pl	aoristo	Aoristo passivo	Participio passato
γελao	γελate	γελαsa	γελastika	γελazmenos
RT1	RT1	RT1	RT1	RT1
BT1	BT1	BT2	BT3	BT4

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.89.

Tabella 5.91.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Aoristo formato sul Tema _{Default}	γelas-	"introdurre"
Aoristo passivo e participio passato formati sul tema dell'aoristo	γelas-/γelast-γelazmen-	

Gruppo A2 (IIa Con.)

Questo gruppo annulla Le RTF che prevedono il tema in /i/ per la costruzione del paradigma e realizza il paradigma con il tema in /e/ nei rispettivi temi del + perfettivo, perfettivo

passivo e participio passato. Il gruppo contiene **4 verbi**: *va'rao* (βαράω/ώ) "picchiare", *po'n(a)o* (πονάω/ώ) "sentire male", *si'xo'rao* (συγχωράω/ώ) "perdonare", *fo'rao* (φοράω/ώ) "indossare".

Lo schema di f o `r a o "indossare"

Tabella 5.92.

PARADIGMA DI: forao

presente	presente 3pl	oristo	oristo passivo	participio passato
fo'rao	fo'rate	'foresa	fo'reθika	fore'menos
RT1	RT1	RT2	RT2	RT2
BT1	BT1	BT2	BT3	BT4

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.93.

Tabella 5.93.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Tema in /e/ nella costruzione del paradigma	fores- fores-/foreθ-foremen-	"introdurre"

Gruppo B (IIa Con)

Alcuni verbi della seconda coniugazione realizzano il participio passato sul tema + perfettivo: *avana'xt(a)o* (αβαναχτάω/ώ) "disperare", *ayri'pn(a)o* (αγρυπνάω/ώ) "rimanere sveglio", *aku'mp(a)o* (ακουμπάω/ώ) "toccare", *apsi'f(a)o* (αψηφάω/ώ) "disprezzare, sfidare", *arçi'n(a)o* (αρχινάω/ώ) "cominciare", *zema'tao* (ζεματάω/ώ) "cospargere di liquido bollente", *ksemi't(a)o* (ξεμυτάω/ώ) "mettere il naso fuori", *kseni'xt(a)o* (ξεβυχτάω/ώ) "trascorre la notte insonne", *li'gao* (λυγάω/ώ) "piegare", *ski'rt(a)o* (σκιρτάω/ώ), "sussultare", *sko'rp(a)o* (σκορπάω/ώ) "disperdere", *svarn(a)o* (σβαρνάω) "erpicare", *tira'n(a)o* (τυραννάω/ώ) "tiraneggiare", *trayu'ð(a)o* (τραγουδάω/ώ) "cantare", *tsi'gl(a)o* (τσιγκλάω/ώ) "stuzzicare", *tsu'gr(a)o* (τσουγκράω/ώ) "urtare, picchiare", *tsuroma'ð(a)o* (τσουρομαδάω) "strappare le pelli", *tsuru'fi(a)o* (τσουρουφλάω) "bruciacchiare", *ze're't(a)o* (χαιρετάω/ώ) "salutare".

Lo schema di a γ a n a `x t a o "disperare"

Tabella 5.94.

PARADIGMA DI: avana'xtao

presente	presente 3pl	oristo	oristo passivo	participio passato
avana'xtao	avana'xtate	aya'naxtisa	avana'xtiθika	avanaxti'zmenos
RT1	RT1	RT1	RT1	RT2
BT1	BT1	BT2	BT3	BT4

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.95.

Tabella 5.95.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
participio passato costruito sul tema + perfettivo	αγαναχτισμεν	"disperare"

Gruppo C (IIa Con.)

Alcuni verbi realizzano il paradigma come se fossero caratteri in velare della Ia coniugazione. Il gruppo contiene **10 verbi** *vu't(a)o* (βουτάω/ώ) "tuffare, immergere", *vro'ntao* (βροντάω/ώ) "battere rumorosamente", *zu'l(a)o* (ζουλάω) "schiacciare", *zu'p(a)o* (ζουπάω/ώ) "premere, pigiare", *pi'ð(a)o* (πηδάω/ώ) "saltare", *ru'f(a)o* (ρουφάω/ώ) "succhiare", *sfi'r(a)o* (σφυράω/ώ) "fischiare", *tra'v(a)o* (τραβάω/ώ) "tirare", *fi's(a)o* (φυσάω/ώ) "soffiare", *çi'm(a)o* (χιμάω/ώ) "riversarsi".

Lo schema di *v u 't a o* "tuffare":

Tabella 5.96.

PARADIGMA DI: *vu'tao*

presente	presente 3pl	aoristo	aoristo passivo	participio passato
vu'tao	vu'tate	'vutiksa	vu'tixtika	vuti'ymenos
RT1	RT1	RT2	RT2	RT2
BT1	BT1	BT2	BT3	BT4

I processi coinvolti alla formazione di questi verbi sono riportati nella tabella 5.97.

Tabella 5.97.

TIPO	ESEMPIO	GLOSS ITALIANO
Verbo della IIa coniugazione con flessione da velare	<i>vuta-/vutiks-/vutixt-/vutiymen-</i>	"tuffare"

Un gruppo di verbi si realizzano solo nel medio passivo e, di solito, la loro formazione è coerente al carattere della radice e della *Vocale Tematica Default* del passivo:

e'sthanome (αισθάνομαι) "sentire", *a'minome* (αμύνομαι) "difendersi", *antila'mvanome* (αντιλάμβάνομαι) "percepire", *ape'xthanome* (απεχθάνομαι) "detestare", *apolo'gume* (απολογούμαι) "difendersi", *a'rnume* (αρνούμαι) "negare", *a'hexome* (ανέχομαι) "sopportare", *asti'evome* (αστειεύομαι) "scherzare", *ago'hizome* (αγωνιζομαι) "competere", *a'spazome* (ασπάζομαι) "baciare, abbracciare", *va'rieme* (βαριέμαι) "annoiarsi", *'viazome* (βιάζομαι) "affrettarsi", *γevome* (γεύομαι) "saporire", *γinome* (γίνομαι) "diventare", *'ðexome* (δέχομαι) "accettare", *ði'γume* (διηγούμαι) "raccontare", *apo'krinome* (αποκρίνομαι) "rispondere", *egi'ome* (εγγυώμαι) "garantire", *iro'nevome* (ειρωνεύομαι) "ironizzare", *isi'gume* (εισηγούμαι) "proporre", *ekði'kume* (εκδικούμαι) "vendicarsi", *epa'gelome* (επαγγέλλομαι) "esercitare una professione", *e'pīgume* (επείγομαι) "aver urgenza", *epi'tiθeme* (επιτίθεμαι), "attaccare", *e'ryazome* (εργάζομαι) "lavorare" *erxome* (έρχομαι) "venire", *ero'tevome*

(ερωτεύομαι) "innamorarsi", *ε'φθινομε* (ευθύνομαι) "essere responsabile di", *ε'φχομε* (εύχομαι) "augurare", *ε'φaptομε* (εφάπτομαι) "collimare", *ε'χθρενομε* (εχθρεύομαι) "essere ostile", *θi'mame* (θυμάμαι) "ricordare", *καθομε* (κάθομαι) "sedersi", *κα'λυμε* (καλούμαι) "convocarsi", *κατα'διομε* (καταδύομαι) "immergersi", *κατα'ριεμε* (καταριέμαι) "maledire", *ki'mame* (κοιμάμαι) "dormire", *li'pame* (λυπάμαι) "dispiacersi", *maxομε* (μάχομαι) "combattere", *mi'mume* (μιμούμαι) "imitare", *empi'steνομε* (εμπιστεύομαι) "fidarsi", *kseka'rδizομε* (ξεκαρδίζομαι) "ridere di gusto", *oni'reνομε* (ονειρεύομαι) "sognare", *o'smizομε* (οσμιζομαι) "annusare", *o'sf'reνομε* (οσφραίνομαι) "annusare, fiutare", *pro'dia'tiθεμε* (προδιατίθεμαι) "predisporsi", *proi'γυμε* (προηγούμαι) "avere precedenza", *pro'sefxομε* (προσεύχομαι) "pregare", *profa'sizομε* (προφασίζομαι) "addurre a pretesto", *reνομε* (ρεύομαι) "ruttare", *seνομε* (σέβομαι) "rispettare", *skeπtομε* (σκέπτομαι) "pensare", *stekομε* (στέκομαι) "stare", *sig'a'tiθεμε* (συγκατατίθεμαι) "consentire", *simperi'ferομε* (συμπεριφέρομαι), "comportarsi", *i'posxομε* (υπόσχομαι) "promettere", *fi'mizομε* (φημιζομαι) "avere la reputazione", *feνομε* (φαίνομαι) "apparire", *fta'rnizομε* (φταρνίζομαι) "starnutare", *fa'ntazομε* (φαντάζομαι) "immaginare", *feρομε* (φέρομαι) "comportarsi", *fleγομε* (φλέγομαι) "bruciare, ardere", *fo'vame* (φοβάμαι) "avere paura", *zeρομε* (χαίρομαι) "gioire", *psi'lliazομε* (ψυλλιάζομαι) "sospettare".

5.9. Tipologia di irregolarità nella flessione verbale greca

Le irregolarità riscontrate nella flessione verbale greca sono sommate nei paragrafi successivi:

Aumento: in greco antico l'aumento era una marca del tempo passato. L'aumento si realizzava come e- nei verbi che iniziavano per consonante (aumento sillabico) e η/ω nei verbi che iniziavano per vocale (aumento temporale). Il greco moderno interpreta questo processo in maniera completamente diversa. L'aumento e- ha la funzione di trasformare i verbi dissilabi in verbi costituiti da tre sillabe nell'aoristo. L'esponente flessivo non è proprio l'aumento ma la trissillabia. La funzione dell'aumento diventa fonologica, ma allo stesso tempo l'accento in posizione proparossitona costituisce una marca del passato. L'aumento, dall'altra parte, non si realizza in alcuni verbi dissilabi suppletivi o apofonici: *βλέπω/είδα*, *παίρνω/πήρα*, *βρίσκω/βρήκα*, *μπαίνω/μπήκα*. L'aumento temporale si salva solo in pochi verbi del greco moderno: *ελπίζω/ήλπιζα*, *εξάγω/εξήγαγα*, *εισάγω/εισήγαγα* *προάγω/προήγα*, *υπάρχω/υπήρξα*, *διεξάγω/διεξήγα*. Alcuni verbi presentano l'aumento η- nonostante inizino per consonante: *ήθελα*, *ήξερα*. L'aumento è poi adoperato da alcuni participi passati: *διαφθείρω/διεφθαρμένος*, *αναπτύσσω/ανεπτυγμένος*, *σκέπτομαι/εσκεμμένος*, *σπεύδω/εσπευσμένος*, *συνεσταλμένος*, *απεσταλμένος*, *διεσταλμένος*, *διεστρεμμένος*,

ανεστραμμένος, κατεστραμμένος, σφάλλω/εσφαλμένος. Questo tipo di aumento si applica solo in casi limitati e non è previsto dalle RR della flessione regolare.

Oscuramento: Si parla di oscuramento di una regola quando il contesto che giustifica la sua applicazione non è più percepito dal parlante. In questo caso, la regola continua ad applicarsi, ma non è soggetta a condizionamenti fonologici. L'oscuramento nella flessione verbale greca coinvolge alcuni verbi con carattere in -z- (cfr. Gruppo G1,). Nei verbi con carattere in -s-, l'oscuramento si è regolarizzato (cfr. Gruppo G4). Lo stesso fenomeno si nota in alcuni verbi con carattere in vocale (cfr. Gruppi I1, I2, I3, I5, I7, I8) e in alcuni verbi della IIa coniugazione. I verbi in -s- in -z- si flettono come se fossero dei caratteri in velare. I verbi in vocale si flettono in maniera variegata.

Apofonia: Il fenomeno dell'apofonia costituisce tuttora la causa principale di irregolarità nella struttura del linguaggio nonché un processo morfologico adoperato nella flessione di una varietà di lingue moderne. L'obiettivo prefisso dell'analisi di queste forme verbali puntava alla realizzazione di una classificazione delle forme irregolari esaminate, e alla determinazione dei criteri secondo i quali si distribuisce l'alternanza vocalica nei verbi irregolari del greco. La classificazione ottenuta per il greco è determinata, sia da fattori storici, sia dalle somiglianze dal punto di vista formale. Com'è illustrato dagli schemi sopraindicati, le serie apofoniche presentano una varietà, sia dal punto di vista formale, sia dal modo in cui si distribuiscono all'interno del paradigma. E' difficile allora attribuire Questo processo a fattori fonologici operanti in sincronia. Sembra piuttosto che si tratti di residui di un processo ormai storico. In ogni caso, è interessante osservare che il numero delle basi tematiche rimane invariato indipendentemente dal tipo di formazione. Questo è dovuto alla stabilità delle basi tematiche coinvolte nella flessione verbale greca. Il numero, invece, della radice lessicale aumenta. Oltre l'apofonia storica, ci sono altre alternanze vocaliche di provenienza diversa. La distinzione che si è fatta ha solo una giustificazione storica. Oggi, infatti, il parlante non riesce a distinguere le origini di tale fenomeno.

Un gruppo di verbi presenta un'alternanza vocalica di natura diversa che in questa sede è stata chiamata *apofonia post radicale*. Si distingue dalla classica apofonia in quanto l'alternanza vocalica avviene in posizione post radicale e si realizza in due serie apofoniche (cfr. Gruppo C). L'apofonia consonantica determina un'alternanza consonantica nel carattere del paradigma parziale. E' un fenomeno che coinvolge solo un verbo (cfr Gruppo K2).

Eliminazione: L'eliminazione comporta la cancellazione di uno o più suoni consonantici o l'**indebolimento** di un nesso consonantico. Nella flessione verbale greca si riscontra spesso l'eliminazione del carattere in nasale. Bisogna notare che tale eliminazione ha una

realizzazione regolare nella classe di verbi in -ono, ma i verbi in nasale ≠ -ono realizzano l'aoristo asigmatico e conservano la nasale nell'aoristo. Nonostante ciò, alcuni di questi verbi sono passati all'**aoristo sigmatico analogico**, sul modello dei verbi in -ono, il che comporta l'eliminazione della nasale. Questi casi non sono previsti dalle RPGM e sono direttamente introdotte attraverso le RTS (cfr. Gruppi A4, A5, C2, C5, E2, E3n, I8). Talvolta, l'eliminazione comporta la cancellazione degli esponenti flessivi come nel caso dell'esponente dell'aspetto perfettivo /-θ-/ nell'aoristo passivo (Cfr. Gruppi A6, K2). Un caso coinvolge la cancellazione del carattere davanti a -θ- (cfr. Gruppo G2). Un altro caso di eliminazione consiste nell'indebolimento di un nesso consonantico, ad esempio lamvano/εlava: mv > v, mn > n, fv > v, ln > l (cfr. Gruppo A7, B5).

La **Sincope** consiste nella caduta all'interno di parola di uno o più fonemi come nell'esempio di *temno/εtmisa* (cfr. Gruppo A8).

Cancellazione sillabica: la cancellazione sillabica prevede la cancellazione di un'intera sillaba. Il fenomeno si verifica nel caso di *vrisko* (Gruppo B5) nell'aoristo passivo e nel caso di alcuni verbi in -εn- nell'aoristo (cfr. Gruppi C6, C7, C8.).

Aoristo in -ik-: Alcuni verbi formano l'aoristo con un ampliamento sillabico in -ik- che ha la facoltà di cancellare gli altri esponenti flessivi di aspetto (cfr. Gruppi B2, B5, C7).

Anaptissi: Con questo termine ci si riferisce allo sviluppo di una vocale non etimologica tra due consonanti. Nella flessione verbale greca questo fenomeno si verifica nell'aoristo passivo e nel participio passato. L'anaptissi si colloca tra la Radice e l'esponente flessivo. (cfr. Gruppi A7, B1, D, I5, I8, K1). L'**anaptissi consonantica**, vale a dire lo sviluppo di una consonante tra due vocali, si verifica in alcuni verbi con carattere in vocale nella realizzazione dell'imperfetto, ma è un processo più raro ed analogico sui verbi dei Gruppi I5, I8 dove, invece, l'anaptissi è etimologica anche se la regola è stata oscurata (cfr. Gruppo I1, I3).

Aoristo passivo in /nθ/: Il Greco moderno tende ad eliminare il nesso /nθ/ perciò la nasale cade davanti a /θ/. Alcuni verbi, però, tramandano questo nesso, una volta ammesso nel Greco antico e nella lingua di *katharèvusa*, del Greco moderno (cfr. Gruppo C3, D).

Aoristo passivo in /fθ/: i verbi con carattere in labiale realizzano l'aoristo con l'esponente /ft/ dove θ > t per occlusione della fricativa labiodentale /θ/ in vicinanza ad altro suono fricativo. Alcuni verbi non effettuano l'occlusione, ma mantengono il nesso /fθ/ ammesso nella lingua antica (cfr. Gruppo A7).

Aoristo passivo in /ft/: Questo nesso è regolare per i verbi con carattere in labiale. Lo stesso nesso realizza l'aoristo passivo del verbo *maθeno* anche se non è giustificato dal punto di vista del contesto sintagmatico locale (cfr. Gruppo C6).

Aoristo in /fs/: Di regola la labiale /v, f/ si occlude davanti a -s. In una serie di verbi in vocale non si applica l'occlusione. E' lo stesso gruppo che presenta un oscuramento della labiovelare (cfr. Gruppo I2, I3).

Aoristo in -γ- Alcuni verbi della Ia coniugazione, che escono in velare fricativa, adoperano nella formazione del tema + perfettivo un ampliamento in -γ- come se fosse un raddoppiamento interno (cfr. Gruppo M1).

Participio passato in -zmenos: il participio passato in -zmenos è regolare per i temi in -z-. Alcuni verbi presentano la stessa realizzazione senza che fosse giustificata dal punto di vista del contesto sintagmatico locale (C3, C7, D).

Variazione della Base Tematica: I verbi regolari del sistema verbale Greco si realizzano a partire dal tema - perfettivo che coincide con la radice del presente. Alcuni verbi, invece, realizzano il paradigma parziale adoperando altre basi tematiche:

- (a) Alcuni verbi realizzano il participio passato sul tema + perfettivo (cfr. Gruppi A4, C2, B (IIa Con.)).
- (b) Alcuni verbi realizzano il participio passato a partite del Tema_{Troncato} (cfr. Gruppo A6).
- (c) Alcuni verbi realizzano l'aoristo passivo a partire del + perfettivo (cfr. Gruppi A7, K2).
- (d) Alcuni verbi realizzano l'aoristo passivo e il participio passato a partire del tema + perfettivo (cfr. Gruppo E1).

Forme abbreviate: alcuni verbi possiedono doppie forme nel tema - perfettivo. Si tratta delle forme abbreviate che non realizzano la vocale tematica. Ogni volta che ci sono forme suppletive nel tema + perfettivo anche queste presentano forme abbreviate. Ad esempio *troo/fao, piyeno/pao* (cfr. Gruppi C8, I1, I8, K1). Il gruppo K1 presenta forme abbreviate solo nel tema + perfettivo.

Forme suppletive: sono i verbi che per la formazione di tempi diversi dal presente e dall'imperfetto utilizzano diverse radici verbali senza evidenti rapporti formali (cfr. Gruppi I5, I8, K1.).

Raddoppiamento: il processo consiste nella ripetizione della consonante iniziale seguita da un vocale di legamento. Si tratta di un processo produttivo in epoca antica che marcava il perfetto ma anche a volte il presente e il participio passato. Oggi è un fenomeno emarginato limitato in pochi verbi. Il processo è Ce C V.

βάλλω/επιβεβλημένος, "mettere! **βαρώ/βεβαρημένος** "picchiare", **βιάζω/βεβιασμένος** "mettere fretta", **εγγράφω/υπογεγραμμένος** "sottoscrivere", **δεικνύω/αποδεδειγμένος** "indicare", **δηλώνω/δεδηλωμένος** "dichiarare", **δικάζω/δεδικασμένος** "giudicare",

δίδω/δέδομένος "dare", **εντέλλομαι/εντατελμένος** "essere incaricato, διαθέτω/διατεθημένος "disporre", **καλύπτω/κεκαλυμμένος** "coprire", **κλείνω/κεκλεισμένος** "chiudere", **διακόπτω/διεκεκομμένος** "interrompere", **διακρίνω/διακεκριμένος** "discernere", **εγκαταλείπω/εγκαταλελειμένος** "abbandonare", **μονώνω/μεμονωμένος** "isolare", **παιδεύω/πεπαιδευμένος** "torturare", **παλαιώνω/πεπαλαιωμένος** "invecchiare", **πατώ/πεπατημένος** "pestare", **περνώ/πεπερασμένος** "passare", **πιέζω/πεπιεσμένος** "premere", **προσκαλώ/προσκεκλημένος** "invitare", **σημαίνω/σεσημασμένος** "significare", **συνδέω/συνδεδεμένος** "collegare", **τάσσω/διατεταγμένος** "disporre", **τείνω/τεταμένος** "tendere", **τελώ/τετελεσμένος** "compiere", **τέμνω/τετμημένος** "tagliare", **τριβώ/τετριμμένος** "fregare, sfregare".

Politipia

Verbi della IIa Coniugazione costruiti con il tema in /e/: i verbi della IIa coniugazione formano il tema + perfettivo attraverso la Radice lessicale + -is-. Alcuni verbi non seguono questa formazione bensì adoperano l'esponente + -es- che segue la radice lessicale.

Verbi della IIa Coniugazione costruiti con il tema_{Default}: Alcuni verbi della IIa coniugazione adoperano nella formazione del tema + perfettivo, il tema_{Default} anziché il tema + perfettivo.

Verbi della IIa Con. = caratteri in velare: Alcuni verbi della IIa coniugazione realizzano il paradigma parziale dell'aoristo, dell'aoristo passivo e del participio passato come se fossero verbi con carattere in velare della Ia coniugazione (cfr. C IIa Con.).

Verbi in -evo senza politipia: i verbi in -evo esibiscono una politipia sistematica nell'aoristo e nel participio passato. Si tratta di una politipia flessiva: troviamo, perciò, sia l'aoristo in /ps/ più recente, sia l'aoristo in /fs/, nesso più antico. Dall'altra parte, il participio si forma sia con il tema_{Troncato}, sia con il tema - perfettivo. Alcuni verbi hanno perso questa flessibilità.

5.10. Sommario

In questo capitolo si è cercato di analizzare il concetto della dicotomia tra regolarità e irregolarità da una prospettiva storica e teorica. In secondo luogo si è attuato una classificazione della flessione verbale regolare, prevista dalle RR del capitolo 4. Una volta stabilita la struttura del sistema verbale regolare, si è passati alla classificazione delle forme irregolari. In particolare, Sono state individuate le forme di bassa occorrenza all'interno delle classi che realizzano la propria flessione in maniera sistematica. I verbi irregolari sono suddivisi in gruppi e per ciascun gruppo sono specificate le *Basi Tematiche* e le *Radici*

Tematiche necessarie per la loro formazione. Inoltre, ogni gruppo è associato in maniera schematica alla tipologia di irregolarità riscontrata. Il capitolo si conclude con una rassegna della tipologia di irregolarità che pervade la flessione verbale greca. S'ipotizza che le forme irregolari si trovano in competizione con le *Regole di Realizzazione* considerate *default*. Secondo il principio di Pānini le regole *default* possono essere annullate da regole più ristrette.

DIZIONARIO CLASSIFICATORIO DELLA FLESSIONE VERBALE

DEL NEO-GRECO (DCFVG-M)

6.0. Introduzione

La decisione della composizione di un dizionario dei verbi della lingua greca nasce durante l'attività stessa di ricerca che ha come oggetto lo studio della flessione verbale. Si cominciò allora, con l'analisi morfologica di un vasto corpus di lemmi verbali. Ben presto, ci si è resi conto di avere in mano un materiale estremamente significativo dal punto di vista teorico, ma allo stesso tempo, un materiale difficile da trattare per la mancanza di una metodologia di presentazione. Questa problematica dette luogo all'ideazione di un *Dizionario Classificatorio* che prende il nome di *Dizionario Classificatorio della Flessione Verbale del Neo-Greco* (DCFVN-G) e permetterà l'accesso ai dati ad un pubblico scientifico più vasto.

Questo tipo di lavoro raccoglie le elaborazioni originali di un vasto corpus di lemmi verbali della suddetta ricerca. Lo scopo primario della raccolta è quello di presentare lo stato attuale della struttura della flessione verbale greca attraverso i membri lessicali che la compongono. L'elaborazione è incentrata su cinque livelli d'analisi fondamentali per la morfologia ma anche per la lessicografia stessa, vale a dire: morfologico, sintattico, storico e semantico. Lo scopo primario ed esplicito della raccolta si definisce nella classificazione dei lemmi analizzati sulla base delle loro proprietà morfologiche e le modalità della loro flessione. Come obiettivo finale, intendiamo indurre il lettore, con l'aiuto della parte teorica della ricerca, a prendere coscienza della morfologia del verbo greco ad affrontare le numerose eccezioni e a fornire uno strumento valido di ricerca e di verifica di diversi aspetti morfologici che caratterizzano i lemmi analizzati. Il dizionario si rivolge a chi studia o insegna la lingua neo-greca e desidera una testimonianza empirica inerente agli aspetti della flessione verbale, del suo comportamento morfologico e dei chiarimenti storici.

6.1. La collezione dei dati

In una prima fase siamo concentrati sulla raccolta dei dati ricavati da dizionari precedenti, grammatiche e glossari. In poco tempo si è riusciti a mettere insieme un corpus ricco di lemmi verbali anche se poco elaborato. La bibliografia utilizzata per la raccolta dei lemmi è:- *Λεξικό της κοινής νεοελληνικής*. 1998. Θεσσαλονίκη: Ινστιτούτο Νεοελληνικών Σπουδών 'Ιδρυμα Μανώλη Τριανταφυλλίδη Il Dizionario di Triandafyllidis è stato un punto di riferimento costante per quel che riguarda la parte semantica, l'etimologia e il registro linguistico.

- Α.Αναστασιάδη-Συμεωνίδη, 2001. *Αντίστροφο λεξικό της νέας ελληνικής*. Θεσσαλονίκη: Ινστιτούτο Νεοελληνικών Σπουδών [Ίδρυμα Μανώλη Τριανταφυλλίδη].

Il dizionario inverso di Anastasiadi-Symeonidi è stato la fonte più importante della raccolta. Nonostante la ricchezza di questo dizionario, tanti lemmi sono stati trattati con spirito critico.

- Maria Tsiotsiou and Mike Henson 2007. *Compendium of 1850 Modern Greek Verbs*, University Studio Press Thessaloniki.
- Ανδρέας Δ. Σταφυλίδης *Hyper Lexicon English-greek/greek-english*, Εκδόσεις Σταφυλίδη.

Sono stati utilizzati per il GLOSS inglese.

- Zanichelli 1997, *Greco Moderno*. Dizionario Greco-Italiano Italiano-Greco, Edizioni Atene, Perugia.

E' stato utilizzato per il GLOSS italiano.

- Κοντεός 1972. *Μέγα λεξικό ρημάτων*, Θεσσαλονίκη.
- Σ. Πατάκης-N. Ε. Τζιράκης 1984. *Λεξικό ρημάτων αρχαίας ελληνικής*, Εκδόσεις Πατάκη, Αθήνα.
- A. Somavera 1709. *Tesoro della lingua greca-volgare et italiana*.

Adoperati per la parte storica dei lemmi analizzati.

6.1.1. Metodologia e lingua di composizione

In una seconda fase siamo passati alla scelta di un metodo di composizione. La prima questione da affrontare è stata la scelta della lingua di composizione, Nonostante la scelta della lingua italiana come lingua principale della composizione, la ricerca dei lemmi può avvenire sia in greco che in italiano e in inglese. Il lemma viene indicato in traslitterazione latina, seguito dalla tipologia di registro linguistico e dal *Gloss* italiano e inglese. Il *Gloss*

serve, infatti, per la ricerca dei lemmi sulla base del loro valore semantico, nelle lingue in questione, adoperando un indice collocato alla fine.

6.1.2. Quali lemmi

Lo stampo diacronico della ricerca ci ha spinto a mantenere diversi registri linguistici (dialettale, orale, popolare ecc.). I verbi del Greco, come spesso accade in altre lingue, presentano processi di composizione. Esistono, quindi, i verbi composti e semplici. Di regola, da un punto di vista morfologico, i verbi composti si comportano come quelli semplici, ma non sempre. Per questo motivo, la nostra analisi non si limita solo ai verbi semplici, ma prende in considerazione anche i verbi composti quando ciò si ritiene rilevante al fine della ricerca. Per ciascun verbo semplice sono, pertanto, sempre indicati i suoi composti.

6.1.3. Metodologia, distribuzione, e presentazione dei lemmi

Il DCFVN-G ha adottato, in linee generali, l'ordine alfabetico greco per la presentazione dei lemmi, ma esiste un secondo criterio fondamentale della loro distribuzione, che è, la classe d'appartenenza. In conformità all'elaborazione teorica della ricerca, si ritiene che la flessione verbale greca sia suddivisa in tre coniugazioni sulla base della vocale tematica. La prima coniugazione contiene i verbi radicali e non radicali. I primi sono stati classificati secondo il carattere (carattere in nasale, in labiale, in dentale, in velare, in sibilante, in vocale). I secondi, sono suddivisi, a loro volta, in classi. Per esempio, esistono i verbi in -ono (-ώνω), i verbi in -zo, (-ζω) ecc. La classificazione individuata è presentata nel capitolo 5. All'interno di ogni classe esistono delle irregolarità trattate in sede separata.

6.1.4. Citazione

Il lemma si cita in grassetto e in traslitterazione latina associata alla grafia fonetica che ne indica la pronuncia e si fonda su una serie di lettere convenzionali, ciascuna della quale si associa sempre ad un suono soltanto. L'accento è rappresentato con il segno diacritico " ' ". La tabella con l'alfabeto greco e i simboli della traslitterazione sono indicati nell'introduzione della suddetta ricerca (vd p II). Il lemma di citazione corrisponde alla prima persona singolare del presente indicativo. Questo principio si viola solo in casi particolari come sono i verbi deponenti del tipo *επεξεργάζομαι*, *αισθάνομαι*, e i verbi impersonali come *εξυπακούεται*, *πρέπει*, *πρόκειται*. Nel primo caso si cita la prima persona singolare del presente passivo e nel secondo caso si cita la terza persona singolare del presente indicativo. Accanto al lemma è indicato il registro linguistico. Segue il Gloss italiano e inglese come da esempio.

(6. 1)

αγ'xono (st)	GLOSS: IT. "angosciare"	INGL. "stress"
---------------------	--------------------------------	----------------

6.1.5. il paradigma

Dopo la citazione segue la tabella paradigmatica del lemma. Il paradigma del greco moderno, è costituito dal presente, dall'aoristo, dall'aoristo passivo e dal participio passato. Si tratta di forme che si rifanno al presente, all'aoristo, all'aoristo passivo e al participio passato della lingua antica. Il paradigma è rappresentato in grafia greca che facilita l'analisi diacronica. La Tabella del paradigma è ideata in maniera seguente:

αγ'xono	pres.	aor.	aor. pass.	pt. ps.
Gr. m.	αγχώνω	αγχωσα	αγχώθηκα	αγχωμένος
Gr. a.	ἄγχω	ἤγξα	(ἀπ)ἤγχθην	-

(6. 2)

I verbi della seconda coniugazione che finiscono in *-ώ, -άζ, -ά*, sono citati sia nel tipo *-άω*, sia nella loro forma contratta, se è testimoniata. Per esempio, *αγαπώ* & *-άω*. Alcune volte, il tipo in *-άω* è citato come lemma principale, quando è considerato di uso più comune, per esempio, *βασάω* & *-ώ*. I tipi verbali che presentano variazioni fonetiche sono considerati come casi di politipia (doppie forme), per esempio, *sintaxtika/sintaxθika* (συντάχτηκα/συντάχθηκα). Segue il lemma corrispettivo del greco antico. Non tutti i lemmi sono di provenienza antica. Alcuni risalgono al periodo ellenistico o medioevale. Alcuni di questi lemmi sono derivati da sostantivi preesistenti (verbi denominali) o sono prestiti recenti sia di origine popolare che di origine dotta. Infine, ci sono i neologismi. Nella casella della tabella che corrisponde alla collocazione dei verbi antichi, si citano solo quei lemmi che risalgono al periodo antico, al periodo ellenistico e al periodo medioevale. I verbi di provenienza medioevale, e a volte del periodo ellenistico, sono citati solo al presente. I verbi neoformati lasciano la casella vuota dato che non presentano nessun interesse storico.

6.1.6. La classificazione morfologica

L'analisi continua con la classificazione del lemma. Le informazioni indicate sono relative alla coniugazione, alla classe di appartenenza e al carattere. Si cita la presenza di irregolarità, e la presenza di celle non realizzate. La stessa classificazione spetta anche alla forma verbale antica. Questo continuo paragone ci fornisce una prova empirica riguardo alla trasformazione e agli spostamenti delle forme lessicali all'interno del sistema verbale. Per

ogni categoria classificatoria è stata effettuata un'analisi morfologica, che ha generato le *Regole di Realizzazione* delle classi individuate. (cfr. Cap. 4).

(6.3.)

CLASSIFICAZIONE: si tratta di un verbo **regolare**; parossitono in -ono della coniugazione. Forma l'aoristo in maniera regolare con l'esponente flessivo -sa; l'aoristo passivo con l'esponente flessivo -θικα e il participio passato con l'esponente -μενος. Il verbo faceva parte della la coniugazione antica.

Per la tipologia delle irregolarità e la struttura del sistema verbale greco sono stati utilizzati i seguenti riferimenti bibliografici:

- P. Mackridge, 1985. *The Modern Greek Language*, Clarendon Press Oxford.
- A. Τσοπανάκης, 1994. *Νεοελληνική Γραμματική*, Εκδοτικός οίκος Αδελφών Κυριακίδη, Θεσσαλονίκη.
- Μ. Τριανταφυλλίδης, *Νεοελληνική Γραμματική* ΟΕΔΒ Αθήνα
- Χρ. Κλαίρης-Γ. Μπαμπινιώτης, 2005. *Γραμματική της Νέας Ελληνικής*, Ελληνικά Γράμματα, Αθήνα.
- Γ. Κατσιμάλη-Φ. Α. Καβουκόπουλος, 1996. *Ζητήματα Νεοελληνικής Γλώσσας*, Ρέθυμνο.
- D. Holton-P. Mackridge and Philippaki-Warbuton, 1997. *Greek: A Comprehensive Grammar of the Modern Language*, London and New York.
- P. Warbuton, 1970. *On the Verb in Modern Greek*, Indiana University, Bloomington.

6.1.7. Politipia

Tanti verbi nella flessione verbale presentano doppie forme per un unico verbo. A volte si tratta di verbi che appartengono a due classi o a due coniugazioni in maniera contemporanea (Politipia di classe e politipia coniugazionale). Ad esempio, si attesta il verbo 'vosko della Ia coniugazione, ma esiste anche la forma vo'skao della IIa coniugazione. Si adopera il termine di *politipia flessiva* per i verbi che adoperano più di un esponente flessivo all'interno della propria flessione. Ad esempio, i verbi della seconda coniugazione adoperano, nel presente sia la forma contratta che la forma non contratta. La *politipia semantica* è un caso più raro e comporta che un unico verbo si adoperi per definire un valore semantico diverso e ogni variazione semantica segue la flessione propria. Ad esempio, il verbo 'klino, con significato di "chiudere", si flette adoperando l'aoristo sigmatico, mentre il verbo 'klino, con significato di "declinare", adoperava l'aoristo asigmatico. In fine la *politipia fonologica*

attesta solo una variazione di suono. Per esempio i verbi in -evo realizzano l'aoristo con l'esponente /ps/ oppure con la variante fonologica /fs/.

6.1.8. La Formazione

La sezione della formazione verte sull'analisi morfologica del paradigma. Mette in rilievo gli esponenti morfologici che compongono una variante flessa e sottolinea le eventuali irregolarità riscontrate nel paradigma.

(6.4)

FORMAZIONE: dal punto di vista paradigmatico, il verbo si forma regolarmente sul modello dei verbi in -'ono. La radice ampliata in o + n e le rispettive esponenti del passato -sa, aoristo passivo -'hika e participio passato - 'menos.

6.1.9. La classificazione sintattica

In una sezione diversa vengono fornite informazioni per quanto riguarda i tratti sintattici di ciascun lemma. Il metodo utilizzato per questa sezione fa riferimento a quello citato da Warburton (1970: 68-108).

(6.5)

TRATTI SINTATTICI: + transitivo; + Forma attiva; + semantica attiva; + Forma passiva; + struttura passiva.

Nel greco moderno, la diatesi è anche distinta morfologicamente. In termini generali un verbo attivo transitivo può trasformarsi morfologicamente in verbo passivo.

Attivo: 'ðeno "lego"

Passivo: 'ðenome "sono stata legato"

Warburton riconosce le seguenti categorie:

1. I verbi che sono attivi dal punto di vista formale e semantico; transitivi e diventano liberamente passivi. Ad esempio, *potizo/potizome* "annaffiare sono stato annaffiato",
2. I verbi che sono attivi dal punto di vista formale e semantico. Sono transitivi ma non realizzano il passivo. Ad esempio il verbo *'ksero* "conoscere", *'θelo* "volere".
3. I verbi attivi dal punto di vista formale. Sono intransitivi, ma non realizzano il passivo come *'trexo* "correre".

4. I verbi che sono transitivi passivi dal punto di vista formale. Questi presentano solo una morfologia passiva. Per esempio, *'ntrepome* "vergognarsi", *onirevome* "sognare".

5. Poi ci sono i verbi che realizzano sia il passivo che l'attivo ma con significati diversi. Per esempio, *simvu'levo* "consigliare" *simvu'levome* "consultare".

6. I verbi attivi dal punto di vista formale, intransitivi, ma si comportano come agenti. Ad esempio *ma'vrfizo* a'po ton 'ilio/o 'ilios me *ma'vrizi*. "abbronzarsi dal sole/il sole mi abbronzà". La divisione schematica che fa Warburton è la seguente:

	1	2	3	4	5	6
Transitivo	+	+	-	+	-	-
Forma attiva +	+	+	-	-	+	
semantica attiva	+	+	+	+	+	-
forma passiva	+	-	-	+	+	-
Struttura passiva	+	-	-	-	-	-

Il primo (1) caso tratta i verbi attivi e transitivi. Il secondo caso (2) tratta i verbi con una semantica particolare che non realizzano il passivo. Il terzo caso (3) tratta i verbi intransitivi che non si realizzano nel passivo. Il quarto caso (4) affronta i verbi che anche se hanno una semantica attiva e sono transitivi, sono già passivi dal punto di vista formale. Il quinto caso (5) tratta i verbi che sono intransitivi e passivi dal punto di vista formale. Il sesto caso (6) tratta i verbi che presentano la struttura diventare + Aggettivo.

Per struttura passiva si intende il passivo costruito a partire dal tema - perfettivo attivo senza variazione semantica.

6.1.10. L'analisi diacronica

Segue la parte diacronica dell'analisi. Le informazioni fornite sono collegate alla storia linguistica di ogni lemma, ai cambiamenti fonologici coinvolti, ai lemmi composti persi o guadagnati nel corso del tempo. Quest'ultimi sono trascritti secondo l'ortografia del greco moderno. L'analisi diacronica avviene solamente quando esiste il lemma corrispettivo in greco antico. In caso contrario si fa riferimento all' etimo per indicare l'origine più recente del lemma in questione.

(6.6)

ANALISI DIACRONICA: Nella tabella è indicata la forma verbale ἀγχω, del greco antico. Tuttavia, si assume che il verbo ἀγχώνω non è un discendente diretto bensì una formazione neogreca derivata dal sostantivo ἀγχόνη "ghigliottina" > v. ἀγχονω e ἀπαγχονίζω "decapitare". Il greco moderno ha perso una serie di composti †ἀπάγχω "strangolare" †διάγχω "esercitare molta pressione". Dall'altra parte assumere che il suddetto verbo sia il discendente diretto dell'antico ἀγχω non sarebbe da escludere. In questo caso, si tratterebbe di un verbo non uscente in -ωω a passare a questa classe di verbi neo formata. L'aoristo etimologico ἤγξα passa quindi a ἀγχωσα per pressione analogica. Il greco moderno ha perso i seguenti composti: †διάγχω, †ἀπάγχω.

L'analisi diacronica è basata sugli studi seguenti:

- Γ. Μπαμπινιώτης 1972. *Το ρήμα της ελληνικής (αρχαίας και νέας)*, Αθήνα.
- L. Palmer, 1980. *The Greek Language*, Faber and Faber, London-Boston.
- Γ. Μπαμπινιώτης, 1985. *Συνοπτική ιστορία της ελληνικής γλώσσας*, Αθήνα.
- P. Chantraine, 1990. *Ιστορική Μορφολογία της Ελληνικής Γλώσσας*, Ινστιτούτο του Βιβλίου-Μ. Καρδαμίτσα, Αθήνα.
- Χ. Π. Συμεωνίδη, 1985. *Ιστορική Γραμματική της Αρχαίας Ελληνικής*, Εκδοτικός Οίκος Αφών Κυριακίδη, Θεσσαλονίκη.
- D. Pieraccioni, 1990. *Morfologia Storica della Lingua Greca*, Casa editrice G. D'Anna, Messina-Firenze.
- Α. Φ. Χριστίδης, 2001. Κεντρο Ελληνικής Γλώσσας, *Ιστορία Της Ελληνικής Γλώσσας από τις αρχές έως την ύστερη αρχαιότητα*, Ινστιτούτο Νεοελληνικών σπουδών Ίδρυμα Μανώλη Τριανταφυλλίδη.
- Γ. Ν. Χατζιδάκη, 1892. *Μεσαιωνικά και Νέα Ελληνικά*, Εκδόσεις Βασιλείου.

6.1.11. Il cambiamento semantico

Quanto vasto è il distacco tra greco antico e greco moderno? Nonostante tanti lemmi siano passati dalla lingua antica a quella nuova, alcune volte si verificano spostamenti di significato importanti o meno. Questa sezione si propone di ampliare l'analisi diacronica anche sul livello semantico.

(6.7)

CAMB. SEMANTICO: in greco antico si incontra il verbo ἀγγω con significato di "stringere il collo" "strangolare" la forma del neogreco prende il significato di "angosciare".

6.1.12. Composti e Derivati

L'analisi si conclude con la sezione che raggruppa le forme composte e le forme derivate cioè forme dallo stesso radicale.

(6.8)

COMPOSTI: απαγγονίζω

DERIVATI: άγγος, αγγόνη

La

struttura complessiva in cui si presenta ogni lemma ha l'aspetto seguente:

(6.9)

αγκονο (st.)		GLOSS: IT. "angosciare"		INGL. "stress"	
αγκονο	pres.	aor.	aor. pass.	pt. ps.	
Gr. m.	αγκώνω	αγκωσα	αγκώθηκα	αγκωμένος	
Gr. a.	ἀγκω	ἤγξα	ἤγθην	-	
CLASSIFICAZIONE:	si tratta di un verbo " regolare "; parossitono in -'ono della la coniugazione. Forma l'aoristo in maniera regolare con l'esponente flessivo -sa; l'aoristo passivo con l'esponente flessivo -'thika e il participio passato con l'esponente flessivo -'menos. Il verbo faceva parte della prima coniugazione antica.				
FORMAZIONE:	dal punto di vista paradigmatico il verbo si forma regolarmente sul modello dei verbi in -'ono con la radice ampliata in -on- e i rispettivi esponenti dell'aoristo -sa, dell'aoristo passivo -'thika e del participio passato -'menos.				
TRATTI SINTATTICI:	+ transitivo; + Forma attiva; + semantica attiva; + Forma passiva; + struttura passiva.				
ANALISI DIACRONICA:	Nella tabella è indicata la forma verbale ἀγκω, del greco antico. Tuttavia, si assume che il verbo αγκώνω non è un discendente diretto bensì una formazione neogreca derivata dal sostantivo αγκώνη "ghigliottina" > v. ἀγκωνω e απαγκονίζω "decapitare". Il greco moderno ha perso una serie di composti †ἀπάγκω "strangolare" †διάγκω "esercitare molta pressione". Dall'altra parte assumere che il suddetto verbo sia il discendente diretto dell'antico ἀγκω non sarebbe da escludere. In questo caso, si tratterebbe di un verbo non uscente in -ow a passare a questa classe di verbi neo formata. L'aoristo etimologico ἤγξα passa quindi a αγκωσα per pressione analogica. Il greco moderno ha perso i seguenti composti: †διάγκω, †ταπάγκω.				
CAMB. SEMANTICO:	in greco antico s'incontra il verbo ἀγκω con significato di "stringere il collo" "strangolare" la forma del neogreco prende il significato di "angosciare".				
COMPOSTI:	απαγκονίζω.				
DERIVATI:	άγκος, αγκόν.				

6.1.13. Abbreviazioni

Le abbreviazioni di suffissi sono:

-ono	= (es. plir = plirono)
-izo	= (es. zoγraf = zoγrafizo)
-azo	= (es. al = alazo)
-evo	= (es. ðul = ðulevo)
-eno	= (es. maθ = maθeno)
-ono	= (es. vaθ = vaθino)
-sa	= (es. pliron = plirosa)
-ksa	= (es. pleγ = epleksa)
-psa	= (es. kov = ekopsa)
-θika-	= (es. pliron = pliroθika)
-xtika-	= (es. pleγ = plectika)
-ftika-	= (es. rav = raftika)
-stika-	= (es. zoγraf = zoγrafistika)
-menos	= (es. zoγrafiz = zoγrafizmenos)

Abbreviazioni di singola parola:

pres.	= presente
aor.	= aoristo
aor. pass.	= aoristo passivo
pt. ps.	= participio passato
gr. m.	= greco moderno
gr. a.	= greco antico
ell.	= ellenistico
mdv.	= medievale
dial.	= dialettale
pop.	= popolare
or.	= orale
st.	= standard
str.	= di origine straniera
v.	= verbo
IT.	= italiano
INGL	= inglese

6.1.14. Cenni sulla subordinazione e classificazione dei dati

La subordinazione dei lemmi, avviene nei casi di politipia morfologica con riferimento del tipo *vl. p.* In caso di politipia fonologica, non c'è subordinazione ma solo riferimento nella sezione di Classificazione. Per quel che riguarda i composti, c'è subordinazione con riferimento alla forma semplice. La subordinazione non è adoperata nei casi d'interesse teorico.

6.1.15. Innovazioni

Un dizionario classificatorio che verte sull'analisi delle proprietà morfologiche e sposa vari livelli di analisi linguistica è una novità per la lessicografia attuale. In particolare:

- per la prima volta, le proprietà di carattere morfologico diventano un criterio di ricerca dei lemmi confermando, in questa maniera, le regole grammaticali oppure, in caso contrario, fornendo spunti di ulteriore ricerca;
- le proprietà morfologiche della lingua greca vengono presentate in schemi coerenti da poter facilitare altre attività di ricerca;
- per la prima volta, si tenta di tracciare la storia dei lessemi partendo dalla lingua moderna e fornendo informazioni, non solo sull'etimologia, ma anche su una serie di aspetti che interessano il cambiamento linguistico. L'asse diacronico e sincronico si avvicinano in un continuo e metodico paragone che illumina e completa tanti aspetti morfologici a livello sincronico.

7.0. Introduzione alla realizzazione elettronica del Dizionario Classificatorio

Oggi possiamo affermare che la scienza della linguistica moderna presenta la necessità di coniugare tutti i saperi che contraddistinguono ogni livello d'analisi, anche se molte sono le difficoltà che si riscontrano nell'attuazione di programmi di ricerche comparate; sia quelle essenzialmente economiche che quelle dovute alla carenza di una sufficiente preparazione tecnico-scientifica, in particolare quella informatica, negli studiosi di provenienza umanistica. Queste difficoltà proverrebbero da un'incomprensione fra linguisti e informatici, servendosi i primi dei metodi dei secondi senza saperli dominare e impossessandosi i secondi dei dati dei primi senza poterli ricollocare nell'ambito delle problematiche linguistiche reali. Queste difficoltà sono sicuramente esistite e si ricollegano a fenomeni naturali di osmosi fra discipline venute in contatto tra di loro per la prima volta.

La morfologia, nell'accezione più generale del termine, è una scienza linguistica che mira allo studio della struttura della parola, della sua analisi, dell'organizzazione del lessico e della comprensione dei meccanismi cognitivi in atto al fine di imparare e organizzare le unità lessicali. Essa, in tal senso, non è più una "scienza ausiliaria" della linguistica ma rappresenta un modo diverso d'indagine linguistica che fa riferimento soprattutto al livello d'analisi della parola, anziché al livello d'analisi della frase. Una tappa fondamentale di tante ricerche morfologiche consiste in una paziente e minuziosa opera di raccolta e di classificazione di tutte quelle informazioni, anche di quelle apparentemente meno rilevanti, che saranno poi utilizzate nel lavoro di analisi, di studio e di sintesi.

La massa dei dati che si accumula è molto spesso notevole e l'archiviazione manuale delle informazioni si rivela poco gestibile e non è più adeguata. Oggi i personal computer, con la loro diffusione capillare, permettono una gestione molto più agile e semplice delle operazioni nel momento dell'acquisizione dei dati e, soprattutto, portano ad una fase di elaborazione estremamente rapida ed efficiente. La ricerca morfologica, per la quantità di dati che

genera, non può più essere gestita in maniera efficace senza l'uso del computer e, d'altra parte, non può neppure permettersi di rimanere estranea ai moderni sistemi di comunicazione che richiedono, e richiederanno sempre di più, una documentazione completa e leggibile, una grande velocità di trasferimento dei dati ma anche di una buona sinergia con i diversi studi eseguiti. Bisogna sottolineare, che il tratto innovativo più rilevante del presente lavoro lessicografico è la capacità di ricerca dei lemmi, non sulla base del singolo lessema ma sulla base di una serie di caratteristiche morfologiche (quali la classe, la coniugazione, l'aumento, i morfemi flessivi, ecc.) incontrate nel sistema verbale greco, ma che possono interessare anche altri repertori linguistici. Diventa chiaro, che la versione cartacea non può essere paragonata, in potenzialità di ricerca, alla versione elettronica. Questo punto debole ci sollecita alla costruzione di un *Data Base* da inserire in maniera permanente i dati analizzati.

L'idea di questo lavoro nasce, quindi, dalla necessità di fornire uno strumento pratico di lavoro a chi vuole studiare in modo completo, sinottico e dinamico i dati morfologici inerenti alla flessione verbale greca, mettendo in relazione informazioni di diverso tipo utilizzando i più recenti strumenti informatici e nuove tecniche di rappresentazione e di analisi.

Il lavoro si articola nelle seguenti quattro parti:

- ❖ La discussione su obiettivi e motivazioni della creazione del *MORFO-Database of The Verbal Inflection (Greek)*, come strumento di lavoro nell'ambito della ricerca morfologica.
- ❖ Una seconda parte, che rappresenta il cuore del lavoro, descrive *MORFO-Database of The Verbal Inflection (Greek)*, le sue *sezioni* e la descrizione dei singoli campi fornendo alcune informazioni sui loro contenuto e funzionalità.

Nella morfologia delle lingue del mondo un lemma verbale può essere costituito da una radice, da temi verbali, da basi tematiche, da una eventuale vocale tematica, degli esponenti flessivi e da desinenze di accordo. Un determinato lemma verbale può essere realizzato per tempo, aspetto, accordo, modo finito, modo infinito, diatesi ecc., può appartenere a una determinata coniugazione o a una classe, può presentare dei fenomeni come l'apofonia, l'aumento, il suppletivismo e vari tipi di irregolarità; può essere difettivo, può avere un accento fisso o mobile o dinamico; può essere un verbo semplice oppure un verbo composto. Inoltre, la struttura di ogni lemma verbale ha subito dei cambiamenti nel corso della storia come spostamenti di classe, processi analogici, alterazioni fonologiche. Tali informazioni spesso rendono più chiaro l'asse sincronico. Tutti questi elementi, considerati nel loro

insieme, caratterizzano la struttura della flessione verbale in una data lingua. E' difficile credere che tutte queste informazioni sono messe insieme in modo *random*, bensì s'ipotizza che ci sia sempre una logica dietro questi sistemi complessi che rendono possibile l'apprendimento, l'acquisizione e la produzione linguistica. Accurate analisi, sono indispensabili per ricavare informazioni di questo tipo. Ecco perché, è così importante creare uno strumento capace di interagire con altre discipline di studio e di mettere a confronto materiale e concetti inerenti alla semantica, alla fonologia, alla cronologia, alla sintassi e alla tipologia. Informatizzare i nostri dati d'analisi, è ormai una realtà oggettiva indispensabile e l'unico modo di confrontarsi con altre discipline per ricavare informazioni di maggior valore scientifico.

7.1. La flessione verbale greca

Ogni lingua, presenta determinate proprietà morfo-sintattiche, una serie di regolarità e così via. Il complesso di queste caratteristiche, si potrebbe dire che costituisce il *DNA* di una data lingua. Sono proprio queste caratteristiche che interagiscono tra di loro e determinano i rapporti di dipendenza e stabiliscono l'organizzazione nonché la struttura del lessico. La flessione verbale greca presenta le caratteristiche seguenti:

La struttura di un lemma verbale in greco è costituita da:

- (i) Radice (semplice o ampliata).
- (ii) Esponenti flessivi (aspetto, tempo, diatesi).
- (iii) Vocale tematica (Vocale Tematica Default e Vocale Tematica Secondaria).
- (iv) Terminazioni d'accordo.

A livello paradigmatico il verbo può essere formato:

- (i) Dalla radice più vocale tematica (tema verbale).
- (ii) Dal tema verbale più esponenti flessivi e terminazioni.
- (iii) Un tema verbale può essere anche una base tematica.

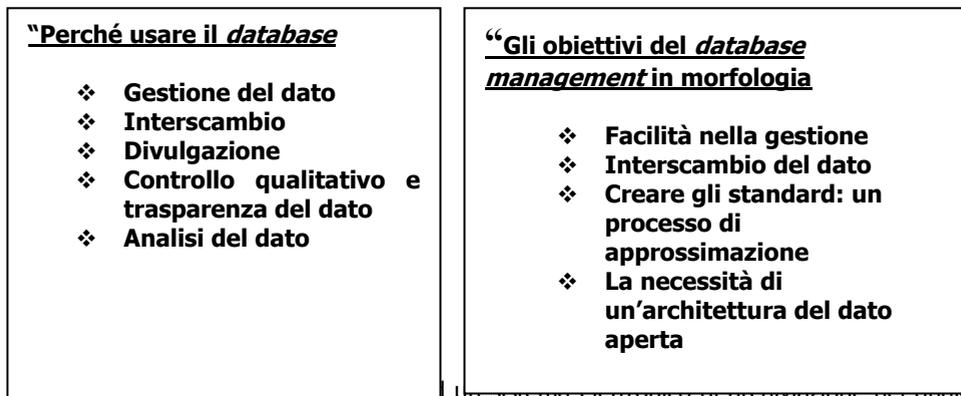
Ogni lemma verbale può presentare le seguenti proprietà morfo-sintattiche:

PROPRIETA'	VALORI AMMESSI
FORMAV	fin, part pass, infinitiva
VCE	att, med-pass
TMP	pres, impf, aor, fut
PRET	si, no
ASP PERF	si, no
PRS	1, 2, 3
MD	indic, impv
GEN	masc, fem, neut
NUM	sg, pl
ACC	insiemi di proprietà morfo-sintattiche

- ❖ Il paradigma del greco moderno è costituito dal presente, aoristo, aoristo passivo e participio passato.
- ❖ Il greco moderno presenta tre coniugazioni distinte sulla base della vocale tematica.
- ❖ La Ia coniugazione è suddivisa in classi (classe in -ono, classe in -evo ecc).
- ❖ Ogni tema verbale ha un carattere consonantico o vocalico che coincide con l'ultimo suono della radice. Il carattere influisce sulla costruzione del paradigma per via di riaggiustamenti fonologici.
- ❖ Sulla base del carattere si possono avere esiti diversi nell'aoristo, esiti diversi nell'aoristo passivo, e nel participio passato.
- ❖ Il numero delle sillabe influisce sulla presenza dell'aumento o meno nell'aoristo.
- ❖ L'accento greco si trova in posizione parossitona nel presente, proparossitona nell'aoristo e participio passato. Nella IIa coniugazione, il presente ha l'accento in posizione ossitona o parossitona.
- ❖ Un lemma verbale può presentare una serie di irregolarità: apofonia, suplettivismo, più basi tematiche ecc.
- ❖ Un lemma verbale può essere una formazione neogreca, di provenienza medievale o può essere documentato nel periodo ellenico o far parte del greco antico.
- ❖ Un verbo può essere semplice o composto da preposizione + verbo, verbo + verbo ecc.
- ❖ Un lemma verbale poi può avere una serie di derivati e di composti.
- ❖ Un lemma verbale può presentare la politipia.

7.1.1. Il *Database relazionale* ed alcuni concetti basilari di informatica e del *Relational Database Management System (RDBMS)*

L'elemento indispensabile per una comprensione adeguata di questo lavoro è la conoscenza, almeno in linee generali, di cos'è un *database* relazionale e di come funziona. In questa sede ci limitiamo a fornire solo alcune definizioni basilari per la comprensione del lavoro e dei concetti esposti. Un buon database in ambito della morfologia dovrebbe permettere all'utente elaborazioni complesse, non limitate alla semplice interrogazione: occorre implementare funzioni che permettano di semplificare alcuni passaggi tradizionalmente considerati dispendiosi, in termini di tempo ed energie.

Figura 7.1: Vantaggi del *database* e applicazione al campo linguistico.

Un sistema elettronico di archiviazione nel quale il modello di base per la gestione si fonda sulla teoria matematica delle matrici e si esplicita in campo informatico con il concetto di **tabella** suddivisa in **righe**²⁶ e in **colonne**²⁷. Una riga rappresenta un’unità di informazione all’interno dell’archivio ed è composta da un numero predefinito di colonne, variabile in base alla natura dell’archivio stesso. Un’unità di informazione, in altre parole la riga di una tabella, è detta **record**, (o tupla, traslitterazione dell’inglese *tuple*), mentre la colonna, ovvero una voce dell’intera informazione di un record, è detta **campo** (o attributo). In definitiva, una tabella è un database semplice, bidimensionale. In questo senso è spesso definito come archivio lineare. Una simile organizzazione può risultare molto farraginoso con l’aumentare della complessità e della diversificazione delle informazioni; la soluzione è rappresentata da una gestione relazionale dei dati, attraverso la quale più archivi lineari sono messi in relazione per mezzo di una colonna comune. La teoria relazionale si basa su tre concetti fondamentali: le tabelle appena descritte, gli identificatori (ovvero i campi comuni a più tabelle che permettono di stabilire le relazioni), le relazioni stesse.

Ogni ricorrenza di dati (detta record) viene memorizzata in una sola tabella, ma è comunque possibile accedere a tali dati da qualsiasi altra tabella relazionata. I dati visualizzati nella tabella corrente vengono modificati ad ogni modifica dei dati della tabella relazionata. Le

²⁶ **Righe = record:** il record è definito come un’unità di informazione o una ricorrenza dei dati all’interno di uno specifico contesto applicativo. E’ formato da un’insieme coerente di campi (o meglio di valori di campo) in modo da formare una specifica istanza unitaria di dati. Rappresenta un’entità.

²⁷ **Collone = campi:** descrive una delle caratteristiche dei oggetti rappresentati dai record, in altre parole è un attributo che specifica e definisce i dati di uno contesto applicativo.

tabelle sono le componenti chiave di questo tipo di database e una relazione tra due tabelle viene implicitamente stabilita tramite i valori corrispondenti di un campo condiviso.

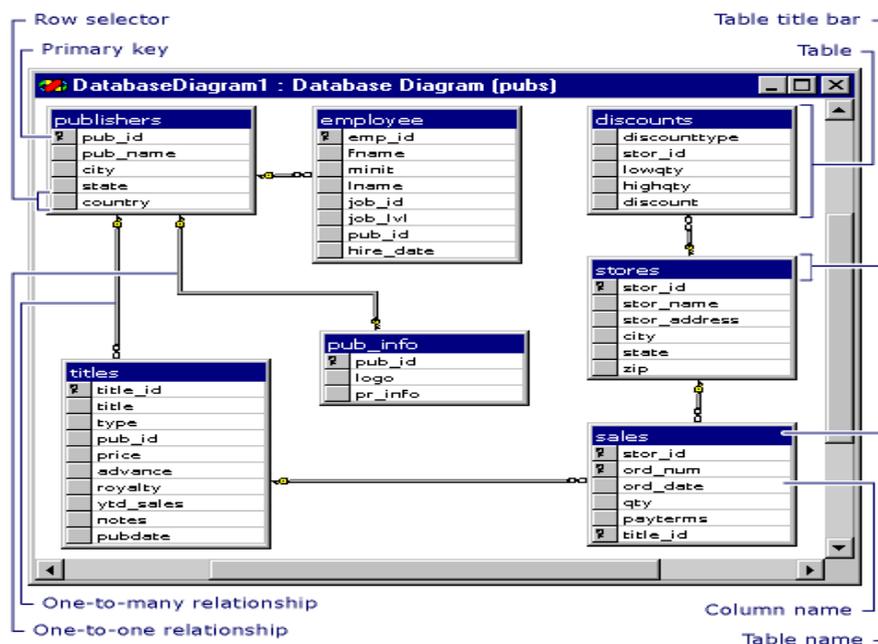
Il modello relazionale suddivide le relazioni in:

1:1, uno a uno - (Due Entità²⁸ X e Y sono in relazione 1:1 se a ogni elemento di X può corrispondere un solo elemento di Y e viceversa. Un esempio di relazione 1:1 è quella delle nazioni con le proprie capitali. "**Una Nazione ha Una Capitale**".

1:N, uno a molti - (Due Entità X e Y sono in relazione 1:N se ad ogni elemento di X possono corrispondere più elementi di Y, mentre ad ogni elemento di Y può corrispondere un solo elemento di X. Un esempio di relazione 1:N è quella tra una squadra e i suoi giocatori. "**Una Squadra ha Molti Giocatori**").

N:N, molti a molti - (Due Entità X e Y sono in relazione N:N se a ogni elemento di X possono corrispondere più elementi di Y e a ogni elemento di Y possono corrispondere più elementi di X. Un esempio di relazione N:N è quella tra autore e libro. "**Un Autore può scrivere più Libri, un Libro può essere scritto da più Autori**")²⁹.

Figura 7. 2: Esempio di un diagramma di database che indica i tipi di relazioni esistenti e le sue entità.



²⁸ Una riga o record rappresenta un'entità. Ciascun record di una tabella dispone un insieme di attributi in modo da operare una distinzione tra i vari record. Questo insieme viene definito identificatore entità oppure identificatore.

La strutturazione accurata di un database relazionale consente l'immissione uniforme dei dati e ne facilita il reperimento, evitando la presenza di dati duplicati nelle diverse tabelle. Come detto in precedenza, un database è una collezione di dati organizzati, ma, per poter operare sui dati, l'utente necessita di un pacchetto software, solitamente detto *Database Management System* (DBMS) che permette di accedere, organizzare e selezionare i dati in un database. Lo scopo primario di un DBMS è di consentire all'utente di archiviare, aggiornare e interrogare i dati in termini astratti.

“Un database, in quanto tale, deve possedere i seguenti requisiti:

- ❖ *ridondanza minima*: i dati non devono essere duplicati per problemi di spazio, gestione, manutenzione, affidabilità e coerenza.
- ❖ *permanenza dei dati*: i dati sono memorizzati su supporti che non hanno caratteristiche di volatilità.
- ❖ *protezione dei dati*: l'accesso ai dati avviene in base ai privilegi fissati per la base dei dati.
- ❖ *condivisione dei dati*: più utenti devono poter usare contemporaneamente la stessa base dati (l'accesso concorrente ai dati è controllato dal DBMS, che gestisce la mutua esclusione dei programmi).
- ❖ *consistenza dei dati*: l'insieme dei vincoli di integrità che consentono di rendere i dati uniformi e realmente “fruibili”.

7.1.2. Elaborazione della soluzione *Database*

Il primo e fondamentale passo verso la stesura di un simile lavoro è decidere l'obiettivo, stabilire quali risultati si vogliono ottenere e quali dati debbano essere elaborati con quel software. Un'operazione preliminare ma essenziale per questo lavoro, è stata la classificazione dei dati a tavolino semplicemente armati di carta e penna, svincolati dal fattore informatico. Questa procedura ha dato luogo alla produzione di uno strumento lessicografico in forma cartacea chiamato *Dizionario Classificatorio della Flessione Verbale del Neo-Greco* (DCFVN-G).

Innanzitutto si è stabilito quali sono gli elementi fondamentali da elaborare, manipolare e analizzare per il nostro studio morfologico, in modo da costruire, per ciascuno di essi, una tabella in termini informatici che permetta di organizzare numerosi dati in record e campi. Considerando le finalità del nostro lavoro, si è creato, così, l'architettura del nostro database, prevedendo campi separati per ognuna delle voci destinate a contenere dati

omogenei. Si è previsto anche un campo "Note", per registrare tutto ciò che vogliamo ricordare, ma che non può essere codificato negli altri campi; una sorta di blocchetto per appunti. Si è cercato di ragionare in maniera molto articolata per creare tabelle con un contenuto di dati omogenei tra loro, evitando di progettare un'architettura con ridondanze e ripetizioni che avrebbero appesantito inutilmente il database. In questo modo è stato possibile ridurre al minimo i casi di ripetizione e in più, per qualsiasi modifica ai dati o alle relazioni, consentire operazioni molto semplici e rapide.

Archiviare dati e immagazzinare informazioni, da poter poi elaborare e gestire in modo da ottenere i risultati desiderati, è un elemento fondamentale in qualunque ambito di ricerca. Lo scopo è creare un progetto, ossia un database relazionale, adatto ad organizzare i dati morfologici in maniera semplice e razionale. Questo tipo di approccio permette di curare l'intero processo di analisi del dato morfologico: la sua analisi, gli aspetti che caratterizzano la flessione in questione e i possibili rapporti di rilevanza tra essi. Dopo di che, l'elaborazione dei dati, le risposte e i risultati potrebbero essere a disposizione delle comunità degli specialisti, ma anche del grande pubblico.

7.1.3. Lo scopo

Il Morfo *Database* si propone una serie di obiettivi:

- ❖ La raccolta e la catalogazione in un unico punto funzionale di tutti i dati di analisi nell'ambito della ricerca morfologica e, in particolare della flessione verbale greca.
- ❖ Creare la possibilità di stabilire un legame interdisciplinare con altri settori dello studio in morfologia (mediante interazione con altri database) in modo da poter estrapolare nuove risposte o, semplicemente, conferme in relazione con altri database morfologici. Lo scopo è anche quello di far comprendere le reali potenzialità della tecnologia informatica nell'elaborazione e nella gestione di grandi quantità di dati diversi, e i vantaggi che possono derivare dalla creazione di banche dati capaci di interagire, scambiando informazioni anche tra discipline diverse.
- ❖ Offrire la possibilità di eseguire analisi comparative tra lingue diverse.
- ❖ Un ulteriore scopo in futuro sarà quello di allargare il database ed arricchirlo con l'analisi di altre lingue e rendere questo *database* disponibile in rete, dando la possibilità all'utente di poterlo in parte consultare, ma anche di poter fare richiesta di inserimento nuovi dati morfologici o di lemmi al suo interno.

Inoltre, la costruzione di questo *database* può fornire l'occasione, tramite alcuni *link*, di avere un accesso veloce ad altre banche dati, utili per una ricerca più completa. L'intento è

compiere un salto qualitativo rispetto ai programmi di catalogazione in uso, garantendo operazioni di schedatura e di interrogazione anche da postazioni diversamente dislocate, ma sulla stessa fonte di dati, in modo da garantire la protezione e il controllo immediato delle informazioni archiviate.

Siamo consapevoli del fatto che è fondamentale progettare soluzioni che non esauriscano il loro potenziale all'interno della ristretta cerchia degli "addetti ai lavori" ma possano essere di utilità a tutta la comunità scientifica e questo si cercherà di ottenere. Un tale lavoro non si può esaurire in un unico momento progettuale ed è fondamentale, quindi, coordinare continuamente la struttura dei suoi archivi con il procedere della ricerca. Si rende così necessario uno sforzo, il più possibile collettivo, per avviare un lavoro del genere.

7.2. Pagina Iniziale

La pagina iniziale si apre con i collegamenti ai repertori linguistici elaborati o da esplorare. In questa fase, il greco costituisce l'unico repertorio linguistico analizzato. La nostra proposta è estendere questo tipo di lavoro all'italiano e all'inglese.

Interfaccia 1. Homepage

EXPLORE

the MORFO-DATABASE

of the Greek Verbal Inflection

Greek
Italian
English

-are
-ono
-s-
-menos
-ed

The MORFO-DATABASE is a combination of a lexicographic work with morphological implementations created within the PHD project of Evmorfia Kalovidouri Lenzi entitled *Paradigm Function Morphology nella Flessione Verbale Greca*. University of Florence, Linguistic department. Funded by the Ministry of Foreign Affairs of Italy
Contacts
Evmorfia Kalovidouri Lenzi evmorfia.kalovidouri@gmail.com

7.2.1. Pagina Iniziale del greco

Il pulsante della bandiera greca ci rimanda ad una pagina introduttiva dove si possono reperire informazioni riguardo la modalità dell'utilizzo del Database (How to explore the Database) e indicazioni specifiche che mettono in luce alcuni aspetti significativi della lingua analizzata (About Greek verbal Inflection). Per esempio, i simboli e criteri della trascrizione latina. Inoltre, si cerca di chiarire il significato di alcuni termini di ricerca adoperati per la suddetta lingua. Da questa sezione è possibile entrare nella pagina di ricerca tramite il collegamento [EXPLORE](#) oppure entrare nella pagina dell'inserimento dei dati. Quest'ultima sezione è riservata agli autori del *Database* ed è, per questo, richiesto il *password* di accesso.

Interfaccia 2. Introduzione al Database

The screenshot shows a dark blue web interface for 'the MORFO-DATABASE of the Greek Verbal Inflection'. At the top left, there is a red 'EXPLORE' button. The main title 'the MORFO-DATABASE' is in yellow, with 'of the Greek Verbal Inflection' in white below it. To the right of the title are three small flag icons (Greece, Italy, UK). Below the title, there are three yellow links: 'Home Page', 'How to use the Database', and 'Explore'. On the right side, there is a graphic of a golden key. Below the key, there are two white input fields labeled 'Account:' and 'Password:'. At the bottom right of the form is a white 'Enter' button. At the very bottom right of the page, there is a yellow link 'About Greek Verbal Inflection'.

7.2.2. Identificatori e Dati essenziali per tutte le Sezioni.

Si tratta della parte dell'interfaccia dell'utente. Essa è composta da campi identificatori o comunque caratterizzanti per i quali l'immissione è strettamente controllata attraverso l'interfaccia Inserimento. I campi sono: *ID*, *lemma*, *Italian gloss*, *English gloss*, *table paradigm*, *present*, *aorist*, *passive aorist*, *past participle*, *regularity*, *conjugation*, *class*, *character voicing*, *Character place*, *Character manner*, *defectiveness*, *value of defectiveness*, *theme formation aorist*, *theme formation aorist passive*, *theme formation past participle*, *typology irregularity*, *doublets*, *typology apophony*, *augment*, *number of syllables*, *stress*

position present, stress position aorist, stress position aorist passive, stress position past participle, register, syntax, structure, derivatives, compound, chronology, ancient Greek present, ancient Greek aorist, ancient Greek aorist passive, ancient Greek past participle, ancient Greek conjugation, ancient Greek class, lost compounds, new compounds, root, stem, stem base, morphological exponents, Theme vowel, Endings.

Si specifica che il campo *ID. Lexeme* è il campo che mette in relazione il nostro database con i vari campi restanti.

7.2.3. Descrizione campi

ID.Lexeme

Il campo contiene l'identificatore numerico di base 100000000 del lemma con il quale viene stabilito un rapporto. L'inserimento di questo campo non prevede l'accento. È un campo univoco.

Italian gloss

In questo campo viene inserito il *gloss* italiano. In questo modo, la ricerca dei lemmi può avvenire tramite la lingua greca e la traduzione italiana.

English gloss

In questo campo viene inserito il *gloss* inglese. In questo modo, la ricerca dei lemmi può avvenire tramite la lingua greca e la traduzione inglese.

Classificazione

Questo gruppo è costituito dai campi seguenti:

Present

In questo campo è inserito il verbo nella forma del presente.

*Aorist*³⁰

In questo campo è inserito il verbo nella forma dell'aoristo.

Passive aorist

In questo campo è inserito il verbo nella forma dell'aoristo passivo.

Past participle

In questo campo è inserito il verbo nella forma del participio passato.

Regularity

³⁰ I campi presente, aoristo, aoristo passivo e participio passato sono impostate in maniera da poter consentire la selezione dei verbi per cella, per esempio una volta digitato la la parola parl% bisogna avere tutta la lista dei verbi inizianti per apl-.

In questo campo è inserito lo status del verbo rispetto alla sua regolarità. È un campo di caratteri variabili di lunghezza massima 3 che può essere yes o no che stanno per indicare vero o falso.

- ❖ yes
- ❖ no

Conjugation

In questo campo è inserita la coniugazione di appartenenza. I suoi valori visualizzati in menu a tendina sono:

- ❖ I
- ❖ II
- ❖ III

Questa classificazione non corrisponde a quella tradizionale, ma ne deriva dall'analisi compiuta.

Class

In questo campo è inserita la classe di appartenenza. I suoi valori visualizzati in menu a tendina sono:

- ❖ -ono
- ❖ -izo
- ❖ -evo
- ❖ -ano
- ❖ -aro
- ❖ -ino
- ❖ -eno
- ❖ -azo
- ❖ radical verb

Augment

In questo campo è inserita la presenza di aumento o meno. È un campo di caratteri variabili di lunghezza massima 3 che può essere yes o no che stanno per indicare vero o falso:

- ❖ yes
- ❖ no

Number of syllables

In questo campo è inserito il numero di sillabe nel presente. I valori sono visualizzati in un menu a tendina e sono:

- ❖ 1
- ❖ 2

- ❖ 3
- ❖ 4
- ❖ 4+

Character

Questo gruppo è suddiviso in tre campi destinati a definire il suono del carattere, cioè l'ultimo suono della radice ampliata o semplice. La descrizione si basa sulla descrizione fonetica internazionale (IPA). I suoi valori visualizzati in un menu a tendina e sono:

Character place

- ❖ vowel
- ❖ dental
- ❖ velar
- ❖ labial
- ❖ labiodental
- ❖ bilabial
- ❖ alveolar
- ❖ palatal

Character manner

- ❖ stop
- ❖ fricative
- ❖ liquid
- ❖ sibilant
- ❖ nasal
- ❖ lateral
- ❖ vibrant

Voicing

- ❖ voiced
- ❖ voiceless

Defectiveness

In questo campo è inserito lo status del verbo rispetto alla sua realizzazione paradigmatica. E' un campo di caratteri variabili di lunghezza massima 3 che può essere yes o no che stanno per indicare vero o falso:

- ❖ yes
- ❖ no

Value of defectiveness

In caso di risposta positiva nel campo precedente sono inseriti le celle mancanti del paradigma tramite una serie di campi con modalità di ckeck box:

present activepresent passiveaoist activeaoist passivepast participleotherTheme formation aoist

In questo campo è inserito il tipo di aoristo che si incontra nella flessione verbale greca. I suoi valori sono visualizzati con menu a tendina e sono:

- ❖ -sa
- ❖ -fsa
- ❖ -ksa
- ❖ -psa
- ❖ -isa
- ❖ -esa
- ❖ -asa
- ❖ aorist asigmatic

Theme formation aoist passive

In questo campo è inserito il tipo di aoristo passivo che si incontra nella flessione verbale greca. I suoi valori sono visualizzati con menu a tendina e sono:

- ❖ -θika
- ❖ -stika
- ❖ -xtika
- ❖ -nθika
- ❖ -ftika
- ❖ -fθika
- ❖ -xθika.

Theme formation past participle

In questo campo è inserito il tipo del participio passato che si incontra nella flessione verbale greca. I suoi valori sono visualizzati con menu a tendina e sono:

- ❖ -menos
- ❖ -zmenos
- ❖ ymenos

StressStress position present

In questo campo è inserito la posizione dell'accento nel presente. I valori sono visualizzati in un menu a tendina e sono:

- ❖ *oxytone*
- ❖ *paroxytone*
- ❖ *proparoxytone*
- ❖ *+ proparoxytone*

Stress position aorist

In questo campo è inserito la posizione dell'accento nell'aoristo. I valori sono visualizzati in un menu a tendina e sono:

- ❖ *oxytone*
- ❖ *paroxytone*
- ❖ *proparoxytone*
- ❖ *+ proparoxytone*

Stress position aorist passive

In questo campo è inserito la posizione dell'accento nell'aoristo passivo. I valori sono visualizzati in un menu a tendina e sono:

- ❖ *oxytone*
- ❖ *paroxytone*
- ❖ *proparoxytone*
- ❖ *+ proparoxytone*

Stress position past participle

In questo campo è inserito la posizione dell'accento nel participio passato. I valori sono visualizzati in un menu a tendina e sono:

- ❖ *oxytone*
- ❖ *paroxytone*
- ❖ *proparoxytone*
- ❖ *+ proparoxytone*

Doublets

- ❖ class doublet
- ❖ conjugation doublet
- ❖ inflection doublet
- ❖ phonological doublet
- ❖ semantic doublet

Typology irregularity

In questa sezione è inserita la tipologia di irregolarità incontrata nella flessione verbale greca. Per approfondimenti sulla terminologia adoperata (cfr. cap. 5). Questo gruppo è costituito da 15 campi che circoscrivono le irregolarità incontrate nella flessione verbale greca:

Irregular augment

- ❖ aorist a-i
- ❖ aorist e-i
- ❖ past participle a-e
- ❖ syllabic augment

Rule suppression

- ❖ -zo verbs with velar inflection,
- ❖ -en- verbs with velar inflection,
- ❖ -t- verbs with velar inflection
- ❖ vowel verbs with voiced alveolar fricative inflection
- ❖ vowel verbs with -γ- insertion
- ❖ dental verbs with labial inflection

Elision

Questo gruppo è costituito da 5 campi che definiscono la tipologia di cancellazione all'interno della flessione verbale del greco. I valori sono presentati con modalità di *Check box*.

syllable weakening

morpheme elision

syllable elision

vowel elision

syllable elision

epenthesis

reduplication

analogical sigmatic aorist

Other irregularity

In questo campo sono inserite altre irregolarità incontrate nella flessione verbale greca. I valori sono visualizzati in un menu a tendina e sono:

- ❖ Aorist in -ik-
- ❖ -γ- insertion
- ❖ Suppletivism
- ❖ -evo verbs with truncate stem

- ❖ -evo verbs without doublet formation
- ❖ aorist with Default stem
- ❖ aorist witha -e- stem
- ❖ IInd Conj. with velar inflection
- ❖ Systematic difactiveness
- ❖ aorist passive in -fθ-
- ❖ aorist passive in -ft-
- ❖ aorist passive in -nθ-

Non etymological inflection

- ❖ past participle in -smenos
- ❖ aorist in -fs-

Theme base variants

- ❖ past participle with perfective stem
- ❖ past participle with Truncate Stem
- ❖ aorist passive with perfective stem
- ❖ aor pass and past part with perfective stem.

Abbreviate forms

- ❖ in imperfective stem
- ❖ in perfective stem

Apophony

In questo campo è inserita la presenza dell'apofonia. E' un campo di caratteri variabili di lunghezza massima 3 che può essere yes o no che stanno per indicare vero o falso.

Typology apophony

Nel caso in cui si riferisce in un verbo che presenta l'apofonia il campo complementare specifica la tipologia di quest'ultima. I suoi valori sono visualizzati con menu a tendina e sono:

- ❖ radical apophony of the type: **i-i-a-a**
- ❖ radical apophony of the type: **e-i-a-a**
- ❖ radical apophony of the type: **e-a-a-a**
- ❖ radical apophony of the type: **i-o-o-o**
- ❖ radical apophony of the type: **i-i-e-i**
- ❖ radical apophony of the type: **e-a-i-a**
- ❖ radical apophony of the type: **e-i-i-i**
- ❖ radical apophony of the type: **e-i-e-e**
- ❖ post radical apophony of the type: **e-a-a-a**
- ❖ post radical apophony of the type: **e-i-i-i**
- ❖ consonant apophony of the type: **z-l**

- ❖ consonant apophony of the type: **v-p**

Register

In questo campo è inserito il registro dal punto di vista semantico. I valori sono visualizzati in un menu a tendina e sono:

- ❖ rare
- ❖ standard
- ❖ popular
- ❖ foreign
- ❖ literal
- ❖ dialect

Syntax

In questo campo sono inseriti i tratti sintattici per la terminologia (cfr. paragrafo 6.1.9.). I valori sono visualizzati in un menu a tendina e sono:

- ❖ Transitive
- ❖ Intransitive
- ❖ active forma
- ❖ passive form
- ❖ passive structure

Structure

In questo campo sono inserite informazione riguardo la struttura dei verbi preposizione + verbo, preposizione + nome ecc. I valori sono visualizzati in un menu a tendina e sono:

- ❖ simple form
- ❖ [P + N]v
- ❖ [P + V]v
- ❖ [P + P]v
- ❖ [N + V]v

Derivatives

Si tratta di un campo contenitore dove sono inseriti i derivati del verbo in questione.

Compounds

Si tratta di un campo contenitore dove sono inseriti i composti del verbo in questione.

Chronology

In questo campo sono inserite informazione riguardo la cronologia del verbo. I valori sono visualizzati in un menu a tendina e sono:

- ❖ medieval
- ❖ modern formation
- ❖ ancient greek
- ❖ Hellenistic greek

Ancient greek present

In questo campo è inserito il verbo antico nella forma del presente.

Ancient greek aorist

In questo campo è inserito il verbo antico nella forma dell'aoristo.

Ancient greek aorist passive

In questo campo è inserito il verbo antico nella forma dell'aoristo passivo.

Ancient greek past participle

In questo campo è inserito il verbo antico nella forma del participio passato.

Ancient greek conjugation

In questo campo è inserita la coniugazione di appartenenza antica. I suoi valori visualizzati in menu a tendina sono:

- ❖ I
- ❖ II

Ancient greek class

In questo campo è inserita la classe di appartenenza antica e fa riferimento alla Ia coniugazione. Queste classi, in realtà, non sono formalizzate nel greco antico, ma riportano le classi individuate per il greco moderno per facilitare il paragone. I suoi valori visualizzati in menu a tendina sono:

- ❖ -eo
- ❖ -ao
- ❖ -io
- ❖ -oo
- ❖ -azo
- ❖ -izo
- ❖ -ano
- ❖ ino
- ❖ -eno
- ❖ -ono
- ❖ -evo
- ❖ radical verb
- ❖ coative
- ❖ deponent
- ❖ asigmatic aorist

Lost compounds

Si tratta di un campo contenitore dove sono inseriti i composti antichi persi nella lingua moderna.

New compounds

Si tratta di un campo contenitore dove sono inseriti i composti nuovamente creati nella lingua moderna.

Root

In questo campo è inserita la radice del verbo che può essere semplice o ampliata.

Stems

In questo campo sono inseriti i temi verbali del paradigma individuate dalla parte teorica della tesi (cfr. par. 3.1.).

Morphological exponents

In questo campo sono inseriti gli esponenti morfologici del paradigma. Sono visualizzati in menu a tendina e sono:

- ❖ -s-
- ❖ -ik-
- ❖ θ
- ❖ -us

Default Theme Vowel

In questo campo è inserita la vocale tematica default. E' visualizzata in menu a tendina e sono:

- ❖ e
- ❖ a
- ❖ i

Notes

Campo di testo libero nel quale possono essere inserite eventuali osservazioni e descrizioni riguardo ad uno o più campi appartenenti a questa sezione.

7.2.4. Sezione Scheda Utente

Sezione in cui vengono visualizzati i campi essenziali. Serve per avere una visione selezionata secondo le nostre esigenze. Da questa interfaccia non è consentito l'inserimento dei dati nei singoli campi e non sono modificabili. Si può definire come un'interfaccia amichevole la cui funzione si limita a consentire all'utente di eseguire ricerche rapide. L'interfaccia è pensata per agevolare la ricerca per dare la possibilità a più persone di poter interrogare il database indipendentemente dalle loro capacità in campo informatico, senza aver bisogno d'aiuto o della presenza di chi gestisce il contenitore ma anche per evitare possibili manomissioni involontarie dei dati già inseriti.

I campi e i portali visualizzati in questa formato sono: *Lexeme, Italian gloss, English gloss*. Nella sezione di classificazione ci sono: *regularity, conjugation, class, voicing, Character place, Character manner, defectiveness, value of defectiveness (present active, present passive, aorist active, aorist passive, past participle) theme formation aorist, theme formation aorist passive, theme formation past participle, doublets, augment, number of syllables,*.

Nella sezione della Posizione accento ci sono: *stress position present, stress position aorist, stress position aorist passive, stress position past participle*.

Nella sezione della Tipologia irregolarità ci sono: *irregular augment, abbreviated forms, non etymological inflection, Theme Base Variants, Rule suppression, other Irregularity, Elision (morpheme elision, syllable elision, vowel elision, syllable weakening), epenthesis, reduplication, analogical sigmatic aorist, apophony typology apophony*.

Nella sezione della sintassi ci sono: *Transitive, intransitive, active form, passive form, passive structure*. Inoltre, ci sono i campi: *chronology, register, ancient Greek conjugation, ancient Greek class*.

L'interrogazione si può effettuare per lemma (Interfaccia 3), per qualsiasi campo prescelto, oppure la ricerca si può raffinare selezionando campi diversi (Interfaccia 3a.). Nel primo caso ci appare come risultato una tabella chiamata *Indice Utente* con il lemma prescelto e le fondamentali caratteristiche morfologiche associate ad esso. Nel secondo e nel terzo caso il risultato è un formato riassuntivo (indice) della sezione *Scheda Utente* che visualizza in modo sintetico, attraverso una lista, i lemmi che corrispondono ai valori selezionati, insieme ai campi predefiniti per l'indice.

Interfaccia 3. Scheda utente/Interrogazione per lemma

EXPLORE

the MORFO-DATABASE

of the Greek Verbal Inflection

[Greek Verbal Inflection](#) [How to use the Database](#) [Explore](#) [About Greek Verbal Inflection](#)

Lexeme Γ Θ δ It gloss En gloss

Regularity Yes No
 Conjugation
 Class
 Char Place
 Char Manner
 Char Voicing
 Augment Yes No
 N° of Syllables

Defectiveness Yes No
 Value of Def
 present active
 present passive
 aorist active
 aorist passive
 past participle

Stress position

TF Aorist
 TF Aorist Passive
 TF Past Participle
 Doublets
 present
 aorist
 aorist passive
 past participle

Typology irregularity

Irregular augment
 abbreviate forms
 Non etymological inflection
 Theme base variants
 Rule suppression

Other irregularity

 syllable weakening
 morpheme elision
 vowel elision
 syllable elision
 epenthesis
 reduplication
 analogical sigmatic aorist

Apophony Yes No
 Typology apophony
 Register
 Chronology

Syntax **Ancient Greek Paradigm**

transitive
 intransitive
 active form
 passive form
 passive structure
 Class
 Conjugation

Interfaccia 3a. Scheda utente / interrogazione per campo

Explore the MORFO-DATABASE of the Greek Verbal Inflection

[How to use the Database](#) [Explore](#) [About Greek Verbal Inflection](#)

Lexeme

Regularity Yes No
 Conjugation
 Class
 Place
 Char Manner
 Char Voicing
 Augment Yes No
 N° of Syllables

Defectiveness Yes No
 Value of Def
 present active
 present passive
 aorist active
 aorist passive
 past participle

TF Aorist
 TF Aorist Passive
 Doublets
 present
 aorist
 aorist passive
 past participle

Irregular augment
 abbreviate forms
 Non etymological inflection
 Theme base variants
 Rule suppression

Other irregularity

 syllable weakening
 morpheme elision
 vowel elision
 syllable elision
 epenthesis
 reduplication
 analogical sigmatic aorist

Apophony Yes No
 Typology apophony
 Register
 Chronology

Syntax **Ancient Greek Paradigm**

transitive
 intransitive
 active form
 passive form
 passive structure
 Class
 Conjugation

In questo caso la ricerca si effettua per classe. Basta cliccare sul campo classe, selezionare un valore tra quelli indicati in menu a tendina e premere il pulsante della ricerca. Il nostro database ci fornirà con tutti i lemmi associati al valore prescelto. Nel caso dell'interfaccia 3b si effettua una ricerca combinata e si chiede al nostro database di fornirci con tutti i lemmi verbali che sono irregolari e hanno un carattere in dentale. Per effettuare questa ricerca bisogna selezionare il valore *yes* del campo *irregularity* e il valore *dental* del campo *char place* e poi premere il pulsante della ricerca.

Interfaccia 3b. Scheda utente /interrogazione incrociata

The screenshot shows the 'Explore the MORFO-DATABASE of the Greek Verbal Inflection' interface. The title bar includes 'How to use the Database' and 'Explore'. A search criteria form is displayed with several fields. Two fields are circled in red: 'Irregularity:TF' and 'Char:Place:TF'. The 'Irregularity:TF' field has radio buttons for 'Yes' and 'No', with 'Yes' selected. The 'Char:Place:TF' field has a dropdown menu open, showing options: 'vowel', 'dental', 'alveolar', 'labiodental', 'bilabial', 'alveolar', and 'palatal'. The 'dental' option is highlighted. Other fields include 'Defectiveness', 'TF Aorist', 'TF Aorist Passive', 'TF Past Participle', 'Irregular augment', 'abbreviate forms', 'Non etymolo...', 'Other irregularity', and 'Elision'.

7.2.5. Indice utente

Si tratta di un formato tabellare (interfaccia 3c) che consente la visualizzazione di un indice dei record. Visualizza i campi di più moduli, senza possibilità di modifica; si tratta in particolare di *Present*, *Aorist*, *Aorist passive*, *past participle*, *Irregularity*, *Class*, *Defectiveness*, *Augment Register Chronology*. In un formato di lista vengono visualizzati, in base alla nostra ricerca, tutti i record che contengono al loro interno i criteri della ricerca effettuata attraverso una serie di campi standard .

Per vedere per intero un record qualsiasi, di quelli visualizzati nella sezione indice, basta selezionare il lemma sottolineato in rosso. Per la descrizione dei diversi campi valgono le considerazioni fatte per il medesimo campo nelle proprie sezioni.

Interfaccia 3c. Scheda utente/Tabella Indice Utente/risultato ricerca

Present	Aorist	Aorist passive	Past part.	Irregularity	Conjugation	Class	Defectiveness	Augment	Register	Chronology
luhi				yes	I	aro	yes	yes	-	-
prizo				yes	I	izo	yes	yes	-	-
plirono	plirosa	pliroθika	pliro'menos	yes	I	ono	no	no	standard	ancient greek
vuvveno	'vuvana	vu'vaθika	vuva'menos	no	I	ono	no	no	popular	modern formation
ylikeno	'ylikana	yl'ikaθika	yl'ika'menos	no	I	eno	no	no	standard	ancient greek
tinazo	'tinaksa	ti'naxtika	tina'ymenos	no	I	azo	no	no	standard	ancient greek
avaskeno	a'vaskana	ava'skaθika	avaska'menos	no	I	eno	no	no	standard	ancient greek
arteno	'artisa	a'rtiθika	arti'menos	no	I	evo	no	no	standard	ancient greek
ayorazo	a'yorasa	ayo'rastika	ayora'smenos	yes	I	-	yes	yes	-	-
luca3										
anagazo	a'nagasa	ana'gastika	anaga'zmenos	yes	I	azo	no	no	standard	ancient greek
apolimeno	apo'limana	apoli'manθika	apolima'zmenos	no	I	eno	no	no	standard	ancient greek
gagdggd				yes	I	ono	yes	yes	-	-
luca2	dfssdfsfd	fdssfd	fdssdfsfd	yes	I	-	yes	yes	-	-
morfo	jhgfdgf	fbhfh	fgjghfg	yes	I	-	yes	yes	-	-
akriveno	a'krivna			no	I	eno	yes	no	standard	modern formation
anaseno	a'nasana	xxxx	xxx	no	I	eno	yes	no	standard	medieval

Nel caso in cui si vuole approfondire sulle caratteristiche morfologiche di un lemma specifico basta selezionare la voce verbale sottolineata in rosso. In questo caso, si possono visualizzare informazioni dettagliate inerenti al lemma prescelto. Queste sono: il paradigma, la sua classificazione a livello morfologico, informazioni sulla intonazione, le irregolarità presenti nel lemma, il corrispettivo paradigma del greco antico, i suoi composti e derivati, il registro lessicale e la cronologia di appartenenza. Infine, si può visualizzare il paradigma intero del verbo (interfaccia 4).

Interfaccia 4. Visualizzazione intero record lemma

EXPLORE

the MORFO-DATABASE
of the Greek Verbal Inflection

Lexical Entry **Paradigm**

Lexeme	Italian Gloss	English Gloss	Present	Aorist	Aorist Passive	Past Participle
πιρῶνο	pagare	page	πι'ρωνο	πιρῶσα	πι'ρωθῆκα	πιρῶμενος

Classification

Regularity	Conjugation	Class	Char Place	Char Manner	Char Voicing	Augment	N° of Syllables
yes	ι	ονο	-	-	-	no	3

Defectiveness **Value of Def**

yes no
 present active
 present passive
 aorist active
 aorist passive
 past participle

Formation **Stress Position**

TF Aorist	TF Aorist Passive	TF Past Participle	Doublets	present	aorist	aorist passive	past participle
sa	θῆκα	μενος	-	par oxytone	propa roxytor	propa roxytor	par oxytone

Typology Irregularity

Irregular augment	abbreviate forms	Non etymological inflection	Theme base variants	Rule suppression
-	-	-	-	-

Other irregularity **Elision**

aorist in -ik-
 syllable weakening
 morpheme elision
 vowel elision
 syllable elision
 epenthesis
 reduplication
 analogical sigmatic aorist

Apophony **Typology apophony**

yes no
 -

Syntax

transitive
 intransitive
 active form
 passive form
 passive structure

Greek Paradigm Table

Finite forms

MOOD	INDICATIVE				IMPERATIVE			
	present	imperfect	aorist	Past future	present	aorist		
tense							ACTIVE	
1sg								
2sg								
3sg								
1pl								
2pl								
3pl								
	PARTICIPLE		INFINITIVE				PASSIVE	
tense	present		aorist					
MOOD	INDICATIVE				IMPERATIVE			
	present	aorist	imperfect	past future	present	aorist		
tense								
1sg								
2sg								
3sg								
1pl								
2pl								
3pl								

Participial forms

7.2.6. Pulsaneria di navigazione

La pulsaneria è semplice e facile da usare. Le operazioni che è possibile effettuare utilizzando i pulsanti del database sono:

Home Page

1. Questi pulsanti rimandano alla sezione di analisi di ogni lingua trattata.



Greek verbal inflection

Questa sezione costituisce una pagina introduttiva della flessione verbale greca

2. [Home Page](#) Questo pulsante rimanda alla Home Page.

3. [How to use the Database](#) Questo pulsante rimanda ad una breve introduzione della modalità di uso del database.

4. [About Greek Verbal Inflection](#) Questo pulsante rimanda ad una breve introduzione della flessione verbale greca e contiene informazioni utili per la ricerca e l'interpretazione dei risultati.

5. [Explore](#) Tramite questo pulsante si entra nella sezione della ricerca.

6.

Account:

Password:

Questa parte è riservata alla immissione dei dati ed è di accesso limitato. e si accede attraverso il pulsante enter.

7. [Enter](#)

Explore

Questa sezione contiene i pulsanti 2, 3, 4, 5 che hanno le stesse funzioni della sezione precedente:

[Greek Verbal Inflection](#)

[How to use the Database](#)

[Explore](#)

[About Greek Verbal Inflection](#)

8.  Tramite questo pulsante si effettua la ricerca per lemma e per qualsiasi altro campo della medesima sezione.

9.  La tastiera virtuale contiene quattro caratteri speciali che si adoperano per rendere la pronuncia del greco moderno ed è possibile adoperarla in tutti i campi dove si adopera la trascrizione del greco. Cliccare nel box e usare la propria tastiera italiana per inserire il testo in greco, aiutandosi con l'immagine per la disposizione dei simboli dove è necessario. Per la traslitterazione vd. *About Greek Verbal Inflection*.

7.2.7. Sommario

In questo paragrafo si è cercato di spiegare le necessità che ci hanno spinto alla elaborazione elettronica della parte lessicografica spiegando che, i recenti sviluppi della disciplina morfologica hanno permesso di aprire nuove strade nella ricerca linguistica. Per questo il ricorso ad un database che consente di catalogare dati è oramai indispensabile. Il database si rivela indispensabile per l'abbattimento dei tempi, ma soprattutto perché mette a disposizione uno straordinario scenario: dal semplice dato quantitativo e qualitativo fino alla possibilità di osservare e valutare eventuali generalizzazioni sul campione analizzato tramite *Queries* combinate.

Si è poi soffermati sugli obiettivi posti spiegando che l'impostazione e la struttura di un insieme di archivi che forma il *Morfo Database* vuol essere prima di tutto un valido strumento di ricerca non solo per lo specialista, ma anche per il semplice interessato; e in questo senso in larga parte l'obiettivo a mio avviso può essere raggiunto.

Infine, ci siamo dedicati alla descrizione dello strumento. In breve, la struttura del database è composta da una serie di sezioni e contenitori riservate a diverse aspetti di analisi.

In sintesi questi sono:

1. paradigma
2. analisi classificatoria

3. analisi struttura, formazione, regolarità ecc.
4. analisi diacronica
5. elementi sintattici
6. struttura composizione
7. semantica
8. composti
9. derivati

Sono dei passaggi fondamentali per la classificazione dei dati che permettono di registrare tutti gli aspetti inerenti alla flessione verbale greca. Una volta inserite correttamente tutte le informazioni nei propri campi, alcune delle ricerche che si potranno effettuare sono:

- ❖ Ricerche per classificazione, per stress, per proprietà sintattiche per formazione tipologia di irregolarità ecc.
- ❖ Ricerche dettagliate per lemma.
- ❖ Ricerche combinate tra campi diverse
- ❖ Confronti tra contesti diversi o analoghi, per lo stesso lemma e cronologica diversa.

Per concludere, questi possono essere alcuni dei risultati ottenibili da un database come il nostro, ma le possibilità di applicazione di questo strumento sono molto più numerose e può permettere di incrociare dati anche molto distanti tra di loro. Si ritiene che, in prospettiva, questo strumento possa diventare utile nell'ambito delle ricerche morfologiche, anche se, è ovvio che il suo utilizzo nel corso del tempo metterà in evidenza numerosi errori o difetti che dovranno essere migliorati.

CONCLUSIONI

Questa tesi fornisce un'analisi dettagliata della flessione verbale greca inserita nel quadro teorico del modello *Paradigm Function Morphology*. Lo studio affronta le varianti flesse di tutto il paradigma greco e come tale è in grado di affrontare l'intera flessione regolare della suddetta lingua.

L'analisi effettuata si può riassumere in maniera seguente: In primis è stato individuato lo schema della celle paradigmatiche che compongono il sistema verbale greco nonché le *restrizioni di co-occorrenza* che portarono alle combinazioni complete di proprietà morfo-sintattiche riportate nel paragrafo 4.2. La difficoltà nella determinazione del confine tra tema e terminazioni flessionali è stata risolta mantenendo una omogeneità nelle terminazioni flessionali. Questo implica che le terminazioni flessionali dimostrano un alto indice di sincretismo rispetto alle segmentazioni tradizionali e come afferma Ross (2004-2005) snellisce il trattamento del sistema verbale affrontato spostando l'analisi nella parte centrale della variante flessa. La realizzazione e la distribuzione eterogenea della vocale tematica è stata affrontata adottando *l'approccio disgiunto al trattamento della vocale tematica* che circoscrive la sua natura *ibrida* e ne definisce le proprietà. All'interno di questo approccio si sono individuate due tipi di vocale tematica (i) la *Vocale Tematica Default* e la *Vocale Tematica Secondaria*. A ciascuna di esse spetta una funzione e un trattamento diverso all'interno del paradigma.

Attraverso la segmentazione effettuata è stato possibile stabilire un inventario di temi appropriati per la flessione verbale greca regolare. Dall'inventario tematico si distinguono cinque temi che stabiliscono il paradigma verbale greco (cfr. 3.1.2.). Tra questi uno è il *Tema Default*, stipulato lessicalmente, che ha una funzione classificatoria rilevante alla selezione degli esponenti flessionali. Uno coincide con la radice lessicale e costituisce la Base alla realizzazione delle varianti flesse del paradigma. Gli altri tre sono temi derivati sulla base delle *Regole Tematico-Formative* (6. f. g.) con funzione variabile. Inoltre, ci sono alcuni

temi con funzione costante che individuano le diverse realizzazioni della vocale tematica. Il tema_{Troncato} è direttamente trattato dalle RPGM e non è associato ad una cella paradigmatica specifica.

La *Vocale Tematica*: la distribuzione della *Vocale Tematica Default* è regolata dalle *Regole Tematico-Formative* 6. a, b, c, d, e, mentre la *Vocale Tematica Secondaria* è regolamentata dalle *Regole di Realizzazione*. La somiglianza formale tra *Vocale Tematica Default* e *Vocale Tematica Secondaria* è trattata da un blocco parallelo, chiamato *Blocco del Pres*. Le *Regole Tematico-Indicative* utilizzano appunto un indice che associa le *Regole Tematico-Formative* alle *Regole Tematico-Selettive* e, al riguardo, si ribadisce il concetto di Stump dell'*Ipotesi dell'autonomia dell'indice tematico* (cfr.4.2.3.). Ad esempio, prendiamo la regola 6. b, questa regola determina che se il verbo ha vocale tematica /a/ allora c'è la compresenza di una serie di vocali: u, e o, ie, eu, io. L'indice tematico stabilisce che la seconda coniugazione presenta la vocale tematica /a/ nella diatesi attiva e /ie/ nella diatesi passiva. Stabilisce anche che il secondo tema è associato alla vocale /u/, il terzo tema è associato alla vocale /i/, il quarto tema è associato alla vocale /ie/, il quinto tema è associato alla vocale tematica /io/ e il sesto tema è associato alla vocale /iu/. Una volta stabilito quest'indice, le RTS possono scegliere il tema appropriato per ogni cella del paradigma. Ad esempio, la RTS 6.5. stabilisce che la *Vocale Tematica Default* del passivo è costituita dal quarto tema, quindi R + ie. Questa regola, è annullata secondo il *principio di pānini* da altre regole, più strette, come la regola 6.7. che introduce un tema specifico per la prima e la seconda persona plurale e così via. Le RTF hanno la funzione di regolamentare la distribuzione della vocale tematica del paradigma e di stabilire il modo di formazione delle varianti flesse del paradigma 6. f, g, h. Le RTI associano le RTF con un indice che a sua volta viene selezionato dalle RTS. Le RTS (8) costituiscono un blocco di *Regole di Realizzazione* ed associano direttamente i temi individuati con gli insiemi di proprietà morfo-sintattiche appropriate. *Le Regole di Post Generalizzazioni Morfologiche (RPGM)* colgono generalizzazioni morfofonologiche inerenti alla realizzazione delle varianti flesse. Queste generalizzazioni possono far parte del tema e, quindi, coinvolgere le RTF oppure possono far parte delle terminazioni flessionali e coinvolgere le RR. Il greco moderno adopera le RPGM per compiere delle generalizzazioni ricalcate sulle RTF. Si assume, allora, che per ogni RR c'è un insieme di Φ_R di regole morfonologiche che determinano la valutazione di R ogni qualvolta quest'ultima viene applicata. Dove R ha una definizione $RR_{n, \tau, c} (<X, \sigma>) = <Y', \sigma>$ la prima notazione " Y' " indica che (a) Y è la forma fonologica *default* che R richiede per la sua valutazione e (b) le proprietà fonologiche di Y sono annullate da tutti i membri applicabili di Φ_R e allora Y' è

CONCLUSIONI

diversa da Y solo in virtù delle regole ϕ_R . Se Y non è soggetta a nessuna regola ϕ_R , allora, per *default*, $Y' = Y$. Nella valorizzazione di una regola R membri più specifici di ϕ_R annullano quelle più generali. Le RPGM coinvolte nella flessione verbale greca sono riportate nel paragrafo 4.6.

La nostra analisi procede con le *Regole di Realizzazione* RR. Si assume, pertanto, che le *Regole di Realizzazione* sono organizzate in blocchi in modo tale che le regole appartenenti allo stesso blocco sono in competizione tra di loro rivendicando posizioni uguali che determinano l'esponenza flessiva di un lessema. Queste regole introducono affissi esponenziali per cui ogni *incastro* (slot), nella sequenza flessiva di una parola, corrisponde ad un blocco di *Regole di Realizzazione* diverso. In un verbo come *ᾄεθικαμε* "siamo stati legati", per esempio, si intravedono tre istanti di affissi: uno per il passivo -ik-, uno per l'aoristo -a- e uno per l'accordo -me. Questi blocchi non sono in grado di spiegare la forma *ᾄεθικαμε* bisogna, in effetti, aggiungere un ulteriore blocco che contiene una regola che induce alla scelta del tema del + perf pass. Per concludere, ogni blocco corrisponde ad una posizione occupata dalle *Regole di Realizzazione* in una sequenza di regole necessarie per determinare la forma flessa di un lessema. In greco si sono individuate cinque posizioni.

Le *Regole Tematico-Formative* costituiscono il blocco A. Il blocco B introduce l'unico esponente della diatesi passiva che non manifesta un'esponenza particolarmente cumulativa. Il blocco C introduce gli esponenti di Tempo. Il sincretismo manifestato, in greco, tra forme della *Vocale Tematica Default* e forme della *Vocale Tematica Secondaria* è affrontata con l'introduzione di un blocco di Regole Parallelo chiamato *Blocco di Regole del Pres.* Queste regole introducono i due tipi di vocale tematica che realizzano forme omonime attraverso due *Regole di Riferimento*: rispettivamente Aa. e Ca, che le collocano nel contesto appropriato. Questa modalità permette che la vocale tematica sia adoperata indistintamente sia con la funzione classificatoria *default*, che con la funzione di *vocale tematica secondaria* ed è regolamentata da un unico blocco di regole evitando così ridondanza. Il Blocco D realizza le proprietà di accordo e il Blocco E realizza le proprietà delle forme verbali non finite.

La classificazione seguita per la flessione verbale greca stabilisce che la lingua in questione ha tre coniugazione contraddistinte dalla vocale tematica Ia = e, IIa = a, IIIa = i. La prima coniugazione è ulteriormente suddivisa in sette classi -ono, -zo, -evo, -eno, -aro, -ino e verbi radicali. I verbi radicali sono poi suddivisi in categorie secondo il carattere consonantico della radice. All'interno, allora, di ogni classe, di ogni categoria e di ogni coniugazione si colgono non solo delle generalizzazioni riguardo la propria realizzazione, ma anche la

CONCLUSIONI

tipologia di irregolarità incontrate che sono riportate nel cap. 5. Le irregolarità individuate sono localizzate all'interno della formazione dei temi e per questo coinvolgono l'inventario tematico. La classificazione delle irregolarità è stata effettuata, anche se, non si sono individuati gli inventari tematici per ciascun gruppo di queste. Tale tesi non ha ancora affrontato le forme perifrastiche e non ha trattato la distribuzione dell'accento in maniera sistematica. Visto la vastità dei dati trattati, qualsiasi mancanza o scorrettezza può essere illustrata e completata. Si conclude con un lavoro lessicografico impostato in formato cartaceo ed anche in formato elettronico. Ciò pone l'obiettivo di concedere l'accesso ai dati d'analisi, che costituiscono il pilastro di questo lavoro, ad un pubblico più vasto.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Allen, M.R. 1978. *Morphological Investigations*, PhD diss. Univ. of Connecticut.
- Anderson, S.R. 1982. *Where's Morphology?*, Linguistic Inquiry 13, pp. 571-612, MIT Press, Cambridge, Mass.
- Anderson, S.R. 1992. *A-Morphous Morphology*, Cambridge, CUP.
- Aronoff, M. 1976. *Word Formation in Generative Grammar*, MIT-press, Cambridge, Mass.
- Aronoff, M. 1994. *Morphology by itself: Stems and Inflectional Classes*, Cambridge, MA, and London: MIT Press.
- BabinotiS G. 1972 Γ. *Το ρήμα της ελληνικής (αρχαίας και νέας)*, Αθήνα.
- Babinotis G. 1985. *Συνοπτική ιστορία της ελληνικής γλώσσας*, Αθήνα.
- Babinotis G. Kleris G. 2005. Γ. *Γραμματική της Νέας Ελληνικής*, Ελληνικά Γράμματα, Αθήνα.
- Bauer, L. 2001. *Morphological Productivity*, Cambridge University Press, United Kingdom.
- Berko, Gleason, 1958. *The Child's Learning of English Morphology*, Word, pp. 150-177.
- Bloomfield, L. 1933. *Language*, New York, Holt; trad. It. di Antinucci, Fr., *Il Linguaggio*, Est, Milano il Saggiatore, 1996.
- Bloomfield, 1933. *Language*, Holt, New York.
- Bonet, Eulalia, 1991. *Morphology after syntax: Pronominal clitics in Romance*. Doctoral dissertation, MIT.
- Booij, G. E. 1977. *Dutch Morphology: A Study of Word Formation in Generative Grammar*, Lisse: The Peter de Ridder Press.
- Chomsky, N. 1965. *Aspects of the Theory of Syntax*, MIT Press, Cambridge, MA.
- Chomsky, N. 1970. *Remarks on Nominalization*, Reading in Transformational Grammar, Jacobs, R. and P. Rosenbaum MA Ginn: Waltham.
- Chantraine, P. 1990. *Ιστορική Μορφολογία της Ελληνικής Γλώσσας*, Ινστιτούτο του Βιβλίου-Μ. Καρδαμίτσα, Αθήνα.
- Charalabou, Simeonidi P. 1985. *Ιστορική Γραμματική της Αρχαία Ελληνικής Φωνητικής*. Edizioni Αφων Κυριακίδη, Salonic.
- Clahsen H., Fraibet Aveledo, Iggy Roca. 2002. *Inflection in Spanish Child Language*, Department of Linguistics, University of Essex UK, [published in: *Journal of Child Language* pp.591-622.
- D'Achille, P. 2001. *Breve Grammatica Storica dell'Italiano*, Carocci, Roma.

- D'Achille, P. 2005. *La Morfologia Nominale nella Storia della Lingua Italiana* (conferenza Siena, Università per Stranieri, 19 Aprile 2005), articolo di: D'Achille/Thornton, Anna M., *La Flessione del Nome dall'Italiano antico all'Italiano Contemporaneo*, in Maraschio, N./ Poggi Salani, T., Italia linguistica anno Mille Italia linguistica anno Duemila, Atti del XXXIV Congresso SLI (Firenze 2000), Bulzoni, Roma, pp. 211-230.
- Dubois J., Giacomo M., Guespin L., Ch. e J.B Marcellesi, Mevel J.P, 1979. *Dizionario di Linguistica*, Zanichelli, Bologna.
- Galani, A. (2003b). *An Analysis of Theme Vowels in Modern Greek within Distributed Morphology*, *Interlinguistica* 14: 399-412.
- Halle, M. 1973. *Prolegomena to a Theory of Word-Formation*, *Linguistic Inquiry* 4, pp. 451-464.
- Halle, Morris & Alec Marantz, 1993. *Distributed Morphology and the Pieces of Inflection*. 'In The View from Building 20, ed. Kenneth Hale and S. Jay Keyser. MIT Press, Cambridge, 111-176.
- Halle, Morris & Alec Marantz 1994. *Some key features of Distributed Morphology*. 'Papers on phonology and morphology, ed Andrew Carnie and Heidi Harley. MITWPL, Cambridge, 275-288.
- Hamps E. 1961. *Το ρήμα ῥήμα ἐν τῇ σημερινῇ ὀμιλούμενῃ γλώσσῃ* Ἀθηνᾶ 65.
- Harley, Heidi & Rolf Noyer. 1998a. 'Licensing in the non-lexicalist lexicon: nominalizations, vocabulary items and the Encyclopaedia.' Cambridge, 119-137.
- Hatzidakis, G. N. 1892. *Μεσαιωνικά και Νέα Ελληνικά*, Εκδόσεις Βασιλείου.
- Hockett, C. F. 1954. *Two models of grammatical description*. In M. Joos, *Readings in linguistics*, Chicago University of Chicago Press.
- Hockett, C.F. 1958. *A Course in Modern Linguistics*, New York, MacMillan.
- Holton, D. P. Mackridhe and Philippaki-Warbuton 1997. *Greek: A Comprehensive Grammar of the Modern Language*, London Routledge.
- Hristidis, A. F. 2001. *Κεντρο Ελληνικής Γλώσσας, Ιστορία Της Ελληνικής Γλώσσας από τις αρχές έως την ύστερη αρχαιότητα*, Ισπιούτο Νεοελληνικών σπουδών Ίδρυμα Μανώλη Τριανταφυλλίδη.
- Jackendoff, R. 1975. *Morphological and Semantic Regularities in the Lexicon*. *Linguistic Inquiry* 7, 89-150.
- Jannaris, A. 1897. *An Historical Greek Grammar*. London, Hildesheim.
- Koutsoudas, 1962. *Verb morphology of modern Greek, a descriptive analysis*. The Hague: Mouton.
- Lapointe, 1980. *The Theory of Grammatical Agreement*, PhD. diss. Univ. of Mass. Amherst.

- Lyons, John 1971. *Introduzione alla Linguistica Teorica*, Editori Laterza, Bari.
- Mackridge, P. 1985. *The Modern Greek Language*, Oxford/New York: Oxford University Press.
- Maiden, M. 1992. *Irregularity as a determinant of morphological change*, Journal of Linguistics 28: 285-312.
- Marantz, Alec. 1995. 'A Late Note on Late Insertion.' In Explorations in Generative Grammar, ed. Young-Sun Kim, et. al. Hankuk Publishing Co., Seoul, 396-413.
- Marantz, Alec, 1997. "No Escape from Syntax: Don't Try Morphological Analysis in the Privacy of Your Own Lexicon, in Alexis Dimitriadis, Laura Siegel, Clarissa Surek-Clark, and Alexandre Williams, eds., *Proceedings of the 21st Penn Linguistics Colloquium*, UPenn Working Papers in Linguistics, Philadelphia, 201-225.
- Mathews, P. 1967. *The Main Features of the Modern Greek Verb Inflection*. Foundations of Language 3, 261-283.
- Matthews, P. 1972. *Inflectional Morphology*, London, Cambridge, CUP.
- Matthews, Peter H. 1974. *Morphology*, Cambridge University Press, Cambridge; trad. it. *Morfologia*, il Mulino, Bologna 1979.
- Palmer, L. 1980. *The Greek Language*, Faber and Faber, London-Boston.
- Petrounias, B. Evaggelos 1984. *Νεοελληνική Γραμματική και Συγκριτική ("Αντιπαραθετική") Ανάλυση*, Salonico.
- Philippaki-Warbuton, I. 1970. *On the Verb in the Modern Greek*. The Hague: Mouton.
- Philippaki-Warbuton, I. 1973. *Modern Greek Verb Conjugation: Inflectional Morphology in a Transformational Grammar*. *Lingua* 32,193-226.
- Pieraccioni, D. 1975. *Morfologia Storica della Lingua Greca*, Casa editrice G. D'Anna Messina-Firenze.
- Pike, Kenneth L. 1984. *Language in Relation to a Unified Theory of the Structure of Human Behavior*, Mouton The Hague and Paris.
- Pirrelli, V. 2000. *Paradigmi in morfologia. Un approccio interdisciplinare alla flessione verbale dell'italiano*. Ist. Editoriali e Poligrafici.
- Ralli, A. 2005. *Μορφολογία*, εκδόσεις Πατάκη, Αθήνα.
- Ross, C. 2004-2005. Dissertation *An analysis of the Spanish conjugation system in the framework of Paradigm Function Morphology*. University of Essex.
- Saussure, F. de. 1916. *Cours de Linguistique Générale*. Paris: Payot
- Scalise, S. 1984. *Generative Morphology*. Dordrecht: Foris.
- Scalise, S. 1994. *Morfologia*. Bologna: Il Mulino.

- Schultink, H. 1962. *De morfologische valentie van het ongelede adjectief*, proefschrift Leiden; ongewijzigde herdruk uitgegeven door HES Publishers, Utrecht.
- Selkirk, E.O. 1980. *The Role of Prosodic Categories in English Word Stress*, *Linguistic Inquiry* 11, pp. 563-605
- Selkirk, E.O. 1982b. 'The syllable', in H. Van der Hulst & N. Smith (eds.): *The structure of phonological representations II*, pp.337-383., Foris Publications, Dordrecht.
- Siegel, D. 1974. *Topics in English Morphology*, PhD diss. MIT, Cambridge, Mass.
- Spencer, A. 1991. *Morphological Theory*, Oxford, Blackwell.
- Stewart, t. and G. Stump, 2007. *Paradigm Function Morphology and the Morphology/Syntax interface*. In Gillian Ramchand & Charles Reiss (eds.), *The Oxford handbook of linguistic interfaces*, pp. 383-421. Oxford: Oxford University Press.
- Stump, G. 2001. *Paradigm Function Morphology a theory of Paradigm Function*. Cambridge University Press.
- Thornton , A. M., C. Iacobini, Ch. Burani 1997. BDVDB. *Una Base di Dati per il Vocabolario di Base della Lingua Italiana*, Bulzoni, Roma.
- Triadafillidis, M. 1949. *Νεοελληνική Γραμματική*, Οργανισμός Εκδόσεων Διδακτικών Βιβλίων, Salonico; trad. it. A. *Piccola Grammatica Neogreca*, Istituto di studi neogreci Università di Salonico, Salonico, 1995.
- Tsopanakis, A. 1994. *Νεοελληνική Γραμματική*, Εκδοτικός οίκος Αδελφών Κυριακίδη, Θεσσαλονίκη. 1994.